

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica una grande diffusione

Per la diffusione straordinaria dell'Unità di domenica 24 febbraio, le sezioni, gli attivisti e i diffusori stanno svolgendo un intenso lavoro di organizzazione. Continuano a pervenire gli impegni. Tra gli ultimi obiettivi comunicati ci sono Bologna con 75 mila copie; Novara 3000, Viterbo 3000, Napoli 18.000, Perugia 4300 copie in più

della normale diffusione domenicale, Terni 2000 in più. Prosegue frattanto la sottoscrizione straordinaria per il rinnovamento tecnologico del nostro giornale; anche oggi pubblichiamo una intera pagina dedicata ai messaggi, ai suggerimenti dei lettori, e agli elenchi dei sottoscrittori. A PAG. 12

Il viaggio di Vance in Europa

A PARIGI QUASI UNA ROTTURA

Quattro ore di colloquio per registrare le divergenze - Giscard non lo ha incontrato - Ripetuto no a sanzioni anti-Urss



PARIGI - Vance ai microfoni: pochissime parole

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La visita di Vance a Parigi si è conclusa con un fallimento clamoroso delle pressioni americane per ottenere l'allineamento di uno dei principali alleati europei sulla linea dura di Washington, e con un aggravamento della tensione già esistente fra le due capitali. Preceduta da un incredibile incidente diplomatico, che ha gettato olio sul fuoco delle divergenze franco-americane, la visita di Vance è terminata con un secco congedo sulla porta del Quai d'Orsay, e senza il previsto incontro con Giscard all'Eliseo.

Durante le oltre quattro ore di colloquio con il suo collega François-Poncet, Cyrus Vance non ha potuto che registrare il pieno disaccordo sulle misure di carattere punitivo che gli Stati Uniti vorrebbero imporre nei confronti dell'URSS, e il rifiuto della Francia di fare blocco sulla linea dura degli Stati Uniti. Parigi non intende insomma rinunciare alla ricerca dei mezzi più adatti per salvare la consistenza tenendo aperta ogni possibilità di dialogo con Mosca.

Uno smacco dunque per Vance che aveva deciso di «vincere grosso» coi francesi per tentare di ricondurli all'«ovile atlantico» dopo il

rifiuto del vertice di Bonn. Vance non aveva trascurato nulla in vista di questo obiettivo, fino al punto di commettere un'altra enorme gaffe che aveva reso addirittura furibondi gli ambienti responsabili francesi: quella di far pronunciare al suo ambasciatore a Parigi Arthur Hartmann, a poche ore dal suo arrivo al Quai d'Orsay, una vera e propria requisitoria contro la linea francese (ed europea). Parlando mercoledì sera all'«American club» di Parigi, Hartmann aveva definito «la ricerca di una terza via tra Washington e Mosca una assurda neutralità... che mi ricorda un episodio del '39 proprio a poco tempo dallo scoppio della seconda guerra mondiale, quando il Belgio organizzò manovre militari rivolte contro la Francia per manifestare a Hitler la propria neutralità», per concludere che «è importante non dimenticare mai da che parte si sta».

La «voce del padrone» non poteva essere più protettiva: «immaginate» — aveva aggiunto infatti Hartmann, che non parlava certo a titolo personale, date le circostanze e il momento — «quel che sarebbe successo se non ci fosse stata alcuna reazione americana».

Franco Fabiani
(Segue in penultima)

Per l'incapacità di indicare una credibile proposta di governo

Grave responsabilità sulla DC

Il no della maggioranza al PCI ha aggravato la crisi del paese

Dichiarazioni di Chiaromonte e Di Giulio dopo la riunione della Direzione Si è chiusa ogni possibilità di trattativa politica e programmatica col PCI

ROMA — La DC spaccata praticamente a metà, un blocco eterogeneo di correnti mette in minoranza l'ala che si è battuta su una linea di solidarietà democratica, senza escludere pregiudizialmente la possibilità di associare il PCI al governo. E adesso? Si aspetta la riunione del consiglio nazionale neo-eletto, che dovrà scegliere un nuovo segretario; e intanto si registrano le reazioni degli altri partiti.

Il PCI ha fatto un primo esame della situazione nella riunione della direzione che si è tenuta ieri mattina. Nel pomeriggio Gerardo Chiaromonte e Fernando Di Giulio ne hanno riferito ai giornalisti.

La proposta di promuovere un incontro collegiale tra tutti i partiti, ora che fine fa?

«Con l'approvazione da parte della maggioranza del congresso democristiano di quel preambolo-Donat Cattin», risponde Chiaromonte, evidentemente si è chiusa ogni possibilità di trattativa politica e programmatica con noi. Il congresso dc non ha accolto la proposta di Zaccagnini, sostenuta e ripresentata in modo ancora più esplicito

da Andreotti, di aprire un negoziato col PCI per verificare la possibilità di dar vita a un governo di unità nazionale capace di affrontare i problemi drammatici del paese. Facendo questa scelta, che a noi sembra assai grave, la maggioranza del congresso democristiano si è assunta una pesante responsabilità chiudendo di fatto il discorso del negoziato, senza peraltro indicare nessuna via d'uscita dalla crisi, e nessuna ipotesi di soluzione al problema della governabilità».

E allora il PCI si rifugia all'angolo?

«Tutt'altro. Siamo all'opposizione, ci restiamo, e continueremo a combattere la nostra battaglia per contribuire alla soluzione dei gravi problemi italiani, per favorire nuovi processi unitari che riportino all'ordine del giorno la possibilità di un governo di emergenza».

La DC ha scelto la strada dell'arrocamento, tuttavia c'è quel 42%...

«Certamente — osserva Di Giulio — è un fatto che noi giudichiamo molto importante che una parte assai consistente della DC si sia aperta-

mente pronunciata per la possibilità di dare al paese un governo di unità nazionale. Questo dimostra che non tutto è fermo dentro il partito di maggioranza relativa. E' anche il risultato dell'azione nostra. Ci auguriamo che l'area di Zaccagnini e quella di Andreotti sappiano respingere, come hanno fatto durante il congresso, tutte le manovre che puntano al «pasticcio», e cioè a ricomporre in sede di consiglio nazionale una unità del partito all'insegna della confusione e della assenza di linea».

Puntate alla divisione della DC?

«No — risponde Chiaromonte — chiediamo chiarezza, perché al paese non servirebbero a niente posizioni di pasticcio, di indeterminazione, di confusione, di rinvio».

Dunque un 42% della DC che diventa un interlocutore valido, seppure minoritario. Ma se Zaccagnini avesse vinto, e si fosse andati al famoso incontro, la trattativa sarebbe stata davvero possibile?

pi. s.

(Segue in penultima)

De Martino: una ragione di più per ribadire il disimpegno del PSI

ROMA — Con la formazione di una maggioranza di centro-destra a conclusione del congresso nazionale democristiano, la possibilità di un confronto reale tra i partiti democratici è stata sbarrata. Se ne mostrano conseguenze, ma in primo luogo i socialdemocratici e i liberali, che con la loro prorompente soddisfazione scoprono subito il gioco, cercando di riattivare il discorso sulla loro proposta di un governo pentapartito, dal PLI al PSI.

Opinioni diverse affiorano tra i socialisti. Il problema, per loro, è duplice. Da un lato, il PSI ha dichiarato da tempo che la trenea concessa al governo Cossiga è finita (e la direzione del partito, nella prossima settimana, dovrebbe diventare proprio come a erigere questa linea di posizione del partito alla luce delle conclusioni del congresso dc); dall'altro, ha posto il problema

della prospettiva, di quali governi dovrebbero nascere al di là della «trenea». Il giudizio dello schieramento di sinistra del PSI è molto critico nei confronti delle conclusioni dell'assemblea democristiana. Lo è per molte ragioni, ma in primo luogo perché la creazione di una maggioranza di centro-destra sul «preambolo», chiudendo spazi al confronto tra i partiti, riduce drasticamente le possibilità delle soluzioni politiche positive. Francesco De Martino si chiede come possa, ora, una DC spaccata in due parti esprimere una linea politica omogenea. Ed afferma che, in questa nuova situazione, le cose si fanno più difficili anche per il Partito socialista, poiché quelle soluzioni subordinate rispetto al governo di unità nazionale, che il recente CC socialista ha respinto, diventerebbero «ancora meno accettabili in un rapporto con

una DC nella quale è finita con il precludere una linea più dura, che è precisamente l'opposto di quanto l'emergenza posta dai socialisti come fondamento della loro politica richiede». Della stessa opinione è Fabrizio Cicchitto, il quale giudica, dopo il congresso dc, «ancora più improponibile il pentapartito», in un quadro di rapporti peggiorati tra DC e PSI.

Nelle dichiarazioni del capogruppo socialista, Vincenzo Balzamo, emerge invece un'altra linea interpretativa. Egli giudica più positive le conclusioni del congresso che la relazione di Zaccagnini (nella quale, dice, era sottostimata la «questione socialista»), e sostiene valida ancora oggi la proposta di un confronto politico e programmatico per la ricerca di un nuovo sbocco governativo. Ma quale confronto? Come è possibile non prendere atto

di ciò che è avvenuto, del fatto, cioè, che il «preambolo» della nuova maggioranza democristiana esclude la possibilità di una vera trattativa?

Con un articolo sull'«frant», intanto, Craxi annuncia «opportune iniziative» del PSI per il «chiarimento politico». Vi sarà all'inizio di marzo una iniziativa socialista in Parlamento?

E' evidente che le conclusioni democristiane escludono di per sé un negoziato all'insegna della solidarietà nazionale. Lo ha colto assai bene anche il socialdemocratico Pietro Longo, il quale ha proposto, «una trattativa, ma tra PSDI, PLI, PRI e PSI da un lato e Democrazia cristiana dall'altro: una trattativa per andare a un governo a cinque (s'un c. f.

(Segue in penultima)

Come hanno preso Micaletto e Patrizio Peci

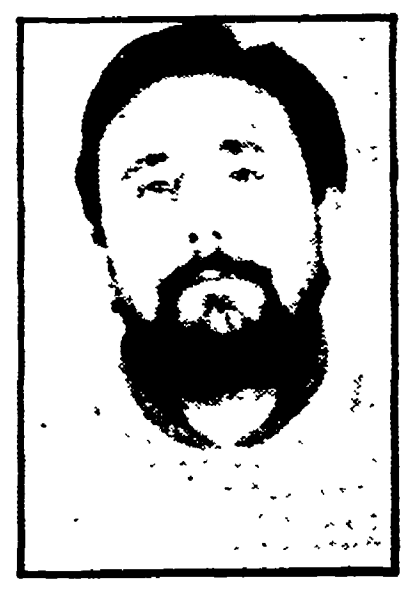
All'appuntamento i 2 capi br hanno trovato i carabinieri

Prima era stato preso un uomo, Filippo Mastropasqua, un rapinatore - I CC di Dalla Chiesa li pedinavano da due mesi

Dalla nostra redazione

TORINO — La «tagliola» che ha intrappolato Patrizio Peci, Rocco Micaletto e Filippo Mastropasqua è scattata lunedì sera, quando i carabinieri hanno fatto irruzione nelle soffitte di via Borgodora 1, dove si trovava il rifugio degli arrestati. L'edificio è vecchio, smunto e fatiscente, in pieno centro storico, la «cassina» della città. Qui in una soffitta che è meglio definita sottotetto, è stato catturato il Mastropasqua, 32 anni, pregiudicato per rapine, latitante, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Saluzzo.

Il suo arresto è stato il primo risultato di un'operazione paziente e complessa cominciata il 18 dicembre scorso, quando in corso Lecce 25 e in via Rossini a Nichelino furono sorpresi alcuni appartenenti alla colonna torinese della BR. In quell'occasione un «pezzo grosso» riuscì a fuggire: era Patrizio Peci, 27 anni, ricercato per la strage di via Fani, indicato come



Filippo Mastropasqua

uno dei «telefonisti» durante il sequestro Moro, latitante da sempre. Ma le sue tracce devono essere state subito ritrovate e seguite meticolosamente. Poche ore dopo l'arresto di Mastropasqua, infatti, la mattina di martedì, Peci stesso veniva arrestato mentre in piazza Vittorio Veneto la febbraio affollata da gio-

stre e bambini), si recava ad un appuntamento «importante». Pochi istanti d'attesa e in piazza è comparso un uomo sui 30 anni, bruno, folto baffi. Catturato, non ha voluto indicare le sue generalità, ma è stato identificato poco dopo: Rocco Micaletto, 32 anni, uno dei clandestini della prima ora, anch'egli ricercato per la strage di via Fani e per altre innumerevoli sanguinarie «imprese». Era latitante da sei anni: il suo viso è molto cambiato da quello che appare nelle foto segnaletiche del '74, le uniche in mano agli inquirenti. Aveva una pistola «Beretta» calibro 9 parabellum con colpo in canna e 13 volanti che rivendicavano l'omicidio di Vittorio Bachelet.

I carabinieri ritengono che egli, capo della «colonna» genovese delle BR, dovesse consegnare i volanti a Peci, capo di quella torinese. Quest'ultimo era armato con una pistola «Beretta» calibro 9 parabellum con colpo in canna e 13 volanti che rivendicavano l'omicidio di Vittorio Bachelet.



MILANO — L'ingegnere Pietro Dellerà, dirigente dell'Alfa, nell'ospedale di Rho dopo l'attentato

MILANO — Un nuovo gravissimo attentato terroristico è avvenuto ieri a Milano. Un dirigente tecnico dell'Alfa Romeo di Arese è stato ferito da tre terroristi che sono riusciti a far perdere le loro tracce. Vittima dell'aggressione è l'ingegner Pietro Dellerà, 53 anni, capo del reparto verniciatura. Lo hanno affrontato alle 18.30, mentre usciva dal lavoro, nel viale prospiciente il suo ufficio, pistole in pugno e a viso scoperto. Gli hanno sparato alcuni colpi colpendolo alla gamba sinistra e ad una

mano; quindi si sono impadroniti di una delle auto prodotte nella fabbrica e con essa hanno raggiunto il cancello di via Valera. La scia l'auto, i criminali sono usciti a piedi, mostrando al guardiano tre permessi d'uscita evidentemente rubati e falsificati. Immediatamente soccorso, l'ingegner Dellerà è stato trasportato all'ospedale di Rho, dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del perone giuocando lo guaribile in 60 giorni. Le sue condizioni non sono preoccupanti.

Immediata la reazione dei lavoratori a questo ennesimo barbaro attentato: il coordinamento nazionale dell'Alfa Romeo, in accordo con la FIM nazionale e provinciale e con la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, ha proclamato per questa mattina una ora di sciopero dalle 10 alle undici, nel corso della quale si terrà un'assemblea dei lavoratori. Parlerà il compagno Fizzanato per la Federazione sindacale unitaria. Alle 8.30 si riunisce il Consiglio di fabbrica.

Messaggi di Tito e Carter

Breznev e Carter

BELGRADO — Il ministro degli esteri jugoslavo Vrhovec ha consegnato ieri agli ambasciatori di Stati Uniti, URSS, Cuba e Guinea, altrettanti messaggi che erano stati «autorizzati» dal presidente Tito prima dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute. I documenti, sono stati firmati dal vice-presidente della Repubblica Koliševski, non avendo potuto farlo il presidente stesso. IN PENULTIMA

Nuovo balzo dei prezzi: +2%

prezzi: +2%

ROMA — I primi dati rilevati a Roma e Torino indicano che nel mese di febbraio i prezzi aumentano di oltre 2% rispetto al gennaio. In testa sono ora i servizi, col 3,7% a Torino e il 2% a Roma, gli alimentari con il 1,5% e le abitazioni, il nuovo rincaro porta il totale di dodici mesi attorno al 22% ma se questo ritmo continuerà il presidente stesso, IN PENULTIMA



oggi ecco chi ha vinto

SE (COME pare mentre scriviamo) l'ultima votazione notturna al Congresso DC si sarà conclusa con la vittoria del «preambolo Donat Cattin», che avrà ottenuto il 38% dei voti contro il 42% raccolto dal duo Zaccagnini-Andreotti, crediamo che si potranno dire due cose. La prima è che la soluzione scelta dalla maggioranza ha un nome attribuito dai comunisti: «pasticcio». La seconda è che non si vince con un «pasticcio», che può servire al massimo per mettere una pezza temporanea, in attesa di una soluzione seria. Con un «pasticcio» non si dura: si può tentare, se va bene, di sopravvivere. Ma la vittoria appartiene ai socialisti, a quelli che col loro 42% minoritario possono dire di aver fatto valere per la prima volta nella DC la chiarezza: un requisito al quale nello Scudo crociato non era mai stato offerto un così alto contributo di consensi.

I due uomini che, essendo rimasti in minoranza, hanno vinto il Congresso sono certamente i due maggiori esponenti della DC: Zaccagnini e Andreotti. Questi che, ancora una volta, come abbiamo spesso detto, «ha capito tutto» e questi, Zaccagnini, al quale ora che ha pronunciato il suo ultimo discorso come segretario, ci pare doveroso, «aumentare quali siamo e resteremo, rivolgere un saluto e, vogliamo aggiun-

54 domande del PCI agli operai della Fiat

Lavoro, famiglia, terrorismo, politica - Oggi a Torino la conferenza nazionale

Dai nostri inviati

TORINO — Una classe operaia fuori dai miti, laica, consapevole di sé, del ruolo che vuole avere nella società, di quel che chiede alla politica. E' l'immagine che affiora con evidenza dai primi risultati dell'indagine a tappeto nell'universo FIAT, promossa dal PCI e realizzata dal Cespe. Un campione di 6.404 lavoratori provenienti da 35 squadre di 18 stabilimenti non era mai stato finora scandagliato in Italia. Le risposte alle 54 domande, per molti versi sorprendenti per chi coltiva un'immagine retorica dell'operaio-massa, o per chi lo aveva già disgregato in un pulviscolo di categorie in lotta tra loro. L'inchiesta è stata illustrata ai giornalisti ieri, da Antonio Caprarica, comunista, dai dirigenti comunisti di Torino e del Piemonte. Oggi pomeriggio, poi, si aprirà la conferenza con la quale il PCI vuole affrontare i problemi sociali e produttivi della FIAT.

L'identikit dell'operaio anni '80 può essere così delineato (anche se l'indagine non è completa, mancano ad esempio le realtà meridionali e quella di Mirafiori; e molti aspetti restano ancora ambivalenti): non rifiuta il lavoro, ma comincia ad esprimere una «nuova elasticità» del lavoro, lo considera, cioè, più come mezzo che come fine. Non significa con questo che conti solo il reddito che se ne può ricavare. Anzi, insieme al salario valgono moltissimo l'ambiente e le condizioni complessive di lavoro. Comunque, per i propri figli l'operaio vorrebbe una condizione sociale più gratificante. Non c'è sfiducia complessiva verso la possibilità di cambiare con la lotta la propria condizione. Né un generico distacco dalla politica, ma una critica, sempre meno puntuale, alle singole scelte compiute in questi anni dal sindacato e dai partiti. Il PCI riscuote oltre il 44% delle preferenze. Nei suoi confronti c'è una diffusa polemica sulle incertezze e sui tentennamenti, più che sulla linea di fondo.

Al sindacato si chiede «un maggiore impegno per i lavoratori», soprattutto sul salario e sulla mobilità. L'ultimo contratto, ad esempio, non è soddisfatto. Sui temi «sociali» la esigenza prevalente è «far pagare le tasse a tutti». Non c'è crisi del delegato che, anzi, alla FIAT è la figura che riscuote più fiducia dagli operai. C'è la convinzione, inoltre, che sia possibile realizzare l'unità sindacale. L'operaio FIAT, in maggioranza, crede in un atteggiamento conflittuale o antagonista. Il 44%, tuttavia, ritiene necessaria la collaborazione con il padrone. Alla domanda dove i lavoratori hanno più potere, solo il 17 per cento ha risposto l'Italia. Tra gli altri, la scala delle preferenze vede in testa la Germania, seguita dalla Inghilterra, dalla Francia, dalla Svezia, poi, molto distaccate, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Come combattere il terrorismo? L'operaio FIAT risponde: ci vuole più giustizia sociale e pene più severe per i colpevoli.

SERVIZIO DI BRUNO UGOLINI E STEFANO CINGLIANI A PAG. 7

ROMA — Una prima definizione organica delle responsabilità politiche dello scandalo della tangente ENI è emersa ieri serena dall'arrivo in commissione Bilancio, alla Camera, di un vivacissimo dibattito sulla bozza di relazione conclusiva dell'indagine presentata la settimana scorsa dal suo presidente dc, Giuseppe La Loggia.

Era infatti, quella bozza, smaccatamente proiettata ad assolvere in blocco da ogni e qualsiasi addetto. Invece, il polemico confronto in commissione (il via alle durissime critiche è stato dato dal comunista Pietro Gambolato, poi è stata la volta dell'indipendente di sinistra Gustavo Minervini, e quindi del repubblicano Giorgio La Malfa) ha consentito di verificare come e quanto, proprio dall'attento esame dei documenti, dei dati e delle audizioni acquisibili dalla commissione, sia possibile e necessario trarre una responsabile e precisa valutazione dei dati legati alla operazione.

E' quanto ha dimostrato in particolare l'intervento che il compagno Pietro Gambolato ha svolto nel primo pomeriggio, rilevando come alla complessità delle questioni emerse, e come offre una valutazione unilaterale dei fatti e da questa muova per accreditare conclusioni del tutto distorte. Proprio dai materiali raccolti — e solo sulla base di essi — emerge una realtà ben differente da quella manipolata o ignorata da La Loggia. Intanto, il valore politico strategico dell'arrivo di un nuovo rapporto tra Italia e Arabia Saudita e la rilevanza, in questo contesto, di un accordo diretto ENI-PETROMIN. Non doveva quindi sfuggire al governo e al gruppo dirigente dell'Eni — ha aggiunto Gambolato — che la novità era tale da porre in discussione equilibri internazionali nel campo petrolifero, e quindi tale da suscitare reazioni di interessi colpiti, così da rendere necessaria una condotta ispirata alla massima trasparenza.

E' stata questa la linea di condotta del ministro Cossiga e di quello che l'ha preceduto? Nient'affatto. E qui Gambolato ha indicato le tre principali responsabilità a carico del precedente governo:

No della Commissione alla richiesta del «segreto» sugli atti Tangenti Eni: vengono a galla le complicità dei governi

Il compagno Gambolato dimostra la possibilità di una precisa valutazione dei fatti - 1700 dirigenti dell'Eni per una rapida conclusione del dibattito

1 Il ministro per il commercio con l'estero, Gaetano Stamatì (cui spettava autorizzare l'exportazione dei capitali necessari per pagare la mari-tangente) prese per oro colato le dichiarazioni dei dirigenti ENI, anche quando fu chiaro che la documentazione era insufficiente e che non era possibile escludere interessi italiani per l'incasso della provvigione.

2 anche il suo collega alla Partecipazioni statali, Toni Bisaglia, assunse atteggiamento a dir poco altrettanto irresponsabile: informato da Craxi, già il 20 giugno dell'anno scorso, di voci e dubbi sulla correttezza dell'operazione, ne chiese conto a Mazzanti (socialista anche lui, ma non craxiano) ma non ne informò il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. Solo quaranta giorni dopo, e solo in seguito alla richiesta di destituzione di Mazzanti formulata dal segretario amministrativo del PSI Rino Formica, Bisaglia informò Andreotti;

3 Andreotti, quando il 6 giugno fu informato da Mazzanti della presunta necessità del pagamento della onnicomprensiva, diede il proprio assenso senza approfondire i dati della questione; salvo poi a concesso, quasi due mesi dopo, una riunione per supplire, con l'indagine di un comitato assai qualificato, alla manifesta incompletezza delle informazioni ricevute dall'ENI e alla riconosciuta inadeguatezza dei controlli istituzionali.

4 l'attuale ministro delle Partecipazioni statali si è visto costretto, a dicembre, a costituire una commissione d'indagine amministrativa presieduta dall'alto magistrato Marcello Scardia; a sospendere Mazzanti; a

l'insieme di contraddizioni e leggerezze che caratterizzano l'azione del governo in tutta la vicenda;

5 tant'è vero che ad ottobre la presidenza del Consiglio escludeva «inquinamenti» nel contratto senza che si fosse proceduto ad alcun approfondimento della questione e in assenza persino di un esame anche superficiale della inquietante documentazione già disponibile;

6 o che, peggio ancora, la reticente e ambigua risposta fornita un mese dopo alla Camera dal ministro Adolfo Sarti avrebbe concorso a spianare la strada alle manovre che, con obiettivi diversi, hanno dato un colpo così grave al prestigio italiano e all'immagine dell'ENI;

7 d'altra parte proprio l'attuale ministro delle Partecipazioni statali si è visto costretto, a dicembre, a costituire una commissione d'indagine amministrativa presieduta dall'alto magistrato Marcello Scardia; a sospendere Mazzanti; a

nominare Egidio Epidi commissario straordinario dell'ENI;

8 alla luce di questi fatti, gravissima appare la decisione del governo di rinviare ogni giudizio sull'operato dei dirigenti dell'ENI anche dopo che la commissione Bilancio (una vera e propria assicurazione sulla bustarelle) è in ordine alle inesatte comunicazioni fornite ad Andreotti sulla presunta necessità della provvigione.

In conclusione, se tutta l'azione dell'attuale governo è stata gravemente dannosa

per il Paese, essa provoca anche un aggravamento della crisi al vertice dell'ENI: è quindi dovere inderogabile dell'esecutivo giungere immediatamente a decisioni operative tali da garantire all'ente una presidenza — ha detto testualmente Gambolato — che, per capacità, prestigio, correttezza e indipendenza, sia in grado di fare dell'ENI uno degli strumenti fondamentali per una nuova politica energetica del Paese.

Sulla stessa linea si è subito dopo mosso Minervini, che su due tasti ha soprattutto battuto: l'assoluta illiceità e non necessità della colossale mediazione; e il fatto che gli dirigenti di governo, lungi dal manifestare una qualche volontà di approfondimento, hanno sempre e sistematicamente mostrato di voler autolimitare le proprie possibilità di conoscenza.

Giorgio La Malfa ha ripreso le considerazioni finali di Gambolato sottolineando la pesantezza delle responsabilità che il governo si assume rinviando ancora, e i giudizi in ordine al trattamento, da parte di Mazzanti, dei propri poteri di presidente dell'ENI sia per non aver sollecitato una decisione della giunta sulla fornitura, e sia per aver gestito in proprio l'operazione della indagine (una vera e propria assicurazione sulla bustarelle) e in ordine alle inesatte comunicazioni fornite ad Andreotti sulla presunta necessità della provvigione.

In conclusione, se tutta l'azione dell'attuale governo è stata gravemente dannosa

LETTERE all'UNITÀ

Il PCI al governo, ma con tutta la sua forza

Caro direttore, sono un emigrante, ex minatore, residente a Liegi, e seguo con una certa continuità le vicende del nostro partito, senza capirci granché a dire il vero. Nelle ultime elezioni abbiamo perso quattro punti a causa della nostra collaborazione con la DC. Se non si cambia musica, continueremo a perdere altri punti. E' inutile correre dietro alla DC, è solo tempo perso: per me vale sempre la regola che non ci vuole al governo insieme ai partiti laici. Cari compagni, noi abbiamo davanti le tristi esperienze del PSI; nell'insistere troppo a cercare le poltrone governative questo partito ci rimise le ali e stava per perdere anche le penne.

GIAN BATTISTA BUSTO (Liegi - Belgio)

No, l'«Unità» proprio non doveva parlare di «terrorismo della follia»

Caro direttore, sono un medico, al terzo anno di specialità in psichiatria, iscritto al Partito comunista da circa un anno; e non solo per la tessera, se ho sempre fatto quel che la sezione mi chiedeva con animo lieto. Ora, di psichiatria credo di masticare abbastanza (ed è per questo che ho scritto), se è vero che ho abitato — per motivi di servizio di mio padre — per diversi anni all'interno dell'Ospedale psichiatrico di Varese, se è vero che ho alle spalle tre anni di specialità e quattro anni di psicoanalisi. E credo anche di essere (relativamente) consapevole di quello che significa «follia»; essa è molto spesso un sintomo, non la parola che usiamo per mettere dietro ogni atto deviante dalla norma, ogni azione che (come recitava la vecchia formula che costituiva l'ossatura dell'ordinanza di ricovero psichiatrico) «rechi turbamento a sé o agli altri» o che sia «di pubblico scandalo».

La follia intesa in senso letterale, invece («comportamento ingiustificabile» del Modernissimo Dizionario dell'Enciclopedia De Agostini), come tale non esiste. Ogni comportamento possiede infatti una spiegazione che nella maggioranza dei casi, nella stragrande maggioranza dei casi, possiede una spiegazione tale da capirlo, e magari da giustificarlo. Questo è anche quello che mi insegnava a scuola.

Immagino quindi la mia rabbia quando il 6 febbraio ho letto sul giornale, in prima pagina, in riferimento all'uccisione dell'ing. Paolotti dell'Imesa e al sequestro condotto da certo Antonio Brambilla: a Milano la «follia del terrorismo» si è associata al «terrorismo della follia». Intendiamo bene: la prima parte del discorso è carente per difetto. Ma la seconda... Che bella soddisfazione, sapere che esiste il «terrorismo della follia»: lo che ho sempre creduto che in psichiatria (che secondo alcuni si occupa anche di «follia») gli unici terroristi siano stati i chirurghi che tagliavano il cervello ai pazienti vivi, anche se sotto anestesia, con la leucotomia prefrontale; o gli psichiatri che facevano il elettroshock quando ancora l'anestesia non esisteva; o gli infermieri che legavano ai pazienti agitati con lenzuola bagnate affinché, asciugandosi, li stringessero ancora più forte.

Invece no: il giornale più fedele agli interessi del movimento operaio, agli interessi di chi vuol vedere finire lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, il giornale del mio partito, viene a dire altrettanto in un momento difficile per la psichiatria italiana, data le difficoltà di applicazione della legge 180 che abolisce gli ospedali psichiatrici che esiste un «terrorismo della follia». Compagno direttore, ammetto di essere giovane di tessera e di avere ancora molto da imparare dal giornale del mio partito, ma concetti come «terrorismo della follia» mortificato per quello che il giornale ha scritto.

dat. CESARE STEFANO BALDUZZI (Direttore sez. PCI «W. Marconi» (Varese))

Gli «anticaccia» sanno quanti danni provocano cinghiali e fagiani?

Caro direttore, sono un cacciatore e attualmente ricopro la carica di segretario del circolo ARCI-Caccia di Montepulciano. Sono al corrente delle molte denunce pervenute all'Amministrazione provinciale di Siena per risarcire i danni causati dalla selvaggina, specialmente cinghiali e fagiani. Ora, in buona parte, i danni li pagano noi contribuenti con i soldi versati allo Stato. Se passa il referendum abrogativo della caccia, poi chi li paga? Pannella che è uno dei promotori dell'iniziativa? Ci possiamo ben immaginare che con la chiusura totale della caccia — come purtroppo auspica anche un valoroso compagno come il senatore Terracini — dopo pochi anni molti agricoltori potranno fare a meno di seminare i loro campi.

(...) A me pare che scorra purtroppo più sangue umano ad opera di gente senza scrupoli che sangue di uccelli, che pure senza tanta emottività. Siamo tutti pronti a tirare il collo al pollo per Carnevale; che differenza passa allora, sempre restando sul piano dell'emottività, tra uccidere un fagiano con una fucilata oppure tirare il collo ad un pollo? Penso che soffra meno un fagiano.

(...) Consiglierei poi, a coloro che dicono che tutti gli uccelli sono scomparsi, di andare a cercarli dove sono, senza aspettarsi sopra le scritte dalle quali scrivono un sacco di fandonie.

LETTERA FIRMATA dal segretario del Circolo ARCI-Caccia (Montepulciano - Siena)

Il corporativismo sindacale nel mondo della scuola

Caro direttore, voglio dare, per quello che potrà servire, il mio contributo alle tesi argomentate dal compagno Catarsi nella sua lettera del 12 gennaio. Sono profondamente convintissimo sul suo giudizio circa la critica che il compagno Amendola fa del fenomeno della corporativizzazione sindacale ed in particolare modo quella del mondo della scuola. Sono uno dei tanti laureati che non possono aspettare l'incarico e che non possono accettare una supplenza (che pure vengono offerte con scadenze quasi giornaliere). Ho famiglia ed ho dovuto necessariamente trovare un'occupazione che mi desse tranquillità ed ora accettare le supplenze significa acquistare punti ma perdere il posto e la tranquillità alla fine della stessa supplenza. A chi si aggrappa a questo tipo di lavoro (magazziniere di ruolo) nella stessa amministrazione della Pubblica Istruzione e dover assistere ad una ulteriore corporativizzazione, con categorie docenti e categorie non docenti chiese a compartimenti stagni, almeno per la seconda che non può transitare, accudendo i titoli, nella prima. Sono quindi grato al compagno Catarsi per aver aperto la discussione circa la necessità di bandire concorsi che sono, attualmente, le uniche vie per poter passare all'insegnamento per tutti coloro che, pur avendo i titoli e la preparazione, non possono intraprendere le vie del precariato (per supplenze) e ai quali rivolgo un invito per continuare la discussione aperta sul nostro giornale.

PASQUALE RUSSO (Lama - Taranto)

Con i discorsi «ecologici» e fascisti (con qualche radicale) davanti alle scuole

Cari compagni, vi scrivo per informarvi che ancora una volta (con i tempi di confusione i topi neri ritornano fuori dalle loro fogne) i fascisti si sono presentati davanti alle scuole di Padova per diffondere dei manifesti che sembrano coperti dalla propaganda radicale, contenenti violenti attacchi al PCI e strumentalizzando il discorso del «salviamo la natura», «aboliamo la caccia».

In un primo momento i fascisti erano riusciti nel loro intento di aprire un dibattito sui referendum e sulla caccia ma sono stati presto smascherati e allontanati dall'istituto, presi come al solito da un minuscolo gruppo di Modernissimi. Di seguito a questo è stata cosa mirata questi radicali quando tentano di dividere il Paese con i loro referendum?

Sperando che la nostra lettera serva per mettere sull'avviso i compagni che riceveranno le visite dei radicali e dei fascisti, vi salutiamo cordialmente.

LETTERA FIRMATA da tre studenti dell'Istituto alberghiero (Abano Terme - Padova)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale tenerli conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Bruno BIGAZZI, Livorno; Vincenzo FAGGIOLO, Albisola Capo; Salvatore MANNA-RINO, Alessandria; Désirée SILVESTRI, Magliano Sabino (Rieti); Tommaso RANDACI, Milano; Luigi TARANTINI, Milano; Nicola VICINI, studente, Cantù; Gaetano LUCI, Anaco, M. T. Modena; Ezio VICENZETTO, Milano; Giuseppe FORTI, Stocchetta; Renzo BUTAZZI, Milano; Francesca N., Ravenna; Felicina F., Milano; Giovanni GATTONI, Milano; Renato B., Trento; Piero SCAGNETTI, Lugo; SEZIONE PCI di Poirino; Cesario SANSUINI, Galliera («Non soltanto nei centri fumano i comunisti e non, ma anche negli ospedali e nei lazaretti ore i loro bambini. Tutte le volte che ho posto questo problema — lavoro in un ospedale — assieme a quello di un contegno più corrispondente alle esigenze di rispetto dell'ambiente, quando non mi si è riso in faccia si è fatto appello alla fattibilità del riciclo, scambiando democrazia con qualunquismo»).

Massimiliano COLOMBO, Limbiate («A me sembra che il PCI si stia comportando male nel senso che, oltre alla richiesta a voler entrare al governo — richiesta sacrosanta — non dice chiaramente che cosa intende fare una volta nella «stanza dei bottoni». Manca cioè un programma preciso e puntuale. Perché non si parli più del «progetto a medio termine»?»). Franco ANDREINI, Salsomaggiore («Si insiste nel voler riconoscere ai radicali un atteggiamento ed una posizione attuale di sinistra e si scrive: incontro sistematico sul terrorismo, pur di «non combinate»»). Visti i recenti atteggiamenti dei «compagni socialdemocratici credo che le origini non cambino più così tanto». Parhamazzi Claudio («Pietro Longo e la Borsa»). Bra Pierluigi («a sinistra»). Orio MAZZETTI, (è una lettera di critica, non pubblicabile perché mancano le indicazioni di città di provenienza e indirizzo).

Franco ROSSETTI, Desio (trileva e critica la campagna martellante del TG 2 sulle «avventure quotidiane dei dissidenti socialisti» e aggiunge: «Va bene denunciare i soprusi nel «contro della libertà dei cittadini di uno Stato, ma ricordiamo che l'URSS non è solo «dissidenti» o «Afghanistan»: ma è anche grandi conquiste sociali, grandi tecnologie al servizio del popolo e non solo di una classe sociale»). Vincenzo TRAVERSA, Pavia (ci scrive una lettera di critica durissima perché recentemente non gli è stata pubblicata una delle tante lettere che ci invia: ci dispiace davvero che un compagno così preparato e impegnato non usi la stessa comprensione di altri lettori i quali capiscono benissimo che non ci è possibile pubblicare tutte le lettere; e altrettanto benissimo sanno che ogni scritto viene attentamente valutato e apprezzato).

Di Donna conferma al magistrato le sue accuse

ROMA — E' a una stretta l'inchiesta penale sulla tangente Eni. Ieri il sostituto procuratore Orazio Savia ha interrogato Leonardo Di Donna, l'alto dirigente dell'Eni che, recentemente, in una lettera inviata al ministro Lombardi delle Partecipazioni statali e pubblicata da Panorama ha fatto nuove dure accuse nei confronti di Mazzanti. La sua deposizione, giudicata molto importante dal magistrato, sarà seguita, nel giro di pochi giorni, dalle testimonianze di altri quattro alti dirigenti dell'ente petrolifero. Dopodiché il magistrato potrà trarre le prime conclusioni dell'indagine e spiccare, è opinione corrente, anche alcune comunicazioni giudiziarie. Si parla, ovviamente, di un provvedimento nei confronti di Giorgio Mazzanti. Ieri, infatti, Leo-

nardo Di Donna ha confermato tutte le sue pesanti accuse contro il presidente dell'ente. Secondo la sua versione, già riportata da Panorama e da tutti i quotidiani, Mazzanti, originariamente, avrebbe voluto pagare la tangente sul contratto «in nero». Solo in un secondo tempo e dietro forti pressioni, secondo la versione di Di Donna, avrebbe acconsentito ad effettuare l'operazione alla luce del sole.

Il dirigente Eni, a conferma del suo racconto, ha consegnato al magistrato copia della lettera inviata al ministro Lombardi. Si è appreso anche che la decisione su come effettuare il pagamento della tangente — «in nero» o per altra via — fu presa dai vertici Eni dopo una serie di concitate riunioni. Questi particolari non erano mai stati rivelati da Di Donna, nemmeno nella precedente deposizione davanti allo stesso magistrato. Savia interrogherà quindi di nuovo, nei prossimi giorni, alcuni funzionari dell'ente petrolifero per trarre le prime conclusioni sulle responsabilità di Mazzanti e di altri sull'affare. Sempre ieri si è appreso anche un'altra notizia riguardante l'inchiesta penale: il magistrato ha ricevuto in visione dal governo il testo dell'ormai famosa relazione Scardia, ma non nella versione integrale. Non gli sono state consegnate quelle parti (i famosi «omissis») considerate «segreto di Stato». E' una decisione, quella del governo, più grottesca che sconcertante dato che il contenuto delle deposizioni «segrete» è già apparso più volte sulla stampa.

Si dovrebbe votare per il rinnovo degli organi collegiali

Scuola: sono illegali le elezioni di domani?

Contrariamente all'attuale normativa si voterà in un giorno lavorativo. Gli studenti in TV spiegano perché si astengono



ROMA — Dice la circolare di Valitutti: per il rinnovo degli organi collegiali della scuola gli studenti voteranno domani dalle ore 8 alle 14 e domenica dalle 8 alle 12. Dicono le statistiche: a questa consultazione sono interessati quasi due milioni di giovani in settanta scuole secondarie superiori. La realtà — quello che succederà davvero domani e domenica — è un po' meno prevedibile e assai più complessa. Intanto: chi andrà a votare? e poi: quanti studenti saranno disposti ad avallare questo ennesimo pasticcio ministeriale? Infine: queste elezioni sono regolari, o partono già segnate da un grave vizio di legittimità?

Non una prima risposta — e non è cosa da poco — l'hanno data nei giorni scorsi le

organizzazioni giovanili di sinistra. Gli studenti del coordinamento al quale aderiscono FGCI, FGSI, PDUP, MPD, MLS, FGR e DP, hanno deciso di astenersi dal voto e di invitare all'astensione i giovani di tutte le scuole. La protesta è rivolta contro il governo e il ministro che non hanno saputo e voluto apportare modifiche agli organi collegiali e che ripropongono oggi — dopo il primo rinvio della tornata elettorale — le stesse strutture già contestate nei mesi scorsi dagli studenti. Ai giovani che boicottarono le elezioni si sono associate le organizzazioni democratiche dei genitori e degli insegnanti — la CGD e il CIDI — anch'esse critiche nei confronti del governo, che accusano di «inerzia e irresponsabilità».

Ma cosa significa in questo caso boicottaggio? Lo spiegano gli stessi movimenti di sinistra che in un comunicato unitario illustrano i motivi e le modalità della loro iniziativa. «L'astensione — dicono — non è rinuncia o abbandono: ma l'occasione per un grande confronto democratico e di massa teso ad allargare e rafforzare la spinta di trasformazione della scuola». I movimenti di sinistra si impegnano dunque perché «i giornate di sabato e domenica divengano — attraverso assemblee, presidi democratici, forme unitarie di discussione e di lotta — una mobilitazione pacifica e di massa che non offra nessun pretesto alle forze conservatrici e al ministero, che impedisca ogni tentativo di riportare il clima di violenza

ve interessare con essi un dialogo fitto e serrato. Infine si tratta di impedire ogni forma di prevaricazione violenta della Autonomia organizzata, delle forze ad essa collegate, dei fascisti».

Queste elezioni — caparbiamente volute dal ministro Valitutti — non nascono dunque sotto una buona stella. Nel 60 per cento degli istituti non sono state presentate liste. Le previsioni danno una altissima percentuale di astensioni: certamente più del 75 per cento. Non solo questo. In una dichiarazione rilasciata ieri, il compagno Occhetto, responsabile della sezione scuola e università di sinistra, ha affermato che i fondati aspetti giuridico-formali della vicenda possono far considerare il voto «in odore» di invalidità. Questa volta la burocrazia scolastica è finita per incappare nelle sue stesse insuperabili reti, forse per la troppa fretta di facilitare il voto delle componenti moderate degli studenti.

«Le elezioni del 23-24 febbraio — spiega Occhetto — se effettuate, dovranno essere considerate una grave violazione della normativa vigente». La ragione è semplice: le modalità di svolgimento delle elezioni devono essere disciplinate da una apposita ordinanza elettorale emessa dal ministro.

«A tutt'oggi — aggiunge Occhetto — l'unica ordinanza che possa disciplinare le elezioni scolastiche è quella del 5 ottobre '76 e in essa è previsto che le urne rimangano aperte dalle ore 8 alle ore 20 di una giornata non lavorativa». Il ministro ha deciso invece per la giornata di sabato e con questo si è messo in contrasto con l'ordinanza ministeriale. «E' triste — conclude Occhetto — dover constatare che lo sciagurato marchingegno, che le forze democratiche vogliono radicalmente modificare, sta per fare così illustri vittime tra i suoi più accaniti sostenitori».

Pateticamente incurante delle contestazioni, il ministro ha ritenuto opportuno diffondere ieri un comunicato. E' una specie di elenco dei buoni e dei cattivi, sulla base delle liste presentate nelle varie città: bene Venezia, bene Bologna, male, malissimo, a Roma, Milano, Torino, ecc...

Oggi riunione della commissione per l'inchiesta sul caso Moro

ROMA — Si riunisce stamane a Montecitorio la commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani. Il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro. All'ordine del giorno sono le procedure per le audizioni che dovranno essere avviate entro breve tempo. La riunione odierna è la prima che la commissione tiene dopo la conferma da parte del deputato socialista Giacomo Mancini del suo incontro, nel dicembre scorso nel carcere romano di Rebibbia, con Franco Piperno, imputato per il sequestro Moro.

Chiusa l'università a Cosenza per i danni dopo il terremoto

COSENZA — Si fanno notevolmente più pesanti col passare delle ore i danni provocati dal terremoto che l'altra notte ha colpito — con due scosse valutate oltre il sesto grado sulla scala Mercalli — Cosenza e parte della provincia. L'università della Calabria, che sorge nel comune di Rende,

Tesseramento: raggiunto il 100% a Reggio Calabria

ROMA — La Federazione del PCI di Reggio Calabria ha già raggiunto e superato il numero degli iscritti dell'anno scorso. I tesserati per l'80 sono 9288, di cui 1394 donne. I nuovi iscritti sono 748. Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un telegramma di congratulazioni al segretario della Federazione Enzo Fantò: «La vostra Federazione è di esempio e stimolo ai compagni per ulteriore successo e rafforzamento del partito e della FGCI».

Una lacerazione da evitare Perché va salvata la legge sull'aborto

È in atto un preoccupante spiegamento di forze contro la legge sulla interruzione volontaria della gravidanza: un attacco che muove da posizioni diverse, con il concreto obiettivo — variamente motivato — di colpire una legge faticosamente conseguita, una conquista di rilevante valore sociale, uno strumento per colpire la piaga dell'aborto clandestino.

Contro questa legge è in corso un'operazione di diversa matrice: essa si alimenta di una identica volontà di contrapposizione e di scontro che trova come punto di riferimento una legge che — sia pure con difficoltà e resistenza — ha cominciato a funzionare e a dare risultati concreti. Così, mentre un gruppo di ultraltrasisti cattolici, sulla scorta dell'appello del cardinale Benelli, ha iniziato le « pratiche » per la indicazione di un referendum per l'abrogazione di parti essenziali della legge, altrettanto è stato fatto da parte radicale per la soppressione di numerose norme della stessa legge. Nel contempo si è venuta intensificando una campagna contro l'aborto con iniziative e interventi autorevoli di organi cattolici, che non si è limitata a riaffermare i principi religiosi contrari all'aborto — fatto certo legittimo — ma si è speso in una campagna di propaganda contro una legge che il Parlamento italiano ha emanato assumendo doverosamente la responsabilità di intervenire per affrontare una piaga umana e sociale quale quella dell'aborto clandestino, e per predisporre nel contempo gli strumenti per una valida e incisiva opera di prevenzione.

Non vi è dubbio che l'attacco dell'ultraltrasismo deve costituire motivo di seria preoccupazione delle forze democratiche che hanno lavorato per introdurre nella nostra legislazione una seria e moderna regolamentazione dell'aborto: ma non minore preoccupazione deve investire anche quelle forze che vi si sono opposte conducendo un confronto di elevato livello e rifiutando ogni logica di contrapposizione e di esasperazione. La ferma difesa della legge è condizione non solo per impedire che si apra nel Paese una situazione di tensione e di scontro che — per la par-

La faziosità di chi resiste alla sua attuazione e l'oltranzismo di chi impugna l'arma del referendum - Il significato della decisione cui è chiamata la Corte Costituzionale

ticolarità del tema — potrebbe assumere aspetti di rilevante intensità e di forte emotività, ma anche per salvaguardare l'organicità di una legge, varata dopo una lunga riflessione, dopo intensi e responsabili dibattiti, con grande senso di responsabilità e di equilibrio. Tanto più fondata è questa preoccupazione in quanto, alla prova dei fatti, la legge si è dimostrata valida, nei primi venti mesi della sua attuazione, nonostante la complessità della fase di avviamento e l'asprezza delle difficoltà e delle resistenze incontrate.

Grave è la responsabilità del governo per non avere ancora reso noti — come era suo preciso

dovere — i dati che hanno contraddistinto l'applicazione della legge in questo periodo: sarebbe stato estremamente utile avere, attraverso fonti ufficiali, elementi e notizie indispensabili per conoscere come ha operato in concreto la nuova normativa, e il peso del ruolo negativo che hanno giocato indecisione e ritardi, soprattutto sul terreno delle strutture. Attendiamo che si ponga rimedio al più presto a questa inerzia e che il governo dia altresì, assieme ai dati relativi all'attuazione della legge sull'aborto, anche quelli che attengono all'attività di prevenzione per conoscere, anche qui, le ragioni dei ritardi e le relative responsabilità.

Erosione dell'area della clandestinità

E pur tuttavia, in attesa che il governo risponda a queste questioni al Parlamento, è possibile, attraverso dati raccolti in via ufficiosa, affermare che le interruzioni di gravidanza sottratte alla clandestinità e alla speculazione grazie alla legge 194 sono state oltre 200.000, e che di essa hanno usufruito in misura di gran lunga percentualmente prevalente donne appartenenti a classi sociali medie o meno abbienti. Se questi dati testimoniano una consistente erosione dell'area della clandestinità, essi stanno tuttavia anche ad indicare la necessità di intensificare l'attività di prevenzione, in uno sforzo che tenda contemporaneamente a ridurre la clandestinità e a liberare la donna dall'aborto.

Al di là delle polemiche, la legge ha funzionato. Si è così aperta una breccia che ha consentito di iniziare a risanare in modo consistente una drammatica piaga sociale. E si è avviata, nel contempo, attraverso la crescita e la diffusione dei consultori, una incisiva opera di prevenzione. Ebbene, è su questa strada che occorre procedere, più rapidamente, dopo i primi difficili impatti.

La legge sull'aborto è

stata accettata dalla coscienza generale del Paese, perché lo spirito che l'ha ispirata non è stato quello di una esaltazione dell'aborto come libertà, ma quello della lotta ad una piaga sociale e di un forte impegno per una estensione della prevenzione, per un reale sostegno di fronte a drammi umani. Per questo l'attacco che ad essa viene mosso da diverse sponde è insensato e irresponsabile. Così come sarebbe pericoloso aprire nella sua costruzione falle che colpirebbero norme essenziali come quella sulla autodeterminazione della donna, ormai irrimediabilmente radicata nella coscienza non solo delle larghe masse femminili.

E' assurdo pensare di ripristinare previsioni di condanne penali che, facendo della legge il braccio scolare di concezioni morali religiose, rimarrebbero disattese, non salvaguarderebbero in concreto il diritto alla vita ma respingerebbero soltanto la donna nell'area di una clandestinità nella quale si continuerebbe ad attendere al suo diritto alla vita e al suo salute. Così come è irresponsabile voler ricercare, su questa così grave e delicata questione, una strumentale occasione di

Ugo Spagnoli

scontro, ossia il terreno meno idoneo per superare anche i limiti ed imperfezioni della legge che possono essere eliminati con una più generale crescita di coscienza e una maggiore operatività delle strutture.

La legge sull'aborto va dunque difesa nella sua interezza, nella sua organicità, cozza nei suoi principi ispiratori, nel suo collegamento alla necessaria prevenzione. Va difesa perché è una buona legge, varata dopo un lungo, aperto e meditato confronto, una legge accettata anche da chi ad essa si è opposto. Va sostenuta contro la faziosità di chi resiste alla sua attuazione concreta, e contro l'irresponsabilità di chi impugna l'arma del referendum per colpirela. Sappiamo che occorre fare molto su una strada che questa nuova legislazione ha aperto: che occorrono ancora grandi sforzi per ridurre la clandestinità, per far penetrare la coscienza della prevenzione, per la tutela della maternità, per sanare mali sociali, per comprendere e aiutare chi deve affrontare situazioni così difficili e anche drammatiche. Su questo terreno l'impegno deve essere generale e non può essere sovrapposto o distratto da uno scontro che, senza risolverne uno solo, allontanerebbe la soluzione di tutti i problemi.

Assume così un particolare e indubbio rilievo la decisione che la Corte Costituzionale è chiamata a rendere nei prossimi giorni sui punti importanti della legge, per i riflessi più generali e per le ripercussioni che essa determinerà sulla complessività della questione e sui suoi futuri sviluppi.

Noi ci auguriamo che la sentenza, affermando la legittimità costituzionale di tutte le norme, segni una vittoria di chi difende una buona legge, uno strumento valido per colpire una piaga sociale e per superare la condizione di subalternità della donna, e una sconfitta di chi vuole ricacciare indietro un processo profondamente maturato nella coscienza sociale, o che comunque vuole aprire, attorno a questo problema, una lacerazione di cui non solo le donne, ma il Paese, pagherebbero elevatissimi prezzi.

Ma la terra della provincia di Teruel era anche ricchissima d'insetti, e quando, adollescente, comincio a interessarsi di biologia, e soprattutto di entomologia, Luis me tenne in casa e in giardino ogni sorta di specie. Le formiche che si



Un regista esordiente chiamato Luis Buñuel

La straordinaria produttività di un maestro che continua a stupire per la sua vitalità espressiva - La « scuola » di Marx, Freud, Lenin e Breton - « Grazie a Dio, sono sempre ateo »

Oggi Luis Buñuel compie gli ottant'anni. È nato infatti il 22 febbraio 1900 a Calanda, un paese della provincia di Teruel nella bassa Aragón, Spagna. Fino ad alcuni anni fa, come mostrò il figlio Juan Luis, anche lui regista, in un bel documentario, gli abitanti di Calanda, circa tremila anime, battevano ancora i tamburi nella settimana santa, giorno e notte senza posa, fino ad avere insanguinate le nocche. Musica celestiale per Buñuel padre, che la udì da bambino e la fece risuonare, nella sua mente, in un'opera di cui il regista ha precisato soltanto: « no, non è l'Unione Sovietica », o come lo struzzo che si erge nel finale del Fantasma della libertà. Certamente sarebbe diventato un studioso appassionato della fauna se non avesse optato per l'hom sapiens, di cui ha voluto mostrare i comportamenti insani perché contro natura. Lo spettacolo che l'uomo riesce a dare di sé poteva essere raccontato con la massima eleganza sullo schermo. E Bu-

ñuel, senza mire artistiche, senza propositi teorici, senza troppa pensare agli « specifici » del linguaggio, diventa uno dei maggiori registi del cinema.

Pescò con ascendente in Sagittario, come un personaggio del Fascino discreto della borghesia, il giovanissimo Buñuel passa dunque il traguardo degli ottanta, proprio mentre in un cineclub milanese, come già è avvenuto a Roma, si proietta un suo film finora sconosciuto in Italia, girato in Messico nel 1952: quello dal titolo più breve. El, e che è uno dei suoi più grandi.

Questo « lui », don Francisco, è un signore facoltoso, cattolico così ossessante da essere ancor vergine dopo i quarant'anni, allorché lo coglie l'amore, che rivela la sua impotenza e sprigiona il suo senso di proprietà sotto la forma della più morbosa delle gelosie. Con quale improvvisa, animalesca agilità infila uno spillo nel buco della serratura, temendo che qualcuno

stia spiando la sua prima notte di nozze, del resto mai consumate. Di sospetto in sospetto, di frustrazione in frustrazione, giunge al diavolo a quattro di inventare una cintura di castità più sicura di quelle adoperate dai suoi antenati medievali: si prepara religiosamente a « cucire » la moglie. Per fortuna non ci arriva, e nel finale lo troviamo rinchiuso in un monastero e apparentemente pacificato. Solo apparentemente, però: basta guardarlo come si allontana, camminando a zig-zag, per capire che è più matto e diabolico che mai.

Ecco un film tipicamente buñueliano: straordinariamente arguto e pieno d'immaginazione, è insieme rigoroso come un trattato scientifico. Non per nulla in una clinica universitaria parigina fu adoperato come testo d'insegnamento, a limpida illustrazione di un caso esemplare di paranoia. Infatti l'autore lo dichiarò lui stesso, aveva guardato suo eroe da esperto entomologo come a uno scarabeo, a un anofele. Ma El è qualcosa di più di un referto clinico, perché lo sguardo che porta alla religione, al feticismo, alla società e alla coppia borghese, è un prolungamento in carne e ossa di quel famigliare megalomane saracinesca che era stato, nel 1930, l'Age d'or.

In una succinta autobiografia consegnata allora al Museo d'arte moderna di New York, e recuperata solo in anni recenti, Buñuel aveva scritto: « Quando, nel 1927, a Parigi, mentali che alimentarono la sua fanciullezza e adolescenza di spagnolo cresciuto in provincia: un erotismo profondo, legato dapprima a una gran fede religiosa, e poi una perfetta coscienza della morte. Quando, nel collegio di gesuiti che curò la sua educazione a Saragozza negli stessi anni in cui i gesuiti inglesi allevavano il fanciullo Hitchcock, la fede religiosa di Buñuel s'incrinò per sempre, e guardato restò l'erotismo, un erotismo liberato dalla componente mistica.

Gli ottanta anni di un grande del cinema contemporaneo



natura di queste relazioni, scosso l'ottimismo del mondo borghese e obbligato il lettore a dubitare della perennità dell'ordine esistente, anche se non ci propone direttamente una conclusione, anche se non prende apertamente partito».

Senonché Buñuel, a modo suo, ha sempre preso pane, e come. Già nel suo documentario spagnolo del 1932, Las Hurdes o Terra senza pane, al surrealismo si congiungeva il realismo d'una denuncia sociale agghiacciante. E nel film messicano Los olvidados o I figli della violenza, che nel 1951 segnò la sua ricomparsa sull'arena internazionale, per la prima volta il problema dei ragazzini emarginati era impostato senza il pietismo o il populismo dei cineasti neorealisti, anche dei migliori. Si può dire che in lui surrealismo e realismo siano le due facce della stessa medaglia, la liberazione dell'uomo essendo insieme liberazione dai tabù religiosi e sessuali, come dalla miseria, dalla degradazione e dalla repressione politica e civile.

Il dilemma erotismo-morte

Queste idee in cui si univano Freud e Marx, Lenin e Breton, egli le ha servite sempre con una coerenza imperterrita. La lezione surrealista di gioventù è stata costante nel suo cinema, anche quando esso ha assunto sempre più un nitore classico e una serena compostezza. Anzi, perfino nella forma ordinata della commedia apparentemente borghese, le trame di un orrido demente vi sono puntualmente illuminate. E il comico deriva dal fatto che, in questo assetto sociale, uno si trova ad essere vittima e carnefice nello stesso tempo.

Ma torniamo al testo autobiografico. Indubbiamente oggi il dilemma erotismo-morte si presenta più drammatico di allora. La libertà è obbligata. O si libera l'eros non solo in amore ma in tutti i linguaggi espressivi di cui l'uomo dispone (dal lavoro come effusione di sé per il piacere di tutti, alla politica non solo come inventario, ma come invenzione della realtà), oppure si scatenano la morte come licenza di uccidere e di essere uccisi. La violenza, Buñuel ce lo ha detto meglio di ogni altro, è figlia letale, figlia carnale di un consorzio sociale idiotamente idolatra di sé e dei propri mali, proficuo sì, ma nell'alleverare mostri. La furia distruttrice di un individuo è direttamente proporzionale alla propria esaltazione mistica. Nel suo ultimo film Quelli del gruppo armato rivoluzionario del Bambin Gesù non è una battuta di spirito: « È una metafora fulminante ».

Benedetto Buñuel. Quante volte ha assicurato che il suo film sarebbe stato l'ultimo? Non bisogna credere alle sue parole, solo ai suoi fatti. Adesso, accantati gli ottanta, starebbe per accingersi a portare sullo schermo l'ultimo dramma di García Lorca, il più realistico. La casa di Bernarda Alba. Il poeta fu un grande amico dei suoi anni verdi. Se la notizia risponde al vero, c'è il pericolo che il film sia prodotto da Ponti, quindi interpretato da Sophia Loren. È una coppia che non portò molta fortuna nemmeno a Chaplin. Troviamo sempre quando Buñuel è al lavoro, poi i risultati regolarmente ci smentiscono. Ad ogni nuovo film rivela la forza e il vitalismo di un esordiente. Forse perché, da quando ha detto « grazie a Dio, sono sempre ateo », si ha lasciato aperto ogni spazio di manovra, ogni libertà.

Ugo Casiraghi

Lezioni-dibattito al « Gramsci » su: « Sviluppo e crisi del capitalismo »

L'Istituto Gramsci di Roma ha organizzato un ciclo di sei lezioni-dibattito sul tema « Sviluppo e crisi del capitalismo internazionale ». Il ciclo si svolgerà fra febbraio e marzo con il seguente calendario: la prima lezione (29 febbraio, ore 17.30) sarà intitolata a Guido Carandini e tratterà il tema « La teoria marxista nel dibattito sulle forme nuove del capitale internazionale »; la seconda lezione (7 marzo) sarà di Carlo Boffito (« I paesi socialisti nel mercato mondiale »); la terza lezione (14 marzo) sarà di Pier Carlo Padoan (« La quarta, di Carlo Guelfi, il 21 marzo, sarà intitolata a un nuovo ordine economico internazionale come proposta del Terzo mondo »); la quinta, che verterà su « La crisi internazionale degli anni '70: interpretazioni a confronto », sarà tenuta l'11 aprile da Pierluigi Ciccarelli; la sesta e ultima, di Giorgio Lunghini, il 18 aprile, su « Sviluppi recenti della teoria economica. Alcuni problemi per la sinistra ».

Le lezioni si svolgeranno nella sede e finanziaria della crisi internazionale», sarà tenuta, il 14 marzo, da Pier Carlo Padoan; la quarta, di Carlo Guelfi, il 21 marzo, sarà intitolata a un nuovo ordine economico internazionale come proposta del Terzo mondo »; la quinta, che verterà su « La crisi internazionale degli anni '70: interpretazioni a confronto », sarà tenuta l'11 aprile da Pierluigi Ciccarelli; la sesta e ultima, di Giorgio Lunghini, il 18 aprile, su « Sviluppi recenti della teoria economica. Alcuni problemi per la sinistra ».

Ugo Spagnoli

Domani la redazione elegge il nuovo direttore

Le Monde: diresti che è un giornale conformista?

PARIGI — Il « tout Paris » giornalistico e politico è in attesa. Chi sarà l'uomo nuovo di Le Monde? Il più grande dei quotidiani di Francia e forse d'Europa si darà col voto dei redattori e di tutti i suoi dipendenti, un nuovo direttore, il terzo dopo il fondatore Hubert Beuve-Méry e il suo successore, da lui stesso designato, Jacques Fauvet. Duecento giornalisti entreranno sabato in una specie di conclave per decidere tra quattro candidati: Jacques Amalric (capo dei servizi esteri), Jacques Decornoy (grande inviato), André Fontaine (redattore capo) e Claude Julien (direttore del Monde Diplomatique). Chi sarà chiamato a divenire il capo degli uomini chiave della stampa francese? Sarà un voto non facile e nessuno, nell'austerità « maison » della rue des Italiens ha osato finora fare pronostici. Si sa che nelle ultime settimane per due o tre volte la redazione si è riunita e i quattro candidati hanno risposto per ore alle domande dei colleghi. Una specie di esame preliminare del tipo di quelli cui le commissioni del Congresso americano sottopongono i candidati alle cariche importanti dello Stato. Già qualche esperto, come rivela malignamente il settimanale Le Point, avrebbe detto che « è più difficile trovare un direttore di Le Monde che non un primo ministro ».

Certo non è semplice. Intanto la procedura: un unico nella stampa francese e forse mondiale: elezione diretta dopo questa specie di « primarie ». Un sistema che non è rodato e che viene applicato per la prima volta nella storia stessa del quotidiano, per di più il gruppo dei redattori col quaranta per cento delle parti in una « società per azioni » responsabile limitata in cui i padri fondatori, o i loro successori cooptati, sono ridotti al quaranta per cento mentre il resto è distribuito tra i tecnici e la « gerenza » possiede una minoranza che però, nella pratica, può essere battuta solo da tutti gli altri riuniti a « metterci d'accordo contro la scelta fatta dalla redazione. Un fatto improbabile che, in pratica, difficilmente può essere o impedire le decisioni dei giornalisti.

Ma non per questo potrebbero o potranno mancare le frizioni e i contrasti. Sotto il segno pressoché incontrastato di Fauvet, nessun difetto sembra sia riuscito ad incuriosire. Ed è una rosa di nomi, tutti autorevoli per un motivo o per l'altro, che divide oggi i favori, le simpatie, gli umori del corpo editoriale. La prova: nel 1978 l'erede diretto di Beuve-Méry, scaturiti i termini del suo mandato, fu riconfermato per altri tre anni, per due tempo alla redazione, attraverso ripetuti sondaggi di conoscere l'uomo che do-

veva affiancare per altri tre anni il « monarca » nella via verso la « repubblica parlamentare ».

Come dicevamo gli uomini usciti da questo sondaggio sono quattro e ora in poi il problema sarà quello di sapere se questa specie di « parlamentarismo » autogestito permetterà la designazione di un « vero » responsabile di un giornale che vuole essere, bene o male, una istituzione e che su questa reputazione a torto o a ragione ha costruito la sua fama, la sua fortuna e, diciamo pure, la sua potenza, e che mutati i tempi dovrà cercare di difendere qualche cosa di diverso dalla istituzione stessa. Cosa sarà dunque il Monde di domani? Si chiede ancora tra i tanti Le Point: un quotidiano la cui vocazione sarà soprattutto quella di informare, oppure continuerà come oggi ad essere un giornale preoccupato anche di decifrare l'avvenimento in nome di una certa morale se non di una ideologia? La domanda è legittima soprattutto per quel che il giornale è e rappresenta nella debole costellazione di una stampa francese che langue in una specie di asfissia monopolistica e che accusa tutti i difetti di una formazione affrettata, approssimativa, spesso volgare, quasi sempre reazionaria e condiscendente ai gusti più deteriori di una massa di opinione pubblica general-

mente poco politicizzata, vittima soprattutto di una nuova forma di istruzione insidiosa: quella della voce unica del potere televisivo che diffonde l'insignificante.

Ma sarebbe errato seguire le linee del dilemma che pone Le Point perché come ogni giornale che « vuole riflettere la società che informa » e che « non pretende di modellarla su una unica e propria ideologia », Le Monde ha sempre fatto l'uno e l'altro non certo, quindi, tenendo fede ad un principio di imparzialità che per il modo stesso in cui il giornale era nato nel lontano '44, sulle rovine del collaborazionista Le Temps, per volontà di De Gaulle, era impossibile. Anche perché De Gaulle non l'aveva voluto per questo. Uno dei suoi storici, Jacques Thibaut, che con pazienza e precisione da certosino ha analizzato oltre diecimila numeri del giornale dal '44 al '78, ha creduto di poter individuare le ragioni per cui Le Monde di Beuve-Méry e poi di Jacques Fauvet la saputo elevarsi alla posizione dominante di cui gode oggi nel panorama della stampa francese. Lo ha potuto fare « perché risponde — secondo Thibaut — ai bisogni fondamentali della società francese: modernizzarsi a partire dai suoi valori tradizionali ». « Questo giornale — scrive ancora Thibaut — non esercita e non ha mai esercitato un contro-



Il lavoro nella tipografia de « Le Monde »

suoi avversari e molti dei suoi lettori credono. Non è sovversivo, ma conformista. Anche quando critica il governo assume la sua funzione che vuole essere quella di garantire elasticità, intelligenza e coerenza delle scelte di fondo...».

Scorrendo per noi le pagine di Le Monde, Thibaut ce dimostra: dalle alterne vicende della quarta Repubblica a quelle del gollismo fino al 1962 quando Beuve-Méry e si separa dal Generale criticandone il presidenzialismo plebiscitario) e il giornale si prepara a sostenere, a partire dal '65, una specie di linea terzofonista in cui si dovrebbe assistere allo sviluppo parallelo di una sinistra e di una destra entrambe ugualmente moderate (ma anche moderne) che potrebbero far succedere a un regime di potere personale una democrazia bipartita ove l'alternativa funzionerebbe tranquillamente.

In questo quadro per Thibaut va visto il sostegno dato da Le Monde nel '68 alla operazione Mendes-France e dal '78 in poi, dopo la sconfitta delle sinistre, all'eventuale operazione che vorrebbe vedere uniti « un riformismo alla Rocard e un liberalismo alla Giscard ». Un Le Monde insomma, come dice ancora Thibaut, che si sente « un po' giscardiano e un po' rocardiano ». O forse, come dicono i suoi critici, « un po' alla deriva? ». Probabilmente non ha torto Maurice Duverger che del Monde è uno dei più assidui e qualificati columnist quando dice che i problemi di Le Monde dal '68 in poi riflettono quelli della Francia nei suoi quadri dirigenti e quindi di una parte dei suoi stessi redattori alcuni dei quali sono dei figli del '68.

L'amore folle dei surrealisti

Fu così che divenne in cinema il primo cantore dell'amour folle, l'amore folle dei surrealisti quale clima, quale status per una rivoluzione totale. L'amore che non conosce barriere, che annulla il tempo e lo spazio organizzati e, nella coppia che si brama e si congiunge in perfetta conoscenza d'istinto, rigenera una meraviglia della natura, con la consapevolezza di sé e dei propri simili, e la capacità intellettuale di immaginare un futuro. L'innocenza profano, blasfemo per l'epoca, esplose come una bomba appunto nell'Age d'or. Ma, evidentemente, l'età d'oro ancora non è tenuta per l'umanità, se Buñuel è rimasto fondamentalmente lo stesso nel mezzo secolo che ne è seguito. Solo ha agguistato il tiro, per poter condurre con eguale efficacia una battaglia i cui moti di base non sono scaduti.

Il surrealismo gli ha insegnato la via dell'inconscio, la prospettiva del fantastico e dell'ambiguo, conferendo al suo cinema libertà, grazia, ironia. Ma un'altra non meno decisiva lezione gli ha consentito di non impigionarsi nella di menzione dell'individuo e del « privato », di guardare sempre all'uomo in rapporto con gli altri uomini. Proprio allora di El, il regista fa cedere sue le parole di Engels sul compito del romanziere, in genere, dell'artista: « Il romanziere avrà adempiuto con onore la sua funzione quando, attraverso la pittura fedele delle relazioni sociali autentiche, avrà distrutto la rappresentazione convenzionale della

Franco Fabiani

Convegno a Milano sull'informazione

Come e perché si diventa «manipolatori» di notizie

Iniziativa del comitato di redazione del «Corriere della sera» - Una indagine su cinque importanti giornali - Sono assenti i grandi temi sociali del paese?

MILANO - «Però che bel giornale avete fatto... ben ti tolto, ben impaginato, pieno di cose interessanti...» La frase, un po' beffarda, è rivolta da Barbilanti Amidei, vicedirettore del Corriere della Sera, al comitato di redazione e ai giornalisti del suo quotidiano. Con l'aria di agguerrito: «Perché non me lo fate ogni giorno così il giornale?». Oggetto di tanta, giustificata ammirazione un tabloid di 56 pagine che raccoglie i materiali delle ricerche sulle quali si discute da ieri al Piccolo Teatro.

Corriere, Repubblica, Giornale, Stampa e Giorno - è senza precedenti. Dimostra la capacità di ripresa di un movimento di lotta - quello dei giornalisti - che ha conosciuto stasi e crisi ma che ora si ripresenta più agguerrito e più preparato per difendere e allargare gli spazi di un'informazione libera e democratica. La ricerca, il convegno possono segnare una svolta: le redazioni sono ormai attrezzate per uscire dalle aule e ricomparire un'altra volta con gli utenti, i protagonisti e i fruitori.

Prevarica - oramai lo si sente dire in ogni dibattito, sia che si parli di giornali che di Rai - la politica dei «vertici», del «palazzo». L'informazione paga un prezzo fatto di pesanti servizi al «potere», alla classe politica. I grandi temi sociali sono assenti e fanno irruzione sui giornali soltanto quando il cittadino infrange le norme o quando - spiega Antonio Cederna - accadono disastri.

Giornalisti incapaci? Diretti e stupidi? Editori ignoranti? Cardulli, vicesegretario della FNSI, e Cesare, direttore di Ikon, ipotizzano prime risposte. Se l'informazione oggi è quella fotografata da questa ricerca, è perché c'è un apparato produttivo orientato per sfornare quel tipo di merce, che emerge dal controllo sul come e che cosa si produce e i consumatori che si legittimano e riconoscono solo se hanno alle spalle un potere politico determinato e un peso economico, alle proprietà dei giornali che possono trovarsi costretti a intraprendere iniziative editoriali soltanto per pa-

L'imbito spiega che tema del dibattito è: «Come cambia l'informazione». Quest'ultima parola è tagliata a metà, sul depliant, da un pennino biforcuto che evoca subito l'immagine delle forbici censorie. Meglio, come suggerisce immediatamente che l'informazione è cambiata seguendo un trend di preoccupante riflusso del quale il convegno vuole esaminare esiti e ragioni.

Sintetizza Sileto, uno dei ricercatori di Index, illustrando il confronto tra due settimane del '76 e l'equivalente periodo del '79 dei 5 giornali presi in esame: «Cresce la quantità delle notizie non firmate - apparentemente "oggettive" - ma sostanzialmente prive di sforzo di analisi - e l'utilizzazione delle risorse redazionali - ad esempio gli inviti - verso avvenimenti sociali di esclusione».

Enzo Marzo, del comitato di redazione, aggiunge a ulteriore spiegazione: «I giornalisti diventano sempre più aggiustatori e manipolatori di schegge di realtà, anziché indagatori della realtà e produttori di messaggi che accrescano il livello di conoscenza dei lettori». Il che fa dire a Ugo Stille, corrispondente da

Intanto c'è un punto da sottolineare. L'iniziativa del comitato di redazione - una ricerca su basi scientifiche, con l'ausilio di una dei maggiori istituti di analisi dell'informazione, l'Index di Bologna - di investigare sui mutamenti nella qualità dell'informazione registrati negli ultimi tre anni in 5 grandi giornali -

Tutto questo comporta riflessi assai negativi sulle condizioni di vita e di lavoro di larghi strati della popolazione - in particolare dei giovani e delle donne. Ad aggravare ulteriormente la situazione contribuisce l'estendersi della criminalità legata a pratiche mafiose, il che rende sempre più difficile il mantenimento di una ordinata convivenza civile in larghe zone della regione.

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamani. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriolo, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i dati che sono i giornalisti donne e trattano i temi della donna è la riprova di una informazione ancora molto lontana dalla realtà del paese.

Antonio Zollo

La sentenza segna una svolta

Salerno: condannato a sei anni l'uomo che abusò della figlia

Un decennio di violenza per la ragazza ora 18enne - La solidarietà delle donne

Dal nostro corrispondente SALERNO - Tre ore di discussione, scandite dagli interventi delle tre avvocatessse della parte civile, del pubblico ministero e dei due difensori: tre quarti d'ora di camera di consiglio e poi la sentenza al processo per i 10 anni di violenza e di abusi che R.B., una ragazza diciottenne di Salerno ha subito da parte del padre: l'uomo è stato condannato a sei anni di carcere.

La sentenza, letta a voce alta dal presidente, ha inflitto ad A.B., il padre della ragazza, oltre ai sei anni di reclusione, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, la decadenza dalla patria potestà, il pagamento dei danni e delle spese processuali.

Questa dura e giusta condanna segna uno spartiacque nella storia del tribunale di Salerno, storia fatta, per ciò che riguarda i processi per stupro, di molte decisioni sode alle ragioni delle donne. Vanno ricordate, ad esempio, sentenze come quella in cui si decise che la vittima, una figlia che aveva ritrattato la querela nei confronti del genitore, aveva fatto ciò con «un coraggio tentativo stocicamente sopportato... di evitare al genitore le conseguenze della sua condotta criminosa, tentativo ispirato dal clima di serenità familiare ritrovato a distanza di diversi anni». Naturalmente nessuno s'interrogò sui motivi della ritrattazione, avvenuta improv-

visamente, e la ragazza fu addirittura condannata per falsa testimonianza. Un'altra sentenza - emessa proprio dal presidente del tribunale che ha condannato A.B. a sei anni, definisce inesistenti le imputazioni - ratto a fine di libidine, violenza carnale, istigazione alla prostituzione - perché senza prova. Inoltre mette in dubbio la veridicità delle affermazioni fatte dalla ragazza violentata e da sua madre, in quanto la giovane secondo il giudice era considerata «traviata» e di indole bugiarda... e conduceva vita libertina e frequentava uomini di tutte le età e spesso accettava passaggi in auto. Con la sentenza emessa ieri, la corte invece ha «rotto con una vera e propria tradizione». La parte civile, del resto, prima con gli interventi dell'avvocata Lucia Cicchiello, poi della avvocatessa Alfonsina Andriani e alla fine con l'appassionata arringa della avvocatessa Lagostena Bassi aveva chiesto una sentenza che avesse il coraggio di affrontare una realtà fatta di uomini che sono «anche» come il padre-padrone di R.B.



SALERNO - Numerose le donne che hanno partecipato al processo

La moglie e dei figli come di oggetti su cui era lecito esercitare il proprio «diritto». Ed è questo che il pubblico ministero, dottor Michelangelo Russo, ha sottolineato, con pacatezza ma con forza, davanti alle centinaia di persone presenti nell'aula, soprattutto il commento: «La strada è ancora lunga e noi davvero non ci scoraggiamo».

Fabrizio Feo

Ripetitore di Monte Serra: sarà riattivato a potenza inferiore

ROMA - Il consiglio di amministrazione della Rai ha deliberato oggi di riattivare il trasmettitore televisivo di Monte Serra ad una potenza inferiore a quella esistente al momento dell'emanazione del provvedimento da parte del pretore di Lucca dell'8 gennaio scorso e di indire una sperimentazione e provvisoria, salve le compatibilità tecniche, una potenza di emissione inferiore di almeno un quarto a quella operante dopo l'entrata a regime delle trasmissioni della Terza rete. La delibera è stata presa dopo che il pretore di Lucca, «pur esercitando poteri che, a giudizio della Rai, avrebbero dovuto essergli preclusi in relazione al ricorso per regolamento di giurisdizione», ha precisato l'interpretazione della sua precedente ordinanza. Ora la questione è sottoposta al giudizio della Cassazione.

E' morto ieri Francesco Tarsitano

ROMA - Il compagno Fausto Tarantini, membro del gruppo giustizista del Pci, del Cfr di Roma e giudice aggiunto della Corte Costituzionale è stato colpito da un gravissimo lutto: a Roggiano Gravina (Cosenza) è morto il padre Francesco Tarsitano, vecchio militante antifascista. In questo momento di pesante dolore, l'«Unità», alla quale tante volte il compagno Fausto ha fornito la sua qualificata collaborazione, sente con profonda commozione la perdita subita da lui e dalla sua famiglia. A Fausto, agli altri figli dello Scomparso, Luigi Tonino e Clara, giungano le più sincere e affettuose condoglianze del Partito e di tutti i compagni dell'«Unità».

E' « Rossa » il mensile della FGCI milanese

MILANO - Da domani sarà diffuso in tutti i quartieri della città il primo numero del nuovo mensile della FGCI milanese, intitolato «Rossa», anche in memoria del compagno assassinato, il primo numero di questo stato presentato nel corso di una conferenza stampa durante la quale è stato detto che l'obiettivo è quello di recuperare la dimensione della gioventù così come si presenta nella realtà, di far circolare le esperienze di confronto e di lotta politica che esistono nei quartieri e nei centri della provincia. Il secondo numero di «Rossa» sarà in vendita presso le edicole del centro e nelle librerie a 300 lire. Di volta in volta saranno stampati bollettini speciali. E in preparazione un supplemento per l'8 marzo dedicato alle giovanissime e ai problemi del lavoro.

Grande folla ai funerali del compagno Nicola Adamo

AVELLINO - Una grande folla, silenziosa e commossa, ha reso ieri pomeriggio l'estremo omaggio al compagno Nicola Adamo, morto martedì notte in un tragico incidente stradale. Il funerale, che è partito dalla sezione del Pci di Atripalda, è stato seguito da migliaia e migliaia di persone, giovani, donne, comunisti di Avellino e dell'Irpinia. Il feretro è stato portato a spalla dai dirigenti della Federazione del Pci e dai compagni di Atripalda. Innanzi a tutti i gonfaloni e gli stemmi del Comune di Atripalda, di Avellino e di molti altri centri irpini, quelli della Provincia e della Prefettura, della Regione e del Parlamento. Davanti ai cancelli del cimitero, sui due lati della strada, attendevano il corteo centinaia di operai e operatrici della «Gasparini» e di altre fabbriche del nucleo industriale. E' qui che ha avuto luogo la commemorazione, tenuta dal compagno Abdou Alinovi, vicepresidente dei deputati comunisti. Il compagno Adamo aveva 52 anni. Nel 1944, a 17 anni, si era iscritto al «Fronte della gioventù» in Irpinia. Ha ricoperto numerosi incarichi pubblici: per anni consigliere comunale ad Atripalda, sua città natale, e poi consigliere provinciale. Assessore e vicesindaco in numerose giunte di sinistra. Il suo impegno di amministratore si intrecciò con l'organizzazione delle lotte operaie nella fabbrica «Bernardino» e alla società filotramviaria. Eletto per la prima volta deputato nel '78, Adamo era stato riconfermato il 3 giugno scorso. Alla famiglia hanno inviato un telegramma di condoglianze i compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer.

Si discute oggi la proposta di riforma

Nuovo incontro governo sindacati per le FS

La convocazione con dieci giorni di ritardo - Preoccupanti le indiscrezioni sul documento Degan - Il 27 scioperano i tranvieri - La vertenza autostrade

ROMA - Il settore dei trasporti sta di nuovo attraverso un momento «caldo». Sono numerosi i problemi che attendono una soluzione rapida che, in diversi casi, si cerca di rimandare o di rinviare. Ed è naturale che in un clima di incertezze, di rinvii o di chiusure sulle vertenze aperte nel settore, vi sia malcontento fra i lavoratori e la necessità di ricorrere ad azioni di lotta. Ferrovieri, autoferrovianieri, personale delle autostrade pub-

bliche e private sono le categorie più direttamente coinvolte. Cominciamo da un problema che non investe solo i lavoratori direttamente interessati, ma tutta la collettività: la riforma delle ferrovie. Problema annoso, ma che, in ogni caso, ha fatto passi considerevoli, anche se in tempi abbastanza lunghi. Per oggi pomeriggio, con una decina di giorni di ritardo sui tempi precedentemente fissati, è convocato a Palazzo Chigi il

nuovo incontro fra sindacati (confederazioni di settore e di categoria) e presidenza del Consiglio e ministri direttamente interessati (Preti, Giannini, Scotti, Pandolfi). Per i sindacati quello di oggi - afferma una nota della Fisi-Cgil - dovrà essere un incontro «decisivo e speriamo conclusivo». Il governo presenterà alle organizzazioni dei lavoratori il documento base sui principi riformatori del disegno di legge di riforma delle FS. «Par-

tiamo» afferma la Fisi-Cgil - dalle acquisizioni interessanti uscite dal precedente incontro», quello, per intenderci, del 5 febbraio scorso. Ciò, naturalmente se il governo e più precisamente il ministro dei Trasporti e il sottosegretario Degan (incaricato della stessa materia) avranno tenuto conto e raccolto tutte le indicazioni, su cui c'era assenso, scaturite dalla precedente riunione. Il testo che sarà sottoposto ai sindacati non è stato reso noto. Sono trapelate solo alcune indiscrezioni che, se confermate, rischierebbero, su alcuni capitoli, di riportare il discorso al punto di partenza. Se ciò si dovesse verificare - ha detto il compagno Sergio Mezzanotte, segretario della Fisi-Cgil - «la trattativa potrebbe subire una gravissima battuta d'arresto». Si determinerebbe - precisa la Fisi-Cgil - una situazione «negativa» e «diversa» dalle aspettative in questo caso «si renderebbe necessaria una ripresa di lotte dei ferrovieri con un consistente e generalizzato sciopero dell'intero settore dei trasporti».

L'agitazione dei controllori provoca lievi ritardi nei voli

ROMA - I controllori del traffico aereo applicano rigidamente, da ieri mattina, le norme internazionali di sicurezza, determinando indirettamente ritardi a catena dei voli. Non fermato dal gen. Bartolucci che ha parlato nella veste di ispettore dell'ITAV, il quale ha ribadito l'obbligatorietà di rispettare i regolamenti internazionali, «per garantire la sicurezza dei voli». Il neo capo di stato maggiore dell'Aeronautica ha tuttavia giudicato l'agitazione dei controllori - motivata con la necessità di accelerare l'approvazione del disegno di legge-delega per la riforma del servizio di assistenza al volo - «del tutto ingiustificata».

uomini-radar hanno voluto precisare che essi stanno «osservando scrupolosamente le istruzioni stabilite da una circolare dell'Aeronautica militare». Questo elemento è stato contestato dal gen. Bartolucci che ha parlato nella veste di ispettore dell'ITAV, il quale ha ribadito l'obbligatorietà di rispettare i regolamenti internazionali, «per garantire la sicurezza dei voli».

Il neo capo di stato maggiore dell'Aeronautica ha tuttavia giudicato l'agitazione dei controllori - motivata con la necessità di accelerare l'approvazione del disegno di legge-delega per la riforma del servizio di assistenza al volo - «del tutto ingiustificata».

Assemblea inconsueta all'Italcantieri di Genova

Gli assessori in fabbrica: così abbiamo amministrato

I lavoratori hanno utilizzato parte del loro «monte ore» - Il discorso del vicesindaco Castagnola - Altre iniziative

Dalla nostra redazione GENOVA - Forse stasera, in questo grande capannone dell'Italcantieri, la nuova democrazia che sta faticosamente cercando di organizzarsi nel nostro paese, ha compiuto un altro passo avanti. Centinaia di lavoratori si sono riuniti nell'ultima ora del turno tra i lunghi tavoli su cui si tracciano le lenzuola destinate al taglio e ascoltano con attenzione il vice sindaco di Genova Luigi Castagnola. «Prima di tutto voglio ringraziarvi per la decisione che avete preso - egli dice - è la prima volta che partecipo a una grande assemblea in una fabbrica come questa, per rendere conto del lavoro che ha compiuto e sta compiendo l'amministrazione comunale». La decisione è stata quella, presa dal consiglio di fabbrica, di utilizzare così parte del «monte ore» di lavoro retribuito che il sindaco ha conquistato per sviluppare la propria iniziativa.

Un'esperienza nuova, precedente soltanto ieri mattina da una analoga assemblea svoltasi alla San Giorgio di Sestri Ponente con l'intervento dell'assessore comunale al bilancio Franco Monteverde. «Credo che sia molto importante - prosegue Castagnola - che il Comune sia qui con gli operai. Certo, l'amministrazione rappresenta tutti i cittadini, ma questa amministrazione si richiama esplicitamente alla classe operaia, intende esprimere una strategia di trasformazione, contribuendo con le forze di cui concretamente dispone. E io sono qui per parlare di ciò che siamo riusciti a fare in questi quattro anni».

Le osservazioni del vicesindaco, seguendo le sollecitazioni delle domande, si spostano sull'arduo problema del costo delle case, su come siano necessarie risposte differenziate per i bisogni di quelle famiglie di lavoratori che possono contare sul lavoro di due o più persone, e delle altre che vivono con un solo reddito operaio. «E' per queste ultime che pensiamo debbano essere utilizzate le case che appartengono alla proprietà pubblica. Ma programmare in questo campo è difficilissimo, perché scontiamo ancora le conseguenze negative, e le ingiustizie anticagiate, da vecchie leggi sbagliate». Castagnola ricorda la situazione disastrosa in cui erano le finanze del Comune quattro anni fa: debiti enormi, difficoltà a pagare il personale. «Nonostante mille sacrifici a risanare. Certo, abbiamo anche aumentato le tariffe, ma sono sicuro che le tariffe attuali incidono meno sul reddito degli operai di quanto in proporzione non incidessero quelle decise nel 1967».

Ma c'è anche - ha detto Serrì - un problema specifico. Che riguarda non tanto il «pacchetto» in sé (cioè il complesso di norme e misure a suo tempo elaborate e che ha portato allo Stato del 1972), ma il modo come ad esso si è data attuazione (ancora del resto incompleta), per responsabilità dei governi della Dc, e nella concezione della autonomia che localmente la SVP porta avanti. Una concezione che ne esaspera i caratteri di «garantismo» formale, di «risarcimento» delle prepotenze

no utilizzabili i finanziamenti si arriva a oltre 10 mila case. «Un notevole passo avanti - osserva Castagnola - ma sappiamo che non è ancora sufficiente a coprire tutte le richieste».

Da stamani scioperi articolati (per otto ore, compressive gestite localmente con periodi di astensione non inferiori ad un'ora) anche su tutta la rete autostradale. I dipendenti del settore sono stati costretti a scendere in lotta per bloccare il movimento della tratta per il nuovo contratto. Su numerosi punti, organizzazione del lavoro, in particolare, Intersind e Confindustria hanno infatti assunto un atteggiamento di chiusura nei confronti delle richieste del sindacato. Le organizzazioni dei lavoratori hanno, comunque, sollecitato la prosecuzione del negoziato.

Da stamani scioperi articolati (per otto ore, compressive gestite localmente con periodi di astensione non inferiori ad un'ora) anche su tutta la rete autostradale. I dipendenti del settore sono stati costretti a scendere in lotta per bloccare il movimento della tratta per il nuovo contratto. Su numerosi punti, organizzazione del lavoro, in particolare, Intersind e Confindustria hanno infatti assunto un atteggiamento di chiusura nei confronti delle richieste del sindacato. Le organizzazioni dei lavoratori hanno, comunque, sollecitato la prosecuzione del negoziato.

Da stamani scioperi articolati (per otto ore, compressive gestite localmente con periodi di astensione non inferiori ad un'ora) anche su tutta la rete autostradale. I dipendenti del settore sono stati costretti a scendere in lotta per bloccare il movimento della tratta per il nuovo contratto. Su numerosi punti, organizzazione del lavoro, in particolare, Intersind e Confindustria hanno infatti assunto un atteggiamento di chiusura nei confronti delle richieste del sindacato. Le organizzazioni dei lavoratori hanno, comunque, sollecitato la prosecuzione del negoziato.

Alto Adige: DC e SVP sotto accusa

ROMA - Il dibattito sulla situazione in Alto Adige - un irrigidimento dei blocchi e della ripresa della guerra fredda, renderebbe pertanto più difficile la stessa situazione in Alto Adige. Solo una ripresa della distensione può favorire la comprensione e la convivenza fra i vari gruppi etnici. Ma c'è anche - ha detto Serrì - un problema specifico. Che riguarda non tanto il «pacchetto» in sé (cioè il complesso di norme e misure a suo tempo elaborate e che ha portato allo Stato del 1972), ma il modo come ad esso si è data attuazione (ancora del resto incompleta), per responsabilità dei governi della Dc, e nella concezione della autonomia che localmente la SVP porta avanti. Una concezione che ne esaspera i caratteri di «garantismo» formale, di «risarcimento» delle prepotenze

che è reavvicinate anche in Alto Adige. Un irrigidimento dei blocchi e della ripresa della guerra fredda, renderebbe pertanto più difficile la stessa situazione in Alto Adige. Solo una ripresa della distensione può favorire la comprensione e la convivenza fra i vari gruppi etnici. Ma c'è anche - ha detto Serrì - un problema specifico. Che riguarda non tanto il «pacchetto» in sé (cioè il complesso di norme e misure a suo tempo elaborate e che ha portato allo Stato del 1972), ma il modo come ad esso si è data attuazione (ancora del resto incompleta), per responsabilità dei governi della Dc, e nella concezione della autonomia che localmente la SVP porta avanti. Una concezione che ne esaspera i caratteri di «garantismo» formale, di «risarcimento» delle prepotenze

che è reavvicinate anche in Alto Adige. Un irrigidimento dei blocchi e della ripresa della guerra fredda, renderebbe pertanto più difficile la stessa situazione in Alto Adige. Solo una ripresa della distensione può favorire la comprensione e la convivenza fra i vari gruppi etnici. Ma c'è anche - ha detto Serrì - un problema specifico. Che riguarda non tanto il «pacchetto» in sé (cioè il complesso di norme e misure a suo tempo elaborate e che ha portato allo Stato del 1972), ma il modo come ad esso si è data attuazione (ancora del resto incompleta), per responsabilità dei governi della Dc, e nella concezione della autonomia che localmente la SVP porta avanti. Una concezione che ne esaspera i caratteri di «garantismo» formale, di «risarcimento» delle prepotenze

che è reavvicinate anche in Alto Adige. Un irrigidimento dei blocchi e della ripresa della guerra fredda, renderebbe pertanto più difficile la stessa situazione in Alto Adige. Solo una ripresa della distensione può favorire la comprensione e la convivenza fra i vari gruppi etnici. Ma c'è anche - ha detto Serrì - un problema specifico. Che riguarda non tanto il «pacchetto» in sé (cioè il complesso di norme e misure a suo tempo elaborate e che ha portato allo Stato del 1972), ma il modo come ad esso si è data attuazione (ancora del resto incompleta), per responsabilità dei governi della Dc, e nella concezione della autonomia che localmente la SVP porta avanti. Una concezione che ne esaspera i caratteri di «garantismo» formale, di «risarcimento» delle prepotenze

Il dibattito aperto a Montecitorio

Le ultime operazioni messe a segno contro il «partito armato»

In un mese sei «colpi» al terrorismo

Dall'arresto di Masala e Scotoni su un treno in Emilia a quello di Micaletto e Peci nei covi di Torino - Nomi noti e sconosciuti allargano a macchia d'olio in tutto il Paese il campo delle indagini - Ancora prove dei legami esistenti tra la delinquenza comune e quella politica

La scoperta dei «covi» torinesi delle Brigate rosse è l'ultima in ordine di tempo di una serie di operazioni dei carabinieri e della polizia che hanno consentito di individuare basi del «partito armato» e di arrestare terroristi. Ecco un elenco delle operazioni più recenti:
25 GENNAIO - Alla stazione ferroviaria di Sant'Illario d'Enza, tra Reggio Emilia e Parma, vengono arrestati Sebastiano Masala di 26 anni, un sardo residente a Milano, latitante dal 16 febbraio 1979, giorno in cui fu ucciso a Milano l'orecchio Pierluigi Torregiani e Giancarlo Scotoni, di 29 anni, di Torino, sospettato di essere fra i responsabili di un attentato alla sede dell'IMI di Firenze. I due trasportavano un cospicuo arsenale (armi e bombe) ed erano in possesso di documentazione e schede riguardanti, soprattutto, sedi ed esponenti del PCI emiliano. Scotoni aveva in tasca un'agenda sulla quale erano riportati, fra gli altri, i numeri di telefono di Franco Tomasi e di Silvana Marelli, entrambi già in carcere.
Il primo fu arrestato nel corso dell'operazione del 21 dicembre 1979; l'altra detenuta dall'estate scorsa, dopo la scoperta di un «covo», in via

Castelfidardo a Milano, del quale era intestataria. Masala e Scotoni vengono processati oggi a Bologna solo per il reato di detenzione delle armi, mentre continuano le indagini per quanto riguarda il loro ruolo nell'organizzazione terroristica Prima Linea ed altri aspetti della vicenda, fra cui eventuali collegamenti con l'assassinio del magistrato Emilio Alessandrini e l'uccisione di tre poliziotti in via Schievano, a Milano, avvenuta nei primi giorni dello scorso mese di gennaio. Il giorno in cui vennero arrestati Masala e Scotoni, riescono a fuggire altri due terroristi (un uomo e una donna) che viaggiavano sullo stesso treno.
4 FEBBRAIO - Arrestato al valico ferroviario di Ponte Chiasso, al confine italo-svizzero, Gabriele Grimaldi di 29 anni, ricercato per l'omicidio Torregiani. Il giovane viene fermato su un treno proveniente da Basiglio. In tasca aveva un biglietto ferroviario del Granducato del Lussemburgo. All'agente che gli chiede i documenti esibisce il suo passaporto, ma si scopre che ne reca con sé altri cinque-sei, di diversa nazionalità, fra cui sudamericani. Gabriele Grimaldi era il fidanzato di Annice Casagrande, ex segreta-

ria del direttore del «Sole 24 ore» arrestata con l'accusa di favoreggiamento per il delitto Torregiani e poi rilasciata in libertà provvisoria. Grimaldi scomparve la sera stessa del delitto, ma contro di lui la magistratura non aveva adottato alcun provvedimento. E' stato chiamato in causa da Walter Andreatta, arrestato nel novembre scorso a Milano. Questi dichiarò ai magistrati inquirenti che ad uccidere l'orecchio milanese erano stati il Grimaldi e Giuseppe Memo, quest'ultimo già in carcere perché trovato in una base milanese di terroristi. Sempre secondo l'Andreatta, del «commando» che assassinò il Torregiani facevano parte anche Sebastiano Masala, Sante Fatone e Pietro Muti (questi ultimi due tuttora latitanti).
14 FEBBRAIO - Arrestati a Parma quattro terroristi di Prima Linea. Sono: Lucia Battaglini, di 28 anni, di Livorno, Piergiorgio Palmeri di 32 anni di Livorno, Maurizio Costa, di 32 anni, di Sesto San Giovanni, Lucio Cadoni, di 26 anni, originario di Sassari, studente e garzone in un negozio di fornaglie a Parma. Quest'ultimo è l'intestatario di un appartamento in via Santa Cate-

rina, in un quartiere popolare della città emiliana. Ai quattro vengono sequestrati (sia in due valigie trasportate dalla Battaglini e da un altro terrorista, sia nella base di viale Santa Caterina) documenti, armi e munizioni in notevole quantità. Si affaccia l'ipotesi di un collegamento fra i quattro di Parma e i due arrestati alla stazione di Sant'Illario, Masala e Scotoni. Da rilevare, come particolare inedito, che Costa e Palmeri lavoravano alla Telettra, un'azienda di Vimercate presso Milano, e che il giorno dell'arresto (avvenuto mentre stavano trasportando a destinazione ignota parte dell'arsenale contenuto in due valigie) si trovavano in un'auto a motore che il Cadoni, a detta dei vicini teneva un comportamento «al di sopra di ogni sospetto».
15 FEBBRAIO - Otto persone finiscono in carcere a Cagliari dopo una sparatoria fra due terroristi e una pattuglia della polizia. Gli arrestati sono: Marco Pinna, di 27 anni, condannato lo scorso anno per un fallito attentato all'auto di un sottufficiale tedesco della Nato; Giulio Cazzanica, di 26 anni, geometra disoccupato; Mario Francesco Mattu, di 27 anni, stu-

dente di sociologia; la sua fidanzata Maria Teresa Pirredda, di 25 anni, allevia infermiera nella cui abitazione viene bloccato il Mattu; Maria Bonaria Luccherini, di 25 anni; Maria Luisa Achenza, di 26 anni; Giuseppina Gano, di 30 anni, assistente sociale, in servizio presso il carcere minorile di Cagliari; Angelo Penu, di 27 anni, impiegato di banca. Sono sospettati di appartenere a Barliagha Rossa. Riescono invece a fuggire l'uomo e la ragazza che hanno ingaggiato il conflitto a fuoco con la polizia. Il primo viene identificato per Antonio Savasta, di 25 anni, di Roma, studente fuoriscuola di ingegneria, scomparso da casa sei mesi fa, considerato un pericoloso terrorista. La donna, rimasta lievemente ferita alla fronte, è Emilia Libera, di 25 anni, fino a sei mesi prima infermiera al Policlinico di Roma, ritenuta legata al «collettivo autonomo» di Daniele Pivano (Cristofano, questa, che il «collettivo» smentisce).
16 FEBBRAIO - Arrestate nove persone nel corso di un'operazione nei comuni di Cusano Milanino e di Cinisello Balsamo alle porte di Milano. Il personaggio di maggiore spicco è Antonio Cam-

Farmacista rapito in Calabria (è il 71°)

CATANZARO - Nuovo sequestro di persona in Calabria ieri sera a Montebello Ionico, un centro della fascia costiera in provincia di Reggio Calabria.
Il rapito si chiama Domenico Gulli, 62 anni, farmacista del paese ed è stato sequestrato mentre ritornava a casa a bordo della sua autovettura.
Si tratta del settantunesimo rapimento che avviene in Calabria mentre sono cinque gli ostaggi (il farmacista Domenico Frasca e il piccolo Giovanni Furci di Locri, Alfredo Battaglia di Bova Marina, il venditore Rullo di Reggio Calabria e lo studente Zappino di Vibo Valentia) ancora in mano all'anonima sequestrazione calabrese.
Dei rapitori, sinora, nessuna traccia.

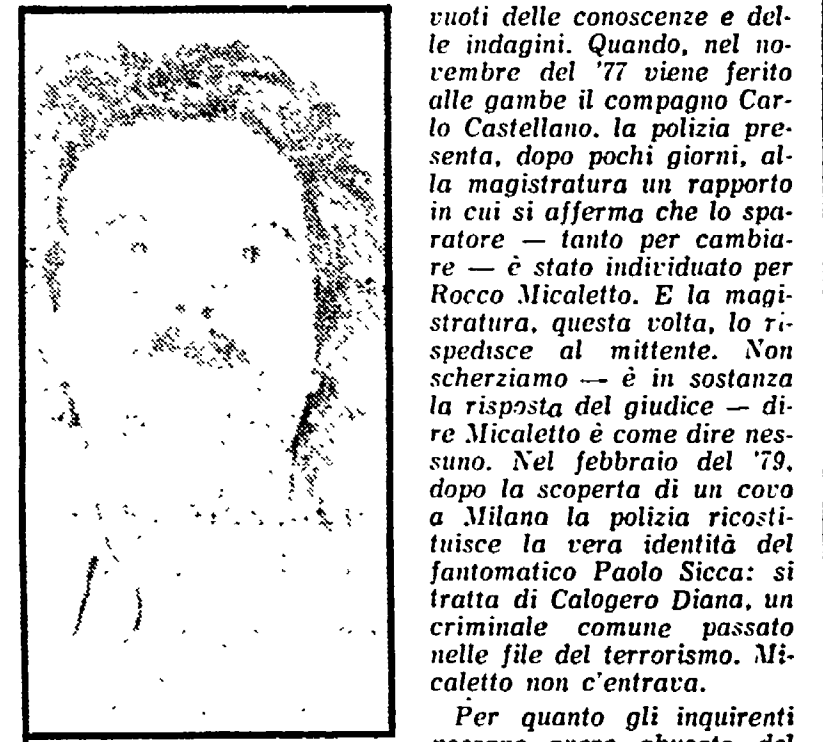
Il mandato di cattura è partito da Teramo

Studentessa ventenne arrestata a Bologna E' una terrorista?
Anna Giordani sarebbe stata in contatto con due membri di Prima Linea arrestati dopo l'assalto ad una banca in Abruzzo
Bologna - I carabinieri di Bologna, in collaborazione con quelli di Firenze, hanno arrestato la presunta terrorista Anna Giordani di 20 anni, residente a Firenze. L'hanno bloccata in un appartamento di via Massarenti 123. I movimenti della ragazza, a quanto pare, erano seguiti da alcuni giorni dagli investigatori. La Giordani era ricercata perché colpita da un mandato di cattura dell'ufficio istruzione del Tribunale di Teramo. E' accusata di costituzione e associazione sovversiva, banda armata e favoreggiamento.
Il suo nome è stato messo in relazione all'inchiesta partita dalla cattura di Ferdinando Cesarini di 27 anni di Arcevia e Adriano Roccazzella di 24 anni di Torino, ritenuti terroristi di Prima Linea. I quali furono arrestati, in drammatiche circostanze, il 31 agosto del '79 nei pressi di Mosciano Sant'Angelo dove mezz'ora prima avevano assalito, con la complicità di due donne, una banca. Cesarini e Roccazzella, entrambi ricercati, il primo per detenzione di armi, il secondo per aver tentato di uccidere nella primavera del '78 un agente della Digos) per quell'episodio furono incriminati anche per tentato omicidio. Dopo l'assalto, quando il «commando» si divide, i due terroristi, prima di essere ammanettati sequestrarono due appuntati dei carabinieri, uno dei quali restò ferito da un colpo di pistola sparato quasi a bruciapelo. Chi è la Giordani? Poche e scarse sono le notizie che gli investigatori hanno fornito sul suo conto. Si sa che la giovane è una studentessa iscritta all'Università di Firenze dove frequentava l'ambiente della facoltà di Architettura.
Di fatto, però, da almeno un paio d'anni, faceva la spola dal capoluogo toscano a Bologna, dove si era trasferita, dopo avere allacciato una relazione. A quanto si è appreso gravitava nell'area di Autonomia. Il mandato di cattura è di fresca data: è stato spiccato il 12 febbraio. Stando all'accusa, la Giordani, la cui figura appare nebulosa, non avrebbe svolto un ruolo di primo piano. E' imputata di avere dato ospitalità a dei ricercati.
L'abitazione dove è stata arrestata, è stata perquisita. L'operazione, a quanto si è appreso, non ha dato risultati apprezzabili. Le indagini continuano.

Rocco Micaletto

Primula rossa e killer delle BR

Rocco Micaletto la «primula rossa». Il suo nome, dai sequestri Labate a Torino fino alla strage di Fani, ricorre lungo tutto l'arco della macabra storia delle Brigate rosse. Quasi una «costante» nella lunga teoria di delitti che ha insanguinato l'Italia democratica negli ultimi anni.
Un «capo», dunque? Forse. Anche se la sua personalità e la sua biografia si attagliano assai più alla figura dell'esecutore militare che a quella del dirigente politico. Oggi, chi lo conosce prima della clandestinità dice di lui: «Può darsi che in questi anni abbia imparato a sparare. Ma a ragionare e comandare credo non potrà imparare mai». Insomma, un killer.
La sua comunque - in mezzo a quella di tanti «professori» - è la storia di un emarginato vero. L'emarginazione dal Sud (era nato 31 anni fa a Taviano, in provincia di Lecce), la vita grama nella Torino degli anni del «boom», il lavoro in fabbrica. Alla Fiat Rivalta, dove era stato assunto come operaio, sono pochi quelli che si ricordano di lui: po-



liticamente era un estremista, ma nulla di più. Né in fabbrica, né in carcere, aveva un ruolo di qualche rilievo. Una tra i tanti.
Il suo nome compare per la prima volta, nelle cronache del terrorismo, nel giugno del 1974, poco dopo la conclusione del sequestro Sossi. Gli addobbono, oltre al rapimento del magistrato genovese, anche le azioni contro il sindacalista della Cisl Labate e contro il dirigente della Fiat Etore Amerio. Comincia da qui una vita da clandestino dura e ininterrottamente fino all'operazione antiterrorismo di mercoledì.
Da allora Rocco Micaletto diviene una sorta di «uomo ovunque» dell'eversione, soprattutto a Genova. E' lui - secondo gli inquirenti - che nel 1975 organizza il sequestro del dirigente dell'Ansaldo Vincenzo Casalocca. E' lui che, nel giugno del 1976, guida il commando che uccide il procuratore generale di Genova Francesco Cocco massacrando i due uomini di scorta (poi in istruttoria verrà prosciolto). E' lui che ferisce alle gambe il segretario regionale del-

All'interno dello stabilimento di Sesto S. Giovanni

«Commando» aggredisce un operaio alla Breda

Sorpresi negli spogliatoi, picchiano un compagno e fuggono - Preparavano un attentato o un volantinaggio

SESTO SAN GIOVANNI - Gli operai della Breda Fucine non hanno dubbi. I tre individui con passamontagna che ieri mattina hanno picchiato selvaggiamente Corrado Santomartino di 29 anni, militante del PCI, stavano per mettere a segno un attentato terroristico o più probabilmente una distribuzione di volantini della BR o di Prima Linea negli armadietti metallici degli spogliatoi. Santomartino non è stato certamente vittima di un'aggressione premeditata. Più semplicemente, rientrato negli spogliatoi dove aveva dimenticato il portafoglio, deve aver «disturbato» i tre che hanno reagito con violenza bestiale picchiando l'operaio fino a fargli perdere i sensi. L'aggressione che in un primo momento aveva fatto pensare ad un vero e proprio attentato terroristico all'interno della grande fabbrica, è avvenuta attorno alle 6.15.
«Avevo appena terminato il mio turno di lavoro - racconta dal letto dell'infermeria della Breda, Santomartino - quando, uscendo dagli spogliatoi, mi sono accorto che avevo dimenticato nell'armadietto il portafoglio». Santomartino varca la soglia dell'ampio salone e subito viene assalito da tre sagome scure. Due degli individui mascherati con passamontagna lo afferrano per le braccia mentre il terzo gli sferra una serie di violentissimi pugni alla bocca dello stomaco.
I tre terroristi legano Santomartino con le mani dietro la schiena e quindi, dopo averlo «imbavagliato» con un pezzo di nastro adesivo, lo abbandonano sotto una doccia dalla quale esce un getto di acqua bollente. La fuga non presenta - particolari problemi: gli spogliatoi sono deserti come l'intera ala dell'edificio.
Corrado Santomartino riesce a sollevarsi e, in preda a dolori raggiunge faticosamente la portineria. Scatta l'allarme. Sul posto giungono la polizia, i CC e la Digos.
Intanto Santomartino, un compagno politicamente sempre molto attivo, viene ricoverato all'ospedale di Sesto, medicato e dimesso un paio d'ore dopo. La prognosi è di dieci giorni.
Immediata la risposta dei lavoratori della Breda Fucine che alle 9 affollano una assemblea (almeno 600 persone sui 700 presenti in fabbrica) dalla quale esce una chiara ed inequivocabile condanna della vile aggressione. Identica condanna viene espressa da una seconda assemblea alle 15. In un documento, COIL, CISL, UIL, PLM di Sesto San Giovanni e CDF, «chiamano i lavoratori ad un'attenta vigilanza».



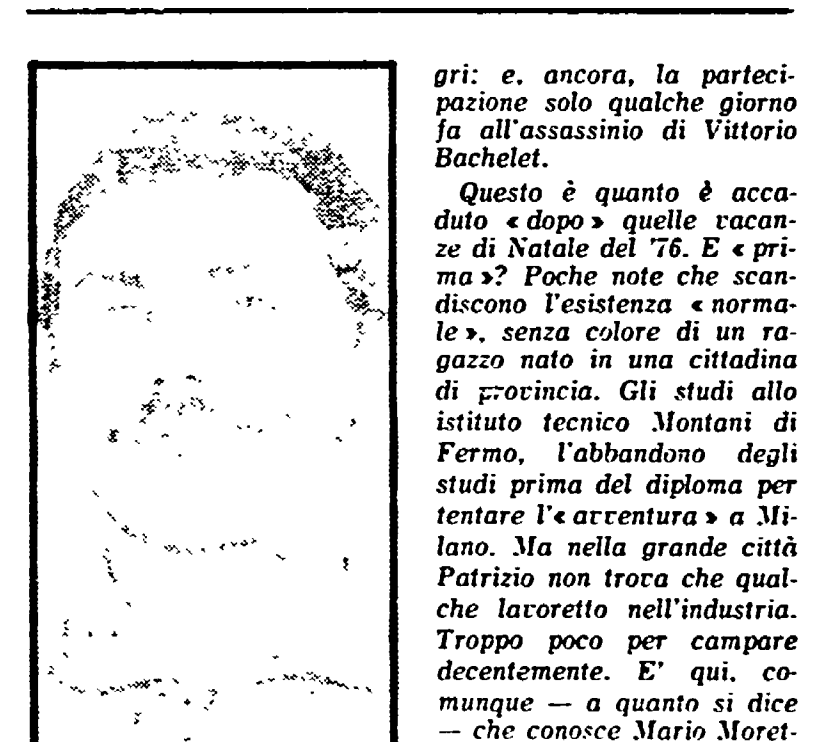
Recuperate opere d'arte

ROMA - Numerose opere d'arte rubate nell'Italia Centrale e Meridionale sono state recuperate dai carabinieri addetti alla tutela del patrimonio artistico. Il materiale ha un valore complessivo di circa 5 miliardi e un valore artistico «estremo» inestimabile. Tra le opere recuperate vi è un polittico attribuito a Giovanni di Paolo (nella foto), della scuola senese del XIV secolo, rubato dalla chiesa parrocchiale di Trapani (Siena) e sei dipinti facenti parte del polittico attribuito a Giacomo Serpighi, del XVII secolo, rubato nella chiesa SS. Annunziata a Pontremoli.

Patrizio Peci

Voce e braccio del delitto Moro

Patrizio Peci, anni 27. La sua storia di terrorista comincia, in modo del tutto fortuito, nel dicembre del '76, sotto le racanze di Natale. Siamo a San Benedetto del Tronto. Un ignoto cittadino torinese decide, contrariamente alle proprie abitudini, di passare le ferie nella casetta che da poco si è comprato sull'Adriatico, a due passi dalla splendida spiaggia della cittadina marchigiana. Parte, arriva, entra in casa. Sorpresa: dentro l'armadio, riposti in bell'ordine, il rilleggiante tra una mitra Sten e tre pistole con tanto di munizioni.
A chi appartengono? La polizia, in un batter d'occhio, arriva ai due fratelli torinesi, Patrizio e Roberto. Il fratello, infatti, lasciando l'appartamento alla fine dell'estate, aveva consegnato le chiavi al padre dei due, capomastro, per eseguirvi dei lavori. Roberto e Patrizio se ne erano impossessati ed avevano adibito l'appartamento a deposito di armi.
L'uno e l'altro vengono de-



nunciati ed arrestati come sospetti brigatisti. In seguito, tuttavia, le storie dei due fratelli si separarono in modo definitivo. Roberto uscì dalla giro, riconquistò una vita normale. Patrizio, invece, precipitò nel «buco nero» della lotta armata. Per lui, in quel dicembre '76, ha inizio una vicenda che lo porterà, nella seconda metà del '78, ad entrare nell'inchiesta sul rapimento e l'assassinio di Aldo Moro. E, più in là, ad essere sospettato come membro del commando che, poco prima dell'inizio del processo d'Appello ai «capi storici» della BR, a Torino, sparò un proiettile anticarro contro il furgone dei carabinieri di guardia alla caserma Lamarmora. Gli inquirenti sembrano infatti convinti fosse lui l'uomo sfuggito alla cattura quando, a Torino, nel dicembre del '79, venne scoperto il covo di corso Lecce. Ed in quell'appartamento erano stati trovati documenti che riallacciavano le indagini a molti dei delitti della «colonna torinese»: il massacro dei

I dati definitivi dell'elezione del direttivo dell'Associazione

Più forte «Magistratura democratica»

Soddisfazione per il seggio guadagnato - «Discutere subito i temi del terrorismo»

ROMA - Si è concluso ieri lo spoglio delle schede per l'elezione del Comitato direttivo dell'Associazione nazionale dei magistrati democratici. I dati definitivi confermano quanto già emerso dalle indicazioni di ieri: avanza significativamente la lista di «Magistratura democratica», indietreggia il gruppo di «Unità per la Costituzione» ed aumenta in percentuale anche la lista di «Magistratura indipendente». I seggi del nuovo direttivo saranno così ripartiti: «Magistratura indipendente» 15, «Unità per la Costituzione» 15 (ne aveva 16 nelle elezioni del '77), «Magistratura democratica» 6 (ne aveva 5).
Ed ecco i voti e le percentuali: «Magistratura indipendente» ha ottenuto 2.190 voti, pari al 42,5% (aveva il 41%); «Unità per la Costituzione», nata dalla fusione di «Terzo Potere» e «Impegno costituzionale», ha ricevuto 2.152 suffragi, pari al 41,9% (aveva il 45%); «Magistratura democratica» ha ottenuto 803 voti, pari al 15,3% (aveva il 14%).
Come si vede la lista di «Unità per la Costituzione» ha perduto consensi a favore delle altre due liste. UC è stata probabilmente quella che ha risentito maggiormente del delusione del voto. I dati della lista di «Magistratura democratica» sono stati discussi in una riunione che si è svolta a Roma, presieduta dal segretario di MD Senese.
I sei consiglieri eletti da «Magistratura democratica» rappresenteranno l'ago della

Scandalo dei petroli: «vi fu corruzione»

ROMA - Il magistrato non crede alle conclusioni della Commissione Inquirente che anni fa prosciolsse (con la sola opposizione dei comunisti) sei ministri per lo scandalo dei petroli. E' questa la conclusione cui si giunge scorrendo il testo del mandato di comparizione spiccato ieri dal giudice istruttore Catenacci nei confronti di ben 70 imputati nella inchiesta penale nata dalle ceneri dell'indagine parlamentare. Sotto accusa, in pratica, sono messi tutti i massimi dirigenti dell'Unipetrol, decine di petrolieri famosi e gli ex-segretari amministrativi dei 4 partiti (Dc, Psi, Psdi, Pri) che ricevettero decine di miliardi per varare misure fiscali «gratite» ai petrolieri. L'elenco delle imputazioni è enorme: danno dalla corruzione attiva e passiva al falso pubblico al peculato. A suo tempo, come si ricordava, emersero anche «ipotesi di responsabilità» nei confronti di sei ex ministri (Ferrari Aggradi, Valsecchi, Ferri, Andreotti, Bosco, Preti) e questo costrinse la magistratura a spogliarsi dell'indagine e a trasmettere gli atti alla commissione inquirente. Abilmente «pilotata», l'indagine parlamentare si trascinò per anni e alla fine esclude ogni responsabilità dei ministri con uno scandalo voto espresso di maggioranza (si opposero solo i comunisti e gli indipendenti). Le accuse del magistrato che ha ripreso in mano le indagini, danno invece ra-

Si investe in agricoltura solo quando la Regione è di sinistra

Un rendiconto dell'attività di Emilia-Romagna, Lazio, Toscana, Piemonte e Liguria - Con i piani di settore sviluppo del patrimonio zootecnico - Dove c'è la Dc a governare non si programma

DOPO LA RIFLESSIONE DI CHIAROMONTE

Va bene, discutiamo sul sindacato senza tabù

ROMA — Sono ripresi gli incontri tra i partiti e i sindacati: mercoledì col Pdup, ieri con PRI, Pli e Psdi; proseguiranno il 26 con la Sinistra indipendente e il giorno successivo col Pr; solo l'appuntamento con la Dc non è stato ancora fissato. Il confronto va oltre i contenuti della vertenza ancora aperta col governo per affrontare i nodi della situazione politica ed economica del Paese. Gli incontri rappresentano, allora, una utile base per un dibattito a più vasto raggio.

E' quanto sollecita il compagno Gerardo Chiaromonte in una riflessione pubblicata da *Rinascita* su «questioni che interessano l'intero movimento operaio». Il punto di partenza è il riconoscimento pieno anche del valore politico che ha avuto, in questi dieci anni, l'avanzamento del processo di unità e autonomia sindacale. Ma non si può restare indifferenti di fronte ai tanti segni di difficoltà: «L'avvenire del movimento sindacale — scrive Chiaromonte — è questione della quale non possiamo e non vogliamo disinteressarci». Il dirigente comunista individua nei mancati successi della linea dell'Eur le ragioni delle principali difficoltà. In mancanza di una programmazione democratica e di un governo capace di portare avanti una politica di programmazione, si ha «un offuscamento dei temi di riforma, una perdita di fiducia nelle possibilità di trasformazione, un rifluire su posizioni settoriali e corporative». Di qui i pericoli per il sindacato che Chiaromonte richiama in una circostanza, analisi dei limiti (in particolare, nel coordinamento coi sindacati di categoria, l'impegno meridionalista e rimasto spesso sulla carta delle piattaforme contrattuali e rivendicative), il rapporto salario, professionalità e produttività, il controllo del mercato del lavoro con riferimento alla questione femminile e alla condizione giovanile ma anche delle potenzialità dell'iniziativa sindacale.

Per Chiaromonte è necessario «contrastare le tendenze oggettive alla frammentazione corporativa, al particolarismo, al corporativismo, e per superare, con una visione complessiva dei problemi del Paese e con le lotte che ne conseguono, lotte e rinvii categoriali e corporativi». Nessun accordo, dunque, dal « mestiere » che il sindacato si è conquistato, e Banche di prova sono oggi, per tutti, la lotta per l'utilizzazione della prima parte dei contratti conquistati nel 1979 e per gli investimenti nel Mezzogiorno. E Chiaromonte, «a mo' di esempio», richiama i capitoli più urgenti d'intervento: piani di settore, investimenti e riassetto delle Partecipazioni statali, energia.

Le reazioni dall'interno del mondo sindacale non si sono fatte attendere. Per Mariano e « è stata una cicla analisi, una riflessione corretta sull'attuale situazione del movimento sindacale. Non dobbiamo scandalizzarci quando ci vengono avanzate critiche: il sindacato non è il Papa ». Carniti non si pronuncia «in merito dei «rinvii», limitandosi a una battuta sul metodo. Anche Benvenuto mostra « sorpresa » ma aggiunge subito (in aperto contrasto con le grossolane forzature di un altro esponente Uil, il socialdemocratico Buttini) che « le cose che sostiene l'esponente comunista, e in particolare l'accusa al sindacato di aver trascurato il Mezzogiorno, meritano una più ampia riflessione e di essere affrontate in un dibattito aperto, franco e senza tabù ».

ROMA — Sarà perché il tema, assai probabilmente, costituirà uno dei cardini della campagna elettorale o per un repentino « ravvedimento » di giornali e tv, sta di fatto comunque che ieri mattina la sala stampa della direzione del Pci, a Botteghe Oscure, era gremita di cronisti e operatori televisivi, nonostante la questione all'ordine del giorno — l'agricoltura — per mesi e mesi abbia continuato a non fare « notizia ».

La « golosità » diciamo così dell'iniziativa risiede nel fatto che le Regioni amministrative dalle sinistre si presentavano dopo una legislatura, o se vogliamo dal 1970, per un rendiconto della loro attività. Agricoltura e regioni, governate dalla sinistra, dunque. Queste ultime hanno le carte in regola? E cosa hanno fatto di contro le altre governate dal centro-sinistra e comunemente egemonizzate dalla Dc? E' possibile programmare in agricoltura?

Gaetano Di Marino, responsabile della Sezione agraria del Pci, Pio La Torre, della segreteria nazionale, e un gruppo di assessori comunisti al ramo, Ceredi dell'Emilia-Romagna, Rum della Liguria, Ferraris del Piemonte, Fucci della Toscana, Bagnato del Lazio e Lombardi, capogruppo comunista al gruppo Molise (dove il Pci è all'opposizione) hanno presentato un quadro, supportato da dati e cifre, da cui è possibile desumere che non solo è possibile avviare la programmazione degli interventi ma il metodo stesso del piano consente di sollecitare e indirizzare gli stessi investimenti privando migliorando, così, l'efficienza della spesa pubblica.

Il compagno Giorgio Ceredi, nella relazione introduttiva, è stato esplicito: « Tutte le regioni dirette dalle sinistre si sono dotate di piani di settore determinando gli obiettivi produttivi e di equilibrio territoriale con un forte sviluppo del patrimonio zootecnico e delle produzioni lattiero-casearie ».

I risultati? In Emilia si sono finanziate 273 stalle di cui il 53,2 per cento di aziende coltivate dirette, nel Lazio 192 e in Toscana più di 2000. Ne risulta un netto in-

cremento del patrimonio bovino: 87.000 capi in più in Emilia, 27.000 nel Lazio e ben 200.000 in Piemonte.

La spesa pubblica regionale finalizzata — ha ricordato Ceredi — ha provocato un processo analogo, anche se con maggiori difficoltà, nel settore ortofruttilicolo. E così dicasi dei risultati ottenuti nello sviluppo delle strutture cooperative e associative per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli. « Per dare il senso comunque della significatività dell'investimento regionale per la cooperazione — ha aggiunto Ceredi — va ricordato il dato dell'Emilia Romagna nella quale gli investimenti provocati con l'apporto privato si aggirano sui 110 miliardi o quello della Toscana che ha dato vita a 166 impianti per un investimento pari a circa 38 miliardi, o del Lazio con 20 miliardi ».

La velocità della spesa nelle regioni di sinistra conferma che programmando si spende

meglio e anche di più. Sarà un caso che tutte le Regioni dirette da Pci e Psi si collocino — secondo dati propri di fonte governativa — al di sotto della media nazionale per quanto riguarda i residui di stanziamenti non spesi? « La chiave di questi risultati — ha ricordato da ultimo Ceredi — sta appunto nell'essersi dotati dei piani di settore ».

Ma le altre regioni cosa hanno fatto? Lombardi ha fatto una fotografia della situazione nelle regioni meridionali. I residui passivi in agricoltura in taluni casi sono superiori alle somme di competenza iscritte nel bilancio. In Abruzzo 168 miliardi di residui con 111 miliardi di somme di competenza, in Sicilia 634 miliardi su 654. In Sardegna 384 su 750.

La Cassa del Mezzogiorno su 3864 miliardi destinati a progetti speciali ne ha spesi soltanto 1542 riversando peraltro questi soldi non già sul programma «quadri-foglio » ma sulla legginne prees-

stenti di mera erogazione di contributi.

La differenza tra un gruppo di regioni e un altro è dunque ben visibile: la regione del nord, quelle ricche, amministrate dalla Dc? Non c'è problema. O del sud o del nord che siano queste giunte, ha sottolineato il compagno La Torre, si contraddistinguono per il rifiuto del metodo della programmazione prediligendo ancora gli stanziamenti « a pioggia » che si prestano a usi clientelari frantumando la spesa in mille rivoli. In Veneto, per esempio, l'intervento medio di investimenti per azienda è di soli 4 milioni e mezzo di lire nonostante la diffusa presenza di cooperative. E in Lombardia la velocità di spesa si aggira attorno al 50 per cento rispetto a quella delle regioni amministrative dalle sinistre. Quantità, qualità, velocità di spesa, programmazione, partecipazione: con questi risultati le Regioni di sinistra si presentano davvero con un modo nuovo di governare.

In conclusione si può dire che la programmazione se la si fa paga. Naturalmente gli sforzi compiuti dalle regioni di sinistra per avviare il processo di uso programmato delle risorse corrono gravi rischi — come hanno fatto notare sia Ceredi che Di Marino — e possono essere vanificati dalla mancanza di un « quadro » di riferimento nazionale e comunitario.

Pesano naturalmente (e gravemente) su questa situazione le inadempienze del governo e della Dc. Non si è ancora adottato il piano agricolo-alimentare, non si sono manovrate le risorse del «quadri-foglio » in funzione degli obiettivi da raggiungere, non si è fatto del piano agricolo-alimentare l'occasione per sostenere una modifica della politica comunitaria al fine di renderla funzionale rispetto alle esigenze italiane.

Dal governo non vengono quindi certezze e aiuti ma ostacoli ed intralci. Per converso, dalle Regioni governate dalle sinistre, indicazioni di sviluppo.

Mauro Montali

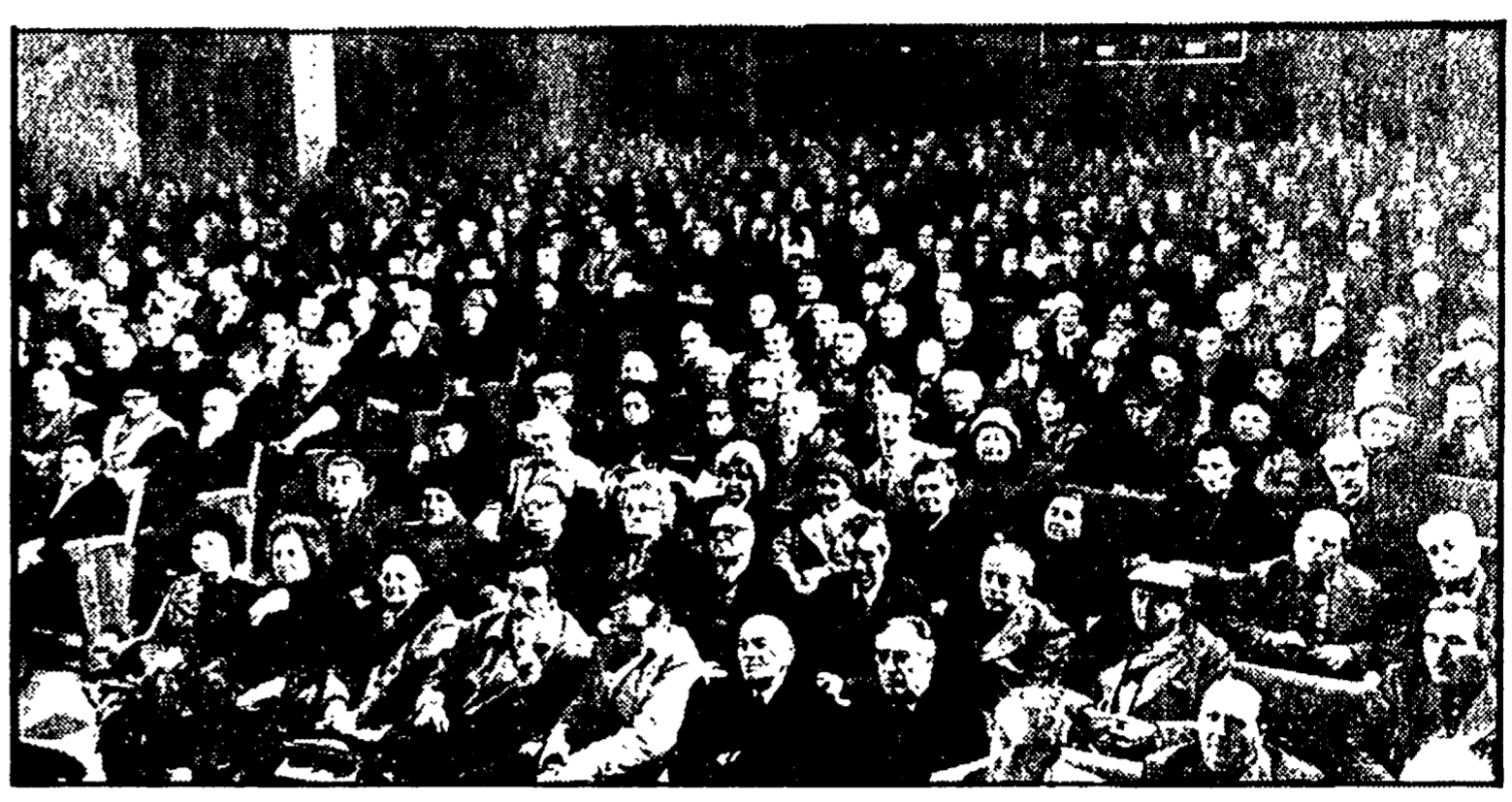
Milazzo: raffineria ferma Si rischia il «black out»?

MESSINA — Le maestranze della raffineria Mediterranea di Milazzo del gruppo Monti, minacciate di licenziamento, hanno impedito ieri l'ormeggio ai pontili della petroliera sovietica «Gorovoi Marinskii» che avrebbe dovuto rifornire di olio combustibile la centrale ENEL di Archi. Il mancato scarico delle oltre centomila tonnellate di combustibile, che proviene dal Venezuela, rischia di provocare un «black out» che creerebbe grosse difficoltà non solo in numerosi centri dell'isola, ma anche in alcune regioni del Mezzogiorno. Alla protesta degli operai della raffineria si sono associati gli equipaggi dei rimorchiatori. E' un altro segnale della situazione di disagio nella quale si trova il gruppo Monti. Ieri la FILCEA — il sindacato chimico della CGIL — ha chiesto, per far fronte alla situazione, la nomina di un commissario straordinario «in base alle leggi esistenti».

« Il caso del gruppo Monti — si legge in una nota del sindacato — rischierà di essere risolto nella maniera più pacificata possibile e al di fuori delle esigenze del riassetto del settore. A fronte di questa situazione, il governo deve uscire dallo stato di inerzia e di passività — prosegue la FILCEA — che ha ulteriormente dimostrato nei recenti incontri con il sindacato e procedere senza indugi all'attuazione concreta e dettagliata di tutte le indicazioni contenute nei programmi di questi ultimi anni in materia petrolifera ».

« In questo quadro — secondo il sindacato — è necessario definire le questioni di assetto societario e proprietario del gruppo, traendo le dovute considerazioni dell'ormai inesistente ruolo imprenditoriale della proprietà ». La nomina del commissario — conclude la nota — « oltre a evitare il licenziamento del personale, costituisce la risposta più adeguata a soluzioni che si muovano nell'ottica della programmazione sia per i livelli occupazionali del gruppo sia per le strutture produttive ».

Grandi manifestazioni di pensionati



ROMA — Si sono svolte ieri tre manifestazioni inter-regionali organizzate dai sindacati dei pensionati della CGIL-CISL-UIL. A Roma ha parlato il compagno Renato Degli Esposti che dopo aver apprezzato le recenti decisioni del Senato sulle pensioni, ha sollecitato il Parlamento a concludere l'iter legislativo entro il 29 febbraio. Degli Esposti ha inoltre ricordato che il ritardato governativo nella presentazione delle proposte di riforma ha provocato gravi danni. E' necessario — ha concluso il segretario dello SPGGIL — approvare rapidamente il provvedimento per consentire che gli aumenti, previsti solo per l'80, siano estesi anche negli anni seguenti. NELLA FOTO: la manifestazione a Roma al Supercinema

Perché la Cassa va sciolta e subito

Anche il ministro Di Giesi ammette che i risultati non sono stati esaltanti

ROMA — Secondo il ministro per il Mezzogiorno Di Giesi, la Cassa è una « necessità » alla quale il Sud non può rinunciare. Questo pensiero il ministro è ormai un po' di tempo che lo va ripetendo, ma ieri ha sentito il bisogno di ribadirlo in una conferenza stampa dall'ambizioso titolo « Le prospettive per il Mezzogiorno negli anni ottanta ». Ma parlare di prospettive, soprattutto se queste vengono affidate alle attuali strutture dell'intervento straordinario — seppure in parte modificate — non può eliminare « il dato reale » del funzionamento della Cassa e di tutta l'articolata miriade di enti ad essa collegati. Il ministro Di Giesi ha illustrato ieri i risultati per il 1979 della Cassa ammettendo che « non sono esaltanti ». Su 3.670 miliardi di impegni, le spese reali effettuate dalla Cassa sono state 2.450 miliardi. Nel caso dei progetti speciali — cioè della parte nuova e qualificante dell'attività dell'ente — su un impegno globale di 1.960 miliardi di lire le spese effettivamente

realizzate nel '79 sono state di appena 590 miliardi. Dunque i dati parlano chiaro. Dice il ministro: i ritardi che si sono avuti in questi anni hanno una spiegazione. Quando con la nuova legge per il Mezzogiorno, la 183, si è voluto cambiare in modo così radicale il modo di essere della Cassa ci si doveva aspettare un periodo di assestamento che certamente avrebbe comportato una certa carenza nella spesa effettiva. « Misurarsi con l'esperienza nuove come il disinquinamento del golfo di Napoli o la commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura meridionale — ha aggiunto il presidente della Cassa, Cortese — non poteva determinare lentezze e difficoltà in un organismo abituato a costruire fognature e ospedali ». Ma, a parte un « assestamento » che dura ormai da quasi quattro anni, come mai — citiamo sempre dalla relazione di ieri mattina del ministro — per il progetto speciale dell'agricoltura, su un impegno di 15 miliardi, ne sono stati spesi nel '79 soltanto 9 e per quel-

lo della forestazione, su un impegno di 12 miliardi, appena 3? In realtà, l'esistenza di un ente speciale per gestire il cospicuo flusso di risorse statali alle regioni meridionali si è sempre giustificato con la sua agilità nella spesa, con una sua pretesa efficienza a fronte della cronica inefficienza delle amministrazioni meridionali. Se così non è — come dimostrano i fatti e le cifre — dov'è la « necessità » della permanenza della Cassa sulla quale insiste l'attuale governo?

Il ministro Di Giesi è consapevole che le cose così non vanno e propone delle modifiche. Per superare la mancanza di coordinamento fra l'intervento ordinario dello Stato e quello straordinario propone un superministero cui si attribuisca appunto questo compito. Poi, invece di una Cassa ben due enti: uno per i progetti speciali, l'altro per l'industria. Ma come? Il coordinamento delle attività e dei flussi finanziari che si riferiscono alla metà del territorio nazionale è a un problema di politica eco-

nomica e sociale di importanza fondamentale per il paese dovrebbe essere affidato a una sorta di « governatore » e non invece alla sua sede naturale che devono essere gli organi della programmazione nazionale? In realtà, la sostanza politica della linea « per gli anni '80 » prospettata da Di Giesi va esattamente all'opposto rispetto alla richiesta avanzata in questi anni dalle Regioni e dalle popolazioni meridionali. Le Regioni, dopo la dimostrata inefficienza della Cassa, chiedono di gestire in prima persona l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Ma, si può obiettare, anche queste ultime non brillano certo per capacità di spesa e di intervento. Non è un caso che sono le stesse forze politiche che gestiscono a Roma, come alla Cassa, come negli enti regionali i finanziamenti statali per il Sud. L'assunzione della gestione dell'intervento straordinario da parte delle Regioni richiede dunque un cambiamento di direzione politica.

Marcello Villari

La Samin stanZIA 200 miliardi ma la ricerca mineraria è ferma

Per il progetto carbonifero del Sulcis manca ogni copertura finanziaria

ROMA — Il gruppo minerario metallurgico Samin investirà quest'anno 200 miliardi nella ricerca mineraria. Un fatto nuovo, ma pochi saranno ancora gli investimenti propriamente minerari perché la legge-quadro della ricerca mineraria non è stata ancora approvata e il finanziamento del progetto per l'estrazione del carbone del Sulcis, che può diventare esecutivo entro l'anno, non è finanziato.

Il presidente della Samin, italo Ragni, ha fornito informazioni nel corso di un incontro con i giornalisti nella sede dell'ENI.

SULCIS — I lavori fatti sulla parte settentrionale del bacino carbonifero, che contiene un terzo delle riserve, fanno prevedere la possibilità di estrarre inizialmente dal settore 3 milioni di tonnellate all'anno. Per la parte meridionale si devono ancora fare adeguati sondaggi ma l'estrazione di altri 3 milioni di tonnellate-anno pare realistica.

Tutto il carbone può essere assorbito dalle centrali ENEL progettate a Porto Vesme, dove già funziona una unità.

SOLMINE — La miniera di pirite di Campiano mostra una potenzialità di 25-30 anni, con possibilità di portare la produzione di acido solforico da 900 mila a un milione e 200 mila tonnellate. Si studia come trasformare i residui ferrosi in spugna di ferro, molto richiesta.

ZINCO — La produzione sarà concentrata in Sardegna, con un impianto da 80 mila tonnellate-anno.

PIOMBO — L'impianto di S. Gavino sarà sostituito da un nuovo, da 80 mila tonnellate. La concentrazione porterebbe la produzione italiana piombo-zinco a livelli competitivi.

METALLURGIA SECONDA — Nuove linee di produzione, basate sulla lavorazione dei recuperi (fanghi, rottami, scorie, polveri, ecc.)

consentono di programmare stabilimenti da ubicare a Porto Nossu, Marghera ed in altre località interessate dal programma.

ALTRI SETTORI — Per il mercurio, verrà mantenuta la produzione per il solo mercato interno e fatta la manutenzione delle miniere. Il settore del fluoro viene considerato in decadenza per impoverimento, salvo il buon esito di una ricerca in corso nella prealpa. Per l'antimonio, saranno coltivati i giacimenti di Villalto e Manciano. Il rame verrà estratto alla stregua di altri minerali associati ai polisolfuri. Per il bario si pensa a conversioni, dando scarso scotto il calo della domanda.

COKERIE — Viene ritirata la decisione di chiudere San Giuseppe Cairo in quanto il raddoppio dei prezzi ed il volume della domanda consentono di utilizzarne la capacità.

ABRASIVI — Si fanno nuovi

investimenti, in quanto la produzione è redditizia, compatibilmente col costo dell'elettricità.

MANIFATTURE — La Scania Sarda (batterie) è ben avviata. La COMSAL (foglio d'alluminio) sta mettendo a punto le linee di produzione ma potrebbe, per affinità, passare all'EFIM.

La ricerca mineraria di base attende l'occasione per sostenere una modifica della politica comunitaria al fine di renderla funzionale rispetto alle esigenze italiane.

Dal governo non vengono quindi certezze e aiuti ma ostacoli ed intralci. Per converso, dalle Regioni governate dalle sinistre, indicazioni di sviluppo.

investimenti, in quanto la produzione è redditizia, compatibilmente col costo dell'elettricità.

MANIFATTURE — La Scania Sarda (batterie) è ben avviata. La COMSAL (foglio d'alluminio) sta mettendo a punto le linee di produzione ma potrebbe, per affinità, passare all'EFIM.

La ricerca mineraria di base attende l'occasione per sostenere una modifica della politica comunitaria al fine di renderla funzionale rispetto alle esigenze italiane.

Dal governo non vengono quindi certezze e aiuti ma ostacoli ed intralci. Per converso, dalle Regioni governate dalle sinistre, indicazioni di sviluppo.

Senato: no del Pci all'ingresso Gepi nell'affare Sir

ROMA — Nel consorzio per il risanamento finanziario del gruppo chimico SIR, Romano di Nino Rovelli entra la Gepi con 81 miliardi. Il decreto legge — che ora passa alla Camera — è stato approvato ieri dal Senato col voto contrario di comunisti e socialisti. La Gepi sostituisce l'Italcase (creditrice della SIR) chiamatasi fuori dal consorzio.

Il gruppo comunista aveva presentato un emendamento (respinto dalla maggioranza) diretto a sostituire la Gepi con l'ENI. D'altro canto, lo stesso governo riconosce, nel primo articolo del decreto, che la Gepi entra nel consorzio « in deroga alle norme di legge e di statuto ».

La Gepi — questo ha sostenuto il gruppo comunista con l'intervento in aula del compagno Antonio Romeo — non è abilitata a questo tipo di interventi.

Pagamenti esteri in deficit di 255 miliardi a gennaio

ROMA — La bilancia dei pagamenti si è chiusa in gennaio con un attivo di 5 miliardi di lire ma soltanto grazie all'afflusso di capitali tramite il canale bancario, il quale ha aumentato la propria esposizione verso l'estero di 260 miliardi. I normali canali valutari hanno determinato un disavanzo di 255 miliardi. Non si hanno dati sulla parte avuta dalle merci vere e proprie ma sembra che i forti disavanzi di novembre e dicembre non si siano ripetuti a gennaio.

La Banca d'Italia fornisce anche il consueto valutario del 1979: 1.672 miliardi di attivo, nonostante i 4725 miliardi di disavanzi degli scambi merci. Le rimesse dei lavoratori all'estero e dei turisti continuano ad avere un ruolo determinante nella bilancia dei pagamenti italiana. Su di essi riposa la previsione di un ritorno all'attivo a partire dall'inizio della stagione turistica, in aprile.

Pubblico impiego: sul governo giudizio negativo della Cgil

ROMA — Il coordinamento della Funzione pubblica della CGIL considera urgente « una iniziativa complessiva del movimento », che rappresenti una « adeguata risposta » agli atteggiamenti assunti dal governo su tutta la questione contrattuale dei pubblici dipendenti. Di fronte ai nuovi contratti del personale degli enti locali, delle regioni e degli ospedali, nonché sulla questione dell'attuazione del vecchio contratto degli statali, il giudizio dei sindacati — afferma una nota — non può che essere negativo.

I ministri delegati a trattare (per enti locali e ospedali) con i sindacati 15 miliardi di disavanzi, hanno fatto solo la parte economica senza alcun riferimento ai « problemi della riforma e della produttività delle pubbliche amministrazioni e dei loro servizi, per i quali da tempo il sindacato è impegnato ». Il coordinamento sollecita, in fine, la ripresa delle trattative



certificati di credito del tesoro

durata 2 anni scadenza 1° marzo 1982

prima cedola semestrale

7,70

equivalente a un rendimento annuo per il primo semestre di circa il 16%

cedola	6,35	rendimento	14,05	prezzo di	99,75
minima garantita semestrale		minimo garantito annuo		emissione per ogni 100 lire c.n.	

□ Le cedole successive alla prima possono essere superiori al 6,35% in relazione al livello medio dei rendimenti raggiunti dai BOT □ □ □ Taglio minimo 1 milione □ □ □ Le aziende di credito, gli istituti di credito speciale, gli agenti di cambio e gli altri operatori autorizzati potranno prenotarli presso la Banca d'Italia entro il 25 febbraio □ □ □ Il regolamento avverrà il 3 marzo al prezzo di 99,75 senza corresponsione di dietimi di interesse □ □ □ Il pubblico potrà richiederli alle banche e agli agenti di cambio al prezzo di emissione più provvigione □ □

esenti da ogni imposta presente e futura

Si apre oggi a Torino la conferenza nazionale dei comunisti della FIAT

Chi è, come lavora, che cosa pensa l'operaio della «città dell'auto»

Chi sono gli intervistati

La base dell'indagine è la squadra. Ogni delegato ha consegnato il questionario a tutti gli operai...

L'indagine sugli operai della Fiat promossa dal PCI è stata realizzata dal Cespe su un campione di 6.464 lavoratori...

Se volessimo collegare questo aspetto con il dibattito in corso sull'impostazione dei contratti integrativi aziendali...

Un peso maggiore al significato del lavoro viene dalle nuove generazioni. Esce confermata, quindi, l'idea che le nuove leve sono le più critiche verso questo modo di stare in fabbrica...

Il lavoro

In genere è professionalmente molto povero. Oltre la metà degli operai ha imparato a svolgere la propria mansione in meno di una settimana...

E' dunque, sconsigliata la scelta prevalente del movimento operaio, che in questi anni mette l'accento sull'organizzazione del lavoro più che sul salario?

La politica

C'è una piena consapevolezza dei passi avanti compiuti nel decennio, il 62,7 per cento, infatti, ritiene che i lavoratori abbiano aumentato il loro peso politico...

Ecco il programma dei lavori di questi 3 giorni

Si apre oggi pomeriggio a Torino, nel Teatro Nuovo, la conferenza nazionale dei comunisti della Fiat...

L'importante appuntamento politico, che conferma la costante attenzione dei comunisti per i problemi della politica industriale e della condizione dei lavoratori...

Oggi alle 15, dopo un saluto del presidente della Giunta regionale piemontese Aldo Viglione, il compagno Renzo Gianotti, segretario della federazione torinese del Pci...

La direzione del Pci sarà rappresentata alla conferenza sulla Fiat dai compagni Chiaromonte, Pajetta, Perna, Barca, Borgini, Colajanni, Libertini...

Nutrito è l'elenco delle altre partecipazioni. Hanno annunciato la loro presenza esponenti nazionali di tutti i partiti democratici, della Cisl e della Uil...

Alla conferenza sono stati inoltre invitati la Fiat, il gruppo dirigente Fiat, l'associazione quadri intermedii Fiat, nonché le organizzazioni della minore industria...

A Torino è giunta ieri sera da Barcellona la delegazione dei comunisti della Fiat-Seat, guidata da José María Rodríguez Rovira...

I compagni provenienti da fuori Torino, per raggiungere il Teatro Nuovo (corso Massimo D'Azeglio 17) dalla stazione di Porta Nuova possono prendere i mezzi pubblici 39, 67 e 67 sbarrato...

Intervistati 6.000 lavoratori Differenziati giudizi sul PCI Al sindacato: più iniziative su salario e fisco - Netta opposizione al terrorismo - Professionalmente arida l'attività nell'azienda

re (cioè se hanno fatto bene o no i partiti a non trattare con le BR); piuttosto, è stata vista poco la peculiarità di ogni singola forza politica...

Questa ispirazione democratica si ritrova in due grandi questioni: i rapporti sociali da una parte, il terrorismo dall'altra.

Economia siciliana: si apre oggi un convegno a Palermo

PALERMO — «Per un piano di sviluppo economico della Sicilia». E' il tema dei lavori di una conferenza che si aprirà questa mattina a Palermo nell'aula magna della facoltà di ingegneria...

tutte le scelte e infine il 4,1 per cento pluralismo dei partiti e libere elezioni. Una sfiducia verso il sistema dei partiti? Piuttosto ci sembra che gli operai abbiano puntato più sulla sostanza che sulla forma della democrazia...

Alla domanda che cosa pensi della collaborazione tra operai e padroni: il 44,4 per cento risponde che è necessaria perché va a vantaggio di tutti; il 29,4 per cento che è possibile, ma va contrattata e il 25,7 per cento che è impossibile perché vi sono interessi opposti...

Sindacato

Meno della metà degli intervistati sono iscritti al sindacato (come è noto i tassi di sindacalizzazione Fiat sono storicamente bassi). Perché? Non fa abbastanza per i lavoratori, risponde il 21,1 per cento...



correlazione tra salario e potere: molti lavoratori Fiat hanno fatto prima una esperienza nelle fabbriche tedesche. Oggi alla Fiat, la stragrande maggioranza prende dalle 500 alle 700 mila lire. In Germania il doppio. D'altra parte, nelle esperienze dei paesi del Nord Europa esistono spazii non indifferenti di un potere corporativo che ha il suo peso.

C'è un forte distacco, quindi, della classe operaia? Il giudizio cambia se si passa dal considerare il sindacato come una sorta di «istituzione» a un po' lontana (i vertici, le confederazioni, ecc.) al delegato di reparto. Qui, il legame è ancora molto stretto e sembra smentire, almeno alla Fiat, tutta una letteratura sulla crisi dei consigli. Infatti, il 39 per cento afferma che viene eletto delegato chi difende gli interessi della squadra; il 30,7 per cento indica il lavoratore più preparato, mentre solo il 17,4 per cento il più scaltro...

Azienda

Scompaiono ogni paternalismo, gli operai Fiat pensano che la loro azienda sia ancora competitiva, soprattutto per merito dei lavoratori e dei dirigenti. Quella minoranza che non la considera all'altezza, ne dà la colpa soprattutto ai dirigenti, e poi al sindacato.

Sulla vicenda dei 61 licenziamenti, il giudizio è tutt'altro che unanime. Il 28,9 per cento ritiene che l'azienda abbia voluto liberarsi dei violenti; il 20,9 per cento che si tratti di una sfida al sindacato; il 12,6 per cento che si siano colpiti i più combattivi; il 9,3 per cento per minacciare gli sfaticati; il 3,8 per cento per farci lavorare di più. Quindi, di pro e contro sostanzialmente si bilanciano.

Perché il Pci ha realizzato questa capillare consultazione operaia? Soprattutto per approfondire, più da vicino, in modo meno astratto, l'opinione dei lavoratori e farne tesoro per la propria iniziativa. Come emerge anche dall'indagine, il Pci è il partito che riscuote i maggiori consensi tra i lavoratori, ma questa non è un'investitura divina, bensì una conquista realizzata sul campo. Lo stesso entusiasmo con cui l'iniziativa è stata accolta, esprime un bisogno di essere protagonisti e, insieme, un'attesa e una fiducia.

...e il dibattito è già aperto

Come si mistifica un'intervista: lettera di Sabatini, segretario FLM, al «Manifesto» - Polemico Del Piano (CISL) - Per Sambucini (UIL), addirittura, «soffia vento di cinghia di trasmissione» - E' necessario un vero confronto

La vertenza Alfa unificherà Nord-Sud

Dichiarazioni di esponenti DC, PSI, PRI, PSDI sull'accordo con la Nissan

portate le dichiarazioni del compagno Sabatini sulla crisi Fiat. «La FLM non concorda con il Pci».

«Sono profondamente sorpreso» dice la lettera che ieri Claudio Sabatini ha inviato al Manifesto — del modo nettamente strumentale con cui è stata raccolta e titolata la mia intervista sulla crisi della Fiat. Nulla di quanto ho detto nella conversazione e di quanto, infatti, mi viene attribuito testualmente giustifica in alcun modo il titolo dell'intervista. Quanto alle osservazioni sulle posizioni del Pci (che farebbe propria l'analisi che l'azienda fa delle difficoltà e si limita ad affermare che in cambio di una maggiore flessibilità ed elasticità della mano d'opera l'azienda dovrebbe almeno sottostarsi ad una programmazione di Stato) si tratta di valutazioni del Manifesto che non trovano nessun riscontro nei recenti documenti del Pci sulla questione Fiat e che, quindi, verranno clamorosamente smentite dalla conferenza che si aprirà oggi a Torino».

Ad un livello diverso la polemica del segretario confederale della CISL Del Piano, ma non per questo, però, meno

pesante. Del Piano ha dubbi e perplessità sull'opportunità dell'iniziativa comunista e sono dubbi e perplessità che, anche se da noi non condivisi, sono del tutto legittimi. Meno legittimo, invece, che le conferenze di produzione delle singole aziende e iniziative equivalenti possano dar corpo a una logica corporativa seppure surrettizia che si risolve infine in una richiesta di intervento finanziario e sussidiario dello Stato a beneficio di privati o delle direzioni aziendali e in una illusione di disponibilità dei lavoratori che taglia fuori sia il rapporto negoziale tra sindacato e governo che tra sindacato e impresa. L'esperienza di tante conferenze di produzione dice proprio il contrario, ma anche i dubbi di Del Piano saranno presto chiariti: basta aspettare, appunto, la conferenza Fiat e le indicazioni che ne usciranno, indicazioni che saranno motivo di confronto e di ulteriore dibattito, con me nel nostro comune. Non tema Sambucini, segretario confederale della UIL, alle Botteghe Oscure non «soffia vento di cinghia di trasmissione»: i pericoli che corre l'autonomia del sindacato non vengono da quella parte.

Stefano Cingolani Bruno Ugolini



MILANO — Si è riunito il coordinamento sindacale dell'Alfa Sud. Il coordinamento ha deciso di aprire, in tempi che ormai vengono definiti brevi, una vertenza con l'azienda. I contenuti: la politica industriale dell'Alfa e quindi le prospettive a medio e lungo termine; l'organizzazione del lavoro, aprendo un confronto puntuale sul documento presentato ai sindacati dal presidente Massaccesi; la struttura del salario. Ci sono tre commissioni di lavoro che su questi problemi concorderanno le soluzioni specifiche, all'interno di linee su cui il coordinamento da tempo discute.

La vertenza Alfa unificherà Nord-Sud

Dal coordinamento deve uscire la scelta di aprire un confronto vertenziale complessivo nel gruppo, unificando Sud e Nord. Nei prossimi giorni le tre commissioni di lavoro stenderanno materialmente le richieste che prima di essere presentate all'azienda, saranno sottoposte alla consultazione fra i lavoratori. Sul futuro del settore auto, e quindi anche sull'ipotesi di accordo fra Alfa e Nissan, ci sono intanto nuovi pronunciamenti. «Con tutti gli orvi e i rischi» — dice il Psi con un documento sui problemi del settore auto — «l'ipotesi costituisce una proposta concreta formulata per la prima volta dopo molti anni da un'impresa a partecipazione statale, diversa dalla solita invocazione di adeguamento dei fondi di dotazione».

Il Psi ritiene che «alcuni dei problemi sollevati richiedono la pronta elaborazione di un piano di settore per l'automobile nell'ambito della legge per la riconversione industriale e l'avvio di procedure d'accesso al finanziamento pubblico quanto meno per il problema della ricerca».

La vertenza Alfa unificherà Nord-Sud

Le dichiarazioni fatte ieri, a nome della Dc, da Piero Bassetti spiegano, invece, la

timidezza del governo in materia, ma soprattutto l'incapacità a prendere decisioni e iniziative. Bassetti insiste sul fatto che la crisi dell'auto sia valutata dal «comitato degli esperti» recentemente costituito dal governo, comitato che «faccia il punto della situazione, imposti un serio esame, indichi serie proposte». Molto cauta anche la posizione del Pri, per il quale Giorgio La Malfa dichiara che «i problemi dei

La vertenza Alfa unificherà Nord-Sud

due gruppi Alfa e FIAT non possono essere affrontati, in maniera del tutto indipendente» e che sull'eventuale accordo Alfa Nissan è necessaria una riflessione approfondita alla luce di un esame di carattere complessivo dei problemi del settore».

In posizione di attesa il Psdi. La Commissione economica del partito elaborerà un documento dopo un incontro informale e a livello tecnico che i dirigenti socialdemocratici avranno nei prossimi giorni con la FIAT.

Si apre questo pomeriggio al cinema Palazzo la conferenza di organizzazione

Comitato cittadino: ecco i temi del nostro dibattito

Un bilancio dell'esperienza di governo negli enti locali - Alle 17,30 la relazione introduttiva del compagno Morelli - Domenica la conclusione di Napolitano

Alla conferenza cittadina che dovremo discutere in rapporto agli obiettivi politici che il partito si prefigge in questa fase a Roma e nel Paese un bilancio dell'esperienza di governo regionale e una verifica dello stato del partito; quale iniziativa dobbiamo sviluppare tra le masse e nelle istituzioni per la creazione di un movimento di massa che abbia come obiettivo la formazione di un governo di unità nazionale, che consenta di batte-

re le resistenze e le preclusioni che ancora esistono. Mi soffermo sui primi due punti. Occorre che sia patrimonio di tutti i comunisti e attraverso essi di tutti i cittadini, che la svolta di governo avvenuta in questi anni è di grande portata e ha il segno di uno sforzo innovatore che non ha precedenti nella storia di queste assemblee elettive.

La DC ha da tempo sviluppato un attacco contro le giunte di sinistra che strumentalizzando problemi acuti e gravi creati da essa stessa in tanti anni di malgoverno si prefigge l'obiettivo di oscurare le responsabilità ritenute. Occorre che alla vitalità di questo attacco si opponga la forza di una risposta che esalti il valore dell'esperienza compiuta.

Dal marzo del '76 in tutti i campi si è affermato a Roma e nel Lazio un nuovo modo di sentire e di fare fatto perno sulla onestà, stabilità, rigore e capacità di realizzazione delle giunte di sinistra. Il tratto distintivo di questa esperienza non solo nella quantità delle realizzazioni ma nel come esse sono state portate avanti.

Stadi e piscine saranno aperti a tutti, dicono Coni e Comune

Maggiore e più ampia utilizzazione delle strutture sportive esistenti: questa è stata la conclusione dell'incontro tenutosi l'altra sera in Campidoglio tra il presidente degli studi, il CONI, i rappresentanti del Comune. Il dibattito, presieduto dall'assessore comunale allo sport, Arata, ha messo in luce la necessità di un più stretto rapporto tra il Comune la scuola e le associazioni sportive, per permettere ai cittadini un' fruizione migliore degli impianti esistenti e dare così ai giovani soprattutto la possibilità di una corretta e sana utilizzazione del tempo libero.

In tal senso si deve operare soprattutto nei quartieri periferici e nelle borgate, dove i servizi sociali sono più carenti e dove l'emarginazione giovanile è più drammatica. E' infatti in queste zone che l'amministrazione comunale ha deciso di operare, attraverso la realizzazione di nuovi impianti, dando così seguito ai piani previsti già da tempo.

Il PRI. Ciò è stato possibile anche perché con queste forze si è stabilito un rapporto di parità che mai si era realizzato in precedenti amministrazioni.

Chiara risulta dunque l'obiettivo politico: rafforzare le giunte di sinistra con il voto alle elezioni regionali per consentire il proseguimento di questa esperienza innovatrice, rafforzare il PCI recuperando anche il terreno perduto nelle elezioni politiche; battere il disegno di rinuncia della DC che non nasconde la volontà di tornare a farla da padrone negli enti locali.

Una scelta giusta, irreversibile

E' il partito all'altezza di affrontare una battaglia così rilevante? Dobbiamo tutti operare affinché siano rimosse le cause e gli ostacoli che ancora impediscono in questa o quella realtà al partito di essere all'altezza dei compiti che abbiamo di fronte. Dando continuità ad una ripresa che anche le conferenze di zona hanno dimostrato non essersi attenuata. E non c'è dubbio che a questo riguardo la conferenza cittadina dovrebbe produrre un sforzo per verificare ed adeguare ulteriormente il processo di decentramento del partito e delle sue strutture sulla strada tracciata dal congresso di Federazione, in rapporto a quelli che sono stati i motivi ispiratori di fondo di quella scelta. Lo sviluppo del decentra-

Il decentramento è un fatto politico

Tutto ciò dimostra che la scelta compiuta è stata non solo giusta ma irreversibile. Il punto di approdo più naturale è quello di un decentramento compiuto a Roma nell'ultimo decennio. A questo riguardo occorre che siano superate rapidamente le posizioni di resistenza che nel partito ancora permangono. Da un lato fenomeni di autonomismo e di angustia che isolano le sezioni e impediscono un processo più generale e non fanno vivere in tutta la sua ricchezza, aggiungendo a ciò fenomeni di sottovalutazione di alcune organizzazioni di vicinato e di quartiere. Dall'altro lato invece

Comincia oggi nel pomeriggio, alle ore 17.30 - nel cinema Palazzo, in piazza dei Sanniti a San Lorenzo - la conferenza di organizzazione del comitato cittadino del PCI. I lavori saranno aperti dalla relazione del compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione comunista romana, e proseguiranno per l'intera giornata di domani e domenica mattina. Concluderà il compagno Giorgio Napolitano, della Segreteria nazionale del Partito.

Alla conferenza di organizzazione del comitato cittadino parteciperanno 807 delegati eletti nella conferenza di circoscrizione che hanno attuato la "torza fase" del decentramento del partito a Roma: i nuovi comitati di zona. Saranno presenti ai lavori alcune decine di delegati di diritto: componenti del CF, della CFC e del Comitato cittadino uscente. Parteciperanno i gruppi consiliari comunali del Comune, della Provincia e della Regione. Sono stati invitati rappresentanti delle forze politiche democratiche, il sindacato provinciale CGIL-CISL-UIL.

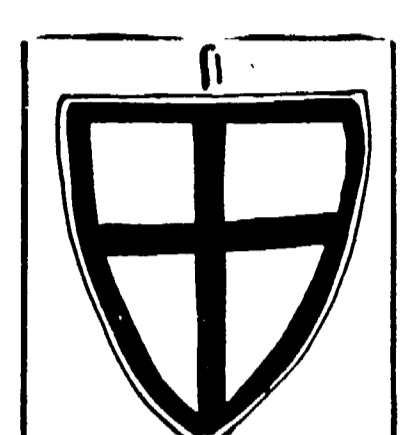
L'esperienza del comitato cittadino di questi mesi ha dimostrato che, pur con i suoi limiti, questa scelta ha già prodotto dei risultati importanti nel lavoro del partito. L'impegno e l'iniziativa di qualità nuova prodotta attorno ad alcune grosse questioni cittadine nel campo dei trasporti, della pulizia della città, della sanità, della casa e inoltre l'iniziativa di massa sulle grandi questioni economiche e sociali, sui temi della pace e della disensione per non parlare del movimento permanente svolta nella lotta contro il terrorismo.

Naturalmente ciò non significa che tutto è stato risolto. Al contrario proprio questi risultati minimi hanno fatto intravedere al tempo stesso le grandi potenzialità e i ritardi da colmare. Pensiamo solo ai risultati che si produrrebbero nell'iniziativa del partito se si riuscisse a colmare il ritardo che ancora sussiste nel rapporto con i nostri amministratori.

L'auto dell'ex deputato dc Salizzoni su una corsia riservata

Se preferenziale vuol dire «libertas» di passare

Il guardaspalle dell'ex sottosegretario ha sbraitato per un'ora



Deve essere un problema terminologico. Quel «riservata» non è chiaro. Questo si potrebbe chiedere qualcuno. In effetti qualche volta non è specificato. Ognuno di noi può pensare di essere tu il privilegiato. Perché no? Deputato, giornalista, medico in servizio, dipendente comunale, ex fattorino dell'ATAC, vigile urbano, in un modo o nell'altro, hanno qualche vecchio diritto da far valere sulla pubblica e preferenziale corsia. Ma c'è un altro che vale più di tutti gli altri: la fede democratica.

La messa in scena, sempre perretta e ruscissimata, è però incappata l'altra sera in un vigile infelice. L'eroico e misericordioso pizzardone non si è lasciato intimorire. Dopo il fischio di rito ha chiesto: «Documenti». Apriti cielo. Nel mezzo di piazza San Silvestro si è accesa una vera disputa ideologica. Tra il vigile e l'autista è finita a maleparole. Non prima che Cesare Odoardi, abile guida tore e guardaspalle dell'ex sottosegretario, non avesse avuto il tempo di smascherare l'infame manovra politica. «Ce l'avete con noi... ha gridato all'agente perplesso - perché siete comunisti». Al primo distretto di polizia Odoardi si è anche beccato una denuncia per oltraggio a pubblici ufficiali e per le minacce (non propriamente «ideologiche») lanciate contro il dipendente capitano.

E Salizzoni? Si è comportato da vero signore. Non ha detto nulla. E' sceso dall'auto ha atteso paziente una buona ora, ma non ha detto un verbo su «lei non sa chi porto io» finisse con tutti i suoi strascichi più o meno legali. Sembra che non avesse fretta. Non aveva paura di quelle parti, salvo forse le spese, visto che non è né sottosegretario, né deputato, né dirigente di qualche pubblica impresa, né «autorità» di qualche ente fantasma con sede in centro. Ghene diamo atto.

Antonio Perrone, suo collega di partito, che invece deputato lo è ancora e che fretta non aveva, trovo più semplice una ventina di giorni fa risolvere un'analoga questione investendo un'opportuna vigilezza. Una differenza di stile, ma il marchio di fabbrica resta lo stesso: il democristianesimo «libertas» di passare.

Essere de è oggi difficilissimo, ma, santiddio, ha anche qualche vantaggio. Scusatci tanto non avevamo capito. La corsia non è preferenziale per i bus stracarichi, per i mezzi pubblici che portano al lavoro, per i «più insomma. E' riservata» invece agli amici di Andreotti, di Cossiga, di Fanfani e di tutti gli altri, grandi e piccoli, in servizio e anche a riposo. In fondo se lo meritano.

L'altra sera è stata la volta di Angelo Salizzoni. Chi è? Ufficiale di leva, naturalmente. In disuso, abbandonato, ma sempre, da sempre, un vero democristiano. Il ruolo di Carmine l'abbandonò con il fatto di essere un vero democristiano. Salizzoni fu un valoroso. Da sottosegretario si comportò con onore. Tanto che ora, reduce dal campo di battaglia, conserva, assieme ad un'immensa schiera di altri «amici», le insegne del suo rango. Dunque: auto blu (privata, ma truccata alla «ministeriale»), portamento distinto, autista tuttofare e convinto della sua funzione sociale, diritto alla corsia preferenziale.

Piero Salvagni

Luce in 83 insediamenti, acqua e fognie in 21 e ora aprono gli ultimi cantieri Acea

Come le borgate diventano città

Un bilancio dei primi lavori - Le varianti e il recupero dei nuclei perimettrati - La lotta all'abusivismo - Il secondo progetto della illuminazione pubblica

Proviamo a tirare qualche somma. Le borgate, questa sterminata città abitata da settecentomila persone, cominciano a cambiare, diventano meno abusive e emarginate, più legali e più legate al resto di Roma. In un anno, difficile, complesso, pieno di ostacoli, ha dato alcuni risultati, di tutto rispetto. Tra poco non ci saranno più pezzi di città senza acqua, con le marrane, senza la luce per le strade. E' un dato per niente scontato. Ed è un fatto che questo successo nei quattro anni di amministrazione democratica.

Stanno per finire, ormai i primi due tronconi del piano Acea (gruppo A e B per la rete idrica e fognante) con una spesa di 130 miliardi: è quasi concluso il primo piano per l'illuminazione pubblica (costi 10 miliardi). Ottantatré borgate hanno la luce. 21 hanno dimenticato le marrane e i pozzi neri e non aspettano più le botti per avere l'acqua potabile. Tra pochi giorni apriranno i cantieri (lo spieghiamo qui accanto) per altre 42 borgate del gruppo C. Terzo troncone del piano Acea. Inizierà il secondo piano per l'illuminazione pubblica. Sono fatti, non parole. E la gente, quella che vive ai margini della città «vera», lo sa bene.

Parte anche il gruppo C

Tra pochi giorni partirà il terzo troncone del piano ACEA. I lavori interesseranno 42 borgate. In tutto le zone e serviranno 213 mila cittadini. I lavori dovrebbero terminare entro il 1981. Col gruppo C si conclude il piano ACEA. Diamo qui di seguito l'elenco delle borgate interessate. Ara Nova, Isola Sacra, Focene, Via Scaforessa, S. Cornelia, Cesano Scalo, Selva Candida, Selva Nera, Mazzalupo, Podere Buccari, Prato Cornelio, Ponte Ladrone, Centro Giario, Via Surlano, La Pisana, Casal Lumbroso, Spallata, Infernetto, Falognana - Porcia, Carafello, Arcacci, Oasi S. Maria, Torre Mastra, Villa Verde - Due Torri, Casalotti di Morana, Vermicino, Creondario Romanina, Grottone - Cave Pace, Giardini Tor di Mezzavia.

anni il disordine totale. In pezzi di terra ai confini tra la città e la campagna, privi di identità sociale e culturale ben definita, si sono sviluppati nel tempo. Possiamo dire di averla vinta? «Non ancora» dice Oltvio Mancini, assessore alle borgate. Bisognano ancora soltanto mettere la luce e portare le fognie. Intendiamo, questo è un primo risultato decisivo. Ma poi dobbiamo anche fare le scuole, gli ospedali, gli asili nido, costruire i consultori, creare spazi culturali adeguati. E' uno degli obiettivi

strategie della giunta comunale. E' quindi la sfida continua, si fa più difficile. Specialmente per le nuove borgate.

Un suicidio? Nella zona ultimamente non ne è stato denunciato nessuno. La ragazza potrebbe essere straniera, o venuta a Roma da un'altra città, da chissà dove. Fin nella tarda serata di ieri il mistero è rimasto fittissimo.

Un delitto? La ragazza non presenta apparenti segni di violenza. Domani o dopodomani - il corpo adesso è stato trasportato all'obitorio - si farà un'autopsia, sono già iniziate le analisi della scientifica.

re i contratti di vendita per le terre agricole. Gli agricoltori chiederà al catasto di informare in tempo su qualsiasi processo di lottizzazione. Ma se non riusciamo a bloccare l'espansione abusiva della città, rischiamo davvero non solo di trovare con una metrologia aberrante ma anche di non raggiungere gli obiettivi fondamentali del recupero. Abbiamo istituito un nucleo speciale di vigilianti, ma non è sufficiente. Ma il nostro è un progetto calato dall'alto, è elaborato in mezzo alla gente. Ne sono esempio le conferenze di produzione dell'Acea, che stiamo tenendo in moltissimi insediamenti. E le proposte dei cittadini sono studiate una per una. Un'altra cosa: il costo degli allacciamenti. Un palazzina con 4 appartamenti, lo sai quanto viene a pagare? Un milione, 250 mila lire a casa. E questo ratealmente in 36 rate. Sono tariffe speciali corrispondenti ai costi reali. Se tutto va bene, insomma, alla fine dell'81 non ci sarà più una borgata senza luce e senza acqua. Allora, però non tutto sarà finito. Comincerà la seconda fase del recupero. Fortare i servizi, rendere nuove e vecchie borgate città a tutti gli effetti.

Inaugurata dal sindaco di Roma

A Montespaccato una nuova scuola media

La solidarietà di Petroselli ai 27 lavoratori della «Ruschena» che rischiano il posto di lavoro - Una visita nella borgata Casalotti

Una scuola che si apre e un'azienda che rischia di chiudere. Due facce contrarie di questa città. Nel giro di poco più di un'ora il sindaco si è trovato ieri festeggiato e a festeggiare l'inaugurazione di una scuola media nella borgata di Montespaccato e a portare la sua solidarietà a 27 lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro. Ed è meglio per questo che sia salvato. Non può e non deve morire perché fa parte della vita dei lavoratori e di questa città.

Ora la «Ruschena» è ferma: gli operai sono in assemblea permanente e dal 7 febbraio neppure un pezzo è uscito dalla fabbrica. Il sindaco è venuto qui a portare il saluto e l'augurio che la situazione si sblocchi (lunedì ci sarà un incontro con l'assessore regionale all'industria).

Tutto questo è stato detto a Petroselli ieri con la presenza (sembrava quasi una provocazione) anche di uno dei proprietari che alle parole del dirigente sindacale non sapeva contrapporre altro che un imbarazzato silenzio. I lavoratori hanno fatto anche delle proposte: 7 se ne andrebbero in pensione in anticipo e altri 7 si costituirebbero in cooperativa.

Infine, ultima tappa: Casalotti 27.000 abitanti, niente cinema (se non quello parrocchiale), né biblioteca, né posto di polizia e neppure una banca. L'unica farmacia chiude alle 19.30 e la notte non si riesce a trovare una medicina. Di centri di aggregazione sociale, poi, non si parla nemmeno. Anche qui si è molto da fare e lo ha sottolineato il compagno Filisio, presidente della XVIII circoscrizione che ha aperto l'incontro con i cittadini presso la scuola media «Livio Tem-

la «Ruschena», una piccola azienda dolciaria che occupa 54 lavoratori. Ma è meglio dire occupava visto che i padroni hanno deciso di «ristrutturare». E ristrutturare, per loro, significa anzitutto licenziare operai che lavorano lì da 30 anni. Niente più produzione, solo un grande magazzino dove ammassare i prodotti a lunga conservazione che vengono dal Nord.

«In questa città», ha detto Petroselli rivolgendosi ai ragazzi vivacissimi e entusiasti, «non dimenticate mai che se si realizza un "sogno antico" lo si deve alle lotte dei vostri genitori».

pesta», ma il Comune si sta muovendo in fretta per recuperare il tempo perduto. Sono stati infatti ospitati i lavori per la rete di fognatura (nella località Tiro al volo la fossa biologica costituisce un problema permanente). Quanto prima inizieranno i lavori per il campo sportivo (una annosa lotta degli abitanti della borgata per acquisire uno spazio per i propri figli) sarà completato l'impianto di illuminazione stradale («ci romperemo tutti le gambe nelle buche, se non vi sbrigate», dice un anziano), e particolare attenzione sarà riservata a Selvacandida, Selvanera e Pantan Mo-

nastero (dei nomi poetici per indicare dei luoghi in stato di completo abbandono). Gli interventi durante l'assemblea sono brevi e concisi (i lavoratori non hanno bisogno di paroloni per esporre i loro problemi). «Ci serve il mercato» (e il Comune ha già stanziato 600 milioni). «Una farmacia comunale» (e si stanno cercando i locali). «Un sistema di trasporti più efficiente e funzionale» sarà istituito un nuovo autobus, lo 025 (il 146 verso «alungato» fino a via Santa Seconda). «Insomma quanto è in nostro potere - ha detto il compagno Petroselli - lo stiamo facendo, con tutta la buona volontà e con i mezzi che abbiamo a disposizione. Quello che è importante, però, è ribadire il rapporto verso con cui governiamo. Vogliamo soprattutto che la gente, i cittadini e i ceti popolari abbiano fiducia in noi, nelle nostre mani pulite». Un ragazzino si avvicina al microfono: «Signor sindaco, ma perché le borgate sono più trascurate del resto della città?». E' una storia lunga e dolorosa, c'era da rispondere.

All'altezza del Ponte Sublico, sul lungotevere Aventino

Ripescato nel Tevere il corpo di una donna: nessuno sa chi sia

Una ragazza giovanissima, come tante. Mi-giucetta bianca di cotone, pullover verde, gonna dello stesso colore, stivali di camoscio. Magra ed esile, capelli lunghi e scuri, a guardarla dimostra circa sedici anni. L'anno scorso ripescata ieri mattina dalle acque del Tevere, proprio al centro della città. E' stato un operario di una draga in cui, sul fiume che ieri mattina presto, cominciando il suo lavoro, si è accorto che qualcosa stava accadendo. Guardando con più attenzione l'uomo ha riconosciuto il nome di un corpo,

che ondeggiava a poca distanza dal Ponte Sublico, sul lungotevere Aventino. Così è corso a chiamare la polizia fluviale, poi sono intervenuti gli agenti del commissariato più vicino, quello di Trastevere.

Il corpo è stato ripescato sull'arenina. Si sono avvicinati i primi curiosi, qualche automobilista si è fermato. Nessuno sa chi sia la giovanissima donna. Bisognano segni di riconoscimento trovati non servono proprio a niente. Sono una banale cicatrice rotonda sul ginocchio, una piccola ferita che una donna può essersi fatta



In fin di vita per un sorpasso sul lungotevere Ripa

Stava per finire nel fiume: si schianta contro la sponda

Spettacolare (e grave) incidente al lungotevere Ripa, a poche decine di metri da Porta Portese, dove una macchina ha rischiato quasi di finire nel Tevere. Una «127», forse per un sorpasso azzardato, si è schiantata contro una scalinata che porta sulle sponde del fiume, il conducente, Nicola Colavita, di 53 anni, è stato ricoverato con prognosi riservata, mentre un suo amico, Pietro Giovannianni di 38 anni, se l'è cavata con ferite leggere. In un primo momento

qualcuno aveva telefonato ai vigili del fuoco dicendo che un'auto era finita nel Tevere. Sono partiti immediatamente numerosi mezzi attrezzati per il ripescaggio in acqua e l'allarme è stato dato anche ai sommozzatori. Ma la notizia è stata subito rettificata.

Restava la gravità dell'incidente, avvenuto sopra il cavalcavia di lungotevere a Ripa, nella corsia che sbucca sul ponte di Testaccio. La «Fiat 127» sarebbe stata costretta ad uscire fuori di strada per non aver trovato uno spazio

Sballottato da un ospedale all'altro muore, dopo tre giorni, un bimbo di diciotto mesi

E i medici dicevano: «Non è niente»

L'allucinante odissea di Danilo Natalizi, stroncato da una polmonite - Tutto cominciò lunedì scorso con una banale scottatura - Aperta un'inchiesta dalla magistratura - Il medico del S. Eugenio: «Di febbre non è mai morto nessun» - L'ambulanza che non arrivava e la bombola d'ossigeno esaurita - Il direttore sanitario del S. Camillo ha praticamente confermato tutti i particolari della vicenda

Incompetenza, incuria, indifferenza, superlavoro. Tutto, tranne che la fatalità, può esserci dietro la morte di Danilo Natalizi, sballottato per tre giorni da un ospedale all'altro, in preda a una polmonite che non è stata diagnosticata in tempo e neppure curata, una volta scoperta.

Chi ha più responsabilità, se i medici di turno del S. Eugenio, quelli del San Camillo o dello Spallanzani, sarà la magistratura a dirlo. Ma c'è in questa allucinante vicenda, qualcosa che ce la fa sentire ancora più amara. Il senso di impotenza di questi giovani che, col figlio in braccio, corrono da un ospedale all'altro, chiedendo aiuto, e l'indifferente calma con la quale vengono accolti. «Non si preoccupi, per un po' di febbre, gli dia un'aspirina».

Può essere vero, i genitori si dicono «sono troppo capiti» chiedono di medici indignati, agli infermieri pressati dalle loro questioni organizzative, quell'attimo di attenzione in più che talvolta può essere soltanto una

Così un'influenza diventa una malattia mortale

esigenza psicologica che può essere solo la richiesta di una presenza più umana, ma può essere anche un bisogno vitale. Necessario, urgente.

I parenti - si dice - «danno fastidio», non sanno «loro» come si deve curare il malato, non se ne intendono. Di fronte alla malattia sono disarmati, non possono che consegnarsi al «sapere» e alle cure dei medici. La sufficienza con la quale vengono trattati quando diventano troppo esigenti, nasce anche dalla presunzione degli addetti ai lavori, di coloro che ne vedono di tutti i colori e considerano un bambino con la febbre alta normale amministrazione.

Così succede - è successo a chi scrive - che si chia-

ma la guardia medica la notte del sabato, perché il bimbo di tre anni ha la febbre a 39 e ci si sente rispondere: «qui curiamo solo i casi urgenti». E succede che la stessa guardia medica, ri chiamata la mattina della domenica mandi un dottore super sbrigativo, che ha fretta di andare a mangiare, che prende il bambino gli apre la bocca e diagnostica: «ha solo un po' di carota, dia lo sciroppo» e se ne va. E il bambino, invece, continua a essere bruciato dalla febbre. E solo il giorno dopo, chiamando un altro medico, si scopre che ha una terribile infezione intestinale.

Nella biografia dei nostri figli e di noi stessi, queste vicende sono purtroppo la normalità, ma questo non si significa che non siano un dramma. Anzi. Proprio la frequenza con la quale si ripetono, le tragedie che si sfociano, ci dicono che bisogna assolutamente fare qualcosa.

Per i malati, soprattutto. Ma anche per la credibilità professionale e umana degli operatori sanitari.

Un bambino è morto e, forse, poteva essere salvato. È morto mentre aspettava tra le braccia della madre, il soccorso, nella sala di rianimazione del San Camillo, dove alla fine era arrivato, dopo tre giorni di sballottamento da un ospedale all'altro, dove di volta in volta sono state emesse diagnosi riduttive e rassicuranti.

La storia l'hanno raccontata i giovani genitori, disperati a un giornale, il «Messaggero». Se il terribile racconto dei medici è vero, e sarà la magistratura a deciderlo in merito, la morte di Danilo Natalizi, 18 mesi appena, è un peso di quelli che difficilmente la struttura sanitaria riuscirà a scrollarsi di dosso. Per questo la riportiamo, così come i genitori l'hanno raccontata al giornale Natalizi, viveva con la mamma Daniela Limiti, 21 anni, il padre, Mauro di 28 anni (un lavoro saltuario al mattatoio) e la sorellina Daniela, 12 anni, in un appartamento alla Magliana. Lunedì scorso, mentre giocava in cucina con la sorellina, si è rovesciato addosso un pentolino d'acqua che stava bollendo sul fuoco. Le urla hanno fatto accorrere la madre che era in un'altra stanza. Una telefonata al marito poi la corsa al San Camillo.

Al pronto soccorso la notizia tranquillizzante: «Non si preoccupi, signora, è roba di poco conto, appena una scottatura sulla spalla, lo porti al S. Eugenio per le medicazioni» si torna a casa, rilassati.

La notte passa tranquilla, ma la mattina del martedì Danilo si sveglia stravolto: vomito, diarrea, febbre altissima, il corpo tutto arrossato. E mezzo giorno e il telefono del medico di famiglia e del pediatra squillano a vuoto. I genitori prendono il piccolo e lo riportano al S. Eugenio. «Lì in accettazione lo visitano due infermieri - raccontano i Natalizi - alla fine è arrivato un medico. Gli abbiamo detto tutto, della febbre altissima, ma lui ha commentato: "di febbre non è mai morto nessuno" e se ne è andato nell'altra stanza, a guardare la televisione».

Così il piccolo malato torna nel suo letto a casa, per un'altra notte in preda alla febbre. Il giorno dopo alle 7 la mamma telefona al pediatra, il dottor Giancarlo Angelini che arriva alle 11. La diagnosi è spaventosa e ha compreso il ricovero urgente all'ospedale: «tonsillite, bronchite asma, intossicazione alimentare, sospetta polmonite». A mezzogiorno genitori e figlio sono di nuovo al pronto

soccorso del San Camillo. Alla fine il respiro di Daniele è diventato impercettibile. «A quel punto sono corsi in tre, gli hanno dato l'ossigeno, lo hanno messo sull'ambulanza per portarlo al centro di rianimazione del San Camillo. Ma la bombola d'ossigeno si è esaurita dopo qualche minuto, così sono dovuti scendere e prenderne una nuova». Al centro rianimazione del San Camillo, Danilo è giunto alle 17, cinque ore dopo il suo primo ricovero. Alle 18 è morto. Il vice direttore sanitario del S. Camillo ha confermato praticamente tutto: «Anche se l'ambulance era arrivata con la bomba completa - ha detto il dottor Battaglia - il bambino certamente non è morto per ustioni. L'incidente del pentolino ha creato un diversivo e ha tratto in inganno prima i genitori e poi i medici. Contemporaneamente il piccolo era affetto da gastroenterite acuta che ha provocato una tossificazione generale con disidratazione progressiva fino al collasso irreversibile. La diagnosi è variata a livello del personale sanitario e dei medici che hanno avuto in cura il piccolo».

Come controllare le scelte e gli indirizzi dell'Efim

La finanziaria pubblica si fa da parte e lascia il campo ai privati

L'ente ha rinunciato al ruolo di programmazione che le assegnava la legge - Clientelismi e sprechi - Le scelte, gli indirizzi

200 mila cani a Roma: igiene e salute in pericolo

I cani randagi sono 150 mila, altri 50 mila vivono in abitazioni, dice il professor Massimo direttore dei servizi veterinari di Roma. E questo creerebbe grossi problemi per l'igiene cittadina: gli animali sporcano le strade, e ci potrebbero essere infezioni anche gravi.

Infatti, il cane è portatore di molte infezioni virali che attaccano l'uomo. Lo dimostra l'aumento in questi ultimi anni della febbre eruttiva del Mediterraneo e della toxoplasmosi.

Quindi il problema non è soltanto «estetico», ma soprattutto sanitario. Per farvi fronte già due anni fa il Comune preparò un nuovo regolamento veterinario che prevedeva per i proprietari dei cani - come nelle grandi città occidentali - l'uso obbligatorio di paletta e sacchetto per la raccolta dei rifiuti. Il sindaco l'ha fatto e ne è venuto fuori un quadro

interessante. Vediamolo. La presenza del gruppo dice il sindaco «è stata casuale e diversificata all'interno dei diversi settori, non ha avuto un carattere unitario. Al contrario è stata subalterna alle scelte private e di disturbo rispetto al capitale pubblico già presente. Le aziende del settore «ricerca e progettazione» sono state usate per scopi speculativi e privatistici. Non hanno, in definitiva, dato un contributo alla pianificazione territoriale o energetica (Breda progetti e costruzioni, Edina) o alla razionalizzazione nei servizi della distribuzione. S'è proceduto, spesso, alla liquidazione senza pensarci su. Ma poi, guardiamo all'apparato del gruppo. C'è il direttore al sindacato - troppo accentrato, troppo verticalista. Le scelte, gli indirizzi non sono chiari e trasparenti. C'è ancora decentramento selvaggio, antisindacalismo, fenomeni illeciti di appalto di manodopera. Il sistema per di più è, top secret: il gruppo, infatti, si è rifiutato di dire al sindacato quanti sono i dipendenti dell'ente, quali le loro retribuzioni, quanti sono i consulenti esterni.

Allora, è necessario cambiare metodo e scelte, intraprendere di più e meglio, la crisi.

Il bilancio è negativo. L'Efim, finanziaria delle Partecipazioni statali, ha lavorato malissimo, in tutto il Paese, ma specialmente nella nostra regione. Il suo intervento è stato spesso subalterno al grosso capitale privato. Clientelismi, sprechi e speculazione sono andati a braccetto. E quando i lavoratori hanno «osato» protestare per le scelte fallimentari s'è risposto con la denuncia, coi metodi «duri».

Adesso tutti i consigli di fabbrica e le sezioni aziendali dell'Efim, delle finanziarie del gruppo (Finanziaria Breda, Sopal, Inaud, Mes eccetera) e delle fabbriche operative del Lazio, hanno deciso di costituire un comitato di controllo eguale e generale. Obiettivo: controllare, da vicino, le scelte, gli indirizzi, i programmi della finanziaria - aprire una vertenza complessiva sull'uso del capitale pubblico per il risanamento e lo sviluppo dell'area industriale della regione. Stamatina, intanto, tutti i lavoratori saranno sotto la sede dell'ente.

Il compito non è facile. Se si dà uno sguardo alla storia del gruppo, infatti, si vede benissimo come sia fallito, subito, il ruolo di indirizzo e di programmazione che la legge assegnava all'ente. Il sindacato l'ha fatto e ne è venuto fuori un quadro

di un altro militare morto. E un nuovo tentativo di minuziare gli «omicidi bianchi» in caserma. Stavolta rimetterci la vita durante il servizio di leva è stato un disinganno: una scheggia di proiettile rimbalzata in terra gli ha spaccato la fronte. Aveva sparato lui stesso, abbassando troppo il tiro», dicono i suoi superiori. Come se, insomma, fosse colpa sua e solo sua. Massimo Gargiullo, 41, corso della scuola di fanteria di Cesano a Roma, era stato spedito, insieme ai suoi compagni, nelle campagne di Tarquinia, a Pian di Spille. Lì molti battaglioni di artiglieria laziali si esercitano alla guerra, come nelle altre decine di servizi militari, spesso inaspettati a pochi passi dai centri abitati.

Di leva si continua a morire: 19 anni, ucciso da una scheggia

Il dramma in un poligono vicino a Tarquinia - Silenzio delle autorità - Il caso di Marco Pagliuzzi, morto di asma

Un altro militare morto. E un nuovo tentativo di minuziare gli «omicidi bianchi» in caserma. Stavolta rimetterci la vita durante il servizio di leva è stato un disinganno: una scheggia di proiettile rimbalzata in terra gli ha spaccato la fronte. Aveva sparato lui stesso, abbassando troppo il tiro», dicono i suoi superiori. Come se, insomma, fosse colpa sua e solo sua. Massimo Gargiullo, 41, corso della scuola di fanteria di Cesano a Roma, era stato spedito, insieme ai suoi compagni, nelle campagne di Tarquinia, a Pian di Spille. Lì molti battaglioni di artiglieria laziali si esercitano alla guerra, come nelle altre decine di servizi militari, spesso inaspettati a pochi passi dai centri abitati.

Ma Massimo avevano fatto imbarazzare un cannone con un colpo che da 57 millimetri, una specie di bazooka. L'aveva appoggiato sulla spalla e il proiettile, potentissimo, doveva colpire un bersaglio a una cinquantina di metri. Ma la traiettoria era troppo bassa, dicono gli esperti, ed il colpo è finito contro una roccia, a 20-25 metri. Una scheggia è così tornata indietro - sempre secondo la versione «ufficiale» (i superiori non parlano) spaccando la fronte al giovane artiglieria. La corsa in ospedale non è servita a niente.

L'episodio risale a martedì. Da allora si è saputo soltanto che non si sarà alcuna inchiesta giudiziaria. Bastano la perizia balistica (fatta da chi?) e l'autopsia. Tutte cose che servono a poco. E comunque, anche un'inchiesta giudiziaria non porterebbe ad un «processo» per attribuire responsabilità a questo o quell'ufficiale.

Il processo, semmai, è contro il sistema di addestramento militare, contro quelle «guerre» simulate che avvengono a quattro passi dai centri abitati, in zone spesso fertilitissime e che frutterebbero certo di profici coltivati.

Non si può non ricordare poi l'altra morte, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

Era malato e l'hanno arruolato lo stesso. Non solo. L'hanno spedito addirittura in un corpo speciale, quello della «Vigilanza aeronautica militare» di Viterbo. Marco ed esercitazioni tutti i giorni, camerate umide e polverose. Non certo l'ideale per chi ha, come Marco, gravissime insufficienze respiratorie. Ed è morto dopo appena 10 giorni di leva.

Anche in questo caso non si ha più notizia. L'inchiesta avviata dalla magistratura dovrebbe essere andata avanti. Ma non se ne parla più. L'esito dell'autopsia? Non si sa. Proprio come per la morte di Massimo Gargiullo, un altro giovanissimo soldato arrivato a Roma da Siracusa per fare il servizio militare.

Lutto

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

Denuncia del «coordinamento inquilini»

«L'Ina ci fa pagare di più per case che valgono meno»

La società ha triplicato le richieste per gli «oneri accessori» senza fornire documenti

Certo c'è qualche differenza fra palazzo e palazzo, ma in linea di massima la situazione è la stessa. Gli edifici dell'Ina di via Ostiense, di via Valente, di via Gela, via Sacconi, via Po, via Basento, largo Leopardi, via Cossa, via degli Stradivari, ottavo Colle e Cinecittà, hanno tutti bisogno di manutenzione. Alcuni di loro, soprattutto quelli al centro, risalgono all'inizio del secolo, e tranne qualche «toppa» qui e là sono rimasti com'erano. Insomma andrebbero rifatti ma di «restauri» non se ne parla nemmeno. O meglio: se ne parla, ma lo fanno solo gli inquilini, le loro associazioni. L'Ina, che ricordiamo è la società pubblica d'assicurazione, da questo orecchio non vuol sentire.

La denuncia è del Sunia provinciale, che l'altro giorno si è incontrato con il «coordinamento dei comitati Ina», un'associazione che raggruppa gli inquilini dell'ente. Dal l'incontro è venuto fuori un documento che usa parole piuttosto dure nei confronti della società: si parla di gestione chiusa e privatistica del patrimonio», si parla di totale insensibilità a qual richiesta di confronto e di discussione», si parla di violazione di diritti degli inquilini.

Le case sono da riparare e l'Ina non lo fa. Ma questo sarebbe anche il minimo. C'è di peggio. Per dirne una l'ente ha pressoché triplicato le quote mensili per gli «oneri accessori» (così definisce la legge sull'equo canone i balconi, i garage e via dicendo) senza per altro fornire la documentazione così come prevedono le norme legislative. Per dirne un'altra si può ricordare che l'Ina ha già aumentato il canone a un gruppo di inquilini, adottando come criterio per l'aumento l'indice fornito dall'istat.

Come è nota la materia è piuttosto delicata: ci sono di verse opinioni in materia e ancora non c'è un giudizio che valga per tutto il paese.

il partito

ROMA

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

ASSEMBLEE - COLONNA s. 18,30 (Strufaldi); CESIRA FIORI alle 20 (Colonna)

RIEPI - Alle 17,30, quella di appena una settimana fa a Viterbo, Marco Pagliuzzi, vent'anni. È anche lui rimasto vittima della «naja». In modo forse anche più assurdo, incredibile. Perché nessuno si è curato di conoscere il suo vero stato di salute, lasciandolo morire di asma bronchiale quando in tutti i suoi certificati si parlava di gravi insufficienze respiratorie.

È morto a Rogiano Gravena, in provincia di Cosenza, il capitano Fausto. Compagni della Federazione e del gruppo capitolino esprimono a Fausto e alla sua più fraterna condoglianza.

COMITATO PROVINCIALE - A. 9 in Federazione esecutiva (Ottobre)

Attentato incendiario contro il centro di via Sabrata: danni per 25 milioni

Molotov contro il Cim: a pagare saranno i «matti»

Il gesto criminale rivendicato dai «gruppi comunisti di guerriglia» — Incendiate le pratiche di almeno diecimila assistiti — La Provincia farà di tutto per riaprirlo al più presto — Un danno da quindici milioni di lire

Hanno incendiato il CIM di via Sabrata. Un attentato contro un servizio indispensabile e contro un simbolo: quello del nuovo rapporto con i diversi, con i «matti». E con un gesto simbolico gli operatori del centro di igiene mentale hanno voluto rispondere subito all'infame gesto dei «gruppi comunisti di guerriglia». Dai prossimi giorni, riparati al più presto i danni, il CIM resterà aperto 24 ore su 24, offrendo un servizio anche migliore di quello erogato finora.



Un locale devastato e (a sinistra) le scritte sui muri



La decisione è stata presa nel corso di un'affollata assemblea che si è svolta all'interno della palazzina al quartiere africano, punto centrale del sistema di assistenza della Provincia. L'ha lanciata, l'idea, l'assessore provinciale all'assistenza psichiatrica, A. Costantini, elencando anche i danni diretti e indiretti provocati da quelle tre bottiglie incendiarie scagliate, un piano dopo l'altro, all'interno del CIM. Si può calcolare attorno ai quindici milioni il danno alle suppellettili e agli oggetti. Ma c'è quello «indiretto» forse più grave delle scrivanie e dei cestini anneriti. La distruzione delle pratiche conservate, e gli armadietti dati alle fiamme.

per poter avere l'assegno. Basta per capire quale mesaggio fosse contenuto in quelle tre bottiglie. Quello del creare caos per il caos, senza pensare chi e cosa si va a danneggiare. E, in questo caso, i maggiori danni sono per i più deboli, per gli emarginati, per coloro che in queste strutture, pur deboli e

in via di potenziamento, trovano un punto di riferimento valido. La notizia dell'attentato ha suscitato ondate di indignazione, telegrammi di solidarietà e di condanna sono giunti da ogni parte (da Bassaglia, dai sindacati) per questa «nuova tappa della strategia del terrore che, do-

po aver colpito organi e servizi dello Stato, rappresenta un'offesa alle istituzioni democratiche, operai e fabbriche, si scaglia ora contro il settore della sanità e dell'assistenza» come hanno scritto i lavoratori in assemblea. «E' stato colpito — hanno aggiunto i lavoratori — un punto chiave per l'applicazione della riforma sanita-

ria, una struttura che opera nell'interesse di tutta la comunità e, in particolare, dei cittadini che richiedono interventi sociali e di inserimento lavorativo». Anche il presidente della Provincia, Mancini, ha espresso, a nome della giunta e del consiglio la ferma condanna dell'accaduto, mentre

sono state annunciate misure urgenti della giunta per riparare i danni provocati dagli ordigni incendiari. Anche in questo caso una risposta non ritarda, ma un impegno a cancellare al più presto le tracce e le conseguenze dell'attentato per ricostruire quanto i terroristi mirano a distruggere.



Contro il terrorismo ma anche per capire

Per andare più in là della risposta immediata, emotiva. Dopo la provocazione dei brigatisti e la pronta immediata mobilitazione dei ferrovieri che hanno cancellato le ignobili scritte apparse nei giorni scorsi davanti al deposito, ieri i lavoratori dello «Smi-samento FS» del Salario sono tornati a incontrarsi.

Un'altra assemblea sul terrorismo, stavolta non solo per rispondere, ma per capire, per analizzare, per rilanciare la battaglia in difesa della democrazia. All'incanto hanno partecipato tutti: dall'ammini-

strazione (c'era il pro-sindaco Benzeni) ai partiti (per il PCI era presente il compagno Fiasco) ai rappresentanti degli altri partiti democratici e dei sindacati. Tra gli altri sono intervenuti anche i delegati del sindacato di polizia.

Al termine dell'assemblea è stato votato un ordine del giorno. Un documento che riconferma la volontà di stroncare l'attività terroristica e che indica nell'unità delle forze politiche democratiche lo strumento per scongiurare definitivamente le manovre destabilizzanti.

Editori Riuniti

Agnes Heller

Per cambiare la vita

Intervista di Ferdinando Adornato

«Interventi», pp. 240, L. 4.200

Quali sono le «possibilità di socialismo» nella crisi contemporanea? Come rapporto tra felicità e libertà? La strategia socialista di Lukacs parla alla sinistra e ai giovani.

Giorgio Napolitano

In mezzo al guado

L'esperienza politica in Italia tra le elezioni del giugno '76 e il giugno '79. Le difficoltà, le contraddizioni e le scelte di uomini ai quali si sono affacciati i partiti comunisti italiani e tutta la sinistra europea.

«Politica», pagine 405, L. 6.800

novità

Dibattito sull'Aniene inquinato

Oggi alle 10 nell'aula VI della Facoltà di Lettere ci sarà un dibattito organizzato dagli Editori Riuniti e dalla FGGI dell'Università su «Pollutione e '80», parteciperanno al dibattito Ferdinando Adornato, Severino Cesari, Giancarlo Ferruti e Enzo Siciliano.

Dibattito su Pier Paolo Pasolini

Domani alle 16.30, presso la scuola A. Manzoni, via Monte Ruszgero 37 a, a conclusione della mostra sul l'inquinamento dell'Aniene, avrà luogo un dibattito con il sindaco Petroselli, l'assessore regionale Bassano e lo segretario della IV circoscrizione D'Alonzo.

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICHIMENTO CULTURALE E POLITICO.

UNITA' VACANZE

CONTRATTI PER IL 1980

PER INFORMAZIONI

PER INFORMAZIONI

Lettere alla cronaca

Quella sezione «A» del liceo Avogadro

Cara Unità, il liceo scientifico «Avogadro» di via Brenta è senza dubbio una scuola seria: niente scioperi, niente contestazione, programmi seriosi, serietà. Ma c'è una sezione speciale la «A», nella quale operano insegnanti che considerano la scuola come un'istituzione punitiva e non formativa.

In questa sezione ogni anno vengono iscritti circa 30 o 8 arrivano alla maturità. L'atteggiamento più duro è della professoressa di lettere: così che i compiti di latino sono valutati sistematicamente -2, -7 e, ultimo «exploit» -10. Tutto questo in evidente disprezzo delle leggi scolastiche che vietano di usare voti al di fuori dello 0 e del 10.

Questa non è «serietà» e noi chiediamo un'ispezione scolastica affinché chi è demandato all'istruzione dei nostri figli non operi al di fuori del liceo e soprattutto non ripristini vecchi, superati sistemi di classificazione e di selezione così rigidi. Studiare va bene, e chi non è discepolo, ma così non si pare che si stia un po' esagerando?

Un gruppo di genitori della I A Liceo Avogadro

Diciassette mesi per avere un telefono?

Cara Unità, voglio segnalare che sin dal settembre del 1978, ho chiesto l'allaccio telefonico nel mio appartamento di via Azalee a Centocelle.

Ma nonostante numerosi solleciti telefonici non ho ancora alcuna notizia utile.

Voglio sottolineare che 17 mesi di attesa sono un periodo più che sufficiente per eseguire un allaccio telefonico in un appartamento dove già in precedenza esiste un impianto; e che, nel quartiere Centocelle, non è molto facile, dopo il tramonto, riuscire a trovare un bar aperto, come non è facile trovare il telefono funzionante.

E' notorio che il bilancio SIP non gode di eccessiva buona salute, ma lo sono fermamente convinto che non dipenda dal numero, probabilmente alto, di richieste di allaccio, anzi sono propenso a credere che sia il contrario.

Ciononostante non me la sento di entrare nella logica della ricerca dell'intervento divino perché sono convinto che in uno stato di diritto, quale è il nostro, la logica della raccomandazione sia aberrante e fonte di disperazione per chi raccomandazione non ha.

Cordiali saluti.

Orazio Silvestri

Auto in sosta, pedoni in pericolo

Cara Unità, vogliamo denunciare al Comando dei vigili urbani di via della Consolazione l'uso costante del marciapiede come zona di parcheggio permanente per le auto in sosta di fronte al carcere di Regina Coeli.

Da anni è impedita la via, nel tratto antistante ponte Mazzini. I pedoni si trovano pertanto costretti a percorrere circa una cinquantina di metri in mezzo alla strada che è a scorrimento veloce a rischio costante della vita. Ricordiamo anche che il giorno 16-9-78, un loro insegnante segnalò il fatto con una lettera raccomandata allo stesso comando dei vigili (come dimostra la fotocopia acclusa), senza ottenere alcun risultato.

Sperando che le auto parcheggiate in questo divieto di sosta non appartengano ai soliti «intoccabili», chiediamo un immediato intervento da parte dei vigili del Comune. Cordiali saluti (seguono le firme).

Gli alunni del Liceo Artistico di via S. Francesco di Sales

Roma utile

Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia idolo: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Priorella: piazza Cappelletto 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlandini 92; piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccauccia 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 1922 - 1923 - 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251-4950351; interni 333-321 - 332-331.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pace 10; Museo Nazionale di Palazzo Barberini, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi); Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Pontane 13, orario: feriali: 9-14, festivi 9-13. Chiesa di S. Maria della Pace, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13:30; lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinecchio, feriali 9-14, domeniche (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248, (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Musei Capitolini e Pinacoteca, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-30 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello; orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folklore, piazza S. Egidio 1 b, orario: 9-13:30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

Di dove in quando

Concerto al «Teatro Olimpico»

I Solisti veneti e la loro «lettura» brillante di Bach

Bach, Stamitz e Mozart in programma: ma era un concerto tutto improntato allo stile galante quello che ci hanno offerto mercoledì al Teatro Olimpico, per la stagione della Filarmonica, i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone. Non ci si lasci trarre in inganno, infatti, dal nome di Bach: era in programma la Ouverture n. 5 per orchestra, che pur essendo in catalogo fra le opere di Bach padre, è più probabilmente opera del figlio Friedemann, completamente imbevuta com'è di quello spirito di sensibilità che informa quasi tutta la musica della metà del Settecento; come si fa a pensare a Bach padre autore di quel Minuetto, o di quelle voluttuose capricciose del Torneo che ricordano così tanto le gambe di un tavolo Luigi XV?

I Solisti Veneti hanno inoltre dato di questo lavoro, come del successivo Concerto in re maggiore per viola d'amore e orchestra di Karl Stamitz, una lettura tutta diversa a sottolineare il carattere brillante, il virtuosismo orchestrale esibito nella precisa concisione dei tempi rapidi, nella capacità di effettuare suggestivi smorzando, nello stacco di un tempo assai vario per consentire alla viola d'amore (ottimo solista era Nuno Calbryes) di apporre le sue sonorità celestiali al timbro più secco e perentorio dell'Orchestra; un complesso affiatatissimo, che ha suonato con il calore e la partecipazione che gli ha saputo infondere la bacchetta di Claudio Scimone.

Il boccone più «ghiotto» era però inevitabilmente costituito dalla seconda parte del programma, nel nome di Mozart e di Severino Gazzelloni, con il Concerto per flauto, arpa e orchestra. Qui il sentimentalismo e la gradevolezza fini a se stessi acquistano una dimensione nuova proprio con l'intervento dell'arpa e del flauto, i due strumenti a angeli per eccellenza (e due angeli sembravano Gazzelloni e la pure bravissima Elena Zaniboni). Questo concerto, forse «troppo» famoso, se si può dire, «troppo» eseguito, sebbene raramente con il calore che l'altra sera abbiamo sentito emanare dai musicisti, è il punto d'approdo dello stile galante, ciò che ad un tempo lo esalta al massimo e lo supera: finisce con esso l'incanto della favola dal momento che Mozart riesce a trovare, in quei bamboletti di porcellana che sono a volte i pastorelli d'Arcadia, un cuore che palpita e fremito. E comincia così una favola nuova, più umana.

c. cr.

La «tournée» romana del gruppo «Rakali»

Come sintetizzare rock, jazz e folk senza fare «calderoni»

Il punto di partenza non è nuovo, ma non per questo meno valido. Il gruppo «Rakali», che si definisce di musica mediterranea, e che proprio in questi giorni ha terminato una tournée in diversi locali romani, ha iniziato la sua attività tre anni fa. Il complesso nacque a Palermo e si dedicò alla riscoperta e alla riproposizione della musica popolare italiana. Ma ben presto questo «modello» mostrò la corda: la «vecchia» musica, suonata con i vecchi strumenti, anche in dialetto non bastava più, forse non serviva, occorreva attualizzarla. In fondo, lo ripetiamo non è un discorso nuovo, ma non è certo solo l'originalità il metro di misura per un gruppo musicale.

Dunque per i «Rakali» si è posto il problema di come far «vivere» la musica popolare. E pian piano questo gruppo di giovani ha allargato i propri orizzonti: hanno studiato, si sono avvicinati, si sono fatti influenzare da altre musiche, di altri popoli (musiche balcaniche, medio-orientali), tentando (un tentativo più che riuscito) una sintesi di tutto questo con aperture al rock e al jazz. E nel loro spettacolo questo discorso emerge chiaramente. Il tono in più lo dà un dotissimo uso delle percussioni, che si amalgamano perfettamente con il violino, la chitarra, il contrabbasso.

Fra tutti spicca il percussionista romano (che si è aggiunto al complesso per questa tournée) Massimo Carrano, applauditissimo negli assoli, un musicista decisamente al di sopra della media. Insomma un buono spettacolo, tutt'altro che un «calderone». I «Rakali» hanno una proposta, e a giudicare dai consensi, anche piuttosto valida.

s. b.

Rassegna del teatro di base a Aprilia

Grazia Maria Scuccimarra al Leopard

Un «café chantant» con la Martino

La «I. rassegna teatrale dei Gruppi di base e amatoriali del Lazio» si svolgerà ad Aprilia da domani al 27 aprile. L'iniziativa, promossa dal Comune di Aprilia con la collaborazione dell'Unione italiana libera teatro, prevede la partecipazione di gruppi provenienti dalle varie province laziali e che rappresentano tutto il panorama del teatro italiano: da quello tradizionale all'avanguardia, alla pantomima.

Il cartellone: il medaglione di Roma; il Teatro dei vandanti; di Frosinone; il Gruppo Città di Sabaudia; il Baule di Lazio; il fiorentino di Viterbo; La nuova compagnia, di Albano.

«Tutto è cultura... (anch'io)». Questo è il titolo dello spettacolo di cabaret, che la compagnia «Il Fiasco» ha messo in scena, da ieri, al Teatro di Leopard, a Trastevere. Si tratta di un'opera a pezzi, che come al solito verrà abbinata alla proiezione di film, è stato allestito, oltre che dalla cantante dal comico Gianfranco Imparato, da Silvio Panteco, e da Benedetta Giuglia, che cura anche la realizzazione musicale. Le ricerche e i materiali sono di Adriana Martino e Pasquino Del Bosco.

Lo spettacolo di cabaret è a pezzi: di umiliazioni, ridotte per gli studenti a mille lire.

Ora «Loro» potrà essere visto anche dal pubblico della capitale, grazie all'iniziativa congiunta del Centro per la ricerca e la sperimentazione teatrale di Pontedera, del Teatro di Roma e del Comune.

Italiani e polacchi insieme per rappresentare «Loro»

Da stasera (ore 21) e fino a giovedì prossimo al Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale, va in scena, novità per Roma, «Loro» di Stanislaw Ignacy Witkiewicz, il pittore, narratore e drammaturgo polacco (1895-1939), oggi riscoperto tra le figure di punta dei movimenti artistici d'avanguardia del nostro secolo. Il testo è stato di recente allestito, nella versione e con la regia di Giovanni Pampiglione, a Livorno, nel quadro di un convegno (tenutosi a Pisa) e di una mostra dedicati a Witkiewicz. Elemento di originalità dello spettacolo è la collaborazione, che in esso si realizza, fra teatranti polacchi (l'attore protagonista Jerzy Stuh, il musicista Radwan, lo scenografo Wisniak) e italiani (il regista traduttore già citato e gli altri interpreti, fra cui Anna Teresa Rossini e Loredana Martines).

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - telefono 463641)
Questa sera alle 20.30 (Fuori abbonamento, rec. 38) rappresentazione di «Falstaff», commedia lirica in tre atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi. Maestro concertatore e direttore Alberto Leoni, maestro del coro Vittorio Rosella, regia e allestimento scenici di Attilio Colonnello su bozzetti di Mino Maccari. Interpreti principali: Attilio D'Orsi, Gianni De Angeli, Carlo Tundo, Augusto Pedroni, Angelo Marchiandi, Vito Maria Brunetti, Ida Bormida, Iva Ligabue, Mivako Matsumoto e Corinna Voza.

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala Accademica di Via dei Greci, tel. 6793617-679396)
Ora 21
Concerto del violinista Itzhak Perlman e del pianista Bruno Canino (in ag. 13). In programma: Mozart, Beethoven, Ravi, Kreisler. Biglietti in vendita domani in Via Vittoria dei Cori 9 alle 14 e in Via dei Greci dalle ore 19 in poi.
AMICI DELLA MUSICA A MONTE MARIO (Via Mario Romagnoli, 11 - tel. 346607)
Ora 16
Incontro con la musica per la scuola «Ovidio» presso la Sala di San Fulgentio, Via della Bottegara n. 296.

Cinema e teatri

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - tel. 6794585)
Ora 21
Alberto Lionello in «Serata d'onore» di Bernard Shaw. Regia di Alberto Lionello.

ETI-PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - tel. 803523)
Ora 21
La Coop Teatro Mobile diretta da Giulio Bossi presenta: «Yartulo» di Molliere, Regia di Giulio Bossi.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543794)
Ora 21
«Candida» di G.B. Shaw. Regia di Giuseppe Venetucci.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - tel. 6561156)
Ora 21
«The Importance of being Earnest» by Oscar Wilde di Frances Rennie.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 239 - telefono 353360)
Ora 21,15 (ultimi 3 giorni)
«Giulio Cesare» di Eduardo de Filippo.

MONTEGIUVINO (Via G. Genocchi 5, ang. Via Cristoforo Colombo - tel. 5139405)
Ora 17,30
La Compagnia Teatro d'Arte di Roma: «Recital per Garcia Lorca» New York e Incontro per Ignazio». Prenotazioni ed informazioni dalle ore 16.

PORTA-PORTESE (Via Nicolò Bettoni 7, ang. Via Ettore Rolli - tel. 5810342)
Ora 20,30
Aperto nuovo trimestre corso - laboratorio preparazione professionale al Teatro. Pomeriggio-sera martedì, giovedì e sabato.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - tel. 6542770)
Ora 20,45
La Compagnia Stabile del Teatro di Roma «Cecilia» presenta: «Abbi vecchie maldestre» commedia in tre atti di Virgilio Fausti. Regia di Elio Liberti.

TENEA A STRISCE (Via C. Colombo - tel. 5422779)
Domani alle ore 21
Concerto rock degli Elektroshock. Posto unico L. 2.500.

SILVANO (Via Sistina, 129 - tel. 4756841)
Ora 21
Garinella e Giovannini presentano: «Accendiamo la Gioia». Commedia per amanti. Regia di Sandro Sequi.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina 52 - tel. 654460-2-3)
Ora 20,30
La Compagnia Teatro Stabile di Torino presenta: «I giganti della montagna» di Luigi Pirandello. Regia di Mario Missiroli.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Maroni, 52 - tel. 5817472)
Ora 21
«C'era una volta» di Luigi Poli.

TEATRO SILENTIO (Via della Ricerca presente uno spettacolo di M. Dichter. In programma: W.A. Mozart.

TORO FRANCO MARIA SARACINI (Via Citronno, 24/1 - tel. 861663)
Ora 21
Presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma: «La poesia del secolo XVI nella musica di Claudio Monteverdi» madrigali, lamento d'Arianna Magnificati III. Coro Franco Maria Saracini. Direttore: G. Agostini.

ISTITUZIONE GERARDA DEI CONCERTI (Via Grassano, 46 - tel. 3610051)
Domani alle ore 17,30
«L'Autunno» di Leone Magiera - Via Balzano n. 37, tel. 853216 - Kenneth Gilbert (clavicembalo), Musica di Couperin, Rameau e Bach. Prenotazioni telefoniche all'istituzione. Vendita al botteghino una ora prima del concerto.

Prosa e rivista

ANFIRIONE (Via Marziale, 35 - tel. 3598636)
Ora 21,30
La Coop. La Plautina presenta: «La mosca nel caffè» di Antonio Garganaro. Regia dell'autore.

BALBUINO (Via G. De Macchi, 75 - telefono 671439-6798269)
Ora 21,30
«Bionda fredda» di Mino Bellini.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - tel. 5894875)
Ora 21,15 (Prima)
«Il Carnevale Romano» di Miklos Hubay. Regia di Anna Bruno.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenti, 11 - tel. 8452674)
Riposo

BRANCACCIO (Via Merulana, 224 - tel. 7352255)
Ora 21
Luigi Proietti in: «Il bugiardo» di Carlo Goldoni. Regia di Ugo Gregorini. Presentato dal Teatro Stabile di Genova.

CENTRALE (Via Elia, 6 - tel. 6797270)
Ora 21
La Compagnia del Teatro Comico di Silvio Spaccesi con la Società Barone.

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
Alle 21 il Comune di Roma, il teatro di Roma e il Centro sperimentale teatrale di Pontedera presentano: «Loro» di S. I. Witkiewicz regia di Giovanni Pampaloni.

DE SERVI (Via del Mortaro, 22 - tel. 6795130)
Ora 21,15
«Attrice allo specchio» (Overdose) di Guido Ammirati. Regia di Franco Abbagnano.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 - tel. 6565352)
Ora 21,15
«Un gorilla per la vedova» di Alfonso Ciuffi. Regia di Sergio Barone.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4757598)
Ora 21
La Compagnia Teatro Belli presenta: «Il più fedele dei re» Eugène Labiche. Traduzione e adattamento di Roberto Lerici. Regia di Antonio Solinas.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 462114)
Ora 20,30 (Luna/L2)
Ater Emilia Romagna Teatro presenta: «L'uccellino azzurro» di M. Maeterlinck. Regia di Luca Ronconi.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 465095)
Ora 21,30 (turno B)
Il Piccolo Eliseo presenta Alice-Eliseo Kessler in: «Kesselerkabarett» uno spettacolo musicale a cura di Giuseppe Patroni Griffi. Coreografato da Jack Bunch.

VI SEGNALIAMO

• «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Quattro Fontane)

• «Salto nel vuoto» (Rivoli)

• «Saint Jack» (Quirinetta)

• «New York, New York» (Trevi)

• «Chiedo asilo» (Augustus)

• «Joni che avrà vent'anni nel 2000» (Clodio)

• «Taxi driver» (Doria)

• «Salò o le 120 giornate di Sodoma» (Adam)

• «Arancia meccanica» (Farnese)

• «Una strana coppia di suoceri» (Tirabassi)

• «Personale di Bogart» (L'Officina)

• «Personale di Buñuel» (Sadou)

• «Nel corso del tempo» (Filmstudio 2)

Teatrali

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 Sede legale, Via Carlo della Rocca, 11 - telefono 277604-7314035)
Cooperativa dei servizi culturali. Ore 9,30 prove teatrali: «La guerra delle campane del re che non voleva morire» Ore 17 laboratorio.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - tel. 8101887)
Ora 16,30
Il teatro delle Marionette degli Accettati presenta: «Quanti draghi in una sola volta» (no-viva).

LUNELUR - LUNA PARK PERMANENTE (Via delle Tre Fontane, EUR - tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Spesimentali

SPAZIUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 5896974)
Ora 21,15
La Coop. Teatromusica presenta: «Stella» di V. La Cometa. Commedia per amanti. Regia di Sandro Sequi.

TEATRO NUOVO ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - tel. 893906)
Ora 21,30
«Marionette che passione...» di P.M. Rosso di San Secondo. Regia di Mario Landi.

TEATRO 22 (Via G. Ferrari, 1 - Piazza Mancini - tel. 384334)
Ora 21,15
La Coop. Acquarius presenta: «Adorabile Cetina» (da la Biblicca domata) di Pasquale Cam.

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel. 5810721-5800989)
Ora 22,30
«Taja, taja, Mastro Titta» di Mario Amendola. Regia di Mario Amendola.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/a - telefono 732727)
Ora 21,30
«Giulia Buccella» e Leo Giulietti in: «Metropolitana».

PIPER SHOW AL GATTOPARDO (Via Mario De Fiori, 97 - tel. 6784838)
Ora 22,30
Superespettacolo musicale: «Notte calda». Apertura locale ore 20,30.

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour, 22, tel. 352153) L. 3500
Café Espresa con N. Manfredi - Satirico (16-22,30)

ALCYONE (via L. Lesina, 39, t. 8380930) L. 1500
La merlettaia con I. Huppert - Drammatico (16-22,30)

ALFIERI (via Repetti, 1) L. 1200
Ecco noi per esempio con A. Celentano - VM 14 (16-22,30)

AMBASCIATORI SEXYMOVIE (via Montebello, 101, tel. 481570) L. 2500
Africa Estivation - Documentario - VM 18 (16-22,30)

AMBAZZATA (via A. Agazzi, 57, tel. 540890) L. 2500
La terrazza di E. Scioia - Satirico (16-22,30)

AMERICA (via N. del Grande, 6, tel. 5816168) L. 2500
Cannibal Holocaust - Documentario - VM 18 (16-22,30)

ANIEMI (p.za Sampson, 18, tel. 890817) L. 1700
L'infanteria nella corsa al militar con N. Cassini - Comico - VM 18 (16-22,30)

ANTARES (via Adriatico, 21, tel. 890947) L. 1500
Il campione con J. Voight - Sentimentale (16-22,30)

AQUILA (via L'Acquila, 74, tel. 7594951) L. 1200
Ecco nelle notti di Galgola con C. Colombo - Satirico - VM 18 (16-22,30)

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71, telefono 675567) L. 2000
L'Amore con E. Simon - Drammatico (16-22,30)

ARISTON (via Ciccone, 19, tel. 552320) L. 3500
L'Amore con E. Simon - Drammatico (16-22,30)

ARISTON 2 (G. Colonna, tel. 6793267) L. 3000
Renaissance - Documentario - VM 18 (16-22,30)

ARTI (via M. Mingeotti, 4, tel. 6790012) L. 2500
Saint Jack, con B. Gazzara - Drammatico - VM 14 (16-22,30)

RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103) L. 2500
Fiamma con W. Allen - Sentimentale (16-22,30)

REALE (p.za Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
Inferno di D. Argento - Drammatico - VM 14 (16-22,30)

REX (corso Trieste, 113, tel. 864165) L. 1800
Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective con R. Pozzetto - Satirico (16-22,30)

RITZ (via Somalia, 109, tel. 837481) L. 2500
La terrazza di E. Scioia - Satirico (16-22,30)

RIVOLI (via Lombardi, 23, tel. 460883) L. 3000
Salto nel vuoto di M. Bellocchio - Drammatico (16-22,30)

ROUGE ET NOIRE (via Salaria, 31, tel. 864305) L. 3000
Mani di velluto con A. Celentano - Comico (16-22,30)

ROYAL (via E. Filiberto, 175, tel. 7574549) L. 3000
Speed Cross con F. Testi - Drammatico - VM 14 (16-22,30)

SAVOIA (via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
La casa degli Zombi con L. Barretti - Drammatico - VM 14 (16-22,30)

SMERALDO (p.za C. di Rienzo, tel. 351581) L. 1500
Il teatro di Bulch Cassidy con W. Kalf-I. Berenger - Satirico (16-22,30)

SUPERCINEMA (via Viminale, tel. 485498) L. 3000
Bliss Phantoms (Prima) (16-22,30)

TIFFANY (via A. De Pratili, tel. 462390) L. 2500
Bliss Porno Colleto (16-22,30)

TREVI (via S. Vincenzo, 9, tel. 9789619) L. 2500
Storie scellerate con F. Citti - Satirico - VM 18 (16-22,30)

ASTORIA (via V. Betardi, 6, tel. 5115105) L. 1500
La licata il diavolo e l'acquasanta con G. Guida (16-22,30)

ASTRA (via Iorio, 225, tel. 8186209) L. 2000
La licata il diavolo e l'acquasanta con G. Guida (16-22,30)

ATLANTIC (via Tuscolana, 745, tel. 7610656) L. 1500
Interceptor con M. Gibson - Drammatico - VM 18 (16-22,30)

AUSONIA (via Padova, 92, tel. 426160) L. 1200
studenti L. 700
Profumo di donna con V. Gassman - Drammatico (16-22,30)

BALDUINA (p. balduiniana, 52, tel. 347592) L. 2000
Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective con R. Pozzetto - Satirico (16-22,30)

BARBERINI (p. Barberini, 25, tel. 4751707) L. 3500
La terrazza di E. Scioia - Satirico (16-22,30)

BELITO (via M. d'Or, 44, tel. 340887) L. 1500
Urugano con M. Farrow - Drammatico (16-22,30)

BLUE MOON (via dei 4 Cantoni, 53, tel. 481336) L. 1500
Quella poveraccia di mia moglie (16-22,30)

BOLGONIA (via S. Maria, 2000)
Buio Omega con C. Monreale - Giallo - VM 18 (16-22,30)

CAPITOLI (via G. Sacconi, tel. 393280) L. 2000
Mani di velluto con A. Celentano - Comico (16-22,30)

CAPRAPAZZA (p.za Caprenice, 101, tel. 6792465) L. 2500
Don Giovanni con R. Raimondi - Musicale (17,30-21,30)

CAPRANGIETTA (piazza Montecitorio, 125, telefono 6799557) L. 2500
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla - Drammatico - VM 14 (16-22,30)

COLA DI RIENZO (piazza Cola di Rienzo, 90, telefono 350584) L. 2500
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico (16-22,30)

DEL VASCELLO (p.za R. Pilo, 39, tel. 588454) L. 2500
Urugano con M. Farrow - Drammatico (16-22,30)

DIAMANTE (via Pretestina, 23, tel. 295606) L. 1500
The wanderers i nuovi guerrieri con K. Wahl - Avventuroso - VM 14 (16-22,30)

DIANA (via Appia N. 427, tel. 780146) L. 1500
Arasata a colazione con E. Montesso - Satirico (16-22,30)

DUE ALLORI (via Casilina, 506, tel. 273207) L. 1000
Arasata a colazione con E. Montesso - Satirico (16-22,30)

EMBASSY (via Stoppioni, 7, tel. 870245) L. 3000
Arrivano i Gatti (Prima) (16-22,30)

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti, 1/c)
Studio 1
Arasata il nuovo cinema tedesco, la donna regista, alle 18 e 22. «Ein ganzes Jahr verwehrt» di Madsen (una ragazza del tutto trascurata). Alle 19,45, «Redners» di Altheit (teatro con i cronisti) (Redners ovvero la personalità ridotta)

Studio 2
Alle 18,30 e 21,30: «Nel corso del tempo» di W. Wenders.

MISFITS (Via del Mattonato, 29)
Alle 18 e 21,30: «Gertud» di Dreyer. Alle 23,30 - «Vita da O'Hara», donna gigante e di Mizoguchi - Alle 1 e David e Lisa» di F. Perry.

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3)
Alle 16,30-18,30-20,30-22,30: «Ore disperate» con H. Bogart.

SADOLU (Trastevere - Via Garibaldi, 2/a)
Alle 17-19-21-23: «La Javen» di U. Buñuel.

MIGNON (Via Viterbo, 15, tel. 869493)
«Il monaco di Monza».

ALTE L'LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - tel. 312283)
Alle 16,30-18,30-20,30-22,30: «Quarto potere» di Leni Riefenstahl.

CIRCOLO GIANNI BOSIO (Via del Sebaste, 2 - tel. 492510)
Alle 18,30-20,30-22,30: «Passaggi» regia di C. Frangoso.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (via Cassia 871 - tel. 3652837)
Alle 18,30-20,30-22,30: «Passaggi» regia di C. Frangoso.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34)
Cineclub ragazzi. Alle 16,30 e 18,30: «La guerra dei bottoni» di J. Robert.

GALLERIA D'ARTE MODERNA (Viale delle Belle Arti)
Alle 19,30: «Il bandito» di A. Lettadio.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34)
Cineclub ragazzi. Alle 16,30 e 18,30: «La guerra dei bottoni» di J. Robert.

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour, 22, tel. 352153) L. 3500
Café Espresa con N. Manfredi - Satirico (16-22,30)

ALCYONE (via L. Lesina, 39, t. 8380930) L. 1500
La merlettaia con I. Huppert - Drammatico (16-22,30)

ALFIERI (via Repetti, 1) L. 1200
Ecco noi per esempio con A. Celentano - VM 14 (16-22,30)

AMBASCIATORI SEXYMOVIE (via Montebello, 101, tel. 481570) L. 2500
Africa Estivation - Documentario - VM 18 (16-22,30)

AMBAZZATA (via A. Agazzi, 57, tel. 540890) L. 2500
La terrazza di E. Scioia - Satirico (16-22,30)

AMERICA (via N. del Grande, 6, tel. 5816168) L. 2500
Cannibal Holocaust - Documentario - VM 18 (16-22,30)

ANIEMI (p.za Sampson, 18, tel. 890817) L. 1700
L'infanteria nella corsa al militar con N. Cassini - Comico - VM 18 (16-22,30)

ANTARES (via Adriatico, 21, tel. 890947) L. 1500
Il campione con J. Voight - Sentimentale (16-22,30)

AQUILA (via L'Acquila, 74, tel. 7594951) L. 1200
Ecco nelle notti di Galgola con C. Colombo - Satirico - VM 18 (16-22,30)

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71, telefono 675567) L. 2000
L'Amore con E. Simon - Drammatico (16-22,30)

ARISTON (via Ciccone, 19, tel. 552320) L. 3500
L'Amore con E. Simon - Drammatico (16-22,30)

ARISTON 2 (G. Colonna, tel. 6793267) L. 3000
Renaissance - Documentario - VM 18 (16-22,30)

ARTI (via M. Mingeotti, 4, tel. 6790012) L. 2500
Saint Jack, con B. Gazzara - Drammatico - VM 14 (16-22,30)

RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103) L. 2500
Fiamma con W. Allen - Sentimentale (16-22,30)

REALE (p.za Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
Inferno di D. Argento - Drammatico - VM 14 (16-22,30)

REX (corso Trieste, 113, tel. 864165) L. 1800
Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective con R. Pozzetto - Satirico (16-22,30)

RITZ (via Somalia, 109, tel. 837481) L. 2500
La terrazza di E. Scioia - Satirico (16-22,30)

RIVOLI (via Lombardi, 23, tel. 460883) L. 3000
Salto nel vuoto di M. Bellocchio - Drammatico (16-22,30)

ROUGE ET NOIRE (via Salaria, 31, tel. 864305) L. 3000
Mani di velluto con A. Celentano - Comico (16-22,30)

ROYAL (via E. Filiberto, 175, tel. 7574549) L. 3000
Speed Cross con F. Testi - Drammatico - VM 14 (16-22,30)

SAVOIA (via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
La casa degli Zombi con L. Barretti - Drammatico - VM 14 (16-22,30)

SMERALDO (p.za C. di Rienzo, tel. 351581) L. 1500
Il teatro di Bulch Cassidy con W. Kalf-I. Berenger - Satirico (16-22,30)

SUPERCINEMA (via Viminale, tel. 485498) L. 3000
Bliss Phantoms (Prima) (16-22,30)

TIFFANY (via A. De Pratili, tel. 462390) L. 2500
Bliss Porno Colleto (16-22,30)

TREVI (via S. Vincenzo, 9, tel. 9789619) L. 2500
Storie scellerate con F. Citti - Satirico - VM 18 (16-22,30)

ASTORIA (via V. Betardi, 6, tel. 5115105) L. 1500
La licata il diavolo e l'acquasanta con G. Guida (16-22,30)

ASTRA (via Iorio, 225, tel. 8186209) L. 2000
La licata il diavolo e l'acquasanta con G. Guida (16-22,30)

ATLANTIC (via Tuscolana, 745, tel. 7610656) L. 1500
Interceptor con M. Gibson - Drammatico - VM 18 (16-22,30)</



Ecco la riproduzione della tela — una ricchissima composizione cromatica che Cesare Zavattini ci ha inviato per contribuire alla sottoscrizione straordinaria per l'ammodernamento degli impianti tipografici dell'Unità.

Migliaia di amici ci aiutano a rinnovare gli impianti Se i padroni «ammodernano» può restare indietro l'Unità?

Ho vissuto, subendola, la trasformazione del giornale dei padroni. Caro direttore, ho vissuto, subendola, la trasformazione tecnologica del giornale dei padroni. Ritengo doveroso contribuire a quella del giornale dei lavoratori. Con tanti auguri. L'acompanio da queste parole. Sergio Gabaglio, redattore del Corriere d'informazione, ci ha inviato un assegno da 100.000 lire.

Il nostro giornale sia sempre più all'altezza della giusta e corretta informazione perché l'Unità è l'unico strumento di informazione per noi comunisti. L'Unità è l'unico strumento di informazione per noi comunisti. L'Unità è l'unico strumento di informazione per noi comunisti.

Le proposte di un gruppo di studenti del «Mamiani». Fabio Nicolucci, Cristina D'Arman, Paolo Celata e Gabriele Sensi — tutti alunni della IV B del Liceo Ginnasio Mamiani di Roma — avanzano una serie di proposte per rendere più ricco e interessante il nostro giornale: perché non pubblicare la domenica, giorno di maggiore diffusione, una sorta di «dossier» sui maggiori temi del momento? Perché dedicare più spazio ai problemi della scuola? Il movimento studentesco — scrivono — non lotta solo per il rinnovamento della scuola, ma anche per il terreno del terrorismo, contro la politica del governo, ecc. E quando su certa stampa si parla di «problemi degli studenti» sono questi studenti che scesi in piazza contro Valtutti perché

Il comitato di redazione del Corriere della Sera. «Egregio direttore, a nome del Comitato di Redazione unitario dell'Editoriale Corriere della Sera mi preme rimettere in discussione la somma di L. 100.000 in assegno da destinare alla sottoscrizione in corso a forma di giornale. Come direttore, con migliori auguri, cordiali saluti. Luigi Pizzinelli».

VENETO
Da Padova — Truscia Mario L. 15.000; Gruppo Compagni Facoltà di Lettere L. 130.000; un gruppo di compagni e simpatizzanti della Casa dello studente «C. Ederle» L. 30.000; Sezione PCI «Vittoria Tonelli» L. 100.000; Giovanni Ceccato, ex perseguitato politico, L. 100.000; Sez. PCI «Martirio» L. 200.000; i compagni comunisti dell'apparato CGIL L. 268.000; Sez. PCI di Novanta L. 100.000; Sez. PCI di Vigonza L. 200.000; Luciano Bottini e Pina Manca L. 35.000; Giuseppe Zamboni di Monteforte L. 80 mila; Muneghina Sorensen L. 50.000.
Da Vicenza — Rossetto Antonio di Lugo di Vicenza L. 50.000.
Da Venezia — Fregonese Romano L. 30.000; Sezione PCI di Salzano L. 40.000; Comitato di zona PCI di Riviera del Brenta L. 1.000.000; Landi Mario di Martellago L. 20.000; Rigato Mario di Mestre L. 10.000; Coniugi Zappaloro L. 20.000; Sez. PCI «A. Gramsci» L. 300.000.

LOMBARDIA
Da Cremona — Isabella Cipelletti, Pietro Magaldi, Angelo Marzi, Franco Battaglini di Pizzighetta L. 90.000.
Da Milano — Bassi Sergio Pietro L. 10.000; Baraldi Angelo L. 150.000; i compagni comunisti del gruppo Piero Montagnano Marelli L. 200.000; Stropia Sergio L. 15.000; Magnani Rosangela, sez. Psa L. 10.000; Silvio Leonardi, parlamentare europeo del PCI L. 100.000; dal congresso Fae-Standard L. 80.000; comp. Gibelli e Merzelli L. 20.000; Girolamo L. 10.000; Motrici della sez. Scoccamaro (Siemens) L. 126.000; Zannello Zeno L. 10.000; Valeria Bonzalla L. 100.000; Bollini Rodolfo L. 100.000; Angelo Brambilla di S. Rocco L. 15.000; il pittore Francesco Marani di Milano L. 100.000; i 200 membri del gruppo di compagni dell'Unità sezione «Albico» L. 27.200; Cell. P.C.T.P. Sit-Siemens L. 35.000; CGIL Capannone sez. Sit-Siemens L. 73.000; Cell. PCI «Guido Rosa» Sit-Siemens L. 168.500; Cell. P.C.T.P. L. 100.000; dalla sez. PCI «Sergio Bassi» via Bodoni L. 4.000; Flavio L. 10.000; Cavalli Angelo L. 20.000; Mazzucato Luisa L. 10.000; Berzutti Romolo L. 20.000; Santini Gianfranco L. 10.000; Benedet Rauli L. 10.000; Bianca Villa L. 10.000; Graziani-Gorla L. 20.000; Zamboni L. 5.000; Bedin L. 5.000; un compagno L. 5.000; Di Girolamo L. 10.000; Motrici Bertone L. 200.000; Macciotti L. 12.000; Tavola L. 10.000; Di Natale L. 10.000; Carmella L. 10.000; Marzi Valeria L. 10.000; Moretti L. 3.000; Scarnigli L. 25.000; Frati L. 50.000; Tosoni L. 50.000; Barbieri L. 10.000; un compagno L. 5.000; Trollo L. 10.000; Piazzi L. 3.000; Scagnetti L. 2.000; un compagno L. 100.000; Zucchi Milena L. 50.000; Gadda Marco L. 10.000; Vidotto L. 3.000; Ghirardini L. 20.000; Conti Laura L. 100.000; Pizzocaro L. 5.000; Vaghi Lisa L. 20.000; Villa Umberto L. 300.000; Pasero Michele L. 50.000; Alfa Romeo (Aresse) L. 25.000; Panini A. sez. PCI di Brugherio L. 20.000; sez. PCI di Settimo Milanese L. 500.000; un gruppo di compagni anziani della sezione PCI di Villastala L. 50.000; Argherini Bruno, Lodi L. 10.000; Renzi Bruna, pensionata di Bressa L. 100.000; sez. PCI «Guido Rosa» dipendenti comunali di Sesto S. Giovanni L. 230.000; sez. PCI «Lenin» Magneti M. L. 522.500; cell. PCI Laboratorio Sit-Siemens di Castelletto di Settimo Milanese L. 160.000.
Da Brescia — Consiglio provinciale: Apostoli Pietro L. 100.000; Viviani Giuseppe L. 50.000; Ghidini Milly L. 100.000; Gasparotti Claudio L. 100.000; Moscatelli Vincenzo L. 100.000; Cantarelli Tippo L. 80.000; Sez. PCI di Villachiera L. 100.000; Pizzocari L. 250.000; Sez. PCI di Pontevico L. 100.000; Diffusori Unità di Urso Mea L. 200.000; Sez. PCI «Pietra» L. 100.000; Sez. PCI di Cozzolo L. 50.000; Scavini della sez. PCI «Romano» L. 5.000; Sez. PCI «Caffaro» L. 100.000; Gianni Chiarli L. 50.000; Sez. PCI di Centenario di Lonato L. 40.000.

PIEMONTE
Da Alessandria — Ellos di Valenza Po L. 1.000.000.
Da Torino — Assisiani Giancarlo, Chivasso L. 100.000; Bruno Cimmino L. 5.000; Sez. PCI di Marigliano L. 100.000; Operai cellula PCI «Pinto» L. 38.500; Abramo Del Pero L. 20.000; Corrado Reposo L. 200.000; Cell. PCI «Finterna» L. 124.500; Anonimo L. 200.000; Sez. 64 e N. Grossa L. 50.000; Nizza L. 100.000; Sez. PCI di Rivoli L. 20.000; Cerutti Francesco L. 10.000; Ester Riva Rivot L. 15.000; Adriana e Daniele Franchi L. 50.000.

EMILIA-ROMAGNA
Da Bologna — Renata Pedrini e mamma Adele Lire 100.000; Ida Castellari in ricordo del compagno Angelo di Imola L. 20.000; Armando Guiletti di Imola L. 5.000; Amilcare Mazzini di Imola L. 20.000; Romolo Bocchi di Imola L. 10.000; Enrico Gualandi di Imola lire 100.000; Amleto Scomparini di Imola L. 10.000; Vincenzo Bianconini e moglie di Imola L. 20.000; Maria Barbieri di Castel S. Pietro L. 10.000; Luciano Zaccaroni di Imola L. 10.000; Doriane Golinelli di Imola L. 10.000; Luigi Casadio Godoni di Imola L. 10.000; Marcello Morini di Imola L. 10.000; Gustavo e Livia Baroncini di Imola L. 20.000; Antonio Figini di Imola L. 10.000; Oreste Oreste Grande di Imola L. 2.000.000; sezione «Bubano» di Imola lire 1.000.000; sezione «Cognete» di Imola L. 200.000; sezione «S. Prospero» di Imola L. 500.000; sezione «Osteria» di Imola L. 250.000; sezione «Lenin» di Imola L. 1.000.000; sezione «Della» di Imola L. 500.000; sezione «Galana» di Imola L. 100.000; Gianna e Aurelio Armaroli L. 20.000; Otello Malferri L. 10.000; sezioni PCI «Dozza» e «Torre scarnella» di Imola L. 1.500.000; sezione «Lenin» di Imola L. 10.000; Silvano Boninsegni di Imola L. 30.000; Gennaro Martelli e famiglia di Imola L. 100.000; Silvano Dalla Casa di Imola L. 100.000; Antonio Grilli di Imola L. 20.000; i lavoratori della CBC (in lotta da un mese) d'Anzola Emilia L. 20.000; Maddalena Lambertini L. 10.000; Daniele S. Pietro L. 10.000; Vito Salieri di Imola L. 100.000; sezione PCI «Rivaltà» di Imola L. 1.000.000; sezione PCI «Rivavazza» di Imola L. 1.000.000; sezione «Villa» di Imola L. 2 milioni; sezione «Taddeo» di Imola L. 1.000.000; sezione «Gherardi» di Imola L. 1.000.000; sezione Baroncini di Imola L. 300.000; sezione «Ruscello» di Imola L. 700.000; sezione Ruggi di Imola L. 500.000; sezione Tabanelli di Imola L. 300.000; sezione «Sesto» di Imola L. 100.000; Anna Ghelli L. 30 mila; Isabella Romanini L. 10.000; Bazzi L. 10.000; sezione «Cefala» di Imola L. 600.000; sezione «Gualandini» di Imola L. 1.000.000; Mario Lanzoni di Imola L. 10.000; Maria Frattini di Imola L. 10.000; Rocco di Imola L. 5.000; Guerrino Balducci di Imola L. 5.000; Natale Casadio di Imola L. 30.000; Lino Santandrea di Imola L. 10.000; Alfonso Grandi di Imola L. 5.000; Eligio Mingarini di Imola L. 30.000; famiglia L. 2 milioni; sezione «Saccomar» Marchesi di Imola L. 5.000; Giacomo Tampieri di Imola L. 5.000; Guglielmo Limparesi di Imola L. 20.000; Mario Villa di Imola L. 10.000; Adele Corazza di Imola L. 25.000; Bruna Corazza di Imola L. 25.000; Giuseppe Casella di Imola L. 10.000; Serafino Calderoni di Imola L. 10.000; Bruna Dalmonte di Imola L. 10.000; Peppino Canfuzi di Imola L. 10.000; Armando Chiarriello di Imola L. 10.000; Marino di Imola L. 10.000; «Nadalin» di Borgo Panigale L. 500.000; Renato Guerzoni L. 10.000; da un pensionato della sezione PCI «Casalini» L. 15.000; circolo ricreativo «Enzo Zoni» L. 20.000; Paolo Sovetti L. 100.000; famiglia Casarini L. 10.000; G. G. Perri L. 500; Adolfo Noll L. 50.000; Loris Corsini Sez. «Viganò» L. 50.000; dai lavoratori della COGEMA L. 116.000; «sperando che trasformandoti, tu riesca con più forza a contrastare il concentramento di testate giornalistiche che intendono far tornare indietro i nostri compagni»; Duccio Tamburini di Borgo Panigale L. 10.000; Consorzio nazionale bieticoltori L. 100.000; un gruppo di dipendenti del «Consorzio nazionale bieticoltori» Lire 123.000; B.D. di Zona Primo maggio Castelmaggiore Lire 150.000; famiglia Verlicchi L. 50.000; Sergio Franchi Lire 20.000; coniugi Clara e Guglielmo Pelli, pensione L. 10.000; Giancarlo e Angela Covatta L. 200.000; Anna Maria Baraldi L. 10.000; dai compagni Giuliana Ventura e Marzio Pambieri L. 50.000; Gino Berti L. 20.000; Raffaele Venturi L. 10.000; Luigi Galati L. 50.000; Antonio Casadei L. 50.000; dai compagni pensionati della Lega «Battinidamo» L. 50.000; Giancarlo Montazzoli L. 50.000; Ezio Marzocchi L. 10.000; Mario Tugnoli L. 5.000; da un benziario anonimo L. 20.000; Luciano Galuppi e famiglia (sez. «Calari») L. 100.000; Masetti Usmaroli, Giananna Sgarbi e Simonetta della sez. «Bergami» L. 50.000; Silvia Pernia — per volontà del marito scomparso Pierluigi Salomoni — L. 20.000; compagni e amici del panificio «Corticeola» S.p.A. di Calderara di Reno sottoscrivono L. 255.000 perché l'Unità sia meglio attrezzata giungendo un minuto prima degli altri giornali a informare i lavoratori; sottoscrittore: Zanna, Bettini, Bassini, Catania, Farsani, Giugni, Mantovani, Quintavalle, Rabbì, Raimondi, Semmarchi, Vecchi, Venturi, Giberti, Barabani, Giancarlo e Angela Covatta, L. 50.000; Luigi Loietto Giardini L. 10.000; Barbi della Sez. «Griceo» Lire 10.000; Liliana Alvisi L. 200.000; un gruppo di ex operai della «F.F.B.» ricordando i compagni di lavoro scomparsi sottoscrivono Lire 122.000; Paola Paoluzzi L. 50.000; Bruno Bellotti L. 50.000; Umberto e Alessio Orlandi L. 20.000; dalla cellula «A.I.C.A.» L. 512.000 perché all'ammodernamento tecnologico corrisponda sempre più il miglioramento qualitativo che rende la nostra «Unità» più viva, attuale, chiara, vicina ai problemi della gente e del mondo del lavoro; Ruggero Festi della sez. «Capponecelli» L. 10.000; dai lettori dell'Unità, di via Lionello e di via Crespi; Arbazzini, Luppi, Menarini, Masi, Tommasini Fazzaglia, Salcini e N.N. L. 200.000; Rubbini Paolo e Melega Morena L. 100.000; Gherardi Alberto L. 5.000; Dini Dante L. 10.000; Zaccolini Armando L. 20.000; Lambertini Valerio di Montevoglio L. 25.000; Casa del Popolo di S. Giovanni in Persiceto L. 700.000; Cell. PCI dipendenti comunali di Zola Predosa L. 152.000. Da Imola: Baroni Celso L. 5.000; Signora Verlicchi L. 5.000; Anafò Francesco L. 10.000; Bertò Alfredo L. 10.000; Conti Claudio L. 50.000; Raccagni Giovanni L. 10.000; Com. sez. PCI «Sasso Morelli» L. 670.000; Minganti Anselmo L. 100.000; Neri Giovanni L. 50.000; Bizzanti Ezio L. 30.000; Sez. PCI «C.I.R.» L. 500.000; Buzanini Rino L. 30.000; Tarabusi Walter L. 5.000; Leopoldi Ippolito L. 13.000; Sezione PCI A.T.C. L. 50.000; Rondoni Renzo L. 30.000; Sangiorgi Otello L. 10.000.
Da Forlì: Ibertini Giovanni di Riccione L. 5.000; Battazza Marcello di Riccione L. 10.000; Sez. PCI di

Come si effettuano i versamenti:

- sul conto corrente postale n. 432027 intestato a l'Unità - Milano;
- con vaglia postale intestata a l'Unità, via F. Testi, 73 - 20142 Milano
- o mezzo assegno da intestare a l'Unità, via F. Testi, 73 - 20142 Milano, oppure via di ritorno, 19 - 02185 Roma;
- presso tutte le Redazioni regionali e provinciali dell'Unità.

Torre Pedrera L. 200.000; Com. Comunale PCI di Coriano L. 300.000; Sez. PCI «Pablo Neruda» di Rivavalle di Rimini L. 500.000; Manenti Sergio di S. Pietro in Bagno L. 20.000.
Da Rimini — Gruppo compagni soc. Euromarkt Lire 80.000; Droghiera Solferino-Officine Putilov L. 65.000; Miserochi Olga L. 20.000; Miserochi Amleto L. 40.000; Rizzo Patrizia L. 20.000; Colonna L. 20.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fieschi L. 200.000; Benzo Diadiz L. 10.000.
Da Ferrara — Sezione PCI «Mario Babini» di Fio L. 1.000.000; Celati Andrea L. 20.000.
Da Modena — Benatti Mario di Rovereto L. 10.000; Lusvardi Bruno di Rovereto L. 5.000; Giulio Grimaldi di Rovereto L. 100.000; Tattoria «Corona» L. 50.000; Zamagni Antonio L. 50.000; Sezione «M. Cappelli» Lire 120.000; Gattei Silvano L. 50.000; Sezione PCI «Di Vittorio» L. 200.000; Del Prete Orazio L. 5.000; Malagrada Giuliano L. 150.000; Gianni Grossi L. 50.000; Magrini Gino L. 10.000; Fies

L'Africa australe a un delicato passaggio della sua storia

Dalla Rhodesia allo Zimbabwe

Dal 27 al 29 febbraio si vota per il primo governo indipendente - Il paese abbandonerà il nome coloniale per quello africano - Le varie fasi della lotta di liberazione - Violazioni britanniche degli accordi e tentativi neocoloniali

L'impegno che ci assumiamo

La vicenda dell'Africa australe è la testimonianza più evidente della complessità del grande processo di liberazione dei popoli, della difficoltà di lotte che hanno conosciuto e ancora conoscono dolorosi sacrifici e grandi tragedie.

Della Rhodesia allo Zimbabwe? L'interrogativo è d'obbligo. La transizione all'indipendenza di questa colonia britannica è una delle più complesse e difficili e un potente fronte di forze internazionali, da Londra a Washington a Pretoria, spinge perché il passaggio dei poteri avvenga nella continuità del controllo politico ed economico neocoloniale.

La lotta di indipendenza dello Zimbabwe, a differenza delle altre lotte di indipendenza africana, ha avuto infatti tre protagonisti e non due soltanto: le masse africane con le loro aspirazioni a liberarsi dallo sfruttamento economico e nazionale di un colonialismo particolarmente oppressivo e razzista, il capitale internazionale con il suo programma di decolonizzazione teso a salvaguardare i suoi interessi globali nella regione; infine i coloni con i loro interessi locali.

Chi ha cantato le lodi del ministro degli Esteri britannico e dell'abile diplomazia inglese all'epoca della trattativa della Lancaster House, ha dovuto ricredersi in questi mesi di fronte alla rozzezza con la quale il governatore lord Soames ha manovrato contro le forze patriottiche. Ma non sono bastate le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU, né la condanna dell'OUA e di numerosi capi di Stato africani e amici dell'Occidente come quelli del Kenya o della Nigeria, a interrompere una gestione della transizione in Rhodesia caratterizzata da parzialità e interferenze. Lord Soames è giunto addirittura a fare campagna elettorale a favore dei partiti collaborazionisti, ha interdetto l'ingresso alla ZANU di Mugabe, ha escluso candidati dalle campagne elettorali, ha utilizzato come forze

di polizia gli ausiliari di un partito litigioso, quello di Muzorewa, ha chiamato in Rhodesia, lo offerma il presidente dello Zimbabwe, Kenneth Kaunda - truppe sudafricane. E che dire poi del clima di terrore, degli attentati contro Mugabe, delle bombe calate contro alcune chiese di Salisbury da falsi guerriglieri rivelatisi poi come selous scouts, cioè membri di reparti speciali rhodesiani. Infine ha frastuono ostacoli agli osservatori internazionali: in primo luogo si è opposto alla presenza in Rhodesia del segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim. I risultati delle elezioni, malgrado tutte le previsioni siano state smentite, non sono dunque scontati. Troppi sono i brogli, le intimidazioni, le limitazioni e le minacce per il futuro, il regime sudafriicano non esclude neppure un intervento militare. Ecco il senso del nostro punto interrogatorio iniziale. Il passaggio dalla Rhodesia allo Zimbabwe non si avrà con la proclamazione dei risultati elettorali.

emigrazione

Un drammatico problema che riguarda centinaia di migliaia di nostri giovani

Emarginati da scuola e lavoro i figli degli emigrati italiani

Non è stata neppure applicata la direttiva di insegnare la lingua materna. La crisi della scuola italiana è un degli aspetti più drammatici e preoccupanti della crisi economica, politica e sociale in cui da troppo tempo ormai versa l'Italia dopo 30 anni e più di governo. Il tema è all'ordine del giorno della vita nazionale sia per le lotte e la mobilitazione continua di studenti e insegnanti, sia per l'iniziativa dei comunisti che su questo problema chiave hanno richiamato l'attenzione generale con la III Conferenza del PCI sulla scuola. Tra i tremila delegati vi erano anche militanti che all'estero operano in direzione della scuola per i figli dei nostri emigrati. Il tema stesso della Conferenza - rapporto tra scuola e lavoro - offre non pochi spunti di riferimento per la lotta che il PCI conduce per un radicale cambiamento della politica dell'insegnamento scolastico per i figli degli emigrati italiani.

Nei Paesi di immigrazione il rapporto scuola-lavoro è un dubbio molto più drammatico che in Italia. Anche nei Paesi sempre elogiati per la funzionalità della loro struttura scolastica, per i figli degli emigrati non si può neppure parlare di scuola di massa e di suoi sbocchi professionali in relazione con le esigenze dello sviluppo economico. La non frequenza registra percentuali elevatissime (dal 50 al 60 per cento); e ancora più forte contro chi frequenta interviene la falce delle burocrazie. Nel 1977 i figli dei nostri lavoratori dai 6 ai 14 anni erano circa 80.000, soltanto 31.000 hanno frequentato la scuola dell'obbligo della scuola professionale, 1.836 i licei e 310 le università. Non dissimile è il quadro che ci presentano gli altri Paesi di forte emigrazione italiana.

La legge 153 del 1971 che si proponeva di favorire l'inserimento nelle scuole locali dei figli degli emigrati con la lingua e la cultura italiana ha fatto fallimento. I corsi organizzati, alla luce dei ben misurati risultati, si rivelano inadeguati anche alla stessa organizzazione dell'insegnamento. La politica dei governi dc, sempre efficiente nel lasciare le cose a metà, ha puntato sulla deviazione dei corsi senza dare ad essi organicità e rapporti effettivi con le scuole locali. Questi corsi, alla fine, non soddisfano neppure gli insegnamenti di base, i quali sono legati nella condizione di precari senza prospettiva, ciò che ha determinato anche negli ultimi tempi esplosioni di proteste, scioperi e occupazioni di consolati. L'assenza di attenzione del governo Cossiga ha favorito il mantenersi di spinte corporative, al di fuori del contesto del problema generale della scuola e della sua organizzazione. Una interazione di deputati comunisti ha denunciato senza mezzi termini le responsabilità del governo e l'esito proposto, ma stando all'età dei voci che circolano i governanti dc e il ministro Valitutti vorrebbero rispondere con l'esplosione di un altro vecchio metodo clientelare.

La crisi si fa più acuta e non ci vuole molto a capire che la gravità se si considera che secondo i dati del ministero degli Esteri, i figli dei lavoratori italiani in età della scuola dell'obbligo nei soli Paesi della CEE sono più di trecento mila. Le lacune erano già tali che

persino la commissione dell'CEE nel luglio del 1977 doveva emanare una apposita direttiva. Il livello culturale e professionale dei figli degli emigrati che si presentavano sul mercato del lavoro era così scaduto che si ritenne necessario dare la direttiva di inserire l'insegnamento della lingua e della cultura del Paese d'origine nelle scuole locali dell'obbligo frequentate dai figli degli emigrati. Sono trascorsi tre anni e mezzo e la direttiva non è stata applicata in nessun Paese aderente alla CEE. Anche le conversazioni aperte con la RET non offrono prospettive di soluzione che non siano interessate a rendere operante questa direttiva, anche se nel luglio dell'81 essa verrà a scadere.

I problemi sono complessi: diversità di tradizioni, di competenze istituzionali, di culture e di storia dovrebbero suggerire studi approfonditi e serietà di intenti. Invece nessuno fa niente. Intanto si aggrava la condizione della gioventù emigrata non soltanto in ordine all'insegnamento e al lavoro, ma anche per le tendenze a dare cronaca al suo stato di emarginazione. Ciò che è grave è che si deve persino giungere a ritenere che tra i motivi che stanno alla base di questa riprovevole inerzia governativa ci sia il calcolo di quelle forze conservatrici che non vogliono rinunciare a una certa programmazione a fondo che si fondi che la legge stanzia per la loro organizzazione. Nel frattempo il quadro si fa sempre più fosco: una conferma della necessità di un cambiamento di fondo della politica scolastica nazionale, come indicato dalla Conferenza del PCI, parte anche dalla gravità dei problemi che presenta la scuola per i figli dei nostri emigrati. (d. p.)

I risultati di un'indagine dei patronati sindacali

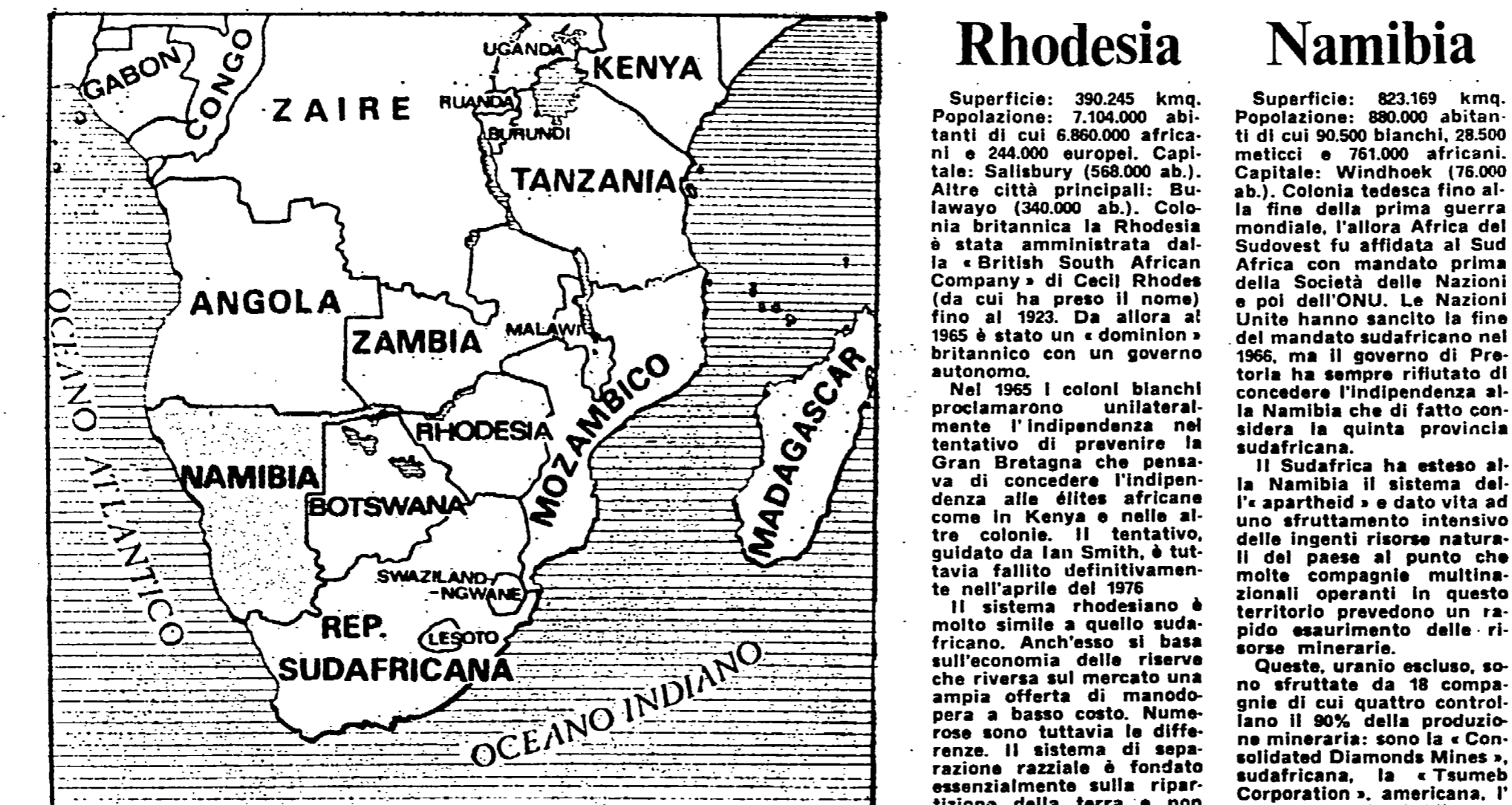
Le brutte trasmissioni della radio per l'estero

Sono stati presentati la scorsa settimana al ministero degli Esteri i risultati di una indagine sulle trasmissioni radio per gli italiani all'estero condotta dal Comitato emigrante del Centro unitario dei patronati, di cui fanno parte i patronati INCA-CGIL, INAS-CISL, ITALUIL e AGLI. I Paesi in cui l'indagine è stata condotta attraverso appositi questionari sono stati il Belgio, la Repubblica federale tedesca, la Gran Bretagna e la Svizzera.

Iniziativa per il tesseramento in Australia

Dopo la pausa delle vacanze estive, le sezioni del PCI in Australia hanno ripreso con l'annuncio di un'indagine sul tesseramento del 1980. In questi ultimi giorni le locali sezioni del PCI hanno organizzato numerose assemblee e feste del tesseramento alle quali hanno partecipato centinaia di compagni e simpatizzanti. Il dibattito oltre ad affrontare i problemi strettamente legati al rafforzamento e allo sviluppo della nostra organizzazione, ha interessato anche i grandi temi di politica internazionale quali la pace, il disarmo e la distensione. Il successo di queste iniziative è dimostrato dai risultati conseguiti dalle sezioni di Melbourne, Sydney ed Adelaide, che complessivamente hanno reclutato oltre 30 nuovi iscritti al PCI per il 1980. Questi risultati nel lavoro di proselitismo fanno prevedere un progressivo ed ulteriore rafforzamento del nostro partito, e del suo ruolo nel movimento democratico degli emigrati italiani in Australia.

Rhodesia Namibia



Superficie: 390.245 kmq. Popolazione: 1.014.000 abitanti di cui 686.000 africani e 244.000 europei. Capitale: Salisbury (568.000 ab.). Altre città principali: Bulawayo (390.000 ab.), Colonia britannica la Rhodesia è stata amministrata dalla British South African Corporation (BSAC) dal 1890 al 1923. Da allora al 1965 è stato un "dominion" britannico con un governo autonomo.

Nel 1965 i coloni bianchi proclamarono unilateralmente l'indipendenza nei tentativi di presentarsi al Gran Bretagna che pensava di concedere l'indipendenza alle ditte africane come in Kenya e nelle altre colonie. Il tentativo, guidato da Ian Smith, è tuttavia fallito definitivamente nell'aprile del 1976.

Il sistema rhodesiano è molto simile a quello sudafriicano. Anch'esso si basa sull'economia delle riserve che riversa sul mercato una offerta di manodopera a basso costo. Numerose sono tuttavia le differenze. Il sistema di appalto delle riserve è fondamentalmente basato sulla ripartizione della terra e non ha dato vita ad un complesso ed esteso sistema di sfruttamento mentre i coloni non sono riusciti, come in Sudafrica, a costituirsi in classi con basi economiche locali se non in agricoltura.

L'economia rhodesiana è stata sempre dominata dal capitale internazionale e dalla esportazione. La dichiarazione unilaterale di indipendenza del 1965 è stata appunto un tentativo di parte dei coloni di sopplantare il capitale internazionale e assumere il controllo anche dei settori manifatturiero e minerario. La realizzazione del progetto rhodesiano si è sviluppata ininterrottamente con grande vantaggio per le compagnie multinazionali. Iniziativa che nel 1975 non a causa delle sanzioni, ma soprattutto per l'espandersi della guerriglia che ha reso sempre più insicuri gli investimenti.

Sudafrica: l'apartheid

Superficie: 1.221.037 kmq. Popolazione: 26.227.000 abitanti di cui 18.708.000 africani, 4.320.000 europei, 2.434.000 meticci, 764.000 asiatici. Capitale amministrativa Pretoria (561.703 ab.), capitale legislativa Città del Capo (1.028.297 ab.). Altre città principali: Johannesburg (1.432.643 ab.) e Durban (843.327 ab.). Indipendente dal 1910 come Unione Sudafricana sotto la sovranità della corona britannica e diventata Repubblica Sudafricana, uscendo dal Commonwealth, nel 1961.

Il sistema politico-economico sudafriicano si basa sul principio del cosiddetto «sviluppo separato» o «apartheid» (parola africana che significa appunto separato). È un sistema complesso e altamente perfezionato di discriminazione razziale che garantisce una vasta riserva di manodopera a buon mercato. Un sistema in cui si formano innumerevoli sfruttamento nazionale e quello di classe. Le sue origini sono quelle del capitalismo sudafriicano e più precisamente della rivoluzione mineraria sudafricana che alla fine del secolo scorso soppiantò l'arretata società degli agricoltori boeri (di origine olandese) fondata sul lavoro forzato degli africani e quindi dalle limitate potenzialità espansive. Il capitale minerario dette sistematicità al sistema delle riserve in cui erano costretti a vivere gli africani espropriati delle loro terre dai coloni. Riserve che non erano in grado di garantire la sopravvivenza di una produzione contadina indipendente, ma bastavano alla sussistenza delle famiglie dei lavoratori africani ed ai lavoratori stessi tra un contratto e l'altro nell'industria mineraria. Gli africani che venivano reclutati a tempo determinato venivano rinvolti nelle riserve alla fine di ogni contratto. Tale sistema permetteva all'economia bianca di non preoccuparsi della riproduzione della forza lavoro e di avere sempre a disposizione un'ampia offerta di manodopera.

In altri termini l'accumulazione capitalistica in Sudafrica non riposa sulla separazione del lavoro dai mezzi di produzione - cioè dalla terra che gli africani possedevano sia pure in misura insufficiente nelle riserve - per lasciare il lavoratore, come in Europa, senza altri mezzi di sussistenza che la vendita della propria forza lavoro; l'accumulazione di ricchezza piuttosto che il mantenimento e dalla ristrutturazione dell'economia delle riserve. La rovina dell'economia africana e la discriminazione razziale non sono dunque elementi secondari dello sviluppo capitalistico, ma la sua componente fondamentale. Lo sviluppo capitalistico sudafriicano avviene in altri termini sulla base della programmazione della segregazione e della miseria degli africani.

L'apartheid nacque dunque da questa esigenza di conservare delle zone separate con diversi rapporti di produzione. La cornice legislativa con tutte le sue apparenze culturali e religiose venne dopo.

Parte il 21 marzo la nave della solidarietà

Partirà da Genova il 21 marzo la «Nave della solidarietà italiana» con i movimenti di liberazione dell'Africa australe. Porterà a Londra, restano all'interno dei confini di un paese al quale nessuno ha promesso lo status di protettorato sudafriicano. Questi avvenimenti hanno luogo in un paese nuovo che non è così lontano da poterne disinteressare. Le elezioni debbono svolgersi nel massimo di libertà: gli osservatori e i mezzi di informazione italiani possono dare un contributo in questo senso. Non si può certo tacere il nome di Kabul, ma è ipocrita e complicata chi non oppone o nasconde quello di Salisbury in un momento che vorremmo fosse quello della speranza, ma che al contrario è un momento grave. Questi paesi debbono vivere. Deve essere libero la Namibia. E per questo è necessaria la solidarietà popolare come per il Vietnam e la Cambogia. Per questo è indispensabile una politica italiana di cooperazione che si muova nel senso di quel nuovo ordine economico mondiale che non può restare confinato nella retorica e nelle ormai infinite risoluzioni delle conferenze internazionali. Abbiamo libertà, pace, possibilità di lavoro e di produrre. Questo non è solo un augurio, per noi deve essere un impegno.

brevi dall'estero

- Riunioni di partito si svolgono sabato 23 a COVENTRY e domenica 24 a SWINDON e a WOKING (Gran Bretagna).
Durante il congresso della sezione del PCI di GELTEN KINDERN (Basilica) sono stati raccolti per l'Unità 330 franchi svizzeri.
Il compagno Pelliccia della sezione Emigrazione parteciperà sabato 23 a STOCARDA ad un attivo di federazione dedicato alla situazione politica nazionale ed internazionale.
Una delegazione della Regione Toscana guidata dal compagno Baroloni ha avuto nei giorni scorsi proficui incontri con gli emigrati a LONDRA.
Si tengono domenica 24 i congressi delle sezioni del PCI di AMBURGO e COLOGNA con la partecipazione rispettivamente dei compagni Jorno e Pelliccia.
I compagni della sezione del PCI a BERLINO (Ovest) hanno raccolto durante il loro congresso 680 marchi tedeschi come sottoscrizione all'Unità.
Si è svolta domenica scorsa a COLOGNA presso il Circolo «Rinascita» una riunione di donne emigrate in preparazione alla Festa della donna dell'8 marzo e per studiare la realizzazione di un consorzio.
Si è svolto con la partecipazione della on. Bonaccini il congresso della sezione del PCI di DEULANGE (Lussemburgo); domenica si svolge la riunione preparatoria di quello di DIFFERDANGE.
Un'assemblea per la pace e il disarmo si è svolta nei giorni scorsi a CARIGNON (Belgio).
Domenica 24 sarà a LUSSEMBURGO città il consigliere regionale dell'Umbria Lombardi. A ESCH PROSEGUONO i corsi di partito per i giovani con la partecipazione del compagno Ducci.
Il compagno G. Giadresco, vice responsabile della commissione di Organizzazione del PCI e membro della commissione Esteri della Camera parlerà sabato 23 e domenica 24 a THIUN e a BERNA nei corsi dei congressi delle locali sezioni del PCI.
Un corso sul nuovo statuto del PCI approvato al XV congresso si aprirà sabato 23 presso la sezione comunista di WINTERSCHLAG (Belgio) sarà presente il compagno Roletta.
I lavoratori di Bernadè (Matera) emigrati a Uim e dintorni (STOCARDA) si sono riuniti sabato scorso con una delegazione del loro comitato guidata dal sindaco, il compagno Bizzola.
A LIEGI si svolgerà sabato 23 la festa della donna organizzata dalla Camera di lavoro associazione. Vi prendono parte anche inviati della Regione.
Numerose sezioni del PCI in Svizzera tengono questo fine settimana i loro congressi a Montreux e Carouge (GINEVRA) con Fontana e Maggi; a Prattel, Zofingen, Baden e Gerlafingen (BASILEA) cui partecipano rispettivamente i compagni: Parisi, Mazzeo, Borelli, e Rizzo; a Coura, Effretikon e Wald (ZURIGO).
Il CP della federazione comunista di FRANCOFORTE si riunisce domenica 24 per esaminare i problemi politici italiani e internazionali e questioni organizzative.

Gian Carlo Pajetta

Riaffermando la volontà di indipendenza
Bani Sadr per la cooperazione con l'Europa e il Giappone

Il presidente iraniano e Khomeini ribadiscono la richiesta per l'estradizione dell'ex scia e la riconsegna dei beni - Incerta la data del rilascio degli ostaggi

TEHERAN — Il presidente iraniano Bani Sadr ha dichiarato che intende mantenere una posizione di equidistanza fra le due superpotenze, e che intende favorire la cooperazione economica con l'Europa e il Giappone.

Il presidente iraniano Bani Sadr ha dichiarato che intende mantenere una posizione di equidistanza fra le due superpotenze, e che intende favorire la cooperazione economica con l'Europa e il Giappone.

Anche il PC tunisino condanna l'ingerenza libica a Gafsa

ROMA — I recenti avvenimenti di Gafsa hanno incontrato la condanna del governo e dell'opinione pubblica tunisina, comprese le forze di opposizione.

A Parigi quasi una rottura

La maggioranza del congresso della DC, noi dovremo restare all'opposizione anche di nuovi governi.

Grave responsabilità sulla DC

La maggioranza del congresso della DC, noi dovremo restare all'opposizione anche di nuovi governi.

De Martino

La maggioranza del congresso della DC, noi dovremo restare all'opposizione anche di nuovi governi.

Il 42% ha tenuto sulla solidarietà democratica

In termini di percentuale, poco più del 41 per cento del gruppo Zaccagnini e poco più del 58% di loro avversari di centro-destra.

Rinascita nel n. 8 da oggi nelle edicole

- Iniziativa per la pace (editoriale di Romano Ledda)
DC: un congresso incapace di scegliere (articoli di Massimo Ghiara, Leonardo Paggi e Giuseppe Vacca)
Il mestiere del sindacato (di Gerardo Chiaromonte)
Un popolo attorno a Tito (di Ottavio Cecchi)
A che punto è il terrorismo? (di Angelo Bolaffi)
Confindustria - Di «tre saggi» in «tre saggi» (di Lina Tamburino)
L'egoismo del Nord e le esigenze del Sud (di Roberto Palmieri)
La via sandinista (di Piero Capone)
Il disagio della cultura scientifica (articoli di Carlo Bernardini e Salvatore Veca)

IL CONTEMPORANEO I COMUNISTI E LA FIAT
Articoli e contributi di Aris Accornero, Luciano Barca, Napoleone Colajanni, Piero Fassino, Giuliano Ferrara, Pio Galli, Sergio Garavini, Renzo Gianotti, Lucio Libertini, Adalberto Minucci, Emilio Pugno e Mariangela Rosolen, Federico Rampini, Bruno Trentin.

«Autorizzati» ai primi di febbraio
Messaggi di Tito a Breznev e Carter
Analoghi documenti inviati ad altri stati - Restano gravi le sue condizioni

Dal nostro corrispondente BELGRADO — Due frasi secche: «Lo stato di salute del presidente Tito continua ad essere grave. Proseguono le cure mediche intensive». Questo era il testo del bollettino medico emesso dal centro clinico di Lubiana ieri.

Un rapporto di Hanoi sui danni dell'attacco cinese

HANOI — Le autorità vietnamite hanno dichiarato ieri che le truppe cinesi hanno distrutto nelle loro zone di frontiera, complessivamente 94 villaggi, 101 case, 101 magazzini, 101 scuole e ospedali.

Come i CC hanno preso Micaletto e Peci

Il 18 marzo davanti alla seconda Corte d'assise di Torino: altrettanto ricca la biografia di Peci, originario di Ascoli Piceno. Basti ricordare che oltre al sequestro Moro, è ricercato per l'assalto alla sede DC di piazza Nicotina a Roma.

Provincia di Pesaro e Urbino

Avviso di gara
Questa Amministrazione intende appaltare, mediante esperimento di licitazione privata da eseguirsi con la modalità prevista dall'art. 1 lett. A) della Legge n. 14 del 28.2.1973, i sottelencati lavori:

LAUTA RICOMPENSA per informazioni utili al ritrovamento di una valigia di pelle chiara con rotelle contenente: campioni di tessuto e documenti non di valore commerciale, rubati martedì 19 febbraio in Corso di P.ta Ticinese

PROVINCIA DI PESARO E URBINO
UFFICIO LAVORI E CONTRATTI
Avviso di gara
Questa Amministrazione intende appaltare, mediante esperimento di licitazione privata da eseguirsi con la modalità prevista dall'art. 1 lett. A) della Legge n. 14 del 28.2.1973, i sottelencati lavori:

Un rapporto di Hanoi sui danni dell'attacco cinese
HANOI — Le autorità vietnamite hanno dichiarato ieri che le truppe cinesi hanno distrutto nelle loro zone di frontiera, complessivamente 94 villaggi, 101 case, 101 magazzini, 101 scuole e ospedali.

FRANCESCO TARSIANO
Ne danno il triste annuncio la moglie Amalia fantano, i figli Fausto, Luigi, Tonino e Clara, le nuore ed i nipoti.
Roggiano Gravina, 22-2-1980

FRANCESCO TARSIANO
vecchio combattente antifascista. Prende parte al dolore della moglie Amalia e dei compagni Fausto, Luigi, Tonino e Clara.
Roggiano Gravina, 22-2-1980

FRANCESCO TARSIANO
Armano e Franca Felice, Giuseppe Zupo, Giuseppina Bevilino, Lorenzo e Mitzi Soli, Giorgio Robiony e Anna Dalla Vecchia partecipano al lutto del compagno Fausto Tarsitano e di tutti i familiari.
Roma, 22-2-1980

FRANCESCO TARSIANO
Armano e Franca Felice, Giuseppe Zupo, Giuseppina Bevilino, Lorenzo e Mitzi Soli, Giorgio Robiony e Anna Dalla Vecchia partecipano al lutto del compagno Fausto Tarsitano e di tutti i familiari.
Roma, 22-2-1980

FRANCESCO TARSIANO
Armano e Franca Felice, Giuseppe Zupo, Giuseppina Bevilino, Lorenzo e Mitzi Soli, Giorgio Robiony e Anna Dalla Vecchia partecipano al lutto del compagno Fausto Tarsitano e di tutti i familiari.
Roma, 22-2-1980

FRANCESCO TARSIANO
Armano e Franca Felice, Giuseppe Zupo, Giuseppina Bevilino, Lorenzo e Mitzi Soli, Giorgio Robiony e Anna Dalla Vecchia partecipano al lutto del compagno Fausto Tarsitano e di tutti i familiari.
Roma, 22-2-1980

FRANCESCO TARSIANO
Armano e Franca Felice, Giuseppe Zupo, Giuseppina Bevilino, Lorenzo e Mitzi Soli, Giorgio Robiony e Anna Dalla Vecchia partecipano al lutto del compagno Fausto Tarsitano e di tutti i familiari.
Roma, 22-2-1980

Il premier sovietico parla in pubblico dopo una lunga assenza

Kossighin attacca la politica USA ma lascia la porta aperta al dialogo

L'Unione Sovietica — ha detto — «resterà vigilante», di fronte alla politica «di riarmo e di tensione» di Washington e della NATO, ma continuerà al tempo stesso a difendere i frutti della distensione

Dalla nostra redazione MOSCA — «L'Unione Sovietica continuerà a sviluppare una politica di pace e amicizia con tutti i popoli restando vigilante, pronta a respingere manovre aggressive da qualsiasi parte possano provenire. L'Unione Sovietica continuerà a difendere i frutti della distensione ottenuti grazie agli sforzi di molti paesi. Siamo pronti a sviluppare ampie cooperazioni: vogliamo costruire in pace il nostro benessere. Niente ci è più estraneo del costruirlo a danno di altri paesi». Questa la dichiarazione che Kossighin — tornato ieri sera all'attività politica dopo mesi di assenza per motivi di salute — ha fatto nel corso del discorso elettorale (si vota domenica 24 per i Soviet supremi, repubblicani e locali) pronunciato al «Bolscioi» di fronte agli elettori del rione moscovita «Frunze». Oggi, invece, sarà Breznev a parlare al Palazzo dei Congressi e ad illustrare — a conclusione di una tornata di discorsi dei massimi dirigenti — la posizione del Cremlino di fronte ai temi internazionali. Trasmeso in diretta dalla TV e dalla radio il discorso di Kossighin era molto atteso

nei circoli politici e diplomatici. E questo non solo per la ricomparsa in pubblico del premier, ma anche per il valore delle dichiarazioni, considerate appunto la difficile situazione internazionale. A Kossighin i moscoviti hanno subito riservato una manifestazione di simpatia, cogliendo anche spunto dal fatto che il presidente del Consiglio proprio ieri festeggiava i suoi 76 anni. Kossighin, commosso, ha ringraziato e ha poi iniziato il suo intervento. Tutto il discorso è stato di tono moderato e volto a presentare l'immagine di una URSS che tende al dialogo con l'Occidente, pur restando ancorata a posizioni ben precise per quanto riguarda l'Afghanistan, Medio Oriente, rapporto generale con la Casa Bianca.

Kossighin ha parlato subito della «pericolosità» della situazione internazionale, sottolineando che il mondo vive ora in uno stato di «tensione» e che si pongono, drammaticamente, numerosi problemi legati alle sorti della pace. Ha posto così l'accento sulle difficoltà che incontra la distensione. Ma in questo contesto ha inserito le proposte avan-

zate dall'URSS per rimettere in moto la «macchina» della cooperazione pacifica e delle relazioni Est-Ovest. Ha fatto riferimento alle iniziative dell'URSS e si è riallacciato alle proposte di Breznev rese note con l'intervista alla Pravda nel gennaio scorso. Purtroppo — egli ha detto — le risposte che sono giunte dall'Occidente non sono state positive: «Le proposte sovietiche non solo non sono state sostenute, ma si è registrato il contrario, e cioè che circoli governativi degli USA e di altri paesi della NATO hanno imboccato una strada pericolosa che conduce al riarmo».

Kossighin ha ricordato che «sotto la pressione degli USA la NATO ha deciso di collocare in Europa occidentale nuovi missili nucleari americani a media gittata puntati contro l'URSS e altri paesi socialisti». Tutto questo — egli ha aggiunto — «non può non preoccupare il Cremlino». In questi termini egli ha anche affrontato la situazione esistente nel bacino dei Caraibi, nell'Iran, nell'Oceano Indiano, nel Golfo Persico, nel Mediterraneo e nel Mar Rosso. Kossighin ha parlato poi del rapporto con gli americani limi-

tandosi però ad esprimere «preoccupazione» per la mancata ratifica del Salt 2 e per il congelamento dei rapporti economici e scientifici.

Parlando infine delle prospettive, il primo ministro ha ribadito la volontà sovietica di proseguire nelle trattative e nei colloqui politici, ma ha anche detto che negli Stati Uniti si va sempre più affermando «una linea politica che punta a silurare la distensione, a provocare situazioni di conflitto». Data questa situazione — ha aggiunto Kossighin — «il Cremlino non può fare a meno di trarre conclusioni adeguate». L'URSS «presterà attenzione a tutte quelle questioni che si riferiscono alla capacità difensiva, non ammetterà la rottura dell'equilibrio delle forze a danno della propria sicurezza».

Nella prima parte del discorso Kossighin si era ampiamente soffermato sulle questioni economiche interne. Ricordandosi a quanto detto da Breznev nella recente sessione del CC, e cioè che molti ministri non raggiungono i piani previsti e non soddisfanno le richieste della economia nazionale e della popolazione,

ha parlato degli sprechi energetici («le risorse della terra non sono inesauribili») ed ha fatto quindi appello ad una lotta contro le dispersioni che si registrano nell'attività economica. Più volte si è ricollegato alle denunce di Breznev parlando anche dell'agricoltura («bisogna raggiungere raccolti garantiti») e dell'azione in vista del nuovo congresso — il XXVI — e del prossimo piano quinquennale.

In merito alla situazione dell'Afghanistan c'è da segnalare una nota della Tass che riferisce sulla sessione del consiglio dei ministri della CEE svoltasi a Roma.

L'agenzia sovietica — riferendosi alle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal ministro Ruffini a proposito di una «eventuale trasformazione dell'Afghanistan in paese neutrale» — nota che «i paesi della CEE non possono decidere sulle sorti di un paese sovrano, non possono stabilire il suo status futuro». Secondo la Tass «sottolineare la determinazione a salvaguardare quelli che hanno definito «i loro interessi» nella regione del Golfo».

Carlo Benedetti

Dopo il fiasco di Bonn e Parigi

Margaret consola Vance per l'insuccesso europeo

L'Inghilterra è l'unico paese che segue la linea dura di Washington sulle contromisure antisovietiche e sul boicottaggio delle Olimpiadi - L'inizio dei colloqui con Lord Carrington

Nuovi voli dei B-52 sull'Oceano indiano

WASHINGTON — Due B-52 dell'aeronautica militare americana hanno sorvolato il 5 febbraio scorso l'Oceano indiano. Le superfortezze volanti impegnate in missione di ricognizione erano partite da un punto imprecisato. Non si esclude che si tratti della base di Guam nel Pacifico.

Obiettivo della ricognizione compiuta dai B-52 sono state, come già avvenne il 21 gennaio scorso, le navi da guerra sovietiche che incrociano in questa parte del mondo ed il cui numero ha raggiunto nei giorni scorsi le trentotto unità, secondo stime di fonte americana.

Anche in gennaio i superbombarrieri americani decollarono da Guam e vennero riforniti in volo.

Con le missioni dei B-52 sull'Oceano indiano gli Stati Uniti vogliono «sottolineare la determinazione a salvaguardare quelli che hanno definito «i loro interessi» nella regione del Golfo».

Il presidente pakistano andrà a Pechino

KARACHI — Il presidente pakistano, generale Zia Ul-Haq, effettuerà una visita in Cina il mese prossimo su invito del primo ministro e presidente del partito Hua Guofeng. La data precisa del viaggio verrà comunicata nei prossimi giorni.

E' intanto in corso la missione in Medio Oriente dell'ex ministro degli Esteri giapponese. Ieri ad Abu Dhabi in una conferenza stampa, egli ha detto che nel Medio Oriente è possibile raggiungere una «pace durevole solo col riconoscimento del diritto del palestinesi all'autodeterminazione, attraverso l'attuazione delle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza dell'ONU».

La sicurezza del Golfo persico — ha detto ancora Souda — è responsabilità degli Stati della regione, ma il Giappone è pronto a dare qualsiasi contributo di concerto con gli USA e l'Europa occidentale.

Gli ultimi colloqui di ieri a Roma

LONDRA — Al termine di una faticosa visita di due giorni in quattro capitali europee, il Segretario di Stato americano Vance è giunto ieri pomeriggio a Londra con un bilancio di reazioni ed opinioni assai lontano dalla linea intransigente di Washington, e dalla perentoria riaffermazione del boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca da parte del presidente Carter.

Alla vigilia quello di Vance era stato definito come un tentativo di coordinare gli sforzi e le risposte degli Stati europei alla situazione in Afghanistan; ma nella capitale inglese, dopo gli scacchi subiti a Bonn e a Parigi, i portavoce della delegazione statunitense si sono limitati ieri a descriverlo come un giro d'orizzonte diplomatico nel corso del quale è stato piuttosto Vance a dover spiegare ai suoi interlocutori le attuali posizioni americane.

L'unico vero punto di contatto, Washington lo trova presso il governo conservatore inglese che, come è noto, alterna l'atteggiamento e la tecnica della mediazione, messi in luce da Lord Carrington alla riunione dei ministri degli Esteri della CEE di Roma, alle posizioni da «falco» di cui si compiace la Thatcher, quando rilancia la parola d'ordine delle «risorse antisovietiche», suggerendo di impedire a tutti gli atleti del suo paese la partecipazione ai Giochi, anche se il comitato olimpico continua a darle appuntamento.

A Bonn, era stato Schmidt a chiedere delucidazioni a Vance su cosa intendesse fare ora gli americani. A Roma, Cossiga gli ha illustrato la piattaforma elaborata dai ministri della CEE attorno all'idea della «neutralizzazione» dell'Afghanistan. A Parigi gli è stato ancora una volta contrapposto un deciso no di fronte a qualunque suggerimento di boicottare i Giochi olimpici. Di tutto questo Vance ha preso atto per passare poi in rassegna la situazione con il ministro degli Esteri inglese Lord Carrington ai fini di un nuovo coordinamento, e forse ridefinizione, della linea comune ai due paesi anglosassoni.

Le fonti giornalistiche inglesi avanzano l'ipotesi che l'Unione Sovietica possa essere attratta dalla prospettiva della neutralità per l'Afghanistan. Tale prospettiva allontanerebbe la scadenza per il possibile ritiro delle truppe sovietiche, e quindi rinvierebbe la necessità per i vari paesi europei di prendere una decisione immediata per il sì o per il no, in merito al boicottaggio a cui li invitano gli USA. D'altro canto, i giornali londinesi mettono anche in luce voci e illusioni circa una aumentata presenza delle forze «ribelli» afgane, che renderebbe più oneroso il compito del contingente militare sovietico e di conseguenza più difficile il suo eventuale disimpegno.

Naturalmente non v'è modo di valutare effettivamente la consistenza di queste tesi a carattere speculativo che al momento attuale concorrono ad alimentare un clima di incertezza. Di questo può avvantaggiarsi solo chi mira a sottrarre spazio alla mediazione internazionale attorno ai temi della distensione e della coesistenza, e chi punta alla risposta dura, al confronto, alle ritorsioni.

Antonio Bronda

v. ve.



LAKE PLACID — Aitoli americani e sovietici brindano insieme ad una festa mentre Carter annuncia la decisione del boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca

Secondo le testimonianze di giornalisti stranieri

Una serrata ha paralizzato ieri il centro commerciale di Kabul

KABUL — Quasi tutti i negozi ieri sono rimasti chiusi, a Kabul, benché il giovedì sia la vigilia della festa settimanale musulmana e giornata di grandi comperie. La notizia viene riferita da giornalisti stranieri presenti nella capitale afgana.

Un manifesto dei ribelli islamici aveva sollecitato i negozianti a dimostrare «una nima condanna» per la presenza militare sovietica nel paese.

In città è stato notato un grande spogliamento di polizia. In vari punti sono stati visti agenti in borghese indurre i negozianti ad aprire.

Giornalisti occidentali hanno detto d'aver notato una grossa automobile di rappresentanza, scortata dalla polizia, circolare nella zona più commerciale; a bordo varie personalità, fra cui il governatore della città, controllavano la situazione.

La manifestazione dei negozianti di Kabul è il primo esempio vistoso di disobbedienza civile registrato nella capitale afgana dal giorno dell'intervento sovietico. Numerosi os-

servatori si sono meravigliati per l'ampiezza della manifestazione.

Proteste simili sono già avvenute in alcune città afgane, come Kandahar ed Herat (entrambe particolarmente influenzate dai movimenti islamici).

Da Washington sono state rese note intanto le ultime valutazioni americane circa la consistenza delle unità militari sovietiche presenti in Afghanistan. Come è noto, le fonti sovietiche parlano di «un limitato contingente». Gli esperti dei dipartimenti di Stato e della Difesa si sono detti concordi nel valutare la cifra delle truppe sovietiche intorno alle 70 mila unità; altri 30 mila uomini sarebbero invece schierati subito al di là della frontiera, sul territorio delle repubbliche asiatiche dell'URSS. Questa nuova valutazione si basa su informazioni «riservate» dei servizi segreti americani. In precedenza, la valutazione era più alta, le fonti americane parlavano di un contingente di 90-95 mila unità presenti in Afghanistan. Ora, come si è visto, questa stima è stata ridimensionata.

Nuove dichiarazioni del presidente del Comitato americano

«Non irrevocabile» per Kane il boicottaggio delle Olimpiadi

I Paesi europei confermano che decideranno autonomamente - A Washington primo conteggio dei favorevoli e contrari - 24 maggio data ultima per decidere

WASHINGTON — La rinuncia degli Stati Uniti ai Giochi olimpici di Mosca non è affatto scontata, nonostante la ferma e «ultima» dichiarazione rilasciata dal presidente Carter dopo lo scoccare dell'ultimatum ai sovietici che intimava il ritiro delle truppe dall'Afghanistan. E' quanto si ricava da una dichiarazione del presidente del Comitato olimpico statunitense, Robert Kane, rilasciata alla rete televisiva NBC. Kane ha detto che il boicottaggio dei Giochi non si può ancora considerare «irrevocabile» e ha poi aggiunto che «i Giochi non avranno luogo che a luglio... le condizioni potrebbero mutare e noi speriamo che accada qualche cosa che permetta ai nostri atleti di prendervi parte».

Significativo anche il fatto che il Comitato olimpico statunitense abbia deciso di convocarsi soltanto per l'11 aprile prossimo, nonostante Carter avesse fissato la data definitiva del 20 febbraio per la sua decisione di boicottaggio. Di fatto, come era prevedibile, la quasi totalità dei Comitati olimpici si è pronunciata contro ogni proposta di boicottaggio dei Giochi e ha dato ampio appoggio al presidente del Comitato olimpico internazionale, Lord Killanin, che ha già dichiarato a più riprese che le Olimpiadi si devono fare nella data prevista, e a Mosca.

Un certo numero di governi — in prima fila Gran Bretagna, Cina, Egitto — hanno già dichiarato di voler accettare la proposta di Carter, scivo avviso diverso dei rispettivi Comitati olimpici ai

quali, formalmente, spetta l'ultima decisione. Quanto formalmente lo si può desumere dalla dichiarazione rilasciata ieri dal ministro degli Esteri giapponese, Saburo Okita, il quale ha detto che il suo governo potrebbe «tagliare i sussidi al Comitato olimpico se quest'ultimo decidesse unilateralmente di partecipare alle Olimpiadi di Mosca». Un fatto è però ormai certo: che i governi occidentali, rispetto alle pressioni americane, seppure con diverse sfumature, riservandosi di decidere, autonomamente e in sede comune, in una fase successiva. Questo, almeno, è il risultato della missione in quattro capitali del segretario di Stato americano Cyrus Vance. Ed è apparso anzi chiaro che la ipotesi di boicottaggio dei Giochi olimpici viene giudicata inopportuna anche negli ambienti politici di molte capitali europee, con l'eccezione di Londra.

A Washington si è già cominciato a tentare una conta dei paesi che si schiereranno contro l'invito a Mosca. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha raccolto le dichiarazioni in tal senso di una cinquantina di governi (per l'esattezza 25 sarebbero gli Stati di Carter, gli altri si mostrerebbero «sensibili» alle pressioni americane). Sembra però improbabile, al momento attuale, che la maggioranza dei 140 paesi che aderiscono al Comitato olimpico internazionale segua le sollecitazioni americane. Anche se, come ha detto Lord Killanin, «l'assenso degli Stati Uniti rappresenterebbe un duro colpo per l'intero movimento olimpico».

Cauti dichiarazioni del cancelliere tedesco

Schmidt: segnali distensivi da Mosca

BONN — Il cancelliere Helmut Schmidt terrà aperta la decisione sulla partecipazione alle olimpiadi di Mosca anche dopo la decisione degli Stati Uniti di boicottare i giochi. In un incontro con la stampa estera il cancelliere ha sostenuto che Bonn intende «dare una possibilità» a Mosca di ripristinare le condizioni che rendono possibile la partecipazione alle olimpiadi di tutti gli stati.

Sulla stessa questione il portavoce del governo federale, Klaus Boelling, ha smentito notizie di stampa secondo cui Schmidt e il ministro degli Esteri Genscher avrebbero dato assicurazione a Vance che la RFT boicotterebbe le olimpiadi. Schmidt, sempre parlando alla stampa estera, ha poi aggiunto di avere detto all'ambasciatore sovietico, «con grande chiarezza», che non avrà successo alcun tentativo di separare l'Europa dagli Stati Uniti, anche sulla questione delle olimpiadi. Schmidt ha poi annunciato, senza fornire cifre, che la RFT aumenterà il bilancio della difesa e che è previsto un consistente aiuto militare ed economico alla Turchia. Com'è noto, entrambe queste misure facevano parte del pacchetto di questioni che Vance aveva proposto al governo federale nel corso del recente incontro.

Il cancelliere ha anche sviluppato un'analisi delle posizioni sovietiche, esprimendo il parere che Mosca non è interessata ad un insprimento della crisi e, come Washington, è disposta a riprendere, a diversi livelli, le trattative per il controllo degli armamenti. «Al momento cerchiamo di vedere come, dove, quando e a quali condizioni il negoziato può riprendere», ha detto il cancelliere che ha mostrato di considerare la fase attuale come uno «stadio intermedio» della politica sovietica.

Un segnale distensivo di Mosca è, secondo il cancelliere, la proposta fatta dal segretario del Partito operaio unificato polacco, Edward Gierek, di tenere una conferenza pan-europea sul disarmo con sede a Varsavia. Schmidt ha aggiunto, al proposito, che essa non è certo stata formulata senza l'accordo dei sovietici.

Schmidt ha infine detto ai giornalisti che una certa distensione sovietica alla ripresa di trattative sarebbe emersa anche nel corso di un colloquio telefonico da lui avuto con Erich Honecker lunedì sera. Dalla conversazione tra i due statisti sarebbe emerso che, nonostante notizie circolate in questi giorni, «non ci sono malintesi».

L'APERITIVO VIGOROSO

BIANCOSA

METTE IL FUOCO NELLE VENE

Intervista al segretario regionale della CGIL

Lo sciopero generale sardo ha due interlocutori: governo e giunta Ghinami

Lama torna a sei anni dalla manifestazione dei 60 mila - il rilancio degli investimenti e della politica di sviluppo nell'isola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Rilanciare la politica di sviluppo e gli investimenti in Sardegna... questo è il senso vero dello sciopero generale di martedì 26 febbraio...»

Per fare un bilancio in Calabria

La Regione 10 anni dopo: proposta della sinistra

PCI, PSI e Sinistra indipendente lo chiedono per meglio impostare la soluzione dei problemi

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Dieci anni dopo stendere un primo bilancio sul ruolo e sulle prospettive dell'ente Regione in Calabria non è compito di secondaria importanza...»

Costi dicono i quattro consiglieri regionali Guarascio e Aiello (PCI), Mundo (PSI) e Brunetti (sinistra indipendente) in una mozione presentata ieri al consiglio regionale della Calabria...»

Ambigua posizione dei socialisti

E' finito in consiglio provinciale il « caso » delle materne in Molise

Dal corrispondente

CAMPOBASSO — Il caso dell'assessore Enzo Di Tempora, della provincia di Campobasso, che nell'ultima riunione del consiglio provinciale sciolto si era schierato contro l'istituzione di due sezioni di scuola materna nei comuni di Colletorto e Civita Campomare...»

Questo comportamento aveva portato la Federazione provinciale del PCI a stilare un manifesto affisso sui muri di tutta la provincia...»

g. m.

«Doc» a prezzo d'oro per le vie di Londra... peccato che sia falso

Un noto ristoratore abruzzese — meglio sarebbe dire gastronomo — va a Londra, ultima tappa di un giro di presentazione-gara di sprovista regionali...»

«Salvati, chi è costui?», s'interroga. E continua a leggere: product of Italy, e in qui ci siamo; Trebbiano d'Abruzzo, denominazione d'origine controllata...»

«Sui punti enunciati si è ancora fermi al generico richiamo delle esigenze, purtroppo di fatti concreti di decisioni operative non si parla...»

«C'è un altro dei punti decisivi sui quali Cossiga e i ministri devono uscire allo scoperto? «Anche qui, basta con le formule rituali...»

«Da oltre 18 anni — spiega il compagno Nioi — stiamo aspettando che il governo degli investimenti delle PPSS nell'isola...»

«Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: la programmazione è ferma al punto di partenza...»

«Intanto si accumulano i residui passivi, ben 1.700 miliardi che non vengono spesi...»

Antonio Martis

Assemblea indetta dai piccoli azionisti della Popolare di Palmi

I «panni sporchi» della banca si lavano in pubblico

Per domenica prossima, un comitato di clienti danneggiati dalla strana gestione dell'istituto di credito ha organizzato un dibattito - Ci voleva proprio l'iniziativa degli azionisti, o il giudice aveva già abbastanza elementi per vederci chiaro? - La vicenda della FINAS.p.A. e della FINA s.n.c.

«Doc» a prezzo d'oro per le vie di Londra... peccato che sia falso



Palmi — La vicenda della Banca Popolare cooperativa che nel comprensorio palermitano ed in quello limitrofo della Piana di Gioia Tauro dovrebbe svolgere un ruolo importante...»

I lavoratori della raffineria bloccano il porto di Milazzo (e il combustibile)

Gigantesco black-out in Sicilia per la vertenza «Mediterranea»?

L'ENEL non potrà garantire il funzionamento della centrale termoelettrica di Archi se la situazione non si sbloccherà - L'aspettazione dei 2000 lavoratori frutto della irresponsabilità del governo

MILAZZO — Per tutta la mattinata di ieri la «Marshall Govorov», nave sovietica con a bordo centomila tonnellate di olio combustibile destinato alla centrale termoelettrica dell'Enel di Archi...»

«Un gesto esasperato, frutto dell'irresponsabilità del governo, che a più di due mesi di distanza dallo scoppio del «bubbone Mediterraneo» non dà risposte...»

«L'ENEL ha già fatto sapere che se il blocco non verrà tolto, la centrale di Archi si fermerà tra qualche giorno...»

«L'ENEL ha già fatto sapere che se il blocco non verrà tolto, la centrale di Archi si fermerà tra qualche giorno...»

Enzo Raffaele

tonnellate giornaliere di olio combustibile...»

«Un gesto esasperato, frutto dell'irresponsabilità del governo...»

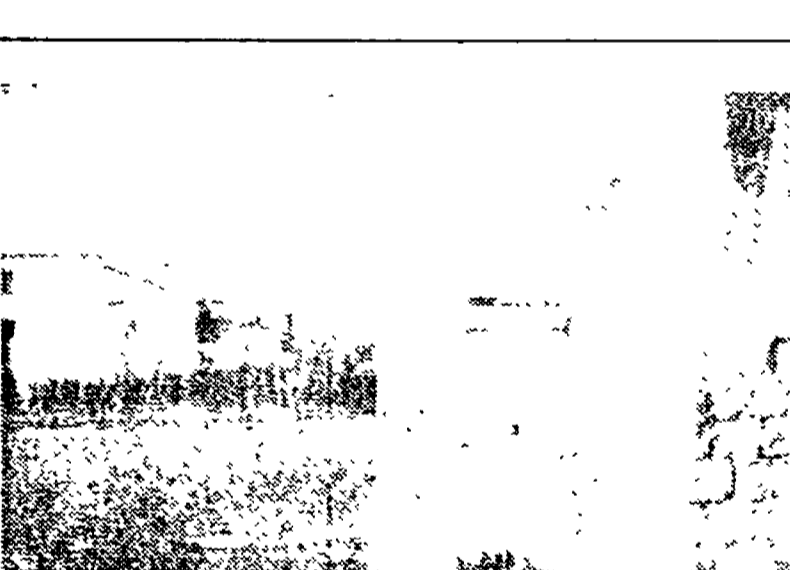
«L'ENEL ha già fatto sapere che se il blocco non verrà tolto...»

«L'ENEL ha già fatto sapere che se il blocco non verrà tolto...»

Enzo Raffaele

Legge del PCI e PSI per le colture devastate

BARI — Una proposta di legge di attuazione di un programma finalizzato al recupero produttivo degli arenili di Margherita di Savoia...»



«La legge intende dare una risposta a questa situazione di natura eccezionale prevedendo un intervento non assistenziale che si esplicherà attraverso preliminari studi chimico-fisici...»

«L'opportunità della proposta legge — che reca le firme del capogruppo socialista D'Alena...»

«L'opportunità della proposta legge — che reca le firme del capogruppo socialista D'Alena...»

Enzo Raffaele

Questa mattina a Foggia si riparla di Borgo Croci

Foggia — Questa mattina torna la discussione degli amministratori comunali, delle forze politiche, dei sindacati e del consiglio di circoscrizione...»

«Come si sa l'operazione Borgo Croci fu avviata nel 1970...»

«La riunione di questa mattina vuole essere un ulteriore momento di verifica per accertare da una parte le responsabilità politiche ed amministrative...»

«La riunione di questa mattina vuole essere un ulteriore momento di verifica per accertare da una parte le responsabilità politiche ed amministrative...»

«La riunione di questa mattina vuole essere un ulteriore momento di verifica per accertare da una parte le responsabilità politiche ed amministrative...»

Roberto Consiglio

Migliorano i militari feriti nello scontro di Poggiorsini

BARI — Sono leggermente migliorate le condizioni di Rosario Corso, di 21 anni, di Varesopoli (Reggio Calabria)...»

«Stamani il sostituto procuratore della Repubblica di Trani, dott. Marino, ed il comandante del distaccamento di Ruvo della Polizia stradale, maresciallo Di Biscoglio...»

«L'autocarro si è incrociato con un altro «CM» — che trasportava viveri al deposito ed aveva a bordo i soldati di leva Giuseppe Muro...»

«L'autocarro si è incrociato con un altro «CM» — che trasportava viveri al deposito ed aveva a bordo i soldati di leva Giuseppe Muro...»

Comune di Montorio al Vomano

«Il Sindaco del Comune di Montorio al Vomano rende noto ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14...»

IL SINDACO

Manifestazione dei dipendenti di tutta la regione

Oggi in corteo ad Ancona perché i centri di formazione non siano feudi clientelari

Allievi e personale concordi nell'individuare ritardi e responsabilità - Le denunce del PCI in consiglio regionale

Per il PCI essenziale è la... corretta informazione

ANCONA - « Per i comunisti rimane sempre essenziale l'incontro con la DC... questo il titolo del servizio del «Corriere Adriatico» dedicato alla conferenza stampa della Federazione comunista anconetana per la presentazione del «questionario» per le prossime elezioni. Un titolo totalmente sbilanciato rispetto ad un articolo per altro equilibrato e corrispondente al senso del dibattito che si è svolto durante l'incontro con la stampa. Un titolo strumentale allo sforzo che ha visto impegnato il redattore del «Corriere Adriatico» a dimostrare con numerose e tenaci domande che il PCI ha un «debole» per una alleanza privilegiata con la DC. La politica unitaria del nostro partito ha ben altro respiro e lo hanno dimostrato con dati di fatto i diversi amministratori presenti alla conferenza stampa. Questa è la realtà anche se al «Corriere Adriatico» dà fastidio.

Ancora una manifestazione per le strade del capoluogo marchigiano: dopo i lavoratori del gruppo Tanzarella, oggi tocca ai dipendenti dei Centri di formazione professionale della Regione Marche che giungeranno stamattina ad Ancona con i pullman da tutta la regione, concentrandosi alla stazione marittima. Il corteo per le strade della città giungerà fino alla sala della Provincia dove si terrà un'assemblea pubblica. Al termine, una delegazione sindacale andrà alla giunta regionale.

ANCONA - La formazione professionale è nel caos più completo e proprio per questo la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha organizzato per oggi la manifestazione regionale dei dipendenti dei centri di formazione. Sia gli allievi che il personale addetto, sono costretti ad operare in condizioni di estrema precarietà, non essendoci alcun punto di riferimento in decisioni fondamentali che spettano all'esecutivo regionale.

«L'assurda vicenda del contratto di lavoro viene ricordato in una nota sindacale - in vigore fin dal 1. ottobre 1978 e con scadenza il 30 ottobre 1980, non ancora applicata dalla Regione Marche, non trova riscontro in altre realtà regionali».

«Questo comporta ritardi di mesi nella corrispondenza degli stipendi e una permanente precarietà nel rapporto di lavoro». I rilievi che la Federazione unitaria sindacale muove alla maggioranza DC-PSI-PSDI PRI, sono gli stessi che il gruppo comunista ha più volte richiamato in questo ultimo periodo. L'atto amministrativo approvato con il voto contrario del PCI va in senso contrario a quel processo di risanamento che era stato

Accordo per i centri sotto i 5000 abitanti

In diversi comuni del Maceratese liste PCI-PSI-PdUP

Un documento comune delle segreterie provinciali dei tre partiti - Le esperienze positive

MACERATA - A poco più di due mesi dalle elezioni amministrative di primavera, s'intensifica la ricerca dei possibili spazi di convergenza unitaria, al fine di consolidare ed estendere l'esperienza delle giunte di sinistra in provincia.

È questo lo spirito del documento d'intenti nei giorni scorsi dalle segreterie provinciali del Partito comunista, del PSI e del PdUP.

Il rapporto unitario - si sottolinea - è un elemento fondamentale per «rafforzare la capacità di governo del movimento operaio e popolare»; è per questo che si è scelto di presentare liste unitarie della sinistra nei Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, e di ricercare nel contempo accordi politici e programmatici nei Comuni dove invece si vota con la proporzionale, «consapevoli della necessità di non disperdere forze e voti». Ciò assume tanta più rilevanza in quanto all'interno del PdUP è ancora aperta la discussione circa l'eventuale presentazione di proprie liste in numerosi Comuni.

Le sinistre, intendono così offrire agli altri partiti democratici un comune terreno di confronto programmatico, articolato, in particolare, su tre questioni della vita amministrativa degli Enti locali: il ruolo nuovo che l'Ente locale è chiamato a svolgere inserendosi nella realtà economica e sociale; la cultura in veste di programmazione e in rapporto non più subalterno all'iniziativa privata; la necessità di avviare forme di collaborazione e di coordinamento zonale o comprensoriale, specie per quanto riguarda gli interventi del settore industriale e dell'edilizia.

«L'importanza e la necessità del massimo coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni democratiche nella gestione della cosa pubblica». Su questi temi i tre partiti della sinistra intendono incalzare la DC, per abbattere le pregiudiziali anticommuniste che ancora persistono, «ricercando attivamente il contributo delle altre forze politiche democratiche», in particolare dei partiti laici minori. Reazioni positive al documento comune delle sinistre maceratesi sono venute da repubblicani e socialdemocratici. Il neo segretario provinciale del Partito socialdemocratico, Alfè, ha detto che il suo partito non ha pregiudiziali sul piano locale; essendo disponibile a collaborazioni di partiti e settori, in veste di programmazione e in rapporto politico e convergenze programmatiche che lo portino. Il repubblicano Nicola Martorelli, della direzione nazionale, pur con atteggiamento critico rispetto all'iniziativa delle sinistre, ha espresso invece la più ampia disponibilità ad aprire un confronto e ad eliminare ogni aprioristica pregiudiziale, che spesse volte alla parzialità amministrativa, «come dimostra l'esperienza dell'ultimo anno e mezzo di vita della Regione Marche». D'altra parte, sempre secondo Martorelli, «impegnare il PCI in certe amministrazioni, significa impegnare uomini seri e capaci, che danno un notevole contributo alla soluzione dei molti problemi aperti».

Cos'è il piano zonale per le terre del Pesarese

Tante aziende ai raggi X per un'agricoltura moderna

Il progetto dell'associazione intercomunale che comprende Colbordolo, Gabicce Mare, Gradara, Monteciccardo, Montelabbate, Sant'Angelo in Lizzola, Tavullia e Pesaro - Un convegno col sindaco

In visita a Pesaro delegazione di sindacalisti di Lubiana

PESARO - Ospite della Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL è in questi giorni a Pesaro una delegazione dei Sindacati di Lubiana guidata da Joze Marolt.

La delegazione, di quattro membri, resterà nella città di Rossini fino a sabato 23 febbraio. La permanenza dei dirigenti sindacali di Lubiana, città gemellata con Pesaro, prevede incontri con le organizzazioni sindacali, con i rappresentanti delle istituzioni e visite ad alcune fabbriche.

Ieri, intanto, gli amici jugoslavi sono stati ricevuti nella civica residenza del capoluogo dal sindaco Giorgio Tornati. La delegazione jugoslava era accompagnata da un gruppo di sindacalisti pesaresi composto da rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL.

In una nota della federazione unitaria si sottolinea il significato della visita e «rafforza i rapporti tra i lavoratori dei due paesi» preme per lo sviluppo dei rapporti di amicizia e di cooperazione tra i due popoli.

PESARO - Che cos'è un piano zonale agricolo? La legge regionale 6/78 ne stabilisce funzioni e obiettivi che implicitamente rispondono all'interrogativo. Si tratta di uno strumento mediante il quale la Regione promuove lo sviluppo dei territori e delle produzioni agricole; con il quale gli enti locali definiscono gli interventi in agricoltura, e di riferimento per i piani di sviluppo aziendali. Come realizzare il piano nel Pesarese? L'Associazione intercomunale (comprendente i comuni di Colbordolo, Gabicce Mare, Gradara, Mombarcio, Monteciccardo, Montelabbate, Sant'Angelo in Lizzola, Tavullia e Pesaro) è da tempo al lavoro e una prima importante verifica di quest'impegno è stata realizzata ieri nel corso di un affollato convegno, una «giornata di studio», nella sala di quartiere a Baia Flaminia. Ai partecipanti, tecnici e amministratori, operatori del settore, rappresentanti di categoria, studenti, ecc., è stata distribuita una ricca e ben congegnata documentazione, che consente pure al cronista di ambientarsi nella tematica di questo «nuovo processo di programmazione».

Infatti, con il piano zonale si tenta di effettuare una prima sintesi tra gli aspetti settoriali dell'agricoltura e quelli territoriali. Dal momento che con il piano si intende da un lato fornire un punto di riferimento agli operatori agricoli e dall'altro razionalizzare la spesa e gli interventi pubblici, si è resa necessaria una fase preliminare di rilevamento.

I rilevamenti aziendali, come ha ricordato il dottor Vittorio Morsiani, sono già stati ultimati per i territori dei comuni di Gabicce, Gradara e Tavullia. Si è provveduto, azienda per azienda, a registrare superficie, stato di frangimento, sistema di conduzione, ordinamento culturale, consistenza degli allevamenti, parco macchine motrici ed operatrici, numero e tipo di addetti, attività extra-aziendale, situazione dell'edilizia abitativa e strumentale, stato dell'elettrificazione, disponibilità delle acque, consistenza dell'irrigazione.

La scelta del rilevamento a tappeto sui 30 mila ettari dell'area interessata, è stata assunta, come ha sottolineato il primo relatore, nella consapevolezza che qualunque fatto programmatico, specie in agricoltura, deve essere concretizzarsi debba poggiare su elementi sicuri. Quali? Sono quattro: conoscenza della classe di ampiezza delle aziende, della manodopera presente; della consistenza della meccanizzazione, delle disponibilità idriche.

Il piano dovrà affrontare un primo gruppo di questioni che si ripercuotono negativamente sul settore. Si pensi alle difficoltà di applicare moderne tecniche culturali che richiedono adeguate dimensioni degli appezzamenti e delle aziende. Si pensi al disturbo dell'attività agricola per pressioni urbane; all'elevato rapporto costi benefici e agli altri costi di realizzazione e di gestione di infrastrutture agricole essenziali quali gli impianti di irrigazione; alle aspettative di ulteriori urbanizzazioni, fonte sia di incertezze per gli imprenditori agricoli che di lievitazione nei valori fondiari.

Il convegno, aperto da un intervento del sindaco di Pesaro Tornati è stato contrassegnato dalle relazioni del dott. Ettore Franca («aspetti morfologici e potenziali dell'area») dell'arch. Franco Panzini («le normative urbanistiche per le zone agricole») di Luigi Campilongo e Carmelo Licurgo («il ruolo dei servizi di sviluppo agricolo») di Antonio Mezzino («la gestione e il controllo del PZA»).

All'assemblea di mercoledì erano state invitate anche le forze politiche e gli amministratori del luogo. Erano presenti, tra gli altri, il compagno Menzietti, segretario della Federazione comunista (ricordiamo anche che il gruppo consiliare comunista di S. Benedetto ha richiesto subito dopo la decisione della messa in liquidazione della Hagena la convocazione del Consiglio comunale per decidere sul contributo che l'amministrazione comunale di S. Benedetto potrà dare per la risoluzione di questa vicenda) e i rappresentanti del PSI, della DC, del PRI e gli altri capigruppo consiliari.

L'assemblea era stata aperta da Mario Catania, segretario provinciale della FIM-CISL. Nel corso dell'assemblea è poi intervenuto anche Clemente Forte della CGIL. La discussione è stata infine riassunta e conclusa dal segretario regionale della FIM-FIOM, Papini.

Ieri la manifestazione dei dipendenti della Tanzarella

Lavoratori e amministratori dicono no ai licenziamenti

I gonfalonieri dei Comuni accanto alle bandiere del sindacato e agli striscioni - La grande partecipazione delle donne

ANCONA - La risposta ai tentativi dilatori, di vero e proprio sabotaggio all'occupazione, che vengono dal vecchio proprietario della «Baby Brummel» e della «Alexandra», è stata secca e senza mezzi termini: più di 600 lavoratori del gruppo Tanzarella hanno manifestato ieri mattina per le vie centrali di Ancona, dando il loro contributo al corteo in massima parte, da donne. La giornata di lotta, l'ultima di una lunga serie, ha riscosso la piena solidarietà dei lavoratori degli altri settori produttivi; presenti alla manifestazione con proprie delegazioni sia il Cantiere Navale di Ancona che la Manifattura tabacchi di Chiaravalle.

Per la prima volta, accanto agli striscioni dei consigli di fabbrica ed alle bandiere, c'erano i gonfalonieri dei comuni: mescolati alle operai, sindaci e amministratori degli enti locali interessati della Val Misa e della Valtessina (Chiaravalle, Falconara, Isel, Mondavio, Monsano, Mont'e

Marciano, Monte San Vito, Senigallia). Ad osservarle, ad ascoltare i loro slogan, non si direbbe proprio che questo lavoratrici siano ad un passo dalla disoccupazione. Le fiascate si sono susseguite senza soluzione di tempo: «Tanzarella sei un ladro, il sindacato non hai ascoltato, i soldi allo Stato hai rubato». Dice una compagna sindacalista: «Queste donne, la maggior parte sposate con una famiglia sulle spalle, stanno dando una enorme dimostrazione di forza e di combattività. Da mesi non uno degli appuntamenti decisivi è andato deserto: le abbiamo ritrovate dentro la fabbrica, in assemblea più volte davanti alle banche, quasi quotidianamente nei vari uffici della Regione e oggi, ancora una volta, per le strade». Una dimostrazione di maturità e presa di coscienza dunque, da parte delle donne, che tiene sicuramente il passo con le più consolidate espressioni del movimento operaio, a cominciare dai metalmeccanici.

Non dimentichiamo che, per anni, proprio Tanzarella riuscì a tener fuori il sindacato dalle proprie fabbriche, grazie ad una consumata tecnica paternalistica. «Tanzarella - ha detto il sindacalista Guardanelli, nel corso del comizio a piazza Roma che ha concluso la mobilitazione di ieri - ha spinto 1200 lavoratori nell'area del licenziamento, cercando di insinuare divisioni tra sindacato e lavoratori. Invece di preoccuparsi della sorte delle sue aziende e della prospettiva occupazionale dei lavoratori, «Noi abbiamo fatto tutto quanto in nostro onore - ha aggiunto -; possiamo dire altrettanto gli altri?».

Fra poco più di una settimana scade l'amministrazione controllata, senza che siano state prospettate soluzioni in grado di salvaguardare il posto di lavoro alle operai delle due aziende. Ipotesi sono venute da più parti, ma tutte «fumose» e inadeguate.

Questi sono stati realizzati da Anna Maria Morelli. Negli «appunti di regia» di Roberto De Simone (giulvati per l'occasione), il recupero autentico del testo, anche se deformato da alcune «scorie» eccessivamente datate, si evidenzia come il fulcro dell'intera opera: «sono perciò abbastanza sicuro - dice fra l'altro De Simone - che tendendo con questa «Festa di Piedigrotta» di Viviani, al recupero di una forma, di un linguaggio, di una gestualità precisa, i contenuti che indubbiamente sono presenti, emergono di per sé, senza bisogno di essere messi fra virgolette o essere presentati su un vassoio lucente. Sono proprio la forza ed i segni adoperati incespugliatamente, ad assorbire la storia come «caso», e a farne un linguaggio al di fuori del tempo determinato».

Un'altra riunione del sindacato con la direzione Hagen

Alle richieste di un programma ha risposto con la liquidazione

I lavoratori hanno deciso di respingere qualsiasi ipotesi di licenziamento - Chiesto un intervento della Regione

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Nei tardi pomeriggio di ieri si sono incontrati per la seconda volta i rappresentanti della Hagen SpA di Porto d'Ascoli, il consiglio di fabbrica, e i rappresentanti sindacali provinciali: in discussione il caso Hagen, l'azienda sanbenedettese, la terza della zona per numero di occupati, messa inaspettatamente in liquidazione venerdì scorso.

Da tempo i lavoratori della Hagen chiedevano un incontro con la direzione aziendale per avere delle spiegazioni sulla progressiva diminuzione della produzione, inspiegabile per diversi motivi: fino alla sosta di Natale, per esempio, si era lavorato a pieno ritmo, ricorrendo spesso volte agli straordinari. Ma c'è di più: la Hagen aveva un programma di produzione imposta-

to fino a giugno. Per una azienda che lavora su commissione, con un budget quindi già fissato da tempo (nel caso era la Farfisa che commissionava citofoni ed organi elettronici), parlare di improvvise crisi di mercato, come tenta invece di giustificare la direzione della Hagen, crediamo non abbia alcun senso.

L'Hagen, come si è visto, ha però risposto solo attraverso il suo liquidatore. «Sull'esito dell'incontro di ieri non siamo in grado di riferire. È certo comunque che i lavoratori della Hagen (ormai è da una settimana che stanno occupando la fabbrica) respingeranno qualsiasi ipotesi di licenziamento. Lo hanno ribadito nell'assemblea tenuta nei capannoni dell'azienda occupata mercoledì scorso. Erano presenti i consigli di fabbrica di tutte le mag-

La nuova stagione di prosa

Falconara: varato il cartellone

Un impegno culturale d'avanguardia - Quattro gli spettacoli che sono stati annunciati

ANCONA - L'iniziativa culturale, intesa nella sua più ampia accezione, sta diventando un terreno centrale di iniziativa per un numero sempre più alto di Comuni. Le stagioni di prosa, in particolare, sono quelle attorno alle quali più di ogni altra attività, si raccoglie l'attenzione degli Enti locali.

In avanguardia già da anni in tale settore, il Comune di Falconara, in collegamento con l'AMELAC, ha reso pubblico in questi giorni il nuovo cartellone di prosa per il 1980, per quanto attiene al primo quadrimestre.

Quattro gli spettacoli che verranno presentati, da domani sera, alle 21.30 al Cinema Excelsior, infatti, la cooperativa teatrale «Artori e tecnici» di Roma darà vita a «La pulecchia d'Orleans» per la regia di Attilio Corsini. Queste le altre rappresentazioni in cartellone: il «Canto della terra sospesa», tratta dal Ruzante, con la regia di Angelo Sa-

Oggi a Fabriano il convegno delle comunità montane delle Marche e dell'Umbria

Rinascita - Strumento della elaborazione della realizzazione della politica del partito comunista

FABRIANO - Si apre oggi, alle ore 9.30 al teatro Gentile il convegno organizzato dalle comunità montane delle Marche e dell'Umbria con il patrocinio delle due consigli regionali. I lavori si articolano su tre comunicazioni: «Uno produttivo nuovo delle terre di proprietà pubblica»; «Rilancio tecnico promozionale della piccola e media industria sulla linea di riconversione»; «Rivitalizzazione di centri e nuclei storici». L'iniziativa si articola in lavori di commissione ed in assemblee plenarie e termina sabato con l'intervento conclusivo del senatore Libero Della Briotta, vice presidente nazionale dell'UNICEM.

Primo maggio a Leningrado e Mosca

PARTENZE: 27 aprile da Milano, 25 aprile da Roma DURATA: 8 giorni TRASPORTO: voli charter ITINERARIO: Italia, Mosca, Leningrado, Italia

Il programma prevede la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa. La visita delle città con guide interpreti locali. Escursione a Pushkin. Spettacolo teatrale.

UNITA' VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40 ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51 Organizzazione tecnica ITALTURIST

Alla Cassa di Risparmio di Terni

Con la primavera arriveranno anche le nomine oppure solo le rondini?

L'assemblea dei soci forse a fine marzo

TERNI - Quasi sicuramente l'assemblea dei soci della Cassa di Risparmio di Terni si terrà nell'ultimo sabato del mese di marzo, il 29. La data non è stata ancora fissata ma è opinione diffusa all'interno dello stesso consiglio di amministrazione che si terrà alle lunghe andando così a finire proprio a ridosso del termine ultimo consentito, che è appunto la fine di marzo, entro il quale devono essere discussi e approvati i bilanci.

La Cassa di Risparmio di Terni presenterà quest'anno un bilancio con cifre di molti zeri. Basti citare la più importante, quella relativa ai depositi, per avere un'idea del colosso con il quale si ha a che fare: lo scorso anno i depositi hanno toccato il tetto dei 165 miliardi. Certo non si è al livello degli istituti di credito che operano nelle più danzose province del nord, quelle lombarde, per fare un esempio, con migliaia di miliardi di deposito.

Ma il movimento di denaro che interessa la Cassa di Risparmio di Terni è di tutto rispetto. Non c'è paragone con nessuno degli enti locali, a partire dal Comune, attraverso il quale, nell'ultimo anno sono passati soltanto quaranta miliardi (tenendo conto che in questa cifra complessiva non solo sono incluse le voci delle proprie del bilancio comunale, con i mutui per le opere pubbliche, ma anche quelle dei bilanci delle sue tre aziende: quella farmaceutica, quella per

I prefabbricati della zona di Cascia sono pronti

I prefabbricati nella zona di Cascia sono stati pressoché ultimati, anche se ancora rimane qualche difficoltà problema da superare. E' questo il dato emerso dall'incontro tra il presidente della giunta regionale, dell'Umbria, e gli abitanti di alcune frazioni di Cascia. Marri ha così commentato la cosa: «Un risultato positivo che testimonia dell'efficacia e dell'attività della Regione e di tutte le forze interessate».

Tra i problemi ancora aperti quello più scottante sembra essere la mancanza di acqua. Riferendosi a talune critiche che avevano lamentato l'assenza di una diretta partecipazione delle popolazioni alle decisioni, Marri ha auspicato che, così come la Regione «ha basato e baserà la propria azione sulle scelte dei comuni, anche gli stessi comuni riescano pienamente a raccogliere stimoli e contributi».

In scena da stasera a Perugia «Kreiseriana»

«Kreiseriana». E' questo il titolo del dramma lirico che andrà in scena a partire da questa sera a Perugia, alle ore 21.15, presso il convento di Montepiccolo. L'opera verrà poi replicata anche sabato e domenica alla stessa ora. A proporre lo spettacolo sarà il teatro studio di Perugia, diretto da Roberto Ruggeri.

Sul problema della convenzione unica nazionale

Medici e Regione sono d'accordo Ora la parola sta al ministro

Un positivo rapporto di collaborazione tra le parti - Il protrarsi del comportamento del governo rischia di vanificare gli sforzi

I medici specialisti non scoperano in Umbria e non sono passati, come nel resto d'Italia, alla assistenza indifferente, come è scritto in un loro documento, «dando una positiva valutazione del ruolo attivo svolto dalla Giunta regionale».

E ancora: sottolineano «la positività dei rapporti di collaborazione stabiliti tra le parti e caratterizzati da un sereno ed obiettivo riconoscimento delle rispettive esigenze».

Ieri l'assessore regionale alla Sanità, Vittorio Cecati ed il presidente dell'Ordine dei Medici, dottor Pacico, hanno a lungo discusso del problema del medico specialista. Un comune giudizio negativo sul comportamento del governo si legge poi in un documento sottoscritto da entrambe le parti e inviato al ministero della Sanità.

Il pretore di Amelia ha fatto chiudere il circolo discoteca Rinascita

Ma in nome della lotta alla droga si colpisce chi combatte la droga

AMELIA - Ieri mattina le forze dell'ordine hanno posto sotto sigillo i locali del circolo discoteca Rinascita, su mandato della Prefettura di Terni. E' questo uno degli sviluppi dell'inchiesta condotta dal pretore di Amelia, dott. Riccardo Romagnoli, che ha portato nei giorni scorsi all'arresto di dieci giovani di un'età che va dai 17 ai 23 anni, tre dei quali sono accusati di spaccio di droga leggera, altri sette di furto nelle auto e negli appartamenti.

Sembra che nel corso degli interrogatori qualcuno abbia confessato di essersi passato il tempo libero a frequentare i locali della discoteca. Da qui il provvedimento, che ha suscitato un'immediata protesta da parte del Comitato di zona del Pci, che ha fatto stampare un manifesto nel quale si parla di «ennesima provocazione», di un tentativo di gettare discreditato sul Pci.

Spetta al governo «aiutarli» a studiare

Una dichiarazione del presidente Marri sulla lotta intrapresa dagli studenti palestinesi di Perugia Il ruolo dell'OLP - Una situazione particolare

PERUGIA - Il presidente della giunta regionale Germano Marri ha espresso, in una dichiarazione, «la più viva solidarietà con la lotta degli studenti palestinesi (che hanno effettuato a Perugia uno sciopero della fame di 36 ore) volta ad ottenere il pieno riconoscimento del diritto allo studio».

«Il popolo palestinese - così prosegue la dichiarazione - ha i suoi legittimi rappresentanti nell'OLP (riconosciuta da oltre 110 paesi dell'ONU) e sono questi che debbono trattare con il governo italiano i criteri di ammissione all'Università».

Tali criteri debbono tenere conto della situazione particolare in cui vive e opera il popolo palestinese, e l'Italia deve prendere piena consapevolezza delle condizioni difficili, in alcuni casi drammatiche, in cui hanno vissuto in questi anni i giovani palestinesi. Non possono essere accettati per loro gli stessi criteri di ammissione validi per tutti gli studenti».

«Si tratta quindi - sostiene Marri - di una questione chiara ed evidente ad ogni persona di buon senso, prima ancora che di un fatto politico, anche se un atto di solidarietà è richiesto per coerenza con tante dichiarazioni fatte in questi anni a favore della causa di indipendenza e di emancipazione del popolo palestinese».

«Vi auguro - conclude il presidente rivolgendosi agli studenti - che l'azione delle forze politiche democratiche e delle istituzioni in appoggio alla vostra civile e coraggiosa protesta possa ottenere i risultati che vi siete proposti».

l'urgenza di una definizione della convenzione unica, che doveva essere stipulata già nel luglio del 1977, rischia di vanificare tutti gli sforzi, che a livello della nostra Regione le organizzazioni sindacali mediche e la Giunta regionale hanno fatto per anticipare, sia pure transitoriamente e in misura parziale, la soluzione definitiva, attraverso l'accordo sindacale sottoscritto dalle parti già il 10 dicembre 1979, con il quale la Regione decideva la concessione di un acconto sulle nuove tariffe, che sarebbero dovute scaturire dalla convenzione nazionale».

«Non si può non sottolineare - prosegue il documento - il fatto che una mancata conclusione della trattativa nazionale entro domani 22, si ripercuoterebbe negativamente anche in Umbria, con il passaggio di convenzioni esterne alla assistenza indifferente, vanificando gli sforzi fin qui compiuti ed i risultati raggiunti».

Degli 807 medici iscritti negli elenchi della medicina generica, infatti, 275 sono al di sotto delle 200 scelte, 449 sono tra le 200 e le 2300 scelte, 83 al di sopra delle 2300 scelte, 89 non hanno avuto, addirittura, alcuna richiesta: l'offerta di una polizza sbagliata fin qui condotta nel nostro paese nel campo della medicina e della assistenza.

Finisce nel nulla l'indagine sugli aborti fuori-legge di Terni?

SPOLETO - Le indagini relative alla scoperta del laboratorio di aborti clandestini trovato dai carabinieri di Spoleto nel quartiere Le Grazie di Terni, si sono arrestate. La procura della Repubblica di Spoleto sembra sia sul punto di accantonare la pratica, che all'indomani dell'arresto del pensionato senese Nello Capotosti, improvvisato artefice di aborti clandestini, avrebbe dovuto aver sviluppi sensazionali.

Erano circolate infatti voci negli ambienti giudiziari, per cui si sarebbe dovuto mettere definitivamente le mani sul losco traffico degli aborti clandestini praticati in città. Si parlava con insistenza dell'attività «sommersa» di alcuni noti professionisti locali, i quali si sarebbero adoperati in pratiche abortive illecite.

Da questa amara vicenda sembravano essersi emersi elementi utili e sufficienti per dare un colpo di spugna al «mercato» degli aborti clandestini e alle pratiche usate dalle «mammine». Ora, a mezza bocca, si fa capire che il rapporto redatto dalla squadra giudiziaria dei carabinieri di Spoleto è insufficiente per trovare precise responsabilità negli ambienti dell'Ordine dei medici, dediti alle pratiche abortive.

Quindi le indagini si fermerebbero al «laboratorio» del pensionato ternano Nello Capotosti e non entrerebbero nel merito dell'attività svolta in certi studi professionali, così come sembrava nei giorni scorsi.

Perché questa repentina battuta d'arresto? Sembra, per non compromettere tutte quelle donne, soprattutto giovani, che avrebbero subito interventi abortivi illeciti. Un motivo ingiustificato che continuerà a far proliferare l'omertà e soprattutto lo squallido «mercato» degli aborti clandestini.

In merito alle denunce presentate dall'azienda spoletina

Pozzi: il sindacato respinge le accuse di furti e sabotaggi

Precisata la piattaforma in vista del prossimo incontro - La questione del corso di formazione professionale - Invito alla sorveglianza

SPOLETO - Il Consiglio di Fabbrica dello stabilimento Pozzi di Spoleto ha precisato, in vista del confronto previsto nei prossimi giorni con la dirigenza della azienda, la piattaforma sindacale sui problemi degli investimenti, dell'occupazione, dell'ambiente e della organizzazione del lavoro, dell'inquadramento professionale dei lavoratori e del superamento dei cottimi.

Nella occasione il Consiglio di Fabbrica, in merito alla notizia apparsa dalla stampa della organizzazione di un corso di formazione professionale finanziato dalla CEE nello stabilimento, per 24 giovani, ha espresso preoccupazione per il modo di operare della azienda che su una qualificata e specializzata e non invece un modo della azienda per avere a disposizione, per un certo periodo, manodopera a basso costo. Alle istituzioni locali e regionali che istituiscono e gestiscono il corso, il Consiglio di Fabbrica chiede il massimo di pubblicizzazione della iniziativa «e di permettere a tutti i giovani disoccupati di poter concorrere alla ammissione».

La mancata attuazione della riforma sanitaria e delle scuole di specializzazione: questi - ha detto l'assessore Cecati, nel corso di un incontro svoltosi ieri al sede dell'ONAOIS tra Regione e giovani medici - i motivi per cui oggi non solo esiste una ampia fascia di medici disoccupati, ma c'è anche una carenza di medici in alcune attività specialistiche.

Basti un dato: dei 130-140 pediatri, di cui sarebbe bisogno il servizio sanitario regionale, oggi sono disponibili solo undici.

Dalla seconda conferenza d'ateneo - ha proseguito Cecati - sono emerse delle indicazioni precise in questa direzione, ma sono rimaste sulla carta».

Alcune riflessioni sugli ultimi concerti

Piaccia o no al manager la musica a Perugia è un «fatto» importante

Al recital di De Gregori c'erano 4.000 persone - Gli impresari sostengono, a torto, che l'Umbria non è una buona piazza

PERUGIA - «Perugia non è una piazza buona. In altre città la gente dobbiamo marciarla via...». L'impresario bolognese era decisamente scontento. Mentre all'interno della tenda montata a Piazza Massiano, più di quattro mila persone erano in «feeling» con le musiche e le stampe di Francesco De Gregori, i conti dei conti sembravano non «tornare».

La tappa perugina del «tour» di De Gregori da questo punto di vista, agli occhi degli organizzatori, non era riuscita. Poco importante al manager che, dentro la tenda, la gente si stava divertendo e che, nonostante il palco troppo grande e troppo pieno di luci e amplificatori, riscuoteva il successo. De Gregori cantando bene.

Da «Rimmel» a «Quattro cani per strada», da «Pa'» a «Generale», da «Viva l'Italia» a «Buona notte Francesco» un concerto, questo il giudizio comune. Molti giovani, famiglie trennesi, che hanno ascoltato riscaldate i passaggi della storia di un cantautore fra i più interessanti del momento e di questi ultimi due anni.

Torniamo indietro di un secolo e mezzo. A Pontefino S. Giovanni viene proposto uno dei ritmi musicali che più «tirano»: il reggae, di mille persone, giovani e giovanissimi, ascoltano la «Busch band». Si divertono e, nel momento in cui la musica resta ferma per un improvviso «blackout», continuano a ballare al suono di un tamburo, unico strumento musicale legato a questioni energetiche.

Dal nulla e dal buio salta fuori un pallone: si improvvisano schemi, si lanciano le parole, si sta stando attenti al «tre secondi». Dopo un'ora torna la luce, gran ballo finale: giovani, organizzatori, servizio d'ordine. Non si dica che questa era goliardica.

La stessa atmosfera e lo stesso divertimento si possono cogliere il 30 gennaio, sempre a Pontefino S. Giovanni, con Elton Dean, Mark Charig ed altri grandi della musica rock degli anni '70. E' un concerto di improvvisazione e della musica d'avanguardia.

Abbiamo voluto ricordare gli ultimi concerti organizzati a Pontefino S. Giovanni, trappolati (non è il caso nella nostra regione che ha bisogno di più proposte e più iniziative) in un tentativo di iniziare una riflessione non solo su momenti importanti dell'aggregazione della vita culturale, ma anche sui rapporti che si possono stabilire fra organizzatori ed interlocutori. Fra lo spettacolo e la platea.

Le parole dell'imprenditore bolognese sono decisamente fuori luogo. La risposta che parte da Pontefino S. Giovanni è della provincia? E' stata nei confronti di proposte musicali nuove e difficili, sta a dimostrare che quel giudizio è quanto meno affrettato.

Mille persone in più o in meno ad un concerto di De Gregori non possono essere considerati un punto di riferimento per giudicare la «bontà» di una piazza. Quello che è vero è che da un paio d'anni in Umbria le cose, anche su questo terreno, sono cambiate.

L'impostazione e il taglio che emittenti radiofoniche locali (Radio Perugia, Radio Galileo, Radio Spoleto 1, Radio Città di Castello, Radio Antella Libera) hanno voluto dare alla loro programmazione hanno di certo contribuito ad avere più elementi di conoscenza ed anche modificato il gusto.

Il fatto poi che non ci si è fermati soltanto alla trasmissione ma anche all'attività delle emittenti si è poi proiettata all'esterno con proposte di concerti e aiuto alla creazione di testate giornalistiche musicali: tutto questo non solo è un dato tipicamente umbro, ma anche punto di partenza per un nuovo intervento nella città, fra i giovani.

Qui il discorso si allarga e coinvolge associazioni democratiche del tempo libero, amministrazioni locali, organizzazioni culturali, che in questi anni hanno contribuito ad elevare i toni di un dibattito, la sua qualità, la sua diffusione. E questo non riguarda soltanto la musica, ma, per esempio, anche il teatro.

E il discorso qui si allargherebbe ancora e riguarda le capacità, notevoli secondo noi, che i giovani di Perugia dimostrano di avere nello scegliere e nell'intervenire su queste questioni. Sulla qualità e sulla qualità di proposte che rispondono ad esigenze ormai diffuse, tutti sono chiamati a partecipare e ad intervenire. Canali e esistono in questo senso, di tradizionali e di nuovi: vanno occupati e subito riaperti.

g. t. Fausto Bella



Fausto Bella

Il provvedimento della magistratura arriva in seguito all'arresto di dieci giovani avvenuti nei giorni scorsi

Protesta del PCI in prefettura L'unico luogo pubblico dove è vietato fumare anche le sigarette normali

che ci vengono anche quando è aperta la discoteca. «Non è vero - conclude Gillocci - che Amelia sia una città sconvolta dalla droga. Il polverone montato con l'arresto di un gruppo di giovani, nessuno dei quali è, per altro, di Amelia, rischia di dare un'immagine sbagliata della città, creando allarmismo. Prova ne è che adesso basta vestire in maniera strana che un giovane viene guardato con sospetto se non addirittura allontanato dai locali pubblici. Questo significa veramente contribuire all'emarginazione dei giovani e non giova certo alla battaglia contro la droga».

Assunzioni clientelari nella carrozzeria di Spoleto

Ma alla «Minerva» lo sapranno che esiste il collocamento?

SPOLETO - Le assunzioni clientelari alla Carrozzeria Minerva di Spoleto proseguono, calpestando ogni accordo raggiunto con il consiglio di fabbrica e con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL. E' di questi giorni l'avvenuta assunzione di nove operai presso lo stabilimento di veicoli industriali spoletino tramite le così dette «lettere di passaggio», che permettono di superare ogni ostacolo che potrebbe frapponere il locale ufficio di collocamento.

«Queste nuove assunzioni ricalcano un sistema ormai collaudato dalla direzione dell'azienda Minerva: quello clientelare», sostengono alcuni componenti del consiglio di fabbrica dello stabilimento. «Anche il recente incontro avvenuto alla sede dell'Associazione industriale di Perugia alla presenza della FLM aveva stabilito per le assunzioni un criterio estremamente chiaro: quello della richiesta all'ufficio di collocamento che in base alle liste di occupazione ordinaria avrebbe poi provveduto a fornire i nomi dei lavoratori da assumere».

Questo accordo è stato nuovamente violato ricorrendo alla strategia delle «lettere di passaggio» che danno la possibilità a chi è già occupato in altra azienda di essere trasferito.

La Lega dei disoccupati e dei precari fabbrica dello stabilimento. «Anche il recente incontro avvenuto alla sede dell'Associazione industriale di Perugia alla presenza della FLM aveva stabilito per le assunzioni un criterio estremamente chiaro: quello della richiesta all'ufficio di collocamento che in base alle liste di occupazione ordinaria avrebbe poi provveduto a fornire i nomi dei lavoratori da assumere».

Questo accordo è stato nuovamente violato ricorrendo alla strategia delle «lettere di passaggio» che danno la possibilità a chi è già occupato in altra azienda di essere trasferito.

La Lega dei disoccupati e dei precari fabbrica dello stabilimento. «Anche il recente incontro avvenuto alla sede dell'Associazione industriale di Perugia alla presenza della FLM aveva stabilito per le assunzioni un criterio estremamente chiaro: quello della richiesta all'ufficio di collocamento che in base alle liste di occupazione ordinaria avrebbe poi provveduto a fornire i nomi dei lavoratori da assumere».

Questo accordo è stato nuovamente violato ricorrendo alla strategia delle «lettere di passaggio» che danno la possibilità a chi è già occupato in altra azienda di essere trasferito.

La Lega dei disoccupati e dei precari fabbrica dello stabilimento. «Anche il recente incontro avvenuto alla sede dell'Associazione industriale di Perugia alla presenza della FLM aveva stabilito per le assunzioni un criterio estremamente chiaro: quello della richiesta all'ufficio di collocamento che in base alle liste di occupazione ordinaria avrebbe poi provveduto a fornire i nomi dei lavoratori da assumere».

Alcune riflessioni sugli ultimi concerti

Piaccia o no al manager la musica a Perugia è un «fatto» importante

Al recital di De Gregori c'erano 4.000 persone - Gli impresari sostengono, a torto, che l'Umbria non è una buona piazza

PERUGIA - «Perugia non è una piazza buona. In altre città la gente dobbiamo marciarla via...». L'impresario bolognese era decisamente scontento. Mentre all'interno della tenda montata a Piazza Massiano, più di quattro mila persone erano in «feeling» con le musiche e le stampe di Francesco De Gregori, i conti dei conti sembravano non «tornare».

La tappa perugina del «tour» di De Gregori da questo punto di vista, agli occhi degli organizzatori, non era riuscita. Poco importante al manager che, dentro la tenda, la gente si stava divertendo e che, nonostante il palco troppo grande e troppo pieno di luci e amplificatori, riscuoteva il successo. De Gregori cantando bene.

Assunzioni clientelari nella carrozzeria di Spoleto

Ma alla «Minerva» lo sapranno che esiste il collocamento?

SPOLETO - Le assunzioni clientelari alla Carrozzeria Minerva di Spoleto proseguono, calpestando ogni accordo raggiunto con il consiglio di fabbrica e con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL. E' di questi giorni l'avvenuta assunzione di nove operai presso lo stabilimento di veicoli industriali spoletino tramite le così dette «lettere di passaggio», che permettono di superare ogni ostacolo che potrebbe frapponere il locale ufficio di collocamento.

«Queste nuove assunzioni ricalcano un sistema ormai collaudato dalla direzione dell'azienda Minerva: quello clientelare», sostengono alcuni componenti del consiglio di fabbrica dello stabilimento. «Anche il recente incontro avvenuto alla sede dell'Associazione industriale di Perugia alla presenza della FLM aveva stabilito per le assunzioni un criterio estremamente chiaro: quello della richiesta all'ufficio di collocamento che in base alle liste di occupazione ordinaria avrebbe poi provveduto a fornire i nomi dei lavoratori da assumere».

Questo accordo è stato nuovamente violato ricorrendo alla strategia delle «lettere di passaggio» che danno la possibilità a chi è già occupato in altra azienda di essere trasferito.

La Lega dei disoccupati e dei precari fabbrica dello stabilimento. «Anche il recente incontro avvenuto alla sede dell'Associazione industriale di Perugia alla presenza della FLM aveva stabilito per le assunzioni un criterio estremamente chiaro: quello della richiesta all'ufficio di collocamento che in base alle liste di occupazione ordinaria avrebbe poi provveduto a fornire i nomi dei lavoratori da assumere».

Questo accordo è stato nuovamente violato ricorrendo alla strategia delle «lettere di passaggio» che danno la possibilità a chi è già occupato in altra azienda di essere trasferito.

La Lega dei disoccupati e dei precari fabbrica dello stabilimento. «Anche il recente incontro avvenuto alla sede dell'Associazione industriale di Perugia alla presenza della FLM aveva stabilito per le assunzioni un criterio estremamente chiaro: quello della richiesta all'ufficio di collocamento che in base alle liste di occupazione ordinaria avrebbe poi provveduto a fornire i nomi dei lavoratori da assumere».

Questo accordo è stato nuovamente violato ricorrendo alla strategia delle «lettere di passaggio» che danno la possibilità a chi è già occupato in altra azienda di essere trasferito.

La Lega dei disoccupati e dei precari fabbrica dello stabilimento. «Anche il recente incontro avvenuto alla sede dell'Associazione industriale di Perugia alla presenza della FLM aveva stabilito per le assunzioni un criterio estremamente chiaro: quello della richiesta all'ufficio di collocamento che in base alle liste di occupazione ordinaria avrebbe poi provveduto a fornire i nomi dei lavoratori da assumere».

Questo accordo è stato nuovamente violato ricorrendo alla strategia delle «lettere di passaggio» che danno la possibilità a chi è già occupato in altra azienda di essere trasferito.

Ennesima assemblea di quartiere sul traffico della zona

Al Ponte Rosso ci sono davvero bilanci in rosso?

Così affermano alcuni commercianti, ma altre voci li contraddicono - Numerosi pareri favorevoli al provvedimento e giudizi positivi sui risultati ottenuti

Il colpo d'occhio è sempre lo stesso, da qualche mese a questa parte, nella saletta del Parterre di piazza Libertà: al tavolo della presidenza i rappresentanti del consiglio di quartiere...

problema del traffico cittadino - dice l'assessore Sbordoni al termine del dibattito - è piuttosto un fortino su cui piantare le proprie bandiere.

termini di scelta tecnica e politica, rifiutando la logica del personalismo e la strumentalizzazione prelettorale. Quella che traspare a chiare lettere dall'intervento numero uno svolto da un rappresentante dell'unione commercianti.

non è servito a nulla - dice stentando le parole l'emissario di Valentino Giannotti, quasi leggesse un telegramma - non ha fatto l'interesse della città, solo ha colpito i commercianti del Ponte Rosso.

Per l'ampliamento del centro di Coverciano

Il quartiere dice no al progetto Coni-Figg

Tre motivi alla base della decisione - Il consiglio chiede modifiche sostanziali - Stasera assemblea

Il consiglio di quartiere 14, ha espresso parere negativo sul progetto presentato dal CONI-FIGC per l'ampliamento dell'impianto del centro tecnico di Coverciano e la realizzazione di strutture sportive per il quartiere.

Il consiglio con voto unanime ha motivato la sua decisione per i seguenti motivi: a) il progetto prevede la chiusura di via del Gignoro che il consiglio richiede invece di conservare per ragioni di viabilità.

Per primi i commercianti. Il provvedimento sul Ponte Rosso, dicono, ci ha tagliato l'erba sotto i piedi. Gli incassi sono precipitati. Il giudizio rispetto a queste affermazioni si basa sulla parola. Di prove non ce n'è, non un conto non un registro.

Il consiglio di quartiere, auspica che il CONI proponga, nel più breve tempo possibile, un nuovo progetto che elimini tutti gli inconvenienti. Per arrivare ad una rapida soluzione del problema il consiglio ha organizzato per stasera un incontro tra i tecnici del CONI, l'amministrazione comunale e l'apposita commissione nominata dal consiglio di quartiere.

C'è chi non ha paura di sostenere tutto e il contrario di tutto: «Sul viale Don Minzoni non passa più nessuno» - grida un pasticcere e dopo un paio di minuti afferma: «Viale Don Minzoni è una strada».

«E' stato un lavoro paziente, meticoloso - dice la signora Cristina Piacenti, direttrice del museo affaccendatissima per gli ultimi ritocchi delle sale - e che dura da anni. Molti ambienti di Palazzo Pitti sono stati sempre concepiti come magazzini e tenuti in disordine».

«E' stato così alle stupende collezioni che negli ultimi anni sono state ridonate all'interno degli appartamenti monumentali medievali».

«Interessanti i vasi per la maggior parte romani dell'età imperiale e con montature aggiunte all'epoca del Magnifico che su ognuno fece incidere la sua sigla «LAU. R. MED.».

«Un nuovo gioiello si aggiunge così alle stupende collezioni che negli ultimi anni sono state ridonate all'interno degli appartamenti monumentali medievali».

«Interessanti i vasi per la maggior parte romani dell'età imperiale e con montature aggiunte all'epoca del Magnifico che su ognuno fece incidere la sua sigla «LAU. R. MED.».

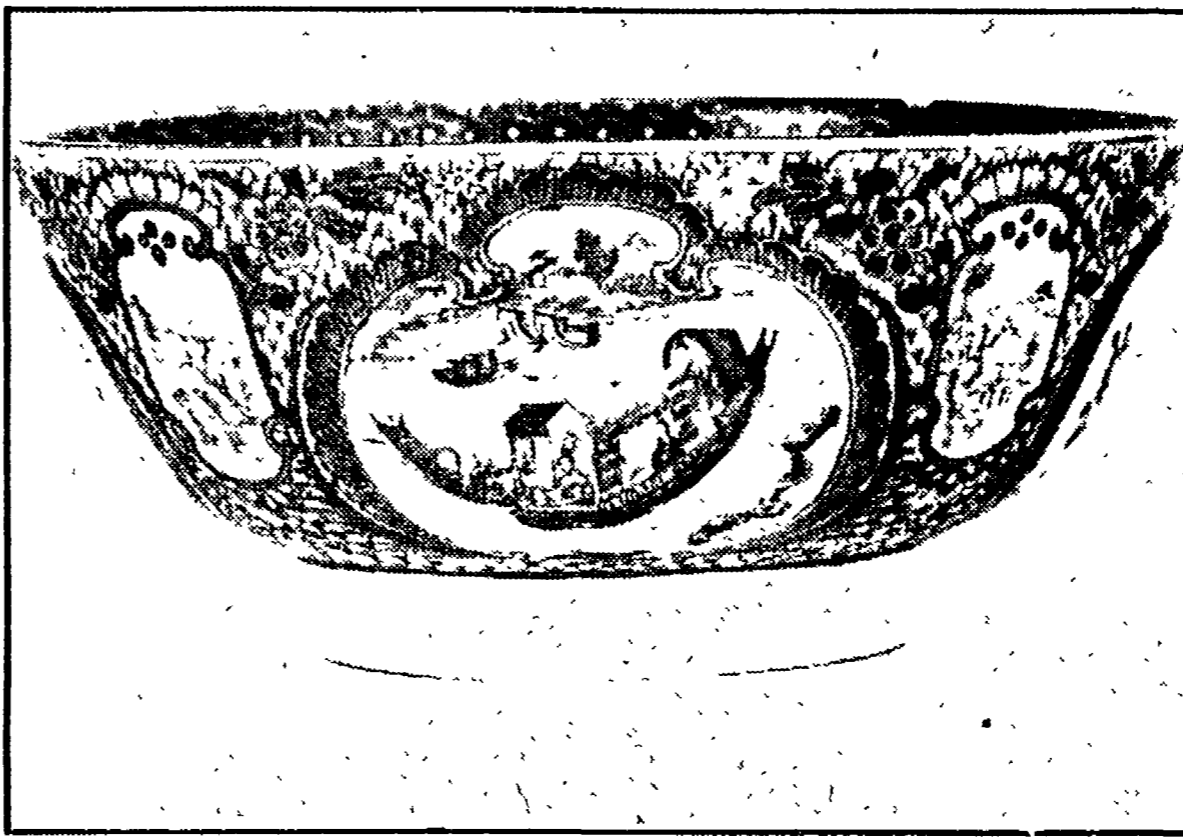
«Un nuovo gioiello si aggiunge così alle stupende collezioni che negli ultimi anni sono state ridonate all'interno degli appartamenti monumentali medievali».

«Interessanti i vasi per la maggior parte romani dell'età imperiale e con montature aggiunte all'epoca del Magnifico che su ognuno fece incidere la sua sigla «LAU. R. MED.».

«Un nuovo gioiello si aggiunge così alle stupende collezioni che negli ultimi anni sono state ridonate all'interno degli appartamenti monumentali medievali».

Da domani nuove sale a Pitti con i bei vasi del Magnifico

Novità nei locali del mezzanino dove sono state sistemate alcune porcellane cinesi e giapponesi del XVII e XVIII secolo - Esposti anche i calchi dei piatti in argento donati a Cosimo III - Domani mattina l'inaugurazione



I celebri vasi di Lorenzo il Magnifico, montati nel periodo mediceo con pietre dure dell'epoca romana e medioevale; le porcellane cinesi e giapponesi del secolo XVII e XVIII secolo; cinquantotto calchi dei piatti in argento donati, uno ogni anno per il giorno di San Giovanni, a Cosimo terzo e ai suoi eredi: sono queste le perle delle nuove sale che si inaugurano domani mattina al Museo degli Argenti e delle Porcellane di Palazzo Pitti.

«E' stato un lavoro paziente, meticoloso - dice la signora Cristina Piacenti, direttrice del museo affaccendatissima per gli ultimi ritocchi delle sale - e che dura da anni. Molti ambienti di Palazzo Pitti sono stati sempre concepiti come magazzini e tenuti in disordine».

«E' stato così alle stupende collezioni che negli ultimi anni sono state ridonate all'interno degli appartamenti monumentali medievali».

«Interessanti i vasi per la maggior parte romani dell'età imperiale e con montature aggiunte all'epoca del Magnifico che su ognuno fece incidere la sua sigla «LAU. R. MED.».

«Un nuovo gioiello si aggiunge così alle stupende collezioni che negli ultimi anni sono state ridonate all'interno degli appartamenti monumentali medievali».

mentali al pianterreno e del Tesoro dei Medici e dei principi-vescovi di Salisburgo al mezzanino. Nel gennaio 1978 sono state aperte al pubblico altre quattro sale al pianterreno contenenti le collezioni granducali di avori, ambre e vasi in pietre dure del cinquecento

«E' stato un lavoro paziente, meticoloso - dice la signora Cristina Piacenti, direttrice del museo affaccendatissima per gli ultimi ritocchi delle sale - e che dura da anni. Molti ambienti di Palazzo Pitti sono stati sempre concepiti come magazzini e tenuti in disordine».

«E' stato così alle stupende collezioni che negli ultimi anni sono state ridonate all'interno degli appartamenti monumentali medievali».

«Interessanti i vasi per la maggior parte romani dell'età imperiale e con montature aggiunte all'epoca del Magnifico che su ognuno fece incidere la sua sigla «LAU. R. MED.».

che il direttore generale dei musei dottor Guglielmo Triches. Nella sala dei vasi del Magnifico è stato sistemato anche il parato dell'ordine vallobrosiano e pezzi del corredo funebre dell'imperatore romano Giovanni Maria morto nel 423 dopo Cristo.

«E' stato un lavoro paziente, meticoloso - dice la signora Cristina Piacenti, direttrice del museo affaccendatissima per gli ultimi ritocchi delle sale - e che dura da anni. Molti ambienti di Palazzo Pitti sono stati sempre concepiti come magazzini e tenuti in disordine».

«E' stato così alle stupende collezioni che negli ultimi anni sono state ridonate all'interno degli appartamenti monumentali medievali».

«Interessanti i vasi per la maggior parte romani dell'età imperiale e con montature aggiunte all'epoca del Magnifico che su ognuno fece incidere la sua sigla «LAU. R. MED.».

In quella occasione all'oblio dei depositi. Due stanze al mezzanino, infine, contengono la serie del cinquantotto calchi di piatti in argento donati dai nobili della Toscana a Cosimo terzo e agli eredi. Il primo arrivò nel giugno 1680; l'ultimo nel 1737; la serie si esaurì con la morte di G. Gastone. I piatti d'argento furono fusi nel 1799 dalle truppe francesi i calchi furono eseguiti nel 1748 dalla fabbrica di Doccia e rappresentano l'unica testimonianza visiva di questo esempio d'oreficeria romana. I calchi proprio in questi giorni sono stati donati al museo dal marchese Leonardo Ginori Lisci.

«E' stato un lavoro paziente, meticoloso - dice la signora Cristina Piacenti, direttrice del museo affaccendatissima per gli ultimi ritocchi delle sale - e che dura da anni. Molti ambienti di Palazzo Pitti sono stati sempre concepiti come magazzini e tenuti in disordine».

«E' stato così alle stupende collezioni che negli ultimi anni sono state ridonate all'interno degli appartamenti monumentali medievali».

«Interessanti i vasi per la maggior parte romani dell'età imperiale e con montature aggiunte all'epoca del Magnifico che su ognuno fece incidere la sua sigla «LAU. R. MED.».

l. im.

Il quartiere 3 chiede due nuove zone di 167

Il Consiglio di Quartiere, ha approvato all'unanimità una interrogazione all'Assessorato all'Urbanistica di Comune per conoscere quali provvedimenti intende assumere, in ordine alle proposte di estensione delle aree per edilizia economica e popolare a Galluzzo e Cascine del Riccio, presentate dal Consiglio di Quartiere fin dal marzo 1978.

Va ricordato che il Quartiere n. 3 avanzò una serie di proposte per l'assetto complessivo della zona che, fra l'altro, prevedevano un ampliamento delle aree edificabili per edilizia popolare con la creazione di 2 nuove zone di «167», per poter soddisfare le richieste di numerose cooperative esistenti nella zona.

Su queste proposte vi sono poi state varie occasioni di confronto, con l'Amministrazione Comunale.

Dodici anni per l'omicidio del lungarno Santa Rosa

Si è concluso in corte d'assise il processo per l'omicidio di Raffaele Barbagli, ucciso con una coltellata nel corso di una lite davanti alla discoteca «L'elefante» nel lungarno Santa Rosa. L'imputato Rodolfo Magni, è stato condannato dai giudici a dodici anni di reclusione (il pubblico ministero aveva chiesto 14 anni).

Al Magni i giudici hanno concesso le attenuanti generiche e quelle della provocazione. L'avvocato Bevagna, difensore del Magni, aveva invocato la legittima difesa. Aveva infatti sostenuto che Magni dopo essere stato aggredito e derubato di 200 mila lire dal Barbagli, temeva di essere nuovamente percosso. Per l'avvocato Bevagna, Barbagli finì addosso al Magni che aveva il coltello in mano.

Contratto Enti locali e inadempienze del governo

Sull'agitazione in corso dei dipendenti degli enti locali, c'è una nota di Palazzo Vecchio approvata nel corso dell'ultima seduta della Giunta comunale, nella quale l'Amministrazione si fa interprete dei disagi che la vertenza provoca sia sui cittadini che sull'attività degli enti locali. Principale responsabile di questa situazione - afferma la nota - è il governo, le cui ricorrenti inadempienze non hanno permesso il rinnovo di contratto già scaduto da un anno.

«Il quadro di una situazione già difficile - afferma la Giunta - si è venuto completando con il decreto legge 662, che ha introdotto una serie di gravissime limitazioni all'autonomia degli Enti.

Di fronte a tale situazione, la Giunta si impegna ad adoperarsi per una sollecita conclusione della vertenza e per una profonda modifica del decreto 662, come è già avvenuto da parte del Senato.

«Occorre programmare le scelte tenendo conto di tutte le conseguenze - intervengono Cacioli, della Confercentri. C'è un prezzo da pagare per ogni scelta e i commercianti non possono essere lasciati soli. Ma non sono solo i commercianti che possono essere colpiti dalla soluzione dei problemi di «figgino». Propone la linea della sua organizzazione: correzioni compatibili con la linea scelta dall'amministrazione che possano alleviare eventuali disagi.

Sbordoni conclude rivendicando la serietà e la coerenza dimostrata dall'amministrazione italiana ed un giudizio sostanzialmente positivo sul provvedimento.

«Oggi come oggi - ripete - senza attuare grandi opere strutturali questa è la migliore soluzione possibile, studiata, e non improvvisata, sulla base di seri studi dei tecnici del comune.

E' opportuno mantenere la sostanza del provvedimento, con sostanziali alterazioni del tessuto del quartiere. Le quote di parcheggio sono quelle di prima. Spesso, però, questa possibilità di sosta viene sottratta all'automobilista. Alcune modifiche - continua Sbordoni - le abbiamo già attuate. Per quanto riguarda il dibattito stasera, una ulteriore possibilità di parcheggio potrà essere realizzata con alcuni lavori in via Madonna della Tosse. Considereremo la possibilità di aprire la svolta a destra in via Pier Capponi (ma non il pericolo di diminuire la possibilità di parcheggio). Siamo contrari alla svolta a destra senza che Don Minzoni in via Masaccio: intralocerebbe il mezzo pubblico e il passaggio pedonale.

Per i distributori di benzina la trattativa deve avvenire con la società e il sindacato dei benzinai. Un primo appoggio per il caso della stagione di viale Milton non ha avuto seguito.

Ad assemblea conclusa qualcuno si ferma a discutere con l'assessore. I tre studenti al seguito del capogruppo di arrtolano malinconicamente le loro mappe. Una bella testa di laura, ma al Ponte Rosso la musica è diversa.

a. d'o. Susanna Crescanti

Convegno dibattito sull'uso dei quotidiani nella didattica

Quanto sarebbe bello il giornale a scuola

Il giornale nella scuola è struttura - ha affermato il direttore del giornale di pedagogia e di didattica della Regione Toscana, Roberto Salvo della Regione Piemonte ha illustrato la loro legge: 600 milioni stanziati per oltre mille scuole per un totale di 15 mila abbonamenti a quotidiani e 14 mila a periodici. La scelta delle testate, lasciate ai consigli di istituto, pur privilegiando quelle con cronache locali (Stampa, Gazzetta del Popolo, Avvenire e Unità) si articola su 30 altri quotidiani. Tra i periodici sono stati preferiti quelli a carattere regionale. Il provvedimento - in vigore da quasi un anno - ha trovato accoglienze positive da parte degli studenti e dei genitori, meno da parte degli insegnanti che sono stati invitati dalla Regione a partecipare a incontri e a corsi di aggiornamento. Nel Trentino all'inizio, ci sono stati problemi analoghi. Oggi però - ha detto Marco Viola - a due anni dall'entrata in vigore della legge - alla

quale il Fremonte si è ispirato - il bilancio del tutto soddisfacente. La spesa è di 150 milioni l'anno.

Della situazione Toscana ha parlato l'assessore regionale all'Istruzione Luigi Fasini. Egli ha ricordato che già da tempo i giornali si sono diffusi nelle scuole di ogni ordine e grado su iniziativa di insegnanti singoli o su richiesta degli stessi studenti; i comuni - titolari della delega del diritto allo studio - hanno fatto da supporto anche finanziario.

La nuova legge sul diritto allo studio, approvata di recente, prevede come la precedente mezzi finanziari per l'acquisto di pubblicazioni utili allo svolgimento della didattica. Questa dà ampie possibilità a chi lo desidera di utilizzare i giornali in classe.

Tassinari ha anche affermato che, pur constatando la positività attuale della legge, il sindaco stesso, oltre a proporre di legge che venisse dall'alto, potrebbe essere male accetto dal mondo degli insegnanti, ma che è sempre disponibile a preparare qualora ne fosse manifestata l'esigenza dalla base.

Si è costituito nella zona di Rifredi un comitato promotore di iniziative in favore della pace di cui fanno parte le case del popolo delle Panche, Tre Pietre, Castello, le parrocchie del Vicariato di Rifredi, la rete Radie' Resh, i gruppi Scouts Ft 19, e Ft 1, il Circolo Alba, La Flog, la Lega internazionale per i diritti dei popoli, il G.S. Le Panche, il centro di formazione fisico-sportiva Tre Pietre e i fisici di quartiere 9 e 10.

A Rifredi tutti insieme preparano iniziative di pace

Lo scopo dell'iniziativa è quello di richiamare la popolazione sulla necessità urgente di premere perché si riprano le possibilità di dialogo tra le grandi potenze e si giunga a costringere i governi e gli stati ad imboccare la via della pace, del disarmo, della utilizzazione pacifica di tutte le risorse oggi impiegate altrimenti.

Il comitato ha allestito un programma di iniziative di cui diamo notizia.

Film: stasera alle 21 al cinema Faro proiezione della pellicola «Johnny prese il cielo» (regia di D. Trumbo); il martedì alle 21 sempre al Faro «L'arpa birmana» (regia di K. Ichikawa). Il 10 marzo alle 21 al cinema Ca-

stello «Orizzonti di gloria» (regia di S. Kubrick).

Costituito un comitato di quartiere

Incontri-dibattito: 25 febbraio alle 21 alla Madonna del Grappa Don Chiavacci e Aldo Zanardi interverranno sul tema: «Quale pace?». 27 febbraio ore 21 auditorium FLOG, Nino Pasti e Bruno Sacerdoti sul tema «Produzione e commercio delle armi e modello di sviluppo». 3 marzo, ore 21, casa del popolo di Castello, Gozzini, Baduel e Giovannianni, «Come costruire oggi una strategia di pace». 12 marzo, ore 21, FLOG, riunione aperta dei consigli di quartiere 9 e 10 con la presenza del sindaco Elio Gabbuggiani. 15 marzo alle 15 «marcia per la pace». Concentramento in piazza Dalmazia, conclusione in Palazzo Vecchio. 14 marzo ore 21, Vicariato di Rifredi: veglia di preghiera presso la Pieve di S. Stefano in Pane. 10, 14 marzo, TIT, proiezione di un film dentro la scuola. 15 marzo ore 10 assemblea con Padre Balducci e Enriquez Agnoletti.

I gruppi Cicloturistico FLOG, l'ARCLUSTRA, l'SMS Rifredi e la parte M.R.I. organizzano il 2 marzo una pedalata popolare per le vie della città.

«Per non essere fraintesi, intendiamo, tuttavia chiarire che ognuno è libero di aderire o meno agli scioperi, ma quantomeno prima con onestà, fino in fondo, il proprio atteggiamento di avversione a qualsiasi forma di impegno democratico».

Umanitarismo o qualunquismo?

La lettera, pubblicata nei giorni scorsi dalla Nazione, di un gruppo di dipendenti e di alcune organizzazioni sindacali dell'ENEL, con la quale veniva proposta la creazione di un fondo di assistenza per le vittime del terrorismo, finanziato dai lavoratori stessi in alternativa allo sciopero, ha provocato una ferma reazione sia da parte del direttivo provinciale FNLE-CGIL, che da parte di un gruppo di lavoratori dell'ENEL (272 per l'esattezza), i quali hanno inviato una lettera alla stampa per spiegare perché sono contrari alla proposta.

Sarebbe un grave errore affermare fra l'altro il direttivo provinciale FNLE - muoversi solo su di un piano umanitario, relegando così i lavoratori ad un ruolo di soggetti passivi ed impotenti: lo sciopero, anche per questi eventi, rimane un valido strumento non solo di lotta, ma costituisce anche un momen-

to di riflessione, di aggregazione, analisi e crescita della coscienza di ogni lavoratore, non solo per rispondere al terrorismo ma anche per identificare le cause che lo determinano.

Inoltre il direttivo, nell'intendere tutti i lavoratori a partecipare sempre più attivamente alle assemblee e alle lotte e a respingere ogni tentativo di squalifica tendente a gettare sfiducia tra i lavoratori, rileva che in molte occasioni, allorché sono stati colpiti lavoratori e cittadini, il sindacato stesso, oltre a proclamare la lotta, si è preoccupato di effettuare sottoscrizioni per le famiglie dei caduti, legando quindi due aspetti quello politico e quello umanitario qualificando così la sua azione.

Ecco di seguito la lettera di un gruppo di lavoratori, che porta in calce 272 firme, inviata a tutta la stampa cittadina.

«E' apparsa in questi giorni sul giornale di Firenze "La Nazione", una lettera a firma di un gruppo di 80 lavoratori dell'Enel, nella quale si offre denaro per la costituzione di un fondo "assistenza" per le famiglie vittime del terrorismo, dichiarando che lo sciopero dello sciopero è ormai superato».

«Prima di entrare nel merito intendiamo subito chiarire, non per polemica, che per i firmatari di tale lettera lo strumento dello sciopero è da tempo superato, in quanto gli stessi non hanno mai o quasi mai scioperato, motivando questo atteggiamento di volta in volta con giustificazioni diverse».

«Per non essere fraintesi, intendiamo, tuttavia chiarire che ognuno è libero di aderire o meno agli scioperi, ma quantomeno prima con onestà, fino in fondo, il proprio atteggiamento di avversione a qualsiasi forma di impegno democratico».

«Per quanto riguarda poi la proposta, non possiamo assolutamente accettare che attraverso costituzioni di fondi permanenti o provvisori si struccino le casse del partito, la risposta al terrorismo, riducendo la stessa ad un atto di elemosinante assistenza che, da una parte mette in pace la coscienza di chi la fa e dall'altra fa assumere al fenomeno del terrorismo il carattere di fatto ineluttabile e quindi, in sostanza, legittimandolo».

«Mentre respingiamo questa forma di attacco al diritto di sciopero, invitiamo tutti i firmatari del documento a voler, nel futuro, partecipare con tutti i lavoratori, con "metodo democratico" quale strumento insostituibile di affermazione degli ideali politici e la parte M.R.I. hanno partecipato, quanto alle assemblee e alle discussioni dei lavoratori, portando il loro contributo».

Il ripetitore della Serra è sempre «muto»

Un buon programma Rai 3 ma pochi possono vederlo

Si chiama «settefrenta» - Rubrica di attualità della Toscana trasmessa ogni martedì - Realizzato e prodotto negli studi fiorentini

Il coprifotocolor o teleseguimento della terza rete televisiva toscana ha metuo qualche vittima. Niente di cruento, per carità, ci riferiamo a un programma tra gli altri, che, a causa delle limitazioni decise, si è visto negare buona parte della fascia di pubblico alla quale era destinato. Si tratta di Settefrenta, rubrica di attualità regionale della Toscana che prende il nome dall'ora in cui è trasmessa ogni martedì, e che è stato pensato, realizzato e prodotto negli studi della sede fiorentina della terza rete.

Sotto il titolo onnicomprensivo di attualità sono stati e saranno affrontati argomenti di ogni tipo che rispondano naturalmente ai gusti, quello cioè della più stretta contemporaneità dell'avvenimento o del problema in considerazione. Passiamo così dall'uso dell'energia dolce alla cosiddetta energia alternativa all'attività del Teatro Comunale di Firenze, da problemi musicali e sportivi ad altri riguardanti quell'arte veramente di massa che è il fumetto, dalla sorte dei reduci sessantotteschi alla rievocazione dell'attività di Radio Londra con ospite in parte uno dei protagonisti diretti, Ruggero Orlando.

Dai pezzi che abbiamo potuto vedere, nel corso di una proiezione alla stampa di alcune puntate passate ma che è il fumetto, dalla sorte dei reduci sessantotteschi alla rievocazione dell'attività di Radio Londra con ospite in parte uno dei protagonisti diretti, Ruggero Orlando. Dai pezzi che abbiamo potuto vedere, nel corso di una proiezione alla stampa di alcune puntate passate ma che è il fumetto, dalla sorte dei reduci sessantotteschi alla rievocazione dell'attività di Radio Londra con ospite in parte uno dei protagonisti diretti, Ruggero Orlando.

«Settefrenta» è un programma di attualità della Toscana trasmesso ogni martedì. Realizzato e prodotto negli studi fiorentini. Si chiama «settefrenta» - Rubrica di attualità della Toscana trasmessa ogni martedì - Realizzato e prodotto negli studi fiorentini.

Era andato a un appuntamento per recuperare i gioielli

Orefice raggirato spara nel centro di Livorno e ferisce un truffatore

Quattro persone lo avevano contattato offrendosi di restituirgli quanto gli era stato rubato un mese fa - Hanno preso 7 milioni e poi hanno tentato la fuga - Il furto non era stato denunciato



Un malvivente è in coma al centro di rianimazione, un gioielliere è stato arrestato per tentato omicidio, e tre zingari sono stati fermati. Questo è il bilancio di una sparatoria avvenuta ieri mattina verso le 11, a Livorno sugli Scali d'Azeglio, in pieno centro cittadino.

Quattro persone lo avevano contattato offrendosi di restituirgli quanto gli era stato rubato un mese fa - Hanno preso 7 milioni e poi hanno tentato la fuga - Il furto non era stato denunciato

Da circa cinque minuti il Ferrandi, che non conosceva la città, dietro l'indicazione dell'uomo che lo guidava è passato con l'auto all'esterno del bar. Il trucco è servito: malviventi per far confondere la De Logu, la quale, appena si è presentata il terzo individuo, è stata convinta a consegnare la borsa con il denaro.

Nella sezione comunista incendiata

«Il congresso si tiene lo stesso i fascisti non ci fanno paura»

A colloquio con Paola, la compagna aggredita a Piombino - Grande manifestazione popolare contro la violenza - Continaia di attestati di solidarietà

PIOMBINO - E' praticamente impossibile descrivere gli attestati di solidarietà, i telegrammi e le telefonate che per tutta la giornata di ieri sono pervenute alle sedi del Partito comunista ed alla compagna Paola Minelli, vittima della vile aggressione fascista alla sezione di Livorno. Centinaia di persone si sono recate nel primo pomeriggio davanti alla sezione. All'interno si sentiva ancora l'odore acre tipico del bruciato, sparsi sul pavimento i resti bruciati di numerosi documenti, giornali ai quali gli aggressori hanno dato fuoco.

Erano in molti a credere, prima di ieri, che questo tipo di violenza politica fosse impossibile in questa città operaia, ma ora si è capito che la vigilanza, la continua tensione antifascista è più che mai necessaria; anche a Piombino i nemici della democrazia possono colpire. Siamo stati a trovare la compagna Paola Minelli, ancora visibilmente scossa da quanto è accaduto, al reparto ortopedico dell'ospedale civile.

Incidente sul lavoro: un operaio è in coma

Gregorio Milaneschi, 30 anni, operaio delle ferrovie dello stato, è in coma profondo in un letto di rianimazione dell'ospedale di Siena. Ieri, alle 10 del mattino, è caduto da una scala a rotelle alta quattro metri, ferma sui binari davanti alla stazione ferroviaria di Bucine. Insieme ad altri tre compagni di lavoro il Milaneschi stava lavorando per sostituire un palone della linea elettrica. Operazione resa necessaria dalla costruzione della pensilina.

«Cercavano di spaventarmi, di annularmi con la loro arroganza, mentre io mi sentivo impotente ma piena di rabbia». Ho pensato che la gente non fosse capace di comprendere il significato di quanto stava accadendo e, quindi, di rispondere come era necessario. Sbagliavo: la risposta c'è stata, la città, i comunisti non si sono lasciati intimidire. Così possono risolvere aggredendo uno di noi? La sala dell'ospedale dove è ricoverata Paola è piena di fiori, i giovani compagni della FGCI, amici di Paola sono venuti a trovarla e lei non riesce a nascondere l'emozione.

Giorgio Pasquucci

Stefania Fraddanni

E' il Seristori di Figline Valdarno

Cambia volto l'ospedale la riforma entra in corsia

FIGLINE VALDARNO - Un ospedale che ha cominciato a cambiare volto: è il caso del «Seristori» di Figline, antico ospedale di zona che serve i quattro comuni del Valdarno fiorentino. Ha cambiato volto in meno di un anno, dopo il rinnovo del suo consiglio di amministrazione la cui maggioranza è passata dalla Dc alle forze di sinistra. A pochi mesi dell'entrata in funzione dell'unità sanitaria locale, e quindi dalla scadenza del loro mandato, i consiglieri socialisti e comunisti hanno tirato le somme della loro attività nel corso di una affollata conferenza stampa.

La storia della fattoria può essere presa un po' a simbolo di un certo modo di gestire la cosa pubblica; il nuovo consiglio di amministrazione ha trovato infatti una situazione disastrosa, una azienda in deficit, invecchiata ed improduttiva, senza bilanci per il '76, il '77 e il '78. Ora la tendenza al disastro è stata invertita. Faticosamente e con tanti problemi ancora irrisolti, perché il passato è duro da cancellare. Insomma, fra le antiche mura dell'ospedale, un tempo lussuosa dimora dei conti Seristori, da 10 mesi in qua si respira un'aria nuova e in dieci mesi non era possibile fare di più» ha detto il presidente Certosi. Giusto, quello che è stato fatto è già un risultato.

Valerio Pelini

Primo maggio in JUGOSLAVIA

GIRO DEI LAGHI. PARTENZA: 1° maggio DURATA: 4 giorni. TRASPORTO pullman da Milano. ITINERARIO: Milano, Portofino, Breda, Zagabria, Plitvice, Rieka, Milano.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA. ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. «Prima» di Pasquale Festa Campanile. In technicolor, con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Benedetta Lafont.

GOLDONI D'ESSAI. Via dei Serragli - Tel. 222.437. Sello nel vuoto, di Marco Bellocchio, in technicolor, con Michel Piccoli, Anouk Aimée, Michele Placido, Giselle Burianco.

CINEMA D'ESSAI. ABSTOR D'ESSAI. Via Romana, 113 - Tel. 222.388. (Ap. 15,30). A grande richiesta da un celebre recettore di Edgar Allan Poe un classico dell'horror cinema.

ALBA. Via F. Vezzi (Rifredi) - Tel. 482.296. (Ap. 15,30). Per ragazzi: La fiore del sette mari, con Anthony Steel e G.M. Canale.

ALDEBARAN. Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007. (Ap. 15,30). Io sto con gli ippopotami, di Italo Zingarelli, con Terence Hill e Bud Spencer.

PG 93 DANCING CINEDISCOCA. Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/50866. Domani sera continua lo strepitoso successo dell'orchestra attrazione LE BAZAR.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Corso Italia, 16 - Tel. 216.253. Stagione d'opera invernale 1979-80. Domani sera alle ore 20: «Die Walküre».

CINEMA D'ESSAI. ABSTOR D'ESSAI. Via Romana, 113 - Tel. 222.388. (Ap. 15,30). A grande richiesta da un celebre recettore di Edgar Allan Poe un classico dell'horror cinema.

ALBA. Via F. Vezzi (Rifredi) - Tel. 482.296. (Ap. 15,30). Per ragazzi: La fiore del sette mari, con Anthony Steel e G.M. Canale.

ALDEBARAN. Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007. (Ap. 15,30). Io sto con gli ippopotami, di Italo Zingarelli, con Terence Hill e Bud Spencer.

QUESTA SERA BALLO LISICIO CON LA VERA ROMAGNA FOLK. CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 0215. DIREZIONE: TRINCHIARELLI.

La sentenza dopo sedici ore di camera di consiglio

Si arriverà agli intoccabili dopo i 3 ergastoli per il sequestro Ostini?

Altri tre imputati, per i quali il procuratore generale aveva chiesto il massimo della pena sono stati invece assolti - Condannati a trent'anni di carcere Gianfranco Pirrone e Pietro De Murtas

«Non è un giorno di festa per nessuno» dice Mirella Vernice dopo aver appreso che l'assise d'appello ha condannato tre imputati all'ergastolo e due a trent'anni per il sequestro e l'omicidio di suo marito, Marzio Ostini.

La donna era rimasta a casa e ha appreso l'esito della sentenza dal suo legale, professor Gaetano Pecorella. Il carcere a vita è stato inflitto ad Antonio Soru, Bistorta Contena e Giacomo Barzagli, a trent'anni sono stati condannati Gianfranco Pirrone e Pietro Paolo De Murtas. Altri tre imputati per i quali il pubblico ministero Aldo Tani aveva chiesto l'ergastolo (Melchiorre Contena, Bernardino Contena e Marco Montalto) sono stati assolti per insufficienza di prove.

La corte ha confermato la condanna per ricettazione a Giuseppe Soru (due anni). Per non aver commesso il fatto è stato assolto Pasquale Delogu, mentre Pietro Montali è stato condannato a due anni per ricettazione.

Andrea Curreli, il servo pastore che accusò i suoi vecchi e nuovi padroni è stato assolto.

Una sentenza, emessa all'11.30 di ieri dopo sedici ore di camera di consiglio, che ripete in parte i guasti causati dal giudizio di primo grado. Come si ricorderà a Siena, con una sentenza a sorpresa, i giudici mandarono assolti sei imputati con formula dubitativa. Solo nei confronti di Antonio Soru, Gianfranco Pirrone e Pietro Paolo De Murtas la corte arrivò alla convinzione della loro colpevolezza ma solo per il sequestro del possidente milanese. Una sentenza che lasciò l'amaro in bocca a chi non si volle credere ad Andrea Curreli che aveva svelato i segreti dell'anonimo sequestratore.

I giudici d'appello di Firenze hanno capovolto il giudizio di Siena. Sono arrivati alla conclusione che Marzio Ostini venne ucciso da Bistorta Contena e Giacomo Barzagli, come rivelò appunto Andrea Curreli. Inoltre hanno ritenuto Antonio Soru, il più giovane dei dodici imputati, non solo complice nel sequestro ma anche nell'omicidio. Gianfranco Pirrone e Pietro Paolo De Murtas, per i giudici di Firenze, hanno svolto un ruolo importante nel sequestro Ostini. Non solo hanno riciclato il denaro proveniente dai ricatti (un miliardo e duecento milioni) ma hanno avuto parte attiva nell'organizzazione.

Il capovolgimento della sentenza si è avuto con la deposizione di Giuseppe Buono. I nomi di Giovanni Piredda, indicate come uno dei capi della banda che rapì e uccise Ostini, e di Giacomo Barzagli (condannato nell'estate dall'Assise di Firenze all'ergastolo) furono fatti proprio dal detenuto pentito.

Il Buono riferì alla corte di aver avuto una confidenza da Elio Lai, secondo la quale al sequestro di Marzio Osti-



ni avrebbero partecipato lo stesso Lai (assassinato poi a Monsummano), il Baragli, il Piredda e altri dei quali non ricordava il nome. La sua testimonianza confermava quanto aveva dichiarato Andrea Curreli. Il servo pastore, come è stato sostenuto dai patroni di parte civile, avvocati Pecorella, Corbi e Parubono, ha sempre raccontato la verità.

Ora che la corte d'appello ha dato un colpo decisivo, ristabilendo la verità sul sequestro Ostini, si deve aprire un nuovo capitolo anche nell'inchiesta in corso a Montepulciano a carico di «cittadini ai di sopra di ogni sospetto».

Ci riferiamo in particolare al sindaco democristiano di Radiconfi, Alberigo Sonnini.

A Gio' Maria Manca, a Salato Lussurio e Giovanni Brazzi, tutti e quattro ragguardevoli da una comunicazione giudiziaria per accuse pesantissime: concorso in sequestro di persona, omicidio, rapina e altri reati. A chi punto è l'inchiesta? Sono stati interrogati, si sono effettuati i confronti?

«Parla che a distanza di un anno dall'inizio della comuni-

Grandi manovre nello scudo crociato senese

Zac gioca per vincere Fanfaniani in ribasso

La corrente degli zaccagniniani dà la scalata a tutte le cariche del partito. Il congresso provinciale di quest'ottobre banco di prova tra i gruppi de-

SIENA — Zac gioca per vincere. Nonostante la paventata sconfitta congressuale, gli zaccagniniani senesi continuano a guidare con autorevolezza il partito scudo crociato provinciale ma non si nascondono le insidie che si possono manifestare nei prossimi mesi. Intanto, però, stanno prendendo le contromisure per cautelarsi contro ogni evenienza post congressuale. I due fratelli Monaci costituiscono senz'altro la testa di ponte di questa strategia.

Intanto un «buon colpo» è stato messo a segno da Alfredo Monaci, segretario del movimento giovanile dc, il fratello di Alberto Monaci, uno dei capi corrente zaccagniniani. Mentre tutti i leader della Dc senese erano a Roma ad assistere al congresso nazionale, è stato convocato d'urgenza il congresso del movimento giovanile della Dc del Comune di Siena.

Monaci Junior, forzando i tempi, è riuscito così ad impedire che le altre correnti (fanfaniani e Forze nuove) potessero organizzare delle liste e si è preso un bel vantaggio. 15 delegati a 0 al congresso provinciale del movimento giovanile dc che si svolgerà al Garden il 16 marzo prossimo.

Alfredo Monaci conta di arrivare all'assise provinciale con più della metà dei 60 delegati complessivi. In questo caso, e sembra avere tutte le carte in regola per poter centrare l'obiettivo, il segretario uscente verrebbe riconfermato e gli verrebbe consentito grazie ad un'astuta interpretazione della procedura statutaria, di reggere il movimento giovanile fino a 27 anni, consentendo quindi in carica 2 anni in più dell'età consentita.

La segreteria del movimento giovanile ha una importanza non secondaria in quanto il segretario provinciale dei giovani è membro di diritto del Comitato provinciale democristiano. Un voto in più che fa sempre comodo.

Ma il tranello più grande di Alfredo, Alberto, non da meno «fratellino». Entro la fine di marzo, infatti, si dovrebbe celebrare il congresso del Comitato comunale democristiano e Monaci senior dovrebbe essere eletto segretario.

Gli zaccagniniani, così, otterrebbero quasi l'«ex-plein» delle massime cariche a disposizione del partito scudo crociato. Infatti, se si esclude il segretario del Movimento Femmine (lo stesso membro di diritto del Comitato provinciale) da rinnovare e con la lotta di successione in pieno svolgimento tanto da non poter dar addito a pronostici attendibili, gli zaccagniniani di Berini, Monaci e Mancini hanno in mano la segreteria provinciale (Pomilio Romano); la segreteria del Movimento giovanile (Alfredo Monaci) e la segreteria del Comitato comunale (attualmente il segretario è Marco Longo. Zac pure lui, che dovrebbe però essere sostituito da Monaci in persona

che avrebbe addirittura rinunciato all'incarico di segretario provinciale per la segreteria del Comitato comunale).

A tutto questo bisogna aggiungere che gli zaccagniniani senesi, dopo aver ristrutturato le sezioni cittadine del partito, portandole a 7 (una per ogni circoscrizione) hanno dalla loro tutti i segretari di sezione.

Un'operazione in grande stile, dunque, forse per preparare bene il terreno per il 1981, anno in cui si dovranno rinnovare le cariche dei consigli di amministrazione delle Banche, prima però dovranno superare, quest'ottobre, gli esami del congresso provinciale. Anche lì, non ci dovrebbero essere grossi problemi.

I fanfaniani, comunque, a Siena hanno sempre un'influenza non secondaria, e riuscire a far loro intorno terra bruciata, consentirebbe agli zaccagniniani di consolidare la loro leadership nel partito scudo crociato e non soltanto in quello.

Sandro Rossi

Una « precisazione » della Nazione di Arezzo

«Lancia il sasso e nascondi la mano»

AREZZO — «Lancia il sasso e nascondi la mano»: questo è il motto che campeggia sull'ingresso della redazione aretina de «La Nazione». Uno dei suoi bersagli preferiti è lo stato e continua ad essere l'esperienza di psichiatria democratica ad Arezzo. Da anni le sue pagine sono ricche di sospetti, di accuse veiate, di provocazioni.

Una settimana fa è arrivata perfino a farci credere che nelle reti messe attorno ad una scuola su richiesta della scuola stessa, rappresentavano un ritorno al vecchio manicomio. Da cui l'accusa di

contraddittoria rivolta alla amministrazione provinciale. Dopo le precisazioni della sezione aretina di psichiatria democratica e dell'amministrazione provinciale che la «Nazione» ha volgarmente qualificato come «Canea comunista» dei «padreterni rossi» e dopo alcune nostre note alle quali si è risposto con insulti, per «La Nazione» finalmente è arrivato il tanto sospirato momento del ripensamento. Dice: «Vero è che non conosciamo a fondo la realtà psichiatrica del territorio. Continua: 1... due precisazioni: 1) noi non abbiamo

contestato ma soltanto contestato la presenza delle reti di reclinazione; 2) riteniamo ben poca cosa quello che è stato fatto nel settore psichiatrico fino ad oggi».

Due precisazioni che dicono molto: il manicomio aperto i redattori aretini de «La Nazione» non lo digeriscono proprio. E sulle reti un dubbio: quella sottile distinzione fra contestazione e constatazione esprime il rammarico per il fatto che i degeniti non siano stati effettivamente segregati di nuovo?

C. F.

A Fornacette, dopo lunghi mesi di lotta

Si inaugura domani alla «Asso» la mensa voluta dagli operai

La struttura potrà assicurare un pasto caldo ai 700 dipendenti — La gestione affidata a una cooperativa — I servizi alloggiati in una palazzina a due piani

PONTEREDERA — All'Asso Werke di Fornacette con i suoi 700 dipendenti il più importante stabilimento industriale dell'area della Val d'Era dopo la Piaggio la lunga lotta dei lavoratori per migliorare qualitativamente il servizio mensa è stata vinta. Domani alla presenza delle autorità locali e provinciali sarà inaugurata ufficialmente la nuova mensa costituita appositamente su un immobile a due piani che occupa un'area perimetrale di circa 750 metri quadrati.

Al piano terra ci saranno i servizi igienici e sanitari e al primo piano l'ampio refettorio ed i servizi di cucina che prevede l'esclusione del precozzionamento dei pasti. E' possibile servire con il sistema del self-service 300 lavoratori insieme per cui in tre turni verranno allestiti

900 pasti sufficienti a far fronte alle esigenze future dell'azienda, una fabbrica in continua espansione.

C'è un comitato misto fra direzione e consiglio di fabbrica che controlla il funzionamento mentre la gestione è stata affidata alla SCAP, una cooperativa di servizio formata da giovani di Pontederera che viene utilizzata diffusamente da enti pubblici e privati. I viveri verranno forniti dall'Unicoop di Pontederera.

«Noi inizialmente», dicono al consiglio di fabbrica, «d'intesa con il Comune di Calcinai avevamo posto il problema di una mensa interaziendale per tutta l'area industriale e artigianale di Fornacette dove lavorano alcune migliaia di dipendenti ma la questione non andava avanti per cui abbiamo dovuto dare

una risposta positiva alle sollecitazioni dei lavoratori, in larga parte perodolari. Crediamo che sia una mensa fra le più moderne e in grado di soddisfare le attese dei lavoratori. Una importante conquista senza dubbio per migliorare la qualità della vita in fabbrica».

Anche Ivano Ferrucci, fondatore della Asso Werke, un operaio divenuto tecnico prima alla Piaggio e poi alle Reggiane e successivamente passato a fare l'imprenditore, ha superato da poco le 70 primavere. Pur confessando che il consiglio di fabbrica gli ha fatto danzare l'anima per volere la mensa e volerla razionale e funzionante, oggi è soddisfatto.

Considera infatti questa realizzazione un po' il fiore all'occhiello dello stabilimen-

to che opera nell'area condizionata dalla Piaggio, che produce pistoni per motori ma, pur servendo la Piaggio, ha una propria produzione in pieno svolgimento tanto da non poter dar addito a pronostici attendibili, gli zaccagniniani di Berini, Monaci e Mancini hanno in mano la segreteria provinciale (Pomilio Romano); la segreteria del Movimento giovanile (Alfredo Monaci) e la segreteria del Comitato comunale (attualmente il segretario è Marco Longo. Zac pure lui, che dovrebbe però essere sostituito da Monaci in persona

i. f.

in breve

A Siena convegno sul credito agrario

SIENA — Inizia domani a Siena il convegno regionale sul credito agrario. Il convegno che si terrà nella sala dell'amministrazione provinciale è stato organizzato dalla federazione del Pci del comitato regionale toscano.

Le relazioni introduttive inizieranno verso le 9.30 e saranno tenute da Eno Bonifazi («Le prospettive nazionali di riordino del credito agrario e la proposta regionale di disciplina delle agevolazioni») e da Renato Pollini («Credito agrario e sistema bancario in Toscana»).

Si recupererà l'F-104 caduto all'Argentario

PUNTA ARGENTARIO — Da ieri sono presenti nel porto di Punta Argentario due unità della marina che per conto dell'aeronautica militare dovranno recuperare il motore e gli altri rottami dell'F-104 precipitato in mare il 19 novembre dell'anno scorso in un tratto di mare tra l'Argentario e Talamone.

In quell'incidente perseguitato la vita due giovani tenenticonielloni, Renato Chionini di 33 anni, nativo dell'Isola d'Elba e residente a Castiglione della Pescaia, ed Euge-

nio Frezza, anch'esso di 33 anni di Roma.

Le due navi sono il dragamine «Mandorlo» abilitato alle ricerche nei fondali dell'Oceano, e la nave appoggio «Proteo», fornita di sofisticate e moderne attrezzature capaci di rintracciare oggetti nelle profondità marine. Con l'intervento delle due unità e l'eventuale recupero dei resti, si cercano di capire le cause che determinarono la tragedia.

La commissione ministeriale costituita dopo l'accidente pare non abbia raccolto elementi sufficienti.

Il «Mandorlo» e la «Proteo» rimarranno nella zona fino a quando non avranno portato a termine il loro compito.

Nuova casa del popolo a Follonica

GROSSETO — Intensa giornata di iniziativa politica, domani, per i comunisti follovesi, delegazioni della Marmemma. Alle 9.30 nei nuovi locali del comitato comunale del Pci di Follonica, alla presenza del compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'Unità, membro della Direzione del partito, si terrà un attivo provinciale imperniato sull'attuale situazione politica, le premesse programmatiche e d'iniziativa per il lancio della campagna elettorale amministrativa ed il ruolo

che in tale contesto dovrà assolvere l'Unità. I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Flavio Tattarini, segretario provinciale della federazione.

Nel pomeriggio, alle 16.30, in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali della casa del popolo, delegazioni provenienti da ogni parte della provincia parteciperanno alla manifestazione che verrà conclusa da un comizio del compagno Reichlin.

Alle 21, nei locali del «Capannino», festa popolare con ballo libero, cui ricaverà andrà destinato alla sottoscrizione lanciata dal partito per sopprimere alle spese sostenute per l'acquisto dei locali e dell'arredo. In questi giorni di vigilia tutti i comunisti di Follonica sono mobilitati per fare di questo momento politico un grande fatto di partecipazione popolare e di massa.

Ligniti della Marmemma: quale sfruttamento?

GROSSETO — Quali possibilità di sfruttamento per la lignite della Marmemma? Su questo tema il Comune di Roccastrada ha organizzato un convegno che si terrà domani alle ore 15 nella sala ARCI di Ribolla. I lavori saranno conclusi dal vice presidente della giunta regionale Gianfranco Bartolini.

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire.

Le lettere vanno indirizzate a «Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze».

La parola ai lettori

La SIP risponde ai cittadini che protestano

In riferimento alla lettera pubblicata il 15 febbraio us. nella rubrica «La parola ai lettori» con il titolo «LA SIP E' LENTA», la SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. informa che nella zona di Via Luca Signorelli sin dai primi mesi dell'anno scorso erano stati progettati estesi lavori di rete, di cui era prevista l'ultimazione entro l'estate.

La complessità dei lavori, unita ad una serie di sopraggiunte difficoltà tecniche ne hanno peraltro impedito la regolare esecuzione entro le scadenze fissate, per cui si è offerto il rimborso dei contributi versati.

I lavori sono stati comunque recentemente ultimati ed i relativi impianti telefonici attivati nei primi giorni del corrente mese e quindi in una fase precedente alla pubblicazione della lettera in questione.

Per quanto concerne infine il servizio pubblico la SIP pre-

cisa che in un raggio di 500 metri dall'immobile in oggetto sono già attive due cabine stradali e che nel corso dell'anno ne è previsto il potenziamento con l'installazione di un ulteriore impianto.

S.I.P.
4. Zona Direzione Regionale della Toscana

La pace, i comunisti e la «Nazione»

Caro Gabriele,

La grande manifestazione per la pace, organizzata a Firenze dal Pci domenica 17 febbraio, deve aver scioccato a tal punto il giornale del petroliere Monti che si è pensato bene di non pubblicare neanche una foto sull'avvenimento. In compenso, un articolo sul Papa e Berlinguer si è pensato giusto dare ai lettori «l'estrema misura» del discorso del segretario del Partito comunista.

Sarà anche per spirito polemico contro chi tanto spazio dà ad ogni manifestazione anticomunista, a chi si sgola

contro le Feste de l'Unità ed i concerti giovanili, che la mancanza di una foto assume significati particolari. La sensazione predominante è che manifestazioni pacifiche, di massa, organizzate alla perfezione dai comunisti, che non si prestano ad equivoci, a violenze, a strumentalizzazioni di nessun genere, siano male digerite in certi ambienti dove resta difficile accettare che il Paese reale e sisto e reclama i suoi diritti. Non è non pubblicando una foto di Piazza Signoria e vie adiacenti che si «corizza la realtà»?

«Se poi nei giorni a venire facendo di ogni erba un fascio, non ci meritavamo certo dei grossi titoli e delle foto che il giornale di via Paolieri ci dispenserà.

Ognuno ha la sua concezione della completezza dell'informazione e in certi casi le foto valgono più delle parole e anzi dimostrano il

contrario di quello che si è cercato fino ad oggi di proporre ai lettori in merito a questi «pericolosi» comunisti italiani.

Cordiali saluti.

L.B. (Firenze)

Perché non si fa la Livorno-Civitavecchia?

Cara Unità

mi piacerebbe sapere perché non si fa l'autostrada Livorno-Civitavecchia. Guardando la cartina delle autostrade italiane si può vedere che tutta l'Italia è coperta, nei tratti centrali o costieri, dalla rete autostradale, meno quel piccolo tratto tra Livorno e Civitavecchia. La realizzazione di questo tronco permetterebbe di decongestionare l'autostrada del Sole, incanalando il traffico che viene da Genova sulla costa tirrenica e non sull'autostrada.

Mi sembra un assurdo non fare questa autostrada mentre se ne sono realizzate di quelle assolutamente inutili, vedi la traforo del Gran Sasso. Grazie

Oliviero Martoni

Non gettate cartacce per terra

Ho partecipato con entusiasmo alla dimostrazione per la pace di domenica scorsa a Firenze. E mi sono ancor più entusiasmato vedendo gli altri. Ma fra tante cose buone vorrei fare un'osservazione, un richiamo al senso civico dei comunisti. Ho notato che nonostante la grande affluenza nelle strade di Firenze c'erano i cestini (anche se non sufficientemente grandi) inondati di rifiuti.

E questo è positivo! Però c'erano anche sparsi in ogni piazza e strada i fogli che contenevano gli adesivi venduti dagli stessi incaricati venivano gettati per terra. Ora io dico che sarebbe bene in queste occasioni di raccolta mandare a tutti i partecipanti in un modo speciale agli organizzatori di sorvegliare meglio tutto l'andamento delle manifestazioni per cercare di ridurre al minimo il danno alla città ed ai locali dove si svolgono, in modo da dare un esempio di senso civico.

Rinascita
Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

"liberi nella natura"

OGGI VENERDI' IPPODROMO S. ROSSORE

CORSE DI GALOPPO

Primo maggio a Leningrado e Mosca

PARTENZE: 27 aprile da Milano, 25 aprile da Roma
DURATA: 8 giorni
TRASPORTO: voli charter
ITINERARIO: Italia, Mosca, Leningrado, Italia

Il programma prevede la sistemazione in alberghi di prima categoria in camera doppia con servizi e trattamento di pensione completa. La visita delle città con guide interpreti locali. Escursione a Pushkin, Spettacolo teatrale.

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51
Organizzazione tecnica ITALURIST

Editori Riuniti riviste

abbonatevi

democrazia e diritto

abbonatevi

donne e politica

CULTURA SETTE



Wagner fa l'«en plein» nella stagione invernale



«L'oro del Reno». Direttore Zubin Metha. Regia di Luca Ronconi

Al Comunale la stagione lirica invernale 1979-80 si avvia alla sua conclusione, in contrappunto al nome di Richard Wagner. La replica della nuova edizione della «Walkiria» andata in scena mercoledì scorso si alterneranno con la recita di «Ritorno alla patria» che verrà presentata nella stessa applauditissima edizione del 42. Maggio musicale fiorentino.

Oggi
SIENA, Accademia Chigiana, ore 21 - Concerto del quintetto italiano. Musiche di Brahms, Schoenberg.
PISTOIA, Teatro Manzoni, ore 21 - Concerto con la collaborazione dell'associazione «Amici della musica». Basso: Paris Christoff. Pianista: Alexander Hintzberg.
FIRENZE, S.M.S. Andrea del Sarto, ore 21.30 - Jazzinconcerto. Francis Jeanneau. Trio: Francois Jeanneau (Ance), Daniel Humair (batteria), Henry Texier (contrabbasso).

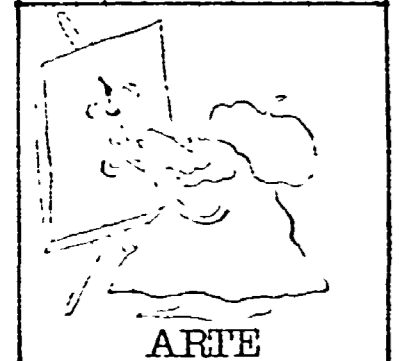
Domani
FIRENZE, Teatro della Pergola, ore 16.30 - Amici della Musica. Stagione concerti 1979-80 Itzhak Perlman (violino), Bruno Canino (pianoforte). Musiche di Mozart, Beethoven, Ravel, Kreisler.
FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20 - Stagione lirica invernale 1979-80, seconda rappresentazione (abbonamento)

Lunedì
FIRENZE, Lyceum (Via degli Alfani, 48), ore 16.30 - Concerti 1979-80. Pianista: Pietro Rigacci. Musiche di Schubert, Schumann, Debussy, Liszt.
FIRENZE, Cenacolo di S. Croce, ore 21 - G.A.M.O. (Gruppo aperto musica organo) violinista: George Monch. Musiche di Bertolazzi, Maderua, Petraschi, Sciarro.

Mercoledì
FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20 - Stagione lirica invernale 1979-80, seconda rappresentazione (fuori abbonamento) di *Das Rheingold*. SESTO FIORENTINO, Biblioteca pubblica, ore 18 - «La musica e la parola»: ciclo di conversazioni a cura di Redolfo Tommasi. «Vienna la poesia nega il valzer?».
PISA, Scuola normale superiore, ore 21 - Concerto del quintetto italiano. Musiche di Boccherini, Ferrari, Franck.

Martedì
FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20 - Stagione lirica invernale 1979-80 prima rappresentazione (fuori abbonamento) di *Das Rheingold*. Opera in un atto. Testo e musica di Richard Wagner. Direttore: Zubin Metha. Regia di Luca Ronconi. Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Interpreti: Heribert Steinbach, Bengt Rundgren, Siegmund Nimsgern, Marita Mapijer, Gwyneth Jones, Carol Wyatt, Isabel Gentile, Gisella Neuer-Chianini, Christel Bonchers, Elisabeth Burlietti, Agnes Haberler, Fulvia Ciano, Bianca Rosa Zanibelli, Benedetta Pechioli.

Giovedì
FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20 - Stagione lirica invernale 1979-80, seconda rappresentazione (fuori abbonamento) di *Das Rheingold*. SESTO FIORENTINO, Biblioteca pubblica, ore 18 - «La musica e la parola»: ciclo di conversazioni a cura di Redolfo Tommasi. «Vienna la poesia nega il valzer?».
PISA, Scuola normale superiore, ore 21 - Concerto del quintetto italiano. Musiche di Boccherini, Ferrari, Franck.



Storie e miracoli della stampa figurativa



Una litografia giapponese

Mostra didattica ed esemplificativa e quella organizzata dalla galleria La Soffitta di Sesto Fiorentino. Il team presiede «La stampa figurativa: tecniche e immagini» e al suo allestimento hanno contribuito gli assessorati alla cultura e alla pubblica istruzione del Comune di Sesto Fiorentino, la scuola elementare di Sesto Fiorentino, la biblioteca di Sesto Fiorentino, la biblioteca di Sesto Fiorentino, la biblioteca di Sesto Fiorentino.

Firenze
Palazzo Pitti (Sala Bianca): «Fotografia pittorica italiana 1839-1911» e «Apparecchi fotografici italiani dal 1839 al 1911» (fino a marzo).
Museo di S. Marco: «Il restauro in URSS».
Museo Archeologico (Via Guio Capponi): «Elba preromana: una fortezza d'altura».
Museo delle Oblate (Via S. Ezio): «Eppoca napoletana: stampe del 1700».
Gabriello Viesseux (Piazzale Sirovici): «30 macchiette inedite o mai più visti di tempo».
Palazzo Pitti: «Antichi scultori». Dalla raccolta dei Medici e dei Lorena, a la collezione del Museo del Conservatorio di Firenze (fino a dicembre).
Loggia Napoléon (Via della Vigna Nuova): Mostra fotografica «Inserimenti strutturali in città» (fino al 29 febbraio).

Siena
Palazzo Pubblico (Magazzini del sale): «Siena: Le origini - Testimonianze e miti archeologici» (fino al 15 marzo).
Livorno
Museo Progressivo di Arte Moderna (Villa Maria-Via Re di 22): «Arte in Italia negli anni sessanta - Oltre l'informale» (fino a 30 marzo).
Galleria Peccolo (Piazza Repubblica, 12): Carla Accardi.

Arezzo
Sala S. Ignazio (Via Carducci, 7): «Conformismo e contestazione nel libro per ragazzi» (fino al 26 febbraio).
S. Casciano V.P.
Dedalo-Arti visive (Via della V. Accia): Stefano Giraldi - Fotografie (fino al 6 marzo).
Tavernelle V.P.
Dada Arte Moderna (Via Roma, 204): «Franco Fracchi - Il giardino di Maia» (dal 24 febbraio).

Siena
Palazzo Pubblico (Magazzini del sale): «Siena: Le origini - Testimonianze e miti archeologici» (fino al 15 marzo).
Livorno
Museo Progressivo di Arte Moderna (Villa Maria-Via Re di 22): «Arte in Italia negli anni sessanta - Oltre l'informale» (fino a 30 marzo).
Galleria Peccolo (Piazza Repubblica, 12): Carla Accardi.

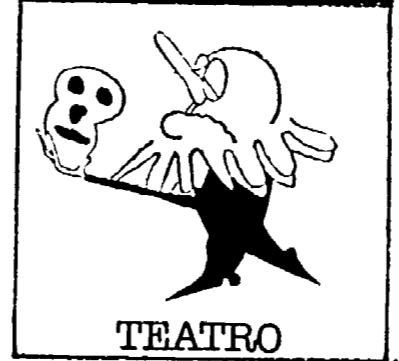
Per ulteriori informazioni per concordare la visita, le sono presso gli uffici del Consorzio alla cultura del Comune di Sesto Fiorentino

«Tetralogia» al Comunale Perlman e Canino alla Pergola

«Festa in tempo di peste» all'Affratellamento

Una mostra a Colonnata per capire che cosa è la «stampa»

A Spaziouno da Weimar a Hollywood con Fritz Lang



Novità in scena per Quaresima



«Il ventaglio» nella lettura di Squarzina

Oggi
FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21.15, replica di *Marat-Sade* di Peter Weiss, regia di Bruno Cirino con Angiola Baggi, Roberto Bisacco, Angela Cardini. Centro Teatrale Affratellamento, ore 21.15, replica di *Festa in tempo di peste* regia di Angelo Savelli. Teatro Niccolini, ore 21.15, replica di *La mandragola* di Niccolò Machiavelli, con Gianrico Tedeschi e Adolfo Celi. Rondò di Bacco, ore 21.15, replica di *Il compleanno di Harold Pinter*, regia di Carlo Cecchi. Humor Side, ore 21.30, *l'Anonima G.R.* presenta *Pum Zata Pum*.
PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, *Maria Stuarda* di Schiller, regia di Alberto Gagnari, con Francesca Benedetti, Elena Cotta, Carlo Alighiero e Stefano Tamburini.

Domani
FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21.15, replica di *Il ventaglio*. Humor Side, ore 21.30, replica di *Il compleanno di Harold Pinter*, regia di Carlo Cecchi. Humor Side, ore 21.30, *l'Anonima G.R.* presenta *Pum Zata Pum*.
PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, *Maria Stuarda* di Schiller, regia di Alberto Gagnari, con Francesca Benedetti, Elena Cotta, Carlo Alighiero e Stefano Tamburini.

Mercoledì
FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21.15, replica di *Il ventaglio*. Humor Side, ore 21.30, replica di *Il compleanno di Harold Pinter*, regia di Carlo Cecchi. Humor Side, ore 21.30, *l'Anonima G.R.* presenta *Pum Zata Pum*.
PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, *Maria Stuarda* di Schiller, regia di Alberto Gagnari, con Francesca Benedetti, Elena Cotta, Carlo Alighiero e Stefano Tamburini.

Domani
FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21.15, replica di *Il ventaglio*. Humor Side, ore 21.30, replica di *Il compleanno di Harold Pinter*, regia di Carlo Cecchi. Humor Side, ore 21.30, *l'Anonima G.R.* presenta *Pum Zata Pum*.
PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, *Maria Stuarda* di Schiller, regia di Alberto Gagnari, con Francesca Benedetti, Elena Cotta, Carlo Alighiero e Stefano Tamburini.

21.30, replica di *Pum Zata Pum*.
PRATO - Teatro Metastasio, ore 16.30, replica di *Maria Stuarda*. Spazio teatro Ragazzi, ore 16.30, replica di *Clowns, saltimbanchi*.
PISTOIA - Teatro Comunale Manzoni, ore 16.30, replica di *La gondola fantasma*.

Lunedì
FIRENZE - Centro teatrale Affratellamento, ore 20, replica di *Festa in tempo di peste*.
PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di *Maria Stuarda*.

Martedì
FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21.15, replica di *Il ventaglio*. Humor Side, ore 21.30, replica di *Il compleanno di Harold Pinter*, regia di Carlo Cecchi. Humor Side, ore 21.30, *l'Anonima G.R.* presenta *Pum Zata Pum*.
PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, *Maria Stuarda* di Schiller, regia di Alberto Gagnari, con Francesca Benedetti, Elena Cotta, Carlo Alighiero e Stefano Tamburini.

Mercoledì
FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21.15, replica di *Il ventaglio*. Humor Side, ore 21.30, replica di *Il compleanno di Harold Pinter*, regia di Carlo Cecchi. Humor Side, ore 21.30, *l'Anonima G.R.* presenta *Pum Zata Pum*.
PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, *Maria Stuarda* di Schiller, regia di Alberto Gagnari, con Francesca Benedetti, Elena Cotta, Carlo Alighiero e Stefano Tamburini.

Giovedì
FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21.15, replica di *Il ventaglio*. Humor Side, ore 21.30, replica di *Il compleanno di Harold Pinter*, regia di Carlo Cecchi. Humor Side, ore 21.30, *l'Anonima G.R.* presenta *Pum Zata Pum*.
PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, *Maria Stuarda* di Schiller, regia di Alberto Gagnari, con Francesca Benedetti, Elena Cotta, Carlo Alighiero e Stefano Tamburini.

Domenica
FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 16.30 e ore 21.15, doppia replica di *Marat-Sade*. Centro Teatrale Affratellamento, ore 17, replica di *Festa in tempo di peste*. Teatro Niccolini, ore 16.30 e ore 21, doppia replica di *La mandragola*. Rondò di Bacco, ore 21, ultima replica di *Il compleanno di Harold Pinter*.



Parte Keaton arriva Méliès

Firenze
● Atelier Alfieri: «Molier» di Armand Mounougue.
● Spaziouno: «Spite marriage» (venerdì 22 ore 18.30, 22.30); «Luci alla ribalta» (sabato 23 ore 18.30); «Pum Zata Pum» (sabato 23 e domenica 24 ore 18.30); «Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo» (sabato 23 ore 21.30); «Due matinee e un generale» (domenica 24 ore 19); «Dolci vizi al foro» (domenica 24 ore 20.45, 22.30); «Fritz Lang da Weimar a Hollywood» (domenica 24 ore 18.30); «Dr. Mabuse, der spieler - Menschen der zeit» (martedì 26 ore 18.30); «Das testament von Dr. Mabuse» (martedì 26 ore 20.30); «D.E. mibelaxen» (martedì 26 ore 18.30); «Metropolis» (martedì 27 ore 20.30); «Meden morder sicha dacht an» (giovedì 28 ore 18.30); «Maschere e pugni» (martedì 28 ore 2.30, 22.30).

Siena
● Nuova Pendola: «Cassanova» (giovedì 22); «Chiodo asilo» di M. Ferrari con Benigni (sabato 23 e domenica 24); «Dolce in amore» di K. Russell (mercoledì 27); «Sattricon» (giovedì 28).
Pisa
● Nuovo: «Violette noziere» (mercoledì 27).
Ghizzano
● Globo Verde: «La sera della prima» di Cassavetes (venerdì 21).
S. Miniato Alto
● Auditorium: «Convoy» (giovedì 22); «Fase IV distruzione Terra» (mercoledì 27).
Viareggio
● Centrale: «Apocalypse now» di Coppola (venerdì 22, sabato 23 e domenica 24); «L'australiano» (lunedì 25); «Tommy» di K. Russell (martedì 26); «Lisztomania» (giovedì 28).

Empoli
● Unloop: «Amarecord» di F. Fellini (venerdì 22 e sabato 23); «Roma» di F. Fellini (martedì 26, mercoledì 27).
San Gimignano
● Teatro Nuovo: «Due attori comici italiani» Alberto Sordi e Nino Manfredi; «Fincché c'è guerra c'è speranza» (giovedì 28).

Pagina a cura di Antonio D'Orico Giuseppe Nicoletti Alberto Palocchia Giovanni Maria Rossi

Aperto ieri il congresso di zona di Napoli

La CGIL ai giovani: costruiamo insieme il nuovo sindacato

La relazione di Michele Tamburrino agli oltre trecento delegati - I lavori continueranno oggi e domani - Caduta del meridionalismo e le nuove linee di sviluppo

«Napoli arretra, la Campania è ferma. Questa città rischia un ulteriore degrado economico e civile. Le lotte sindacali hanno avuto risultati parziali, scontrandosi con la tecnica del "non-governo" dei poteri pubblici. Abbiamo bisogno di un governo nazionale, unitario e forte e questo governo non può essere quello Cossiga. L'impegno meridionalista ha subito una battuta d'arresto grave, anche all'interno del movimento sindacale. A Napoli e in Campania il sindacato deve uscire dall'isolamento collegandosi ai giovani, ai disoccupati, alle donne».

In ventotto cartelle fittamente scritte a mano Michele Tamburrino ha tracciato il bilancio della CGIL a Napoli: limiti ed errori, ma anche idee chiare per rilanciare la battaglia per lo sviluppo economico e produttivo. Ha parlato per poco più di un'ora, dalle 17 alle 18, aprendo il congresso di zona della CGIL della città di Napoli. Nella sala delle conferenze della Galleria Principe di Napoli oltre trecento delegati, in rappresentanza di circa 70 mila iscritti, saranno riuniti fino alla mattina di sabato 23. I delegati saranno eletti a delegati al terzo congresso regionale della confederazione che si svolgerà a Caserta dal 5 all'8 marzo.

È la prima volta che a

Napoli si tiene un congresso di zona. Sono gli effetti della riforma organizzativa varata mesi fa dalla federazione unitaria a Montesilvano. Le vecchie e giuose Camere del lavoro stanno per scomparire, lasciando il passo appunto alle zone e ai comprensori. In questa fase dunque il dibattito politico e sindacale si intreccia con le questioni organizzative. Nella relazione Tamburrino ha trattato l'argomento per ultimo, con estrema sinteticità: «La realtà in continua contraddittoria evoluzione», ha detto — i limiti nostri, la crisi che attraversiamo nel rapporto coi lavoratori, i giovani, le donne, i disoccupati, i immigrati — ma un sindacato riformatore, democratico, di massa».

La CGIL napoletana riuscirà a cambiare volto? Finora le delusioni non sono mancate e sono state cocenti: due anni fa fu lanciato il tesseraio per i giovani disoccupati della «285», ma le resistenze nequero innanzi al confronto con il mercato. Come rilanciare allora da Napoli e dalla Campania la battaglia meridionalistica? Il dibattito non ha evitato di dare un giudizio critico sulla pratica sindacale nel

Mezzogiorno: «La lotta abbiamo fatta mettendo insieme i punti caldi o di crisi, le questioni aperte, pressanti dall'emergenza». Anche nel sindacato il Sud è stato visto come un problema del "dopo" e non come il "centro" delle contraddizioni economiche e politiche del Paese». Per realizzare una politica di sviluppo l'obiettivo è quello di qualificare l'apparato produttivo napoletano, dando anche maggiore autonomia alle aziende locali. Le linee di sviluppo dunque devono passare attraverso la ricerca aeronautica (Tamburrino si è pronunciato contro il recente accordo Fiat-Finmeccanica che penalizza l'Atis Roma e Pomigliano d'Arco) l'agro-industria, i mezzi di trasporto, la meccanica strumentale, la siderurgia e la chimica farmaceutica. Bisogna inoltre ottenere la localizzazione dei centri di ricerca da tempo promessi ma mai realizzati a Capri, inoltrando salvaguardare dalla avanzata del cemento l'Agro Nolano e la pianura campana. Il contratto di sviluppo, la nostra piattaforma — ha detto Tamburrino — con la giunta regionale finora è stato incoerente, formalista, indebitato. L'altro aspetto, infine, toccato dalla relazione di Tamburrino riguarda il trattamento della disoccupazione. Dopo le dimissioni dei rappresentanti sindacali dal-

le commissioni del collocamento si è aperta una fase nuova, positiva, nell'iniziativa sindacale sul fronte dell'occupazione. Alcuni risultati si sono già avuti, come la presentazione da parte del ministro Scotti del progetto di riforma (tutoria manchester) del collocamento. Ma rimane comunque aperto il nodo dell'assistenzialismo, finora usato come strumento di potere dal blocco politico egemonizzato dalla DC: «Si tratta di scongiurare i padroni dell'assistenza, senza colpire gli assistiti», ha detto Tamburrino, «ma sembra orientata — dopo le incertezze degli anni passati — a recuperare un rapporto nuovo con le forze emergenti», come si dice. È un processo per nulla semplice e scontato, ma è comunque indispensabile per dare fiato alla lotta per la trasformazione del Paese.

Il dibattito si è aperto subito dopo la relazione. Vincenzo De Rosa e Orlando Polignano hanno portato il saluto rispettivamente per l'UIL e la CISL. Sono inoltre intervenuti Zaccaria (sindacato arti visive), Tammaro (pensionati), Vena (bancari), Ariano (ospedalieri). I lavori riprendono questa mattina. L'intera giornata sarà dedicata al dibattito.

L. V.

E' al vaglio della V commissione

Unità sanitarie: proposta di legge delle sinistre

In essa tutte le norme per la costituzione, gestione, organizzazione delle ULS

È stata presentata ieri sera, all'Antisala dei Baroni, la proposta di legge regionale per la costituzione, gestione, organizzazione e funzionamento delle unità sanitarie locali (USL) di cui sono state approvate le linee generali di intervento. La proposta è stata presentata dal deputato socialista Mario Catalano, della commissione regionale di studio. La proposta di legge è stata approvata dalla giunta regionale con 16 voti a favore e 10 contrari. La proposta di legge è stata approvata dalla giunta regionale con 16 voti a favore e 10 contrari.

Non sono queste che alcune delle «perle» (che non hanno bisogno di commenti) prodotte dall'attuale gestione della sanità in Campania. Una gestione che vuole, evidentemente, che le conquiste di questi anni restino al palo di purtanza. Che vuole lasciare la sanità nell'ottica degli attuali rapporti di forza. Anche per questo è contro quella che si è chiamata «legge delle sinistre» presentata dalle sinistre unite assume un'importanza, se possibile, ancora maggiore. È quindi evidente perché nella proposta discussa sono stati inseriti gli aspetti della legge di riforma sanitaria, vengono colti proprio i motivi più innovativi e, innanzi tutto, previsti dalla legge costituzionale, che è stata approvata dal Parlamento. E che dire — ha continuato — delle tante regioni, che, nonostante manchi il piano regionale, si sono dato lo stesso, visto che

le linee generali di intervento sono già note? Che dire poi — ha aggiunto — del bilancio '80 della giunta che prevede per la sanità 1500 miliardi circa per le spese di gestione (ospedali e assistenza) e solo 70 per gli investimenti. Ma anche, ed è inaudito, 16 miliardi per gli handicappati destinati tutti a fargli una trentina di istituti privati a 500 milioni per coprire i costi della spesa ospedaliera.

Non sono queste che alcune delle «perle» (che non hanno bisogno di commenti) prodotte dall'attuale gestione della sanità in Campania. Una gestione che vuole, evidentemente, che le conquiste di questi anni restino al palo di purtanza. Che vuole lasciare la sanità nell'ottica degli attuali rapporti di forza. Anche per questo è contro quella che si è chiamata «legge delle sinistre» presentata dalle sinistre unite assume un'importanza, se possibile, ancora maggiore. È quindi evidente perché nella proposta discussa sono stati inseriti gli aspetti della legge di riforma sanitaria, vengono colti proprio i motivi più innovativi e, innanzi tutto, previsti dalla legge costituzionale, che è stata approvata dal Parlamento. E che dire — ha continuato — delle tante regioni, che, nonostante manchi il piano regionale, si sono dato lo stesso, visto che

Discussione sulla proposta PCI sulla Campania

La quantità cresce pure nella crisi: il punto vero è nella «qualità»

Nel dibattito sulla relazione del compagno Basolino, approvata dal comitato regionale, interviene oggi il compagno Mario Catalano, della commissione nazionale del PDUP.

Quando affrontiamo il discorso su quale sviluppo per la Campania e quindi necessariamente per il Mezzogiorno, dobbiamo creare i conti sino in fondo con l'attuale modello di sviluppo e capire se esso ha ancora delle potenzialità e quali. Ora non v'è dubbio che l'ondata neolibertaria nel nostro Paese ha avuto una breccia nella crisi del «dirigismo» degli anni '60 dovuta a fattori internazionali ed anche ad una sua intrinseca rigidità. La sconfitta della programmazione, la crisi della partecipazione, gli effetti di una accelerata industrializzazione nei punti forti, di una searsi-ima deindustrializzazione nei punti deboli e più dequalificati sono lì a testimoniare.

più tranquille dell'opposizione, se non si affrontano i problemi del programma e di quale sviluppo. Proprio perché il procedere della crisi, neppure per tutta la questione energetica, porterà a più gravi e pressanti emergenze in cui i problemi di oggi si riproporranno aggravati. Senza visioni catastrofiche, molti amano sottolineare, anche senza la visione di un capitalismo che perennemente si ristruttura e rivitalizza, perché anche la guerra è la più radicale delle ristrutturazioni capitalistiche.

La Campania ed il Mezzogiorno, sede di sperequazione in questi anni di quei modelli di sviluppo e su cui si sono riversati gli effetti più perversi di essi per pensare al suo sviluppo ha bisogno di mettere profondamente in discussione l'attuale modello e impazzirsi in una coraggiosa politica di rifondazione. Con la consapevolezza di accompagnare questa battaglia con una rinnovata tensione internazionale e per la pace. Quando infatti Mattei scendeva nel Mezzogiorno per impiantare i petrochimici ed organizzava così le deboli strutture statali ed un nuovo

blocco di potere, fondata anche una politica estera italiana e si scontrava con l'ordine delle multinazionali. E' concludibile oggi un diverso sviluppo meridionale, una nuova politica energetica e produttiva senza affrontare il tema di quale politica verso i paesi produttori e del terzo mondo, senza individuare alleanze di classe e senza affrontare il nodo della efficienza produttiva dei soggetti di programmazione nel Mezzogiorno, dalle Regioni agli strumenti di intervento straordinario, che la DC oggi vuole apparentemente rinnovare per riproporre tutta intatta politica e filosofia?

Un accordo con la relazione di Basolino sta proprio nella riflessione nuova che egli apre nella tematica meridionalista del PCI. E' un terreno decisivo per tutta la sinistra. Certo c'è da selezionare priorità, approfondire nel merito, verificare coerenza tra enunciazioni e prassi. Ma è un lavoro che non può non coinvolgere unitariamente tutti a sinistra e impegnare forze ed energie politiche e sindacali, scongiurando troppi disinganni e tempi neutralismi.

Mario Catalano

Chiesto lo stato di insolvenza per l'istituto di Nini Grappone

Bancarotta fraudolenta per il Credito Campano

Se la richiesta della magistratura sarà accolta scatteranno mandati di cattura per amici e parenti del «finanziere» implicati nella vicenda

Tutti gli uomini del «clan» Grappone

Il fantasma di Nini Grappone ha colpito ancora. Questa volta a cadere è stato un bersaglio davvero grosso. Stefano Riccio, doroteo di antica estrazione, un vero e proprio pezzo d'operaio, notaio della DC partecipa a troca da due giorni dietro le sbarre del carcere di Poggioreale per il crack della banca di Nini Grappone. Ieri mattina il presidente del Consorzio autonomo del porto di Napoli, colpito da mandati di cattura per bancarotta fraudolenta, è stato interrogato dal giudice istruttore.

Per le prossime ore, dunque, non è affatto improbabile aspettarsi nuovi, clamorosi colpi di scena. Intanto si cronaca nuda e cruda di un altro personaggio che non fa altro che confermare una serie di elementi assai gravi e che da tempo era possibile sospettare: il legame a filo doppio tra lo spericolato finanziere-bancarottiere napoletano e determinati ambienti politici cittadini. Non mi occupo di quella della destra DC. Nell'entourage assai compatto che circonda Grappone c'erano per esempio figure di diversissima estrazione. Molti erano personaggi di mezza tacca, classiche

figure del sottobosco politico-finanziario, semplici prestanome delle ingarbugliate truffe grapponiane. Basta scorrere alcuni dei nomi delle nove persone finora colpite da mandati di cattura: L'avvocato Bruno Mottola e il ragioniere Gaetano Carrannante, da tempo in carcere in compagnia di Grappone. Il primo è stato tre che della Loyd di altre numerose società fittizie dell'impero di cartone inteso da mandati di cattura. L'ultima nera del clan, il secondo, cognato di Grappone, anche lui dipendente di un'azienda di Grappone, tempo presente in molti dei collegi sindacali delle società collegate alla stessa assicurazione. Di secondo grado erano anche personaggi come il commerciante Luigi Pelella o Claudio Zarfagna, figlio del più noto esponente missino Marcello.

Ma non erano certo questi gli uomini che potevano assicurare a Grappone le necessarie coperture per le sue avventate operazioni. Diverso invece il caso di esponente del clan DC napoletano come Stefano Riccio. Riccio, doroteo, amico personale dello stesso Silvio Gava, significa tutt'altra cosa. Come altra cosa è Vittorio Pellegri, impegnato a presidente del consiglio di amministrazione della Loyd Centauro dal '73 al '76. «Come altri più volte sottolineato negli stessi verbali di assemblea della società.

La storia dello scandalo finanziario, semplici prestanome delle ingarbugliate truffe grapponiane. Basta scorrere alcuni dei nomi delle nove persone finora colpite da mandati di cattura: L'avvocato Bruno Mottola e il ragioniere Gaetano Carrannante, da tempo in carcere in compagnia di Grappone. Il primo è stato tre che della Loyd di altre numerose società fittizie dell'impero di cartone inteso da mandati di cattura. L'ultima nera del clan, il secondo, cognato di Grappone, anche lui dipendente di un'azienda di Grappone, tempo presente in molti dei collegi sindacali delle società collegate alla stessa assicurazione. Di secondo grado erano anche personaggi come il commerciante Luigi Pelella o Claudio Zarfagna, figlio del più noto esponente missino Marcello.

Già il sostituto Marcello Iorio aveva domandato che si accertasse la regolarità nella gestione del Credito e incriminato sia il Grappone che Alfredo Spriz, Bruno Mottola, Antonio Sena, Eduardo Cante e Renato Cacciapuoti. Comunicazioni giudiziarie soltanto furono notificate a Giovanni Grappone, padre di Gianpaolo e dirigente della P.S., oltre che presidente del Credito Campano, a Eugenio Testa, altro funzionario della P.S., a Luigi Morone, Ernesto Rossi, Silvio Zaccini e Pier Giovanni Mancini.

In effetti, però, si contestavano solo reati di lieve entità, previsti dalla legge bancaria e dal codice civile. E' chiaro che la richiesta del dott. Guida sposta completamente i termini della vicenda giudiziaria. Non solo la gravità dei reati che potrebbero essere contestati, ma per la possibilità che la previsione di molti anni di galera possa spingere alcuni imputati o indiziati a parlare ed a rivelare chi siano coloro che hanno diretto i fili della cessione del Credito dal clan Cacciapuoti, da tutti ritenuto solo un prestanome, al clan Grappone, anch'egli evidentemente operante per conto di terzo persona.

I funerali della guardia carceraria di Poggioreale

Le indagini sull'uccisione di Carla Campi hanno accertato che la donna era tornata a S. Angelo solo dopo lo scoppio del progetto di tornare in provincia di Ferrara dai suoi dopo aver deposto sull'assassinio di Antonio Guommo, il marito, davanti al sostituto procuratore. A casa della vittima è stato trovato — secondo i carabinieri — un biglietto di Giuliano — materiale «interessante», ma di quale natura non è stato comunicato per il segreto istruttorio. Il rito si svolgerà sabato 23 i funerali della guardia carceraria uccisa a Poggioreale in sera di Carnevale. Grappone presiede il rito. Il questore, il colonnello Arciole, oltre al sindaco e ai consiglieri comunali della cittadina vesuviana.

Omaggio di Barletta a Paolo Ricci

Domenica prossima, 21 febbraio, in occasione della riapertura della galleria del «Teatro comunale Curci» di Barletta sarà inaugurata la mostra «Omaggio a Paolo Ricci». Saranno esposte le cinquantatre opere scritte di altri grandi artisti che Paolo Ricci, napoletano di adozione ma nativo di Barletta, ha voluto donare al museo civico della sua città. La manifestazione di domenica, che inizierà alle ore 10, dopo la cerimonia, proseguirà con la visita della mostra e i discorsi di alcune autorità. Lo scrittore Carlo Bernardi parlerà poi sul «Paolo Ricci nella cultura italiana».

Gli hanno sparato due giovani ieri sera nel suo studio

Ancora sangue: avvocato ferito alle gambe

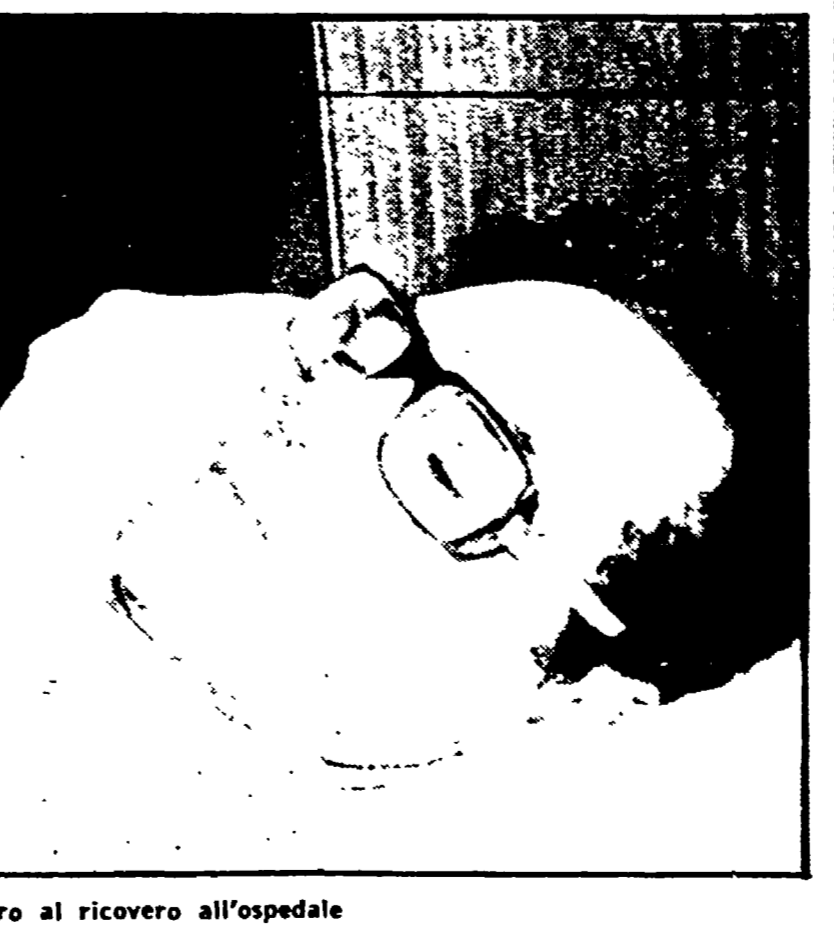
Si esclude il movente politico - Umberto Di Silvestro è un «civiltista» di S. Maria Capua a Vetere e non ha mai partecipato a grossi processi

Disteso nel letto del pronto soccorso del «Pellegri», bianchissimo in volto e con gli occhi arrossati l'avvocato Umberto Di Silvestro disse poche parole: «Non li avevo mai visti, e neppure loro conoscevano me: prima di sparare hanno chiesto ero proprio io l'avvocato Di Silvestro». A ferirlo con dieci colpi di pistola — alle due gambe ed entrambi i polsi — sono stati due giovani dall'apparente età di 23-27 anni. Sono entrati nel suo studio di corso Garibaldi 23 poco dopo le 19 di ieri sera. «Dobbiamo parlare della causa Di Donato? chi è l'avvocato Di Silvestro?», Appena il legale si è alzato dalla sedia (con lui nello studio era un suo amico, Francesco Cerchia) i due hanno cominciato a sparare. Lo hanno fatto contemporaneamente: secondo gli inquirenti avrebbero usato una pistola automatica ed una 33 speciale. Poi, con calma, sono fuggiti.

Umberto Di Silvestro, 41 anni, abita a Teverola e lavora nel tribunale di S. Maria Capua Vetere. Ha uno studio a Napoli — dove vi-

ne due o tre volte la settimana — che divide con un altro avvocato, il penalista Antonio Colucci. Lui, invece, è un «civiltista». «Non mi occupo di politica — ha detto dal letto del pronto soccorso —. Mai avuto a che fare con grossi processi della mala». Perché gli hanno sparato? Non lo so — ha assicurato —. Non ho mai visto i due giovani. In questi tre — se ne sta occupando la sezione omicidi mentre la Digos si occupa di questa volta non riescono nemmeno ad avanzare ipotesi. Lo hanno colpito per un processo? Sembra improbabile. E allora perché? Le ipotesi possono accavallarsi e sparire: l'episodio, però, il fermento, resta. E si tratta del quarto grave reato di sangue in quattro giorni. Dopo il medico dell'INAM «genitizzato» da due giovani a bordo di una moto, dopo l'assassinio nel giorno di carnevale di un agente di custodia dopo la spietata uccisione della moglie del boss Cuomo, ora è stata la volta di un avvocato.

È se, in qualche modo, i tre precedenti fatti sembrano essere legati da un filo che parte e torna al «super boss» Raffaele Cutolo, questo sembra apparentemente inespugnabile. L'unico elemento che lo unisce ai precedenti pare essere la tecnica e la spregiudicatezza con la quale è stato eseguito. Si entra in una stanza legale e si spara come fosse uno scherzo. Lo si fa a viso scoperto e chiedono prima il nome, per «essere sicuri di non sbagliare». Una cosa simile era successa a Poggioreale, per l'agente di custodia Tecnico e spregiudicatezza, insomma, estremamente nuove per una malavita che fino a qualche mese fa feriva e uccideva secondo schemi e modi assai precisi.



L'avvocato Umberto Di Silvestro al ricovero all'ospedale

il partito

CONFERENZA stampa domani per presentare il questionario. Domani alle 10 presso il gruppo regionale di Palazzo Reale alle 10 si svolgerà una conferenza stampa organizzata dalla Federazione provinciale comunista. La stampa il questionario predisposto per attuare una consultazione di massa sull'attività e sul programma del governo dei comunisti negli enti locali.

ASSEMBLEE ALL'ARCI di Barra sulla situazione politica. 18:45. 19:15. 19:45. 20:15. 20:45. 21:15. 21:45. 22:15. 22:45. 23:15. 23:45. 24:15. 24:45. 25:15. 25:45. 26:15. 26:45. 27:15. 27:45. 28:15. 28:45. 29:15. 29:45. 30:15. 30:45. 31:15. 31:45. 32:15. 32:45. 33:15. 33:45. 34:15. 34:45. 35:15. 35:45. 36:15. 36:45. 37:15. 37:45. 38:15. 38:45. 39:15. 39:45. 40:15. 40:45. 41:15. 41:45. 42:15. 42:45. 43:15. 43:45. 44:15. 44:45. 45:15. 45:45. 46:15. 46:45. 47:15. 47:45. 48:15. 48:45. 49:15. 49:45. 50:15. 50:45. 51:15. 51:45. 52:15. 52:45. 53:15. 53:45. 54:15. 54:45. 55:15. 55:45. 56:15. 56:45. 57:15. 57:45. 58:15. 58:45. 59:15. 59:45. 60:15. 60:45. 61:15. 61:45. 62:15. 62:45. 63:15. 63:45. 64:15. 64:45. 65:15. 65:45. 66:15. 66:45. 67:15. 67:45. 68:15. 68:45. 69:15. 69:45. 70:15. 70:45. 71:15. 71:45. 72:15. 72:45. 73:15. 73:45. 74:15. 74:45. 75:15. 75:45. 76:15. 76:45. 77:15. 77:45. 78:15. 78:45. 79:15. 79:45. 80:15. 80:45. 81:15. 81:45. 82:15. 82:45. 83:15. 83:45. 84:15. 84:45. 85:15. 85:45. 86:15. 86:45. 87:15. 87:45. 88:15. 88:45. 89:15. 89:45. 90:15. 90:45. 91:15. 91:45. 92:15. 92:45. 93:15. 93:45. 94:15. 94:45. 95:15. 95:45. 96:15. 96:45. 97:15. 97:45. 98:15. 98:45. 99:15. 99:45. 100:15. 100:45.

Ferma presa di posizione dei lavoratori

Ristrutturazione di Bagnoli «Non tolleremo slittamenti»

Lo hanno detto in una conferenza stampa il consiglio di fabbrica e la Flm - La Cee intende rinviare di un anno l'ammodernamento - La siderurgia d'oltralpe

Pci e Psi denunciano le inadempienze Iacp

«Volete sapere che tipo di presidente è l'avvocato Di Meglio? Adesso ve lo racconto io. Qualche mese fa un gran numero di famiglie abitanti nelle case Iacp della 167 di Secondigliano gli inviarono un esposto nel quale denunciavano tutta una serie di gravi ritardi dell'istituto. Per tutta risposta il giorno dopo vennero nella 167 un paio di dipendenti dell'Iacp e cominciarono a bussare a tutte le porte. A quelli che non erano in casa, e quindi non aprirono la porta, nella stessa settimana arrivarono le lettere di sfratto. La motivazione, ovviamente, doveva essere il fatto che gli appartamenti non erano abitati e, quindi, le famiglie che li avevano avuti assegnati avevano imbrogliato.

dempienze dell'istituto e alcune delle cause che producono il dissesto e l'anarchia che regnano nell'importante istituto. Prima di tutto la mancata democratizzazione nella gestione dell'ente. «Nonostante le nomine non siano più fatte come una volta - ha detto Cutraro, - esse continuano ad andare malissimo». Il consiglio di amministrazione, infatti, non ha alcun potere essendo in realtà come è stato denunciato ripetutamente - di un presidente arrogante e di un direttore generale che sembra avere come unica attività quella di boicottare le iniziative innovatrici che propongono i consiglieri della sinistra.

Proprio per questo anche ieri sono state richieste di nuovo le dimissioni del presidente Di Meglio. Durissimi, nei suoi confronti, infatti, sono stati i rappresentanti di diversi consigli di quartiere, del sindacato inquilini e del Pci (ha parlato Diego De Rita, consigliere regionale) intervenuti nel dibattito. Ma Di Meglio, l'avvocato, non se ne è dato per inteso. Se ne è tenuto alla sua condotta. Invece ha seguito con sufficienza gli interventi guardandosi intorno sorridente. Sembrava molto sicuro di sé. Il presidente anche se, per i presidenti dei consigli di amministrazione, gli ultimi giorni a Napoli sono stati davvero duri.

Si apre il convegno sui diritti ai minori

Organizzato dall'Assessorato all'Assistenza e ai Servizi sociali del Comune, comincia oggi, alle 16.30 presso la Sala dei Baroni al Maschio Angioino, un convegno su «realità sociale diritti dei minori e istituzioni». In presenza di: «Vogliamo» - dice il compagno Berardo Impegno - replicare ai tanti discorsi sugli «scandali» di questi ultimi anni, che la condizione minorile, a Napoli è drammatica, ma è anche vero che la situazione non è più quella di sfascio e di totale mancanza di risposte istituzionali di qualche anno fa».

spondere a tutte le esigenze, si pongono il problema di fornire i servizi necessari per rendere reale il diritto del minore ad una diversa qualità della vita. La guardia pediatrica, l'osservatorio epidemiologico, il trasporto dei neonati a rischio, la campagna per l'allattamento al seno, sono tutti fatti che lo compongono. Anche il convegno può essere una occasione per pensare a interventi concreti. Presidente del sindacato, compagno Maurizio Valenzi, l'incontro che continuerà anche nella mattinata di sabato, «i problemi di fondo - continua Impegno - si potranno risolvere solo con una nuova organizzazione urbana, ma oggi le istituzioni pur non essendo in grado di ri-

Aversa - Sotto l'incalzante iniziativa delle sinistre

La giunta costretta a dimettersi Solamente il sindaco non demorde

Ennesimo tentativo di rinviare il consiglio comunale - Centinaia di donne hanno affollato l'aula consiliare per il consultorio

CASERTA - Un ennesimo tentativo, che per la verità avrebbe fatto perdere loro del tutto la faccia, di rinviare il consiglio comunale (come ormai van facendo da 8 mesi e più) non è riuscito. Gli amministratori dc di Aversa, incalzati dalle iniziative congiunte delle forze politiche (Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli) che avevano minacciato, con manifesti e comunicati, l'occupazione dell'aula consiliare in caso di nuovo rinvio, loro malgrado lo sparuto inetto gruppo di amministratori di Aversa ha dovuto affrontare ieri, a mezzogiorno, il consiglio comunale. Centinaia di donne che reclamavano l'apertura del consultorio (che era stato chiuso da mesi) hanno affollato l'aula consiliare. La giunta non è potuta presentare le dimissioni, tranne il sindaco che, resistendo al sindaco, è rimasto fermo al suo posto e non ha sentito la necessità di seguire l'esempio dei suoi colleghi. Hanno avuto un bel dire i dc per giustificare la loro innessa: hanno detto che si trattava di una necessaria opera di rinnovamento.

La verità è che - come ha sostenuto il capogruppo comunista Cosentino - non fosse stata per l'iniziativa di tutti gli altri gruppi politici, anche stavolta la seduta sarebbe stata rinviata per le beghe interne alla Dc di cui non riescono a venire a capo, facendo pagare un prezzo altissimo a tutta la città.

Nella sala Alicata di via dei Fiorentini in federazione domani alle 17,30 si svolgerà il dibattito su «Stato e diritto tra crisi e trasformazione» al quale parteciperanno il compagno Biagio De Giovanni del comitato centrale del Pci, il magistrato Tullio Grimaldi e il consigliere superiore della magistratura Marco Ramat.

Domenica dibattito su beni culturali e ambiente

Domenica mattina alle 10 nel cinema Embassy si svolgerà una conferenza dibattito sul tema «Da Castel S. Elmo ai Camaldoli, beni culturali e ambiente: una proposta per vivere meglio». Introdurrà il dibattito il compagno Arturo Pittipaldi, concluderà il compagno senatore Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli.

Sono state prenotate già 17.000 copie dell'Unità

Per la diffusione straordinaria di domenica 23, sono state prenotazioni dalle sezioni di Napoli e da quelle della provincia. Diecisette mila copie che le organizzazioni del nostro partito si sono impegnate di diffondere ed ancora giungono consistenti le prenotazioni all'ufficio di diffusione, al centro di diffusione stampa democratica ed in federazione. Tra gli impegni quelli della sezione di Marigliano (100 copie); di Ercolano (200); di Fuorigrotta (100); di Marinella (230); di Capodichino (80); di Case Puntellate (150); della Centro (70); di S. Carlo Arsenale (100); di Casoria (100); di Afragola (100); di Arzano (80); Casavatore (80); Arpino (80).

Domani in federazione convegno su Stato e crisi

Nella sala Alicata di via dei Fiorentini in federazione domani alle 17,30 si svolgerà il dibattito su «Stato e diritto tra crisi e trasformazione» al quale parteciperanno il compagno Biagio De Giovanni del comitato centrale del Pci, il magistrato Tullio Grimaldi e il consigliere superiore della magistratura Marco Ramat.

Polemiche sul nuovo scalo Intanto è in crisi Capodichino

Il nuovo aeroporto chi lo vuole al Lago Patria, chi a Grazzanise, altri ancora a Pontecagnano. Mentre le proposte e i proclami si accalcano e la Corte dei Conti ha dato l'ok all'ipotesi che appartiene all'attuale scalo (quella del Lago Patria), lo scalo aeroportuale di Capodichino attraverso una crisi non indifferente.

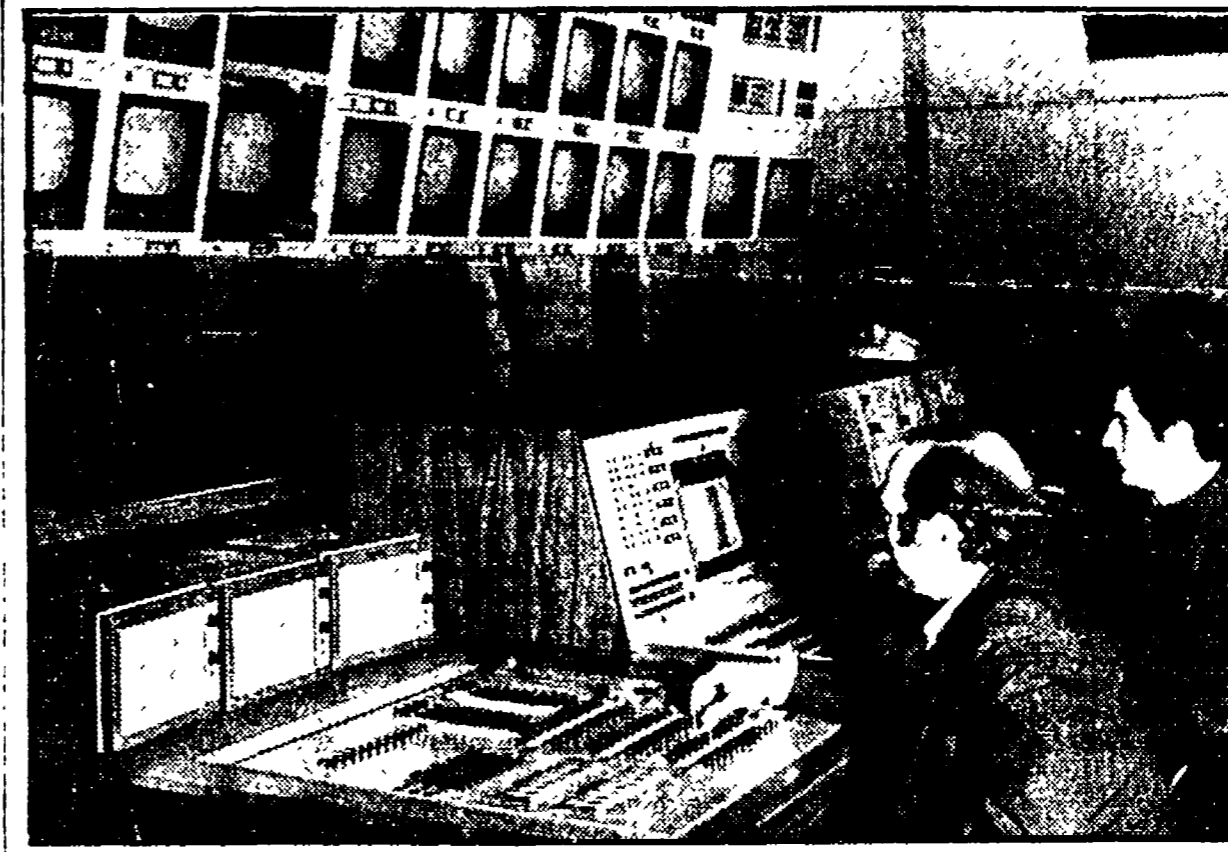
I dati del '79 dicono che l'attività commerciale ha subito una sensibile flessione. Il risultato è stato compensato dall'aumento degli arrivi di voli «charter». Anzi proprio questo incremento crea maggiori problemi. Si prevede, infatti, per l'estate prossima l'arrivo di circa settecento aerei al mese, più di 70 mila turisti. Che accoglieranno riceverà tutta questa fiumana di gente a Capodichino? Le strutture aeroportuali sono completamente inadeguate. I lavori di ampliamento dello scalo, iniziati anni addietro e già costati circa 100 miliardi di lire, non sono stati ancora ultimati. Napoli insomma si presenta agli stranieri con un biglietto da visita del tutto sfavorevole. Non ultimi poi i problemi della sicurezza. Nelle settimane scorse l'aeroporto è stato teatro di un attentato per diversi giorni. Capodichino insomma è in piena crisi di ruolo, come dice. Partendo da queste considerazioni il Pci ha in programma per la seconda metà del mese di organizzare un convegno sull'aeroporto, in particolare sull'«handling» (i servizi forniti a terra) da poche settimane gestiti da una società per azioni composta da Comune di Napoli, Provincia e Altitalia. «Ritardando l'impoverimento della Campania» sarà il filo conduttore dell'iniziativa. Si chiederà la partecipazione dei partiti del centro e della sinistra. Il convegno sarà a spuntarla con il governo italiano.

Oggi il convegno sulla sede di Napoli indetto dai comunisti

Si terrà questo pomeriggio alle ore 17,30 nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino un dibattito sul tema: «Centro Rai di Napoli: discutiamo a fare una struttura della città e della Regione?». Organizzato dalla redazione di Radio, tv e società, della cella comunista della Rai e della commissione regionale del Pci per l'informazione. La discussione moderata da Daniela Brancoli, che dirige «Radio, tv e società», introdotta da Enrico Zummo, cui parteciperanno Italo Ghidini, Franco Monteleone, Pasquale Notari e Paolo Vecchiarelli, sarà conclusa da Luca Pavolini, responsabile della sezione radiotelevisiva della direzione del Pci. Intanto, sull'argomento del dibattito, pubblichiamo oggi un intervento di Luciano Scateni, giornalista, che da poche settimane ha cominciato a lavorare nel centro Rai di Napoli.

Rai: cronache dal «palazzo»

Confronto a più voci all'Antisala dei Baroni, sul futuro del centro - Il racconto di un giornalista sulla terza rete



Una immagine della regia di uno studio televisivo

«grandeur» del dottor tizio? Per tornare alle prime considerazioni di questa nota comincio a intuire che lentezze, ostilità e lotte fra comunisti e Rai obbediscono a una trama tessuta con infinita pazienza per controllare il «prodotto». Ciascuno paga un prezzo, ma vediamo quali è il costo per l'informazione. Parliamo, tra mille stenti, la Terza Rete, il TG3. Non sarebbe del tutto esatto, senza l'adeguamento degli organici, Comitato di redazione e coordinamento nazionale dei giornalisti Rai, ottenere un aumento nell'ordine di circa il trenta per cento. Sci giornalisti in più. Pochi, molti? Molti, direi, se dovessero rimanere questo lo standard di produzione di Napoli rispetto alla domanda complessiva delle testate che

diretti. Un impegno, teorico, di diciotto ore al giorno: dalle sei del mattino alla mezzanotte. E il resto? Una vecchia, sorda ostilità fra servizi. «La Sede», il «Centro», e, oltre il quadro i servizi «giornalisti». Corpi separati da ripartizioni interne, ciascuno alla ricerca del potere per il controllo dei mezzi finanziari e tecnici, accordati o negati al di fuori di una ragionevole organicità di settore, giustificati da sofisticatissimi piani mensili, semestrali, annuali, decennali. Sempre un diagramma incombente, una statica microrazziosa, una gabbia economica che incute soggezione, l'azienda non come bandiera da sventolare per dire «no», ostacolo, snervare anche le più consistenti animosità. Afferrata l'idea ti chiedi: è solo etefantismi e mania di

rispetto (ma in piena consapevolezza) per la rigidità dei orari di lavoro di tutta la struttura redazionale e tecnica. Tiriamo le somme. Se il TG3, e più in generale la Terza Rete, sono una «occasione» politica di rilievo il punto è come sponderla ai limiti della sperimentazione fin qui consumata sono evidenti. Quando non esistono le condizioni complessive per la migliore utilizzazione delle energie disponibili i conti si fanno con il quotidiano, con l'emergenza. Una scelta che deriva dalla impossibilità di scegliere. Eppure, il TG3 della Campania non è solo l'informazione per l'informazione. L'insediamento dell'argomento quotidiano. Non sono rari approfondimenti e iniziative originali, inchieste e contributi alla cultura. Una realtà del tutto positiva. Su questo terreno si deve fare molto di più e non soddisfarsi, ma proprio necessari, quelli delle altre regioni italiane. Bisogna riconoscere un certo redazionale, nel suo complesso, il rispetto della professionalità, di una notevole autonomia, il «cuma» positivo. Ma proprio per questo è necessaria una «tensione» interna ed esterna verso i problemi della Terza Rete e del centro Rai. Dentro il «palazzo» non si può perdere un giorno solo nel trasformare la fabbrica (settecento dipendenti, consistenti apporti esterni) in un terreno di confronto che, mettendo faccia a faccia settori «obbligatoriamente» sindacalmente contropartiti, apra varchi nella reciproca diffidenza, dissolva la nebbia del gioco delle parti alle regole del «movimento». L'illusione di mettere in crisi il «palazzo» attaccandolo a manipoli sparsi dovunque, come è avvenuto. Utilizzo consapevole delle occasioni aperte da un rinnovamento interno che la sinistra, e tanto per fare nomi e cognomi socialisti e comunisti, ma anche altre forze democratiche, stanno faticosamente costruendo. Un terreno di confronto che comprenda alcuni responsabili di settori chiave, di vertice, del TG3. Per schemi e solo per indicare qualche punto al dibattito, all'iniziativa, combiniamo a fare un po' di contabilità. A vedere, per esempio, quanto e cosa serve per mettere i servizi giornalistici nella condizione tecnica di produrre informazione qualitativamente e quantitativamente adeguata al ruolo della Terza Rete. In questi giorni, molto importante del Mezzogiorno: studiamo assieme, dentro e fuori il «palazzo», come coprire tutti gli spazi delle otto testate radiotelevisive: consideriamo via Marconi per quello che è un potenziale prodotto sotto e messo in utilizzazione, in cui prevalgono la «bagarre» verticistica e la pesantezza dell'apparato. Il soldato anche i collegamenti con la cultura del mondo del lavoro, la società reale. Il «prodotto» non è solo il risultato di capacità o inefficienze settoriali ma il «terminale», anche di una «impresa» collettiva a cui la sinistra deve attribuire la misura generosa la paternità. E per chi voglia approfondire la questione esperienze recenti e decenni sono a portata di mano. In via Marconi, dentro il «palazzo».

Luciano Scateni

Caserta - Per gli scioperi del rinnovo contrattuale

Comunicazioni giudiziarie a 11 operai della Siemens

Non si è ancora spenta l'eco dell'ultimo processo (chiuso qualche giorno fa con la assoluzione dei lavoratori) che la direzione Siemens è già passata al contrattacco. Ieri mattina un'altra sventagliata di comunicazioni giudiziarie ha raggiunto stavolta 11 delegati del consiglio di fabbrica (a punta di del movimento sindacale in questa azienda - giova ripetere - a partecipazione statale. Ed anche stavolta l'accusa è quella «classica» in casi del genere: violenza privata.

I fatti in questione risalgono all'epoca dell'ultimo rinnovo contrattuale dei metalmeccanici, quando in tutto il paese centinaia di migliaia di lavoratori scendevano in lotta per piegare le resistenze padronali. An-

che alla Siemens si susseguirono a ritmo serrato scioperi bloccati delle merci e così via. Ora la direzione Siemens, del resto coerentemente con sé stessa (sono denunce e denunce i procedimenti giudiziari a carico dei lavoratori tra quelli conclusi ed ancora in corso), non si è fatta sfuggire l'occasione e ha fatto partire la solita denuncia. In questo caso, con l'obiettivo preciso di colpire il fulcro del sindacato in fabbrica. Fronte a ferma è stata la risposta del consiglio di fabbrica e della Flm provinciale che, in un comunicato, rimarcano l'ostinazione con cui questa direzione aziendale persegue un obiettivo di «normalizzazione», di discredito dei lavoratori e del sindacato.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for cinema listings in Naples, including titles like 'CINEMA OFF D'ESSAI', 'CINEMA PRIME VISIONI', and 'ROXY'. Lists showtimes and venues.

Advertisement for 'OGGI all'AUGUSTEO CORSO - PLAZA' featuring a performance by 'GATTI'.

Advertisement for 'AUDITORIUM RAI' featuring an orchestra performance by 'A. SCARLATTI'.

Advertisement for 'OGGI AL CINEMA ARLECCHINO' featuring a performance by 'DON GIOVANNI MOZART LOSEY'.